Copertina

A Milano il lavoro è donna

BOZZA

Versione 1.2 del 27 maggio 2016

A Milano il lavoro è donna

Indice

INTRODUZIONE (*Anna Maria Ponzellini*) 5

LE DONNE CHE LAVORANO ABITUALMENTE NEL COMUNE DI MILANO (*Roberto Cicciomessere*) 6

Sintesi 6

Premessa 11

1. La condizione professionale dei residenti a Milano: attive 7 donne su 10 13

1.1 Troppe donne sottoccupate part-time che vorrebbero lavorare a tempo pieno 19

1.2 Poche casalinghe e molte pensionate 21

1.3 Migliora la qualità dei servizi di cura per i bambini e gli anziani: solo 9 caregiver su 100 non lavorano a causa della loro inadeguatezza 23

1.4 Gli stranieri regolari: oltre il 28% della popolazione nel 2020 25

1.5 I primi tre trimestri del 2015: la crescita dell'occupazione è trainata solo dagli uomini 31

2. Le persone che lavorano a Milano: il mercato del lavoro si femminilizza 36

2.1 Il lavoratore milanese è (quasi) per metà una lavoratrice 40

2.2 Quasi il 20% delle lavoratrici è straniera, in gran parte nei servizi alla persona 41

2.3 Più di quattro quinti delle donne lavorano alle dipendenze 44

2.3.1 Lavoro stabile per oltre il 90% delle dipendenti 45

2.4 Resiste il soffitto di cristallo che impedisce alle professionals di raggiungere le posizioni apicali 46

2.5 Oltre il 60% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituito da straniere 49

2.6 Donne più istruite e sempre più degli uomini 52

2.7 Quasi la metà delle donne esercita professioni altamente qualificate, anche quelle che erano appannaggio esclusivo degli uomini 54

2.8 Aumenta la terziarizzazione di Milano, soprattutto tra le donne 70

2.8.1 Milano è la provincia con il maggiore valore aggiunto per abitante 74

2.9 La donne con figli lavorano meno degli uomini 76

2.10 La rete personale di parenti e amici continua a essere il canale più efficace per trovare lavoro 81

2.11 I tre cluster: le professionals, le *unskilled* e le diplomate 83

2.12 I primi tre trimestri del 2015: prosegue la dinamica negativa dell'occupazione femminile iniziata nel 2014 88

2.12.1 Diminuiscono le donne italiane poco qualificate, aumentano le professionals e imprenditrici straniere 90

2.12.2 Aumenta al 50% la quota delle professionals (53% tra gli uomini) 92

3. I flussi degli assunti e dei cessati a Milano: il 42% delle donne ha lavorato fino a un mese (il 50% tra gli uomini) 96

3.1 Le donne sono più istruite, ma svolgono meno professioni altamente qualificate rispetto agli uomini 100

3.2 Le donne straniere svolgono lavori più qualificati degli uomini, anche come imprenditrici 104

3.3 Le donne sono sempre più giovani, ma le posizioni apicali sono riservate agli uomini adulti e maturi 106

3.4 Nel 2015 aumenta la domanda di lavori stabili, soprattutto per le lavoratrici 109

3.5 Diminuisce la domanda di part-time, soprattutto tra gli uomini 111

3.6 Per la prima volta in leggero calo la domanda delle imprese dei servizi 112

LE MILANESI AL LAVORO (*Lorenza Zanuso*) **115**

Sintesi **115**

1. LE MILANESI **116**

1.1 La struttura della popolazione: più donne che uomini 116

1.1.1 Le cittadine italiane 116

1.1.2 Le cittadine straniere 117

1.2 Fare famiglia a Milano: non tutte e non sempre 118

1.3 Gli impegni di cura: diversi ma intensi sia per le italiane che per le straniere 119

1.4 I livelli di istruzione delle milanesi tra i 20 e i 64 anni: di chi parliamo quando parliamo di capitale umano 120

2. LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO **122**

2.1 Milano, Italia, Europa: alti livelli di attività e occupazione, e livelli contenuti di disoccupazione delle milanesi a confronto con la media italiana e europea 122

2.2 La partecipazione per età: bassa tra le giovani, altissima tra le donne in età centrale 122

2.3. La presenza di figli conviventi incide sui livelli di occupazione delle donne in età centrale 125

2.4. L'offerta di lavoro scoperta: due donne su dieci cercano attivamente lavoro, o sono disponibili a lavorare benchè ufficialmente inattive, o vorrebbero lavorare più ore 126

3. LE OCCUPATE **128**

3.1. Le occupate residenti sono quasi la metà dei lavoratori residenti, più della metà tra i giovani lavoratori di cittadinanza italiana, e più della metà tra i lavoratori stranieri dai trent'anni in su 128

3.2.Le occupate residenti tra i 20 e i 64 anni, sia italiane che straniere, sono più istruite degli uomini 128

4. LE FORME DEL LAVORO **130**

4.1. Dipendenti e autonome 130

4.2. Lavoro a tempo indeterminato e lavoro a termine 131

4.3. Il part time 132

4.4. Il lavoro delle donne milanesi è atipico 134

5. LA QUALITA' DEL LAVORO **136**

5.1. Uomini e donne, italiani e stranieri nei grandi gruppi professionali ad alta, media e bassa qualificazione 136

5.2 Uomini e donne nei sottogruppi professionali 137

5.3 Uomini e donne nelle professioni indipendenti: le donne più concentrate degli uomini nel lavoro autonomo di nuova generazione 138

6. IL LAVORO DELLE VENTENNI **139**

6.1. Gli andamenti del lavoro tra il 2008 e il 2014 139

6.2. Il lavoro delle giovani di cittadinanza italiana 139

6.3 . Il lavoro delle giovani di cittadinanza straniera 143

7. IL LAVORO DELLE DONNE ADULTE (30-44 ANNI) **146**

7.1 Gli andamenti del lavoro tra il 2008 e il 2014 146

7.2. Il lavoro delle donne adulte di cittadinanza italiana 146

7.3. Il lavoro delle adulte di cittadinanza straniera 150

8. IL LAVORO DELLE DONNE MATURE (45-64 ANNI) **152**

8.1 Gli andamenti del lavoro tra il 2008 e il 2014 152

8.2 Il lavoro delle donne mature di cittadinanza italiana 152

8.3.Il lavoro delle donne mature di cittadinanza straniera 155

Versione 1.2 del 27 maggio 2016

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Trattino (-)	Quando il fenomeno non esiste (valore pari a zero)
Due puntini (..)	Per i numeri che non raggiungono la cifra relativa all'ordine minimo considerato (dati statisticamente non significativi).

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100 (anche quando sono presenti valori statisticamente non significativi).

Ripartizioni geografiche

Nord:	
Nord-ovest	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno:	
Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole	Sicilia, Sardegna

INTRODUZIONE (*Anna Maria Ponzellini*)

Finalità

LE DONNE CHE LAVORANO ABITUALMENTE NEL COMUNE DI MILANO (*Roberto Cicciomessere*)

Il confronto con il mercato del lavoro di Roma

Sintesi

Finalità principale di questo lavoro è analizzare le caratteristiche e le dinamiche delle donne che lavorano abitualmente a Milano, sia che siano residenti in questo comune sia che siano pendolari o abbiano solo il domicilio nel capoluogo lombardo (sono esclusi i residenti che lavorano in altri comuni), sulla base dei dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, che solo recentemente messo a disposizione queste informazioni relative a 13 grandi comuni con almeno 250 mila abitanti[1]. Di conseguenza, si prendono in considerazione coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio del comune di Milano, attraverso il suo sistema produttivo. Sono analizzati anche i flussi delle assunzioni e cessazioni di coloro che hanno come sede abituale di lavoro il capoluogo lombardo, a prescindere dalla loro residenza, sulla base del sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie.
Nella parte iniziale del lavoro si analizza brevemente la popolazione dei residenti nel comune di Milano, in relazione alla loro condizione professionale (occupati, disoccupati e inattivi).

Nel primo capitolo si analizza, in un'ottica di genere, la condizione professionale dei residenti in età lavorativa nel comune di Milano, a prescindere dal luogo dove lavorano abitualmente.
Nel 2014 sono 821 mila i residenti in età lavorativa nel comune di Milano – 44 mila in più rispetto al 2008 – e le donne sono in lieve maggioranza (416 mila). Nonostante la crisi economica, il numero degli occupati aumenta grazie al maggiore contributo delle lavoratrici che rappresentano quasi il 48% del totale. Prendendo in considerazione tutta la popolazione femminile, la quota di donne occupate sul loro totale (tasso di occupazione) è nettamente inferiore a quello dei maschi, ma il gap di genere diminuisce da 12 punti percentuali del 2008 a 8 punti del 2014.
Il tasso d'occupazione femminile negli ultimi sette anni diminuisce dal 65% al 64,4%, perché l'aumento delle donne occupate è inferiore a quello della popolazione, ma questo fenomeno si accompagna a una riduzione della quota di inattive che rientrano nel mercato del lavoro e un aumento delle disoccupate. In sostanza aumenta la quota di popolazione femminile attiva (occupati più disoccupati) dal 68,1% al 69,8%, mentre diminuisce la quota di popolazione maschile attiva dall'80,5% all'80%.

I valori del tasso di occupazione, di disoccupazione e d'inattività femminili dei residenti nel comune di Milano sono nettamente migliori rispetto a quelli di tutte le ripartizioni italiane, anche di quelle del Nord, con profondi divari rispetto al Sud: nel 2014 64 donne milanesi su 100 lavorano, 6 cercano attivamente un'occupazione e 30 sono inattive; nel Mezzogiorno 30 donne lavorano, 10 cercano un'occupazione e 60 sono inattive.
Le donne di Milano sono più operose rispetto alla media dei paesi più sviluppati dell'Europa a 15, ma entrano più tardi nel mercato del lavoro rispetto alle donne europee, soprattutto a causa della minore diffusione nel nostro paese dell'apprendistato duale, che impegna in un'attività lavorativa e formativa i giovani che escono dalla scuola media.
Viceversa, il mercato del lavoro femminile milanese si avvicina di più a quello Nord-europeo per la più elevata quota di sottoccupate par-time – donne che vorrebbero lavorare più ore – soprattutto rispetto al Mezzogiorno dove sono più numerose le forze di lavoro potenziali, costituite da inattive che non cercano attivamente un'occupazione, ma vorrebbero lavorare immediatamente se ci fosse una domanda sufficiente. I sottoccupati part-time segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio (lavorano a tempo pieno, ma sono pagati part-time) o di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare), mentre l'area delle forze di lavoro potenziali si sovrappone in gran parte con quella del lavoro nero.

Nel confronto con il resto dell'Italia, a Milano è più alta la quota di donne inattive perché studiano o si sono ritirate del lavoro, mentre è minore è la percentuale di casalinghe. Tra le inattive a causa della maternità e delle necessità di prendersi cura dei figli e degli anziani, solo il 9% dichiara che non ha cercato lavoro per l'inadeguatezza o il costo dei servizi di cura dei bambini e delle persone non autosufficienti,

[1] Grandi comuni: comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

mentre il 91% si trova in questa condizione per altri motivi. La riduzione della quota di donne che lamentano l'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e gli anziani segnala il miglioramento della loro qualità a Milano.

Se saranno confermate le dinamiche di crescita registrate dal 2008 al 2014 (dal 18% al 23,2%), nel 2020 a Milano gli stranieri rappresenteranno oltre il 28% della popolazione (circa 240 mila unità).
Nei primi tre trimestri del 2015 l'aumento dell'occupazione a Milano è trainato prevalentemente dagli uomini, perché quello delle donne è molto modesto. Aumentano anche i part-time che vorrebbero lavorare più ore, soprattutto tra gli uomini.
Secondo i dati parziali, pubblicati dall'Istat il 10 marzo 2016, nel 2015 gli occupati residenti a Milano aumentano rispetto al 2014 dell'1,9% (0,1% nel comune di Roma), per l'effetto della maggiore crescita del numero degli uomini e del più contenuto aumento di quello delle donne. Di conseguenza, l'incidenza percentuale delle donne occupate sul totale diminuisce di un punto percentuale, dal 47,6% al 46,6%.
I disoccupati diminuiscono del 9,2% (-3,1% a Roma) per il maggior contributo degli uomini e gli inattivi diminuiscono dell'1,9% (aumentano dello 0,6% a Roma) per l'effetto della diminuzione del numero degli uomini in questa condizione e dell'aumento di quello delle donne.

Nel secondo capitolo si prendono in considerazione solo i lavoratori che hanno come luogo di lavoro abituale il comune di Milano, residenti e non residenti in questa città, escludendo i residenti nel capoluogo lombardo che lavorano in altri comuni.
Il mercato del lavoro di Milano esercita una forte attrazione, dal momento che su 907 mila occupati che lavorano abitualmente in questa città la metà è costituita da residenti in altre città (50,2%), soprattutto della Lombardia (i pendolari a Roma sono solo il 21%, ma il territorio del comune è molto più vasto).
La percentuale di donne occupate sul totale aumenta dal 44% del 2008 al 46,4% del 2014 (44,8% a Roma), con una lieve flessione rispetto al 2013 (47,3%). A questa flessione contribuisce soprattutto la riduzione della quota delle donne che svolgono lavori non qualificati, mentre aumenta quella delle occupare che esercitano professioni altamente qualificate: sono le lavoratrici straniere le più colpite dalla riduzione dell'occupazione nel settore dei servizi alla persona (colf e badanti), probabilmente a causa della riduzione delle finanze familiari determinata dalla crisi economica.
La popolazione che lavoro a Milano invecchia, come nel resto del Paese, ma questo processo si manifesta in misura minore tra le donne. Infatti il lavoratore milanese giovane (15-29 anni) e adulto (30-49 anni) è per oltre la metà composto da donne, mentre il lavoratore maturo di 50-64 anni è per quasi il 60% costituito da uomini. Le donne che lavorano abitualmente a Roma sono mediamente meno giovani rispetto a quelle di Milano.

La presenza di stranieri tra gli occupati è molto elevata: 17,7% soprattutto tra le donne (19,8%, a fronte del 15,9% tra gli uomini), impiegate soprattutto nei servizi alla persona, nella pulizia di uffici e nelle professioni sanitarie infermieristiche. Tuttavia, oltre un terzo delle straniere che provengono dai paesi dell'Unione europea svolge professioni altamente qualificate.

Più di 8 donne su 10 lavorano alle dipendenze (83,7%, a fronte del 77,1% tra gli uomini), mentre oltre un quinto degli uomini svolge un lavoro autonomo (20,4%, a fronte del 12,3% tra le donne), soprattutto nelle professioni liberali. Oltre il 90% dei dipendenti ha un lavoro stabile a tempo indeterminato, senza significative differenze di genere (9% i lavoratori con un contratto a termine).

Anche a Milano resiste il soffitto di cristallo che rende più difficile alle donne raggiungere le posizioni apicali: la quota di dirigenti maschi è nettamente superiore a quella delle donne (4,9%, a fronte dell'1,4% tra le donne così come per i quadri (12,4% tra gli uomini, 8,2% tra le donne). Oltre la metà delle donne svolge la mansione d'impiegata (52,2%, a fronte del 32,8% tra le donne), mentre la differenza di genere tra gli operai è meno accentuata (25,5% tra gli uomini, 21,7% tra le donne). Viceversa, la differenza è minima se si prendono in considerazione i professionisti (8% la quota delle donne e 9,1% quella degli uomini), tra i quali si registra una notevole crescita della componente femminile (24,1%) e una flessione di quella maschile (-12,6%), che probabilmente determinerà tra breve il sorpasso delle donne. Maggiore è la quota di uomini che svolgono un lavoro in proprio (9,5%, a fronte del 2,8% tra le donne). I fenomeni di sotto-inquadramento sono più diffusi tra le donne che svolgono professioni altamente qualificate: oltre la metà è inquadrata come impiegata (54,6%, mentre i colletti bianchi tra gli uomini sono poco più di un terzo (38,7%). Tra i lavoratori che esercitano professioni mediamente qualificate i ruoli s'invertono, perché una maggiore quota di uomini è inquadrata come operaio e una quota più elevata di donne è assunta come impiegata. Maggiore è la quota di operaie tra coloro che svolgono lavori non qualificati (95%, a fronte dell'85% tra gli uomini), perché le donne che svolgono lavori di pulizia negli uffici sono inquadrate con questa mansione.

Ovviamente la quota di donne che lavorano a tempo parziale è di gran lunga superiore a quella degli uomini (31,2%, a fronte del 10,2% tra gli uomini), tuttavia il numero dei part-time maschili aumenta più velocemente rispetto a quello delle donne. Lo stesso fenomeno si registra a Roma. E' sorprendente che quasi metà degli uomini con contratto a tempo parziale vorrebbe lavorare più ore e questa quota sia pari solo a un quarto tra le donne. Questo secondo fenomeno dei sottoccupati part-time è meno diffuso a Roma.
Le differenze nel livello di qualificazione della professione tra gli occupati in part-time volontario e quelli costretti a lavorare meno ore non per propria scelta – i sottoccupati part-time – sono evidentissimi: i primi, seppur con significative differenze di genere, esercitano prevalentemente professioni altamente o mediamente qualificate, viceversa la metà dei secondi svolge professioni non qualificate e manuali.
Le differenze sono ancora più marcate se si prende in considerazione la cittadinanza: il 74,6% delle donne in part-time volontario è costituito da italiane e solo un quarto da straniere (25,4%), mentre queste quote si ribaltano per i sottoccupati part-time: il 60,1% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituito da straniere e solo poco più di un terzo da italiane (39,9%). Le due evidenza relative alla forte presenza tra i sottoccupati part-time di lavoratori che svolgono professioni prevalentemente non qualificate e di stranieri segnala l'elevata probabilità che questi contratti di lavoro nascondano fenomeni di lavoro grigio o nero parziale

Il livello d'istruzione degli occupati che lavorano abitualmente a Milano nel 2014 è abbastanza simile a quello di chi lavora a Roma e, in entrambi i casi, il livello di formazione delle donne è nettamente superiore a quello degli uomini. Infatti, le donne che lavorano nel comune di Milano si caratterizzano, rispetto ai maschi, per una maggiore quota di laureate, una minore percentuale di diplomate che hanno conseguito la maturità, una maggiore quota con la qualifica professionale e percentuali nettamente inferiori di persone che non hanno completato neppure la scuola dell'obbligo. Le dinamiche storiche mostrano che il livello d'istruzione delle donne cresce costantemente.

Le donne occupate che lavorano abitualmente nel comune di Milano esercitano professioni mediamente più qualificate rispetto a quelle che lavorano a Roma, nonostante la presenza nella capitale di un alto numero di funzionari e di dirigenti della pubblica amministrazione. Se quasi metà delle donne milanesi esercita professioni altamente qualificate (47,9%), tra gli uomini questa quota è superiore (52,8%): è questa un'anomalia rispetto al resto del Paese, mentre è in linea con la media italiana la presenza di una quota maggiore di donne che svolgono professioni mediamente qualificate e non qualificate. Tuttavia, occorre osservare che dal 2008 al 2014 si registra una significativa crescita del numero delle donne che esercitano professioni altamente qualificate, mentre subisce una flessione tra gli uomini.
Analizzando nel maggiore dettaglio le professioni, le differenze di genere sono molto accentuate: una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, impiegatizie, quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e nelle professioni non qualificate, mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza, nelle professioni tecniche, tra gli artigiani e gli operai specializzati e i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti.
Inoltre, si registra una quota più elevata di giovani-adulte che esercita professioni altamente qualificate, mentre è maggiore la quota di uomini maturi che svolge professioni *higled skilled*. Tuttavia occorre osservare che quasi due terzi delle professioni altamente qualificate sono appannaggio degli occupati maturi, mentre tra le donne questa quota è inferiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quella che si osserva tra gli uomini.
I fenomeni di sovra-mansionamento e di sovra-qualificazione sono più diffusi tra le donne.

E' molto interessante osservare che una quota più elevata di occupate giovani-adulte (15-39 anni) che lavorano abitualmente a Milano esercita professioni altamente qualificate: ciò è dovuto prevalentemente alla maggiore presenza di donne più giovani in professioni non femminilizzate, che in precedenza erano appannaggio esclusivo degli uomini. Infatti, la quota sul totale delle giovani-adulte è superiore a quella delle mature in professioni come i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione, dei rapporti con i mercato, delle attività finanziarie e assicurative (funzionari di banca, agenti assicurativi, periti, agenti di borsa e cambio), gli specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali (scrittori, giornalisti, interpreti e traduttori a livello elevato, linguisti, filologi, archivisti, conservatori di musei), gli specialisti in scienze giuridiche (avvocati) e i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni. Quote più elevate di occupate mature si osservano, viceversa, nelle professioni tradizionalmente più femminilizzate come quelle dei tecnici della salute e dei professori di tutti i gradi. Una sostanziale parità tra le due classi di età si osserva tra gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie.

Dal 2008 al 2014 si è ulteriormente accentuato il fenomeno della terziarizzazione di Milano, soprattutto tra le donne: le occupate nei servizi nel 2014 sono pari al 93,1% di tutte le lavoratrici di Milano, mentre la quota degli uomini è inferiore di quasi dieci punti percentuali (83,3%). Analizzando con maggiore dettaglio le componenti del grande settore dei servizi, si rileva che la quota maggiore di donne si registra nelle attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, seguite dal settore più femminilizzato dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali, dagli altri servizi collettivi e personali, tra i quali le attività d'intrattenimento, i servizi alla persona e il lavoro domestico e dal commercio. La quota delle lavoratrici occupata nel settore dei servizi d'informazione e comunicazione, tra i quali l'ITC, è nettamente inferiore a quella degli uomini.

Il fenomeno dell'aumento del settore dei servizi, a scapito di quello dell'industria in senso stretto, emerge anche analizzando la dinamica dal 2000 al 2013 del valore aggiunto nella provincia di Milano: la componente dei servizi rappresentava il 76% del totale delle attività economiche nel 2000 e sale all'81% nel 2013, di conseguenza subisce una flessione la quota di valore aggiunto prodotta dal comparto dell'industria in senso stretto (dal 20% al 15%), mentre quella relativa al settore delle costruzioni rimane identica (4%). Occorre segnalare che il valore aggiunto per abitante più elevato in Italia si registra, nel 2013, nella provincia di Milano: quasi 45 mila euro, con un aumento del 39,2% rispetto al 2000.

L'analisi per stato civile mette in evidenza significative differenze di genere: la quota di lavoratori maschi coniugati o conviventi è nettamente superiore a quella delle lavoratrici, a causa della maggiore difficoltà per le donne di conciliare il lavoro con gli impegni familiari , nonostante la minore quota di nubili. Di conseguenza tra le lavoratrici si osserva una maggiore quota di separate e di divorziate, mentre la più elevata quota di vedove è correlata alla maggiore speranza di vita delle donne.
Tra le donne che esercitano professioni altamente qualificate, meglio retribuite e con maggiori possibilità di pagare il personale domestico, la percentuale di coniugate o conviventi e nettamente superiore alla media, mentre è inferiore tra chi svolge lavori non qualificati. Tra queste ultime è significativamente più alta la percentuale di separate e divorziate, probabilmente perché è maggiore l'esigenza di una fonte di reddito sostitutiva di quella del marito o convivente.
Tra le straniere provenienti dai paesi della comunità europea si registra una quota molto elevata di single, probabilmente sulla base di una strategia migratoria che prevede il ritorno al proprio paese o brevi periodi di presenza in Italia, mentre è relativamente bassa la quota di persone sole tra gli extracomunitari che in genere programmano un insediamento stabile nel paese ospitante.

La rete personale di parenti e amici continua a essere il canale più efficace per trovare lavoro da parte delle donne che lavorano abitualmente a Milano, seguita dalla ricerca diretta presso le imprese attraverso i curricula e la convocazione per un colloquio da parte del datore di lavoro. Il tirocinio è uno dei canali per la ricerca di lavoro più di successo che consente all'impresa di valutare effettivamente le capacità del candidato e che ha permesso di trovare un lavoro, nella stessa azienda presso la quale ha svolto lo stage, a una quota significativa di lavoratori milanesi di entrambi i sessi. Viceversa, l'efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro nell'intermediazione tra domanda e offerta è decisamente modesta.

Sono stati definiti 3 gruppi omogenei delle 421 mila donne che lavorano abitualmente a Milano, sulla base delle loro caratteristiche definite da 13 variabili:

1. le "**professionals**" rappresentano il 36% delle donne che lavorano abitualmente a Milano. Il cluster è composto prevalentemente da giovani-adulte, per la quasi totalità da italiane e da dipendenti. Nonostante siano tutte laureate e svolgano quasi esclusivamente lavori altamente qualificati, la metà è inquadrata come impiegata, il 16% come quadro e solo il 4% come dirigenti. Sono in maggioranza coniugate o coabitanti e single, ma solo la metà ha figli;
2. le "**unskilled**" ammontano al 17,4% delle lavoratrici. Il gruppo si caratterizza per una elevata quota di residenti a Milano, di mature, di straniere, di operaie. Dal momento che hanno conseguito al massimo la licenza media, svolgono quasi esclusivamente professioni mediamente qualificate e non qualificate;
3. le "**diplomate**" costituiscono il cluster più numeroso: il 46,6% delle donne che lavorano abitualmente a Milano. Il cluster è composto prevalentemente da mature, da italiane, da impiegate e per una quota minore da operaie.

Nei primi tre trimestri del 2015 prosegue la dinamica negativa delle donne occupate, che si era già manifestata nel 2014, in linea con la stessa tendenza che si registra nella media delle regioni del Nord, mentre aumenta il numero degli uomini che lavorano. Di conseguenza si osserva una flessione della quota delle donne occupate sul totale. La flessione tendenziale del numero delle donne occupate nei primi trimestri del 2015 è determinata principalmente da una

netta riduzione di chi svolge lavori mediamente qualificati e non qualificati, mentre si registra una crescita tra chi esercita professioni altamente qualificate, anche tra le straniere: le professionals raggiungono la quota del 50% (53% tra gli uomini).

Nel terzo capitolo si analizzano i flussi delle attivazioni (assunzioni) e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato (collaboratori) di tutti coloro che hanno come sede abituale di lavoro il comune di Milano, esclusi gli autonomi. È bene osservare che i dati delle comunicazioni obbligatorie registrano i movimenti nel mercato del lavoro delle nuove assunzioni che riguardano per circa il 30% i giovani alla prima occupazione e le persone che hanno perso il lavoro e sono rimasti a lungo nello stato di disoccupazione e per il restante 70% quella parte più mobile dei lavoratori che cambia spesso il lavoro e alterna intervalli di breve disoccupazione con periodi più lunghi di lavoro, normalmente con contratti a tempo determinato o di collaborazione, anche di brevissima durata e con un'elevata frequenza.

Nel 2014 continua la dinamica positiva della domanda annuale di lavoro da parte delle imprese nel comune di Milano, nonostante la crisi, dal momento che in tutta la serie storica si registra un saldo positivo tra rapporti di lavoro attivati e cessati, che segnala un aumento degli occupati. Il numero delle attivazione di lavoratori maschi è sempre superiore a quello delle lavoratrici e la loro quota sul totale aumenta dal 51,2% del 2009 al 56,1% dei primi tre trimestri del 2015.

Nel comune di Milano la durata dei rapporti cessati nel 2014 è molto breve: il 46,2% dei rapporti di lavoro s'interrompe entro un mese e di questi il 27,4% dura un giorno, mentre solo il 19,4% ha avuto una durata di oltre un anno, tuttavia la lunghezza dei contratti di lavoro degli uomini è inferiore a quella delle donne. Il fenomeno dei rapporti di lavoro di durata brevissima a Milano è molto diffuso tra le professioni del mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento (registi, attori, sceneggiatori, scenografi, cantanti, ballerini, artisti di varietà) e dei servizi di ristorazione (camerieri e baristi), soprattutto nel comparto del catering.

Occorre osservare che le attivazioni di nuovi contratti di lavoro a Milano, che interessano prevalentemente la parte più mobile del mercato del lavoro, riguardano in gran parte lavoratori che svolgono mansioni mediamente e non qualificate, perché la quota di lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate è relativamente modesta (uomini 39,5%; donne: 35,8%). Insomma, le nuove assunzioni riguardano per poco più di un terzo i professionals, probabilmente composti da giovani alla prima esperienza di lavoro che fanno fronte al naturale turn over delle aziende, persone licenziate o dimesse, e per quasi due terzi le mansioni meno qualificate dei servizi con contratti di breve durata.

Si registrano differenze di genere significative tra i nuovi assunti stranieri nel 2014: una quota più elevata di donne straniere esercita professioni altamente qualificate e mediamente qualificate, mentre una percentuale maggiore di uomini svolge lavori non qualificati: tra gli imprenditori la quota di donne straniere è particolarmente elevata, così come tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi.

Le donne che hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro nel 2014 sono molto più giovani degli uomini. Anche una maggiore quota di donne giovani fino a 34 anni d'età attivate nel 2014 a Milano esercita professioni altamente qualificate e una minore percentuale svolge mestieri non qualificati, tuttavia con l'aumento dell'età diminuisce la quota delle donne professionals a causa della maggiore difficoltà a raggiungere le posizioni apicali, mentre aumenta quella degli uomini che esercitano professioni altamente qualificate.

Dal 2009 al 2014 la quota di donne assunte con contratto a tempo indeterminato e di collaborazione diminuisce di 17,5 punti percentuali, compensati dall'aumento nella stessa misura della quota dei contratti a tempo determinato, di quelli intermittenti e dei lavori domestici. Tuttavia, nei primi tre trimestri del 2015, anche grazie alla decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato, la quota di assunti con questo contratto aumenta, rispetto al 2014, di 4 punti percentuali tra gli uomini e di 6 punti tra le donne.

La percentuale di attivazioni effettuate complessivamente dai settori dei servizi dal 2009 ai primi tre trimestri del 2015, per la prima volta subisce una riduzione di quasi due punti percentuali, mentre si registra una crescita della quota delle attivazioni da parte dei settori delle costruzioni e dell'industria in senso stretto.

Premessa

Nei primi due capitoli sono prese in considerazione due diverse popolazioni in età lavorativa di Milano: tutti i residenti nel comune – occupati, disoccupati e inattivi – e solo coloro che lavorano abitualmente nel capoluogo lombardo, sia residenti nella citta sia pendolari con la residenza in altri comuni, escludendo i residenti a Milano che lavorano in altri comuni.
Complessivamente le persone che risiedono nel comune Milano e quelle che vi lavorano abitualmente, pur avendo la residenza in un altro comune, sono 1 milione 276 mila: 607 mila sono donne (47,6%) e 669 mila sono uomini (52,4%) (*figura 1 e tavola 1*).
Di queste, 710 mila risiedono a Milano dove lavorano o non lavorano (55,7%), 111 mila risiedono a Milano ma lavorano in altri comuni (8,7%) e 455 mila lavorano abitualmente nel comune di Milano, ma risiedono in altri comuni (35,7%).

Figura 1 – Persone (15-64 anni) che risiedono e che lavorano abitualmente nel comune di Milano – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia)

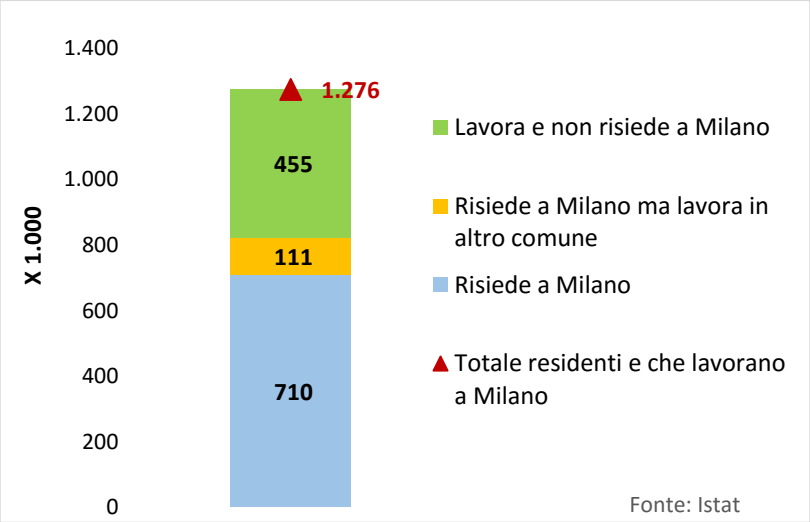


Tavola 1 – Persone (15-64 anni) che risiedono e che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Risiede a Milano	378	332	710	62,3	49,6	55,7
Risiede a Milano ma lavora in altro comune	38	73	111	6,2	10,9	8,7
Totale residenti a Milano	***416***	***405***	***821***	***68,5***	***60,6***	***64,3***
Lavora e non risiede a Milano	191	264	455	31,5	39,4	35,7
Totale residenti e che lavorano a Milano	**607**	**669**	**1.276**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

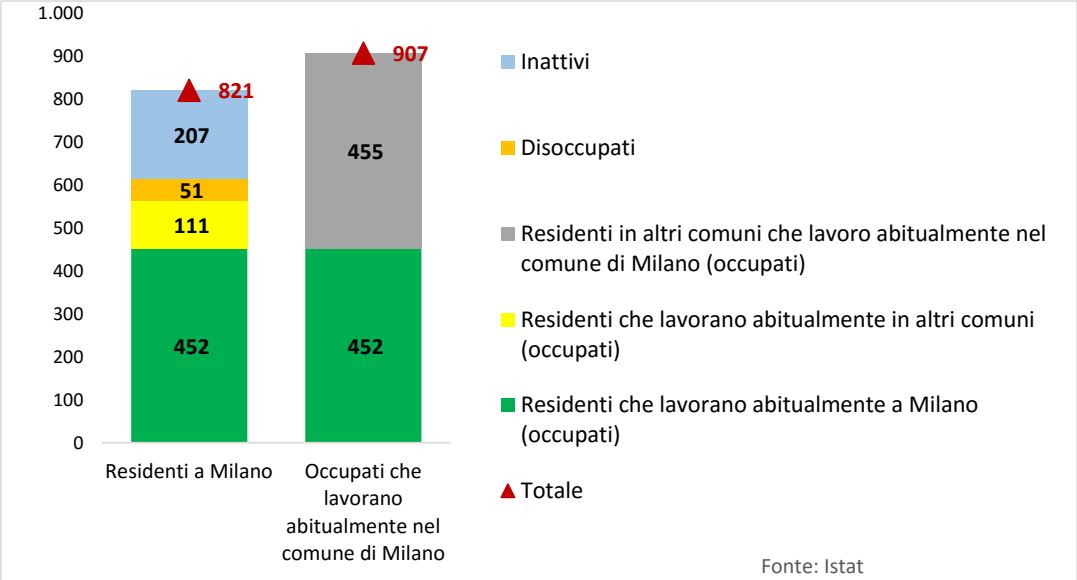
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel primo capitolo si analizzano tutti i residenti a Milano, a prescindere dal luogo dove lavorano abitualmente (possono essere occupati, disoccupati o inattivi), mentre nel secondo si prendono in considerazione solo gli occupati che lavorano abitualmente nel comune di Milano, residenti o non residenti nella capitale, escludendo i residenti a Milano che lavorano abitualmente in un altro comune (*figura 2*).

I residenti a Milano sono 1 milione 821 mila (50,6% donne e 49,4% uomini) e sono composti da 452 mila occupati che lavorano a Milano, 111 mila occupati che lavorano in altri comuni, 51 mila disoccupati e 207 mila inattivi.

Gli occupati che lavorano abitualmente a Milano sono 907 mila (46,4% donne e 53,6% uomini) e sono costituiti da 452 mila occupati che lavorano e risiedono a Milano e da 455 mila occupati che lavorano nel capoluogo lombardo, ma risiedono in altri comuni. Questi ultimi hanno in grande maggioranza la residenza in Lombardia (88,5%), seguita dal Piemonte (4,1%), dall'Emilia-Romagna (2%), dal Veneto (0,9%) e dalla Sicilia (0,7%).

Figura 2 – Persone che risiedono a Milano e occupati che lavorano abitualmente nel comune di Milano (15-64 anni) – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia)



1. La condizione professionale dei residenti a Milano: attive 7 donne su 10

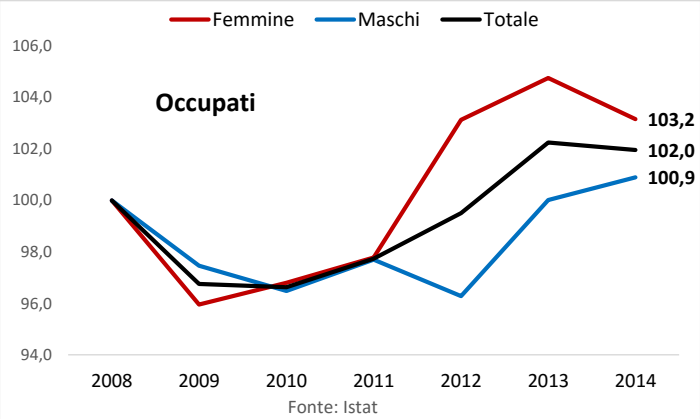
I residenti in età lavorativa nel comune di Milano nel 2014 sono circa 821 mila e il loro numero aumenta rispetto al 2008 di 44 mila unità (5,7%) (*tavola 1.1 e figura 1.1*). Le donne sono in lieve maggioranza (50,6%), ma il numero degli uomini cresce maggiormente rispetto al 2008 (7,4%, a fronte del 4,1% tra le donne).
Nonostante la crisi economica, il numero degli occupati – a prescindere dal loro luogo di lavoro abituale – cresce dal 2008 al 2014 di 11 mila unità (2%), come risultato di un maggiore aumento delle lavoratrici (3,2%, a fronte dello 0,9% tra gli uomini), soprattutto a partire dal 2012. L'incidenza percentuale delle donne occupate sul totale dei lavoratori nel 2008 (47%), aumenta di oltre mezzo punto percentuale nel 2014 (47,6%).
Occorre osservare che nel 2014 si registra una flessione rispetto all'anno precedente del numero delle donne occupate (-1,5%), e un aumento di quello degli uomini (0,9%), che determinano congiuntamente una diminuzione complessiva dello 0,3%. Anche l'elevato aumento, nello stesso periodo, dei disoccupati di 28 mila unità (115%) è determinato maggiormente dalla crescita della componente maschile (18 mila unità, pari al 153%), perché quella femminile aumenta in modo relativamente più contenuto (10 mila unità, pari al 79,8%). Mentre nel 2008 più della metà dei disoccupati era costituita da donne (51,9%), nel 2014 questa quota è pari al 43,4% (il 56,6% è costituito da uomini). Il numero delle donne inattive diminuisce dal 2008 al 2014 di 2 mila unità (-1,4%), mentre quello degli uomini aumenta di 8 mila unità (10,4%), ma nel 2014 si registra rispetto al 2013 una crescita dell'inattività femminile (4,9%).

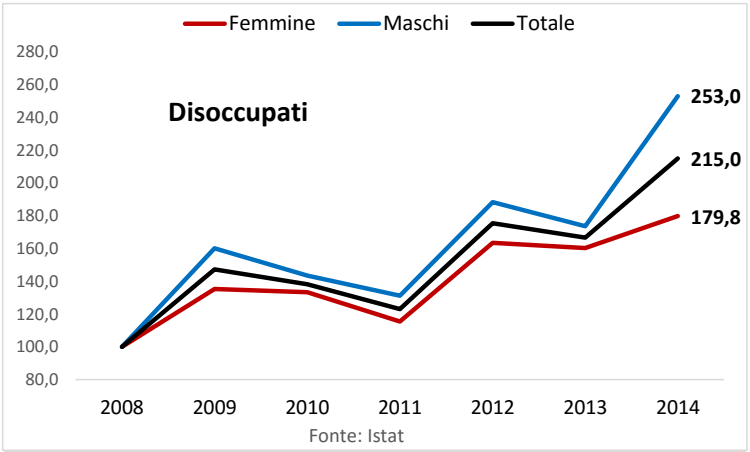
Tavola 1.1 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale e sesso – Anni 2008-2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

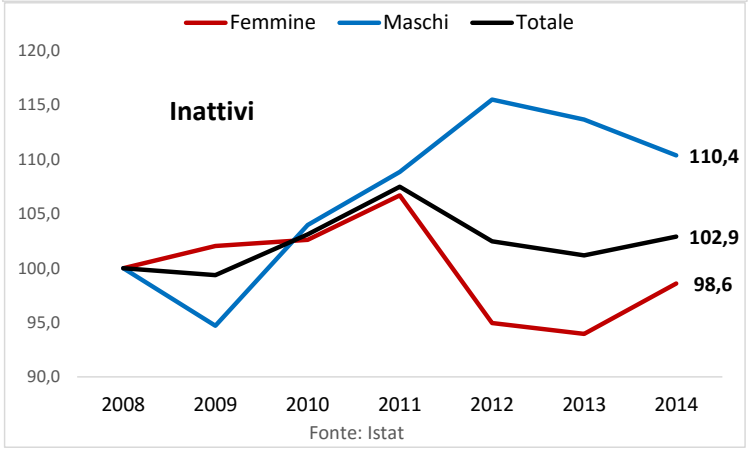
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Occupati	260	249	251	254	268	272	268	3,2	8
Disoccupati	12	17	17	14	20	20	22	79,8	10
Inattivi	127	130	131	136	121	120	125	-1,4	-2
Totale	**399**	**396**	**399**	**404**	**409**	**412**	**416**	**4,1**	**16**
	MASCHI								
Occupati	292	285	282	286	282	292	295	0,9	3
Disoccupati	12	18	17	15	22	20	29	153,0	18
Inattivi	73	70	76	80	85	83	81	10,4	8
Totale	**377**	**373**	**375**	**381**	**388**	**396**	**405**	**7,4**	**28**
	TOTALE								
Occupati	552	534	534	540	549	565	563	2,0	11
Disoccupati	24	35	33	29	42	40	51	115,0	28
Inattivi	201	199	207	216	206	203	207	2,9	6
Totale	**777**	**769**	**774**	**785**	**797**	**807**	**821**	**5,7**	**44**
	Incidenza percentuale delle femmine sul totale							Punti percentuali	
Occupati	47,0	46,6	47,1	47,1	48,8	48,2	47,6		0,6
Disoccupati	51,9	47,6	50,0	48,7	48,3	49,9	43,4		-8,5
Inattivi	63,4	65,1	63,1	63,0	58,8	58,9	60,8		-2,7
Totale	**51,4**	**51,5**	**51,5**	**51,5**	**51,3**	**51,0**	**50,6**		**-0,8**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 1.1 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale e sesso – Anni 2008-2014
(Indice: 2008=100)

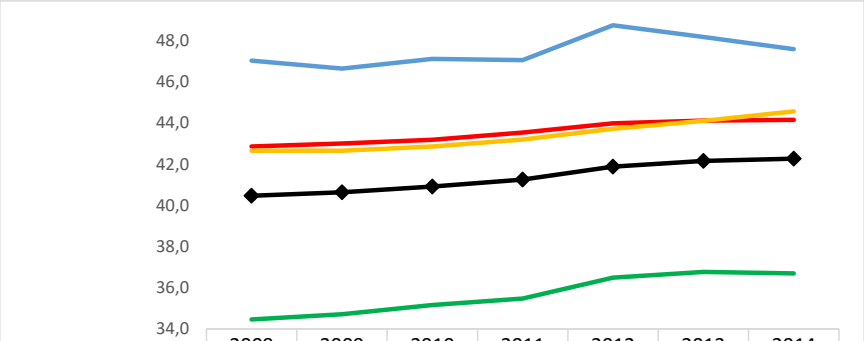






Come si può osservare nel grafico successivo, la percentuale di donne occupate sul totale dei lavoratori a Milano è, dal 2008 al 2014, sempre superiore di circa 4 punti percentuali rispetto alla media delle regioni del Nord e di oltre 6 punti rispetto alla media nazionale (*figura 1.2*). Tuttavia, nel 2013 e nel 2014 si registra a Milano una flessione di oltre un punto percentuale di questa quota.

Figura 1.2 – Incidenza percentuale delle donne occupate sul totale (15-64 anni) residenti nel comune di Milano e nelle ripartizioni – Anni 2008-2014



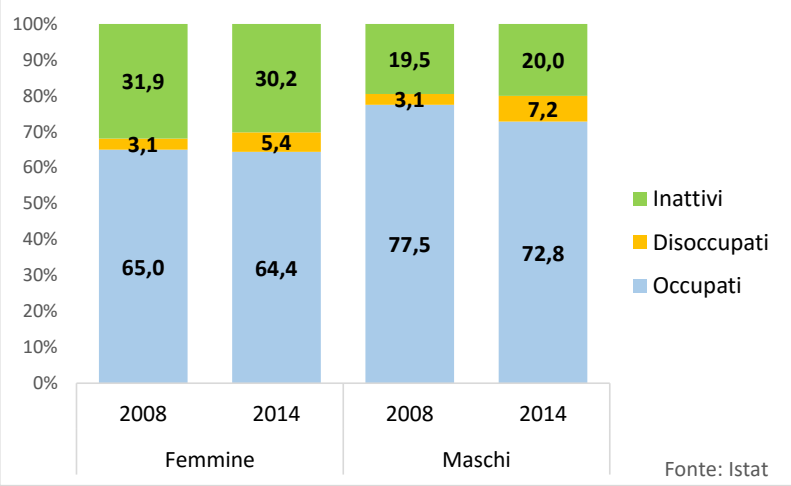
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MILANO	47,0	46,6	47,1	47,1	48,8	48,2	47,6
Nord	42,9	43,0	43,2	43,5	44,0	44,1	44,2
Centro	42,7	42,7	42,9	43,2	43,7	44,1	44,6
Mezzogiorno	34,5	34,7	35,2	35,5	36,5	36,8	36,7
ITALIA	40,5	40,6	40,9	41,3	41,9	42,2	42,3

Fonte: Istat

Se si esamina l'intera popolazione residente nel comune di Milano suddivisa nelle tre condizioni professionali (occupati, disoccupati e inattivi), si rileva che la quota di donne occupate sul loro totale (tasso d'occupazione) è nettamente inferiore a quella dei maschi, ma la differenza diminuisce da 12 punti percentuali del 2008 a 8 punti percentuali del 2014, segnalando una lenta riduzione del gap di genere (*figura 1.3*).

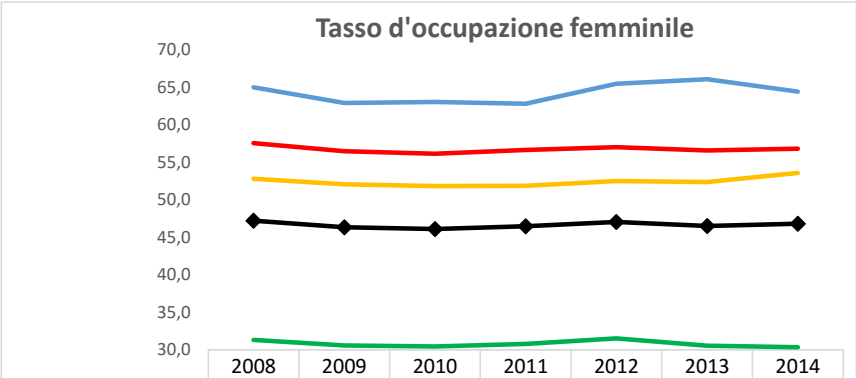
Ancora più rilevante è osservare le dinamiche dal 2008 al 2014 delle tre condizioni professionali per genere: il tasso di occupazione femminile diminuisce dal 65% al 64,4%, perché l'aumento delle donne occupate osservato nella tabella precedente (3,2%) e inferiore a quello della popolazione (4,1%), ma questo fenomeno si accompagna alla riduzione di quasi 2 punti percentuali della quota di inattive (tasso d'inattività) dal 31,9% al 30,2% che rientrano nel mercato del lavoro e all'aumento di 2 punti della quota delle disoccupate[2] (5,4%) dal 3,1% al 5,4%. In sostanza, la quota di popolazione femminile attiva (occupati più disoccupati) aumenta dal 68,1% al 69,8%.
Per quanto riguarda gli uomini, si registra una netta flessione di quasi 5 punti percentuali della quota di occupati, un aumento di 4 punti della quota di disoccupati e un incremento di mezzo punto della quota degli inattivi: ciò determina una riduzione della quota di popolazione attiva dall'80,5% all'80%.

Figura 1.3 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale e sesso – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)



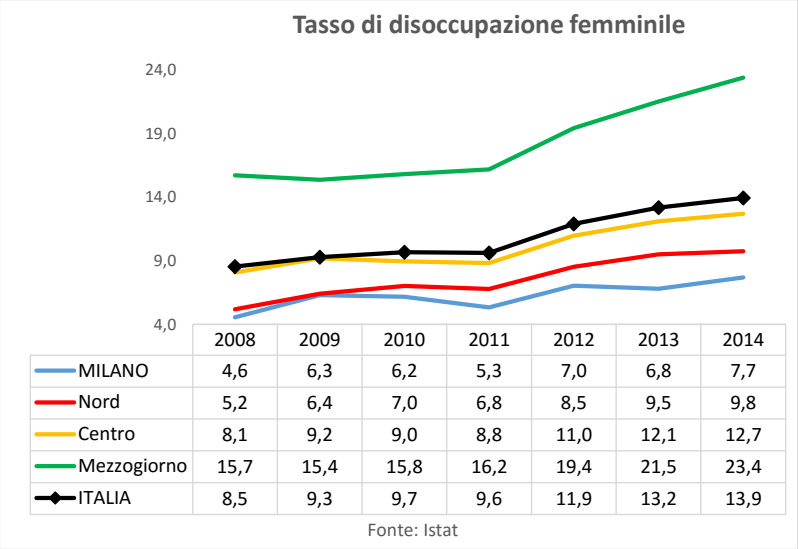
Come si può osservare nei tre grafici successivi i valori del tasso di occupazione, di disoccupazione e d'inattività femminili dei residenti nel comune di Milano sono nettamente migliori rispetto a quelli che si osservano in tutte le ripartizioni, anche se nel 2014 si registra una netta flessione di quasi 2 punti percentuali della quota di donne occupate (*figura 1.4*).

Figura 1.4 – Tasso d'occupazione, di disoccupazione e d'inattività femminili (15-64 anni) nel comune di Milano e nelle ripartizioni – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



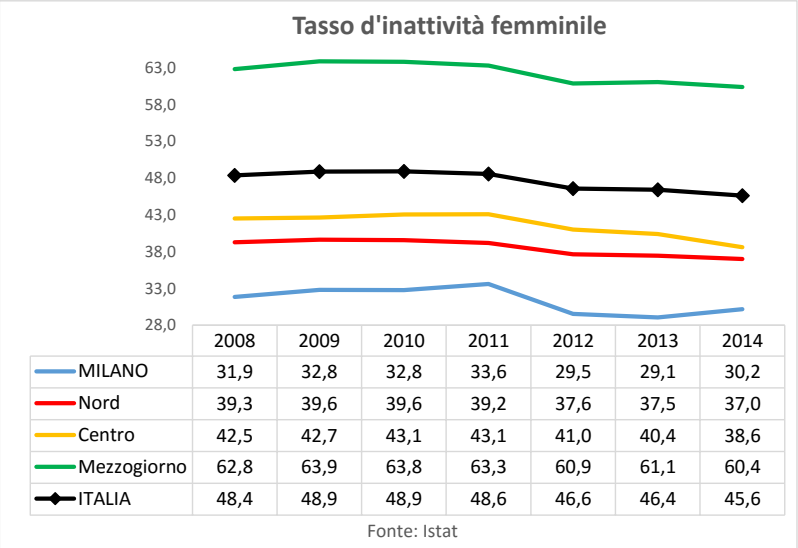
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MILANO	65,0	63,0	63,1	62,8	65,5	66,1	64,4
Nord	57,6	56,5	56,2	56,7	57,0	56,6	56,9
Centro	52,8	52,1	51,8	51,9	52,5	52,4	53,6
Mezzogiorno	31,3	30,6	30,5	30,8	31,5	30,6	30,3
ITALIA	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8

[2] La quota dei disoccupati sul totale della popolazione è un indicatore diverso dal tasso di disoccupazione, che si calcola come incidenza percentuale dei disoccupati sulle forze di lavoro (occupati più disoccupati).



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MILANO	4,6	6,3	6,2	5,3	7,0	6,8	7,7
Nord	5,2	6,4	7,0	6,8	8,5	9,5	9,8
Centro	8,1	9,2	9,0	8,8	11,0	12,1	12,7
Mezzogiorno	15,7	15,4	15,8	16,2	19,4	21,5	23,4
ITALIA	8,5	9,3	9,7	9,6	11,9	13,2	13,9

Fonte: Istat



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MILANO	31,9	32,8	32,8	33,6	29,5	29,1	30,2
Nord	39,3	39,6	39,6	39,2	37,6	37,5	37,0
Centro	42,5	42,7	43,1	43,1	41,0	40,4	38,6
Mezzogiorno	62,8	63,9	63,8	63,3	60,9	61,1	60,4
ITALIA	48,4	48,9	48,9	48,6	46,6	46,4	45,6

Fonte: Istat

Le donne residenti nel comune di Milano sono più operose rispetto la media dei paesi più sviluppati dell'Unione europea a 15[3]: il tasso d'attività femminile è superiore di 2 punti percentuali, quello d'occupazione è più elevato di 4 punti, il tasso di disoccupazione è inferiore di 4 punti (*tavola 1.2*).
Anche i tassi degli uomini di Milano sono migliori rispetto alla media europea e il gap tra uomini e donne è inferiore rispetto a quello dell'Unione a 15.

Tavola 1.2 – Tasso d'attività, d'occupazione, di disoccupazione, d'inattività e % disoccupati sul totale (15-64 anni) nel comune di Milano e nella media dei paesi europei a 15 – Anno 2014 (valori percentuali)

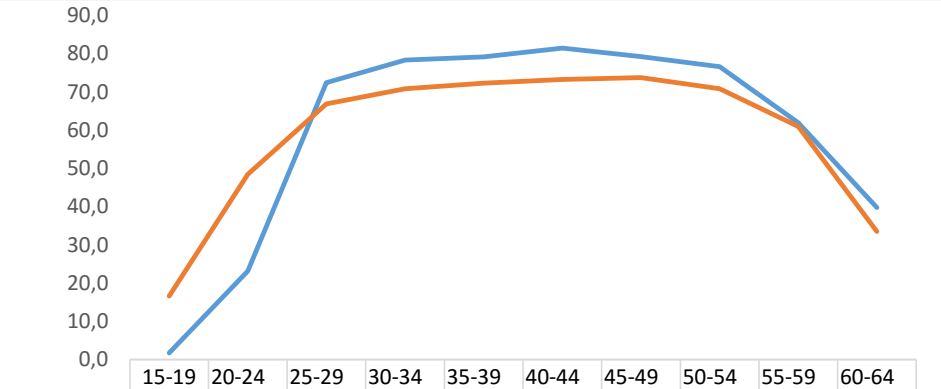
		Tasso d'attività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	% disoccupati su popolazione	Tasso d'inattività
Femmine	**Milano**	**69,8**	**64,4**	**7,7**	**5,4**	**30,2**
	EU-15	67,8	60,5	10,7	7,3	32,2
Maschi	**Milano**	**80,0**	**72,8**	**9,0**	**7,2**	**20,0**
	EU-15	78,9	70,5	10,6	8,4	21,1
Maschi-Femmine (punti percentuali)	**Milano**	**10,2**	**8,4**	**1,3**	**1,8**	**-10,2**
	EU-15	11,1	10,0	-0,1	1,1	-11,1

Fonti: Istat ed Eurostat

[3] Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia e Svezia.

Tuttavia, le donne residenti a Milano entrano nel mercato del lavoro molto più tardi rispetto al resto dell'Europa: solo l'1,8% è occupata nella fascia d'età tra 15 e 19 anni (16,6% nella media EU-15), il tasso d'occupazione rimane ancora inferiore alla media EU-15 anche tra 20 e 24 anni (23,1%, a fronte del 48,4% di EU-15) e solo da 25 anni in su la quota di donne milanesi occupate supera quella della media europea (*figura 1.5*).
Il gap con l'Europa nel tasso d'occupazione della fascia 15-19 anni è in parte determinato dalla scarsa diffusione nel nostro paese dell'apprendistato duale, che impegna in un'attività lavorativa e formativa i giovani minorenni, che hanno conseguito la licenza media (ISCED97: 2A).
Il tasso di occupazione giovanile femminile (15-24 anni) è pari al 13,5% a Milano e al 33,2% nella media dell'Unione europea a 15 paesi. Il valore di questo indicatore è pari al 12,8% nella media italiana.

Figura 1.5 – Tasso d'occupazione femminile (15-64 anni) per classi d'età nel comune di Milano e nella media dei paesi europei a 15 – Anno 2014 (valori percentuali)

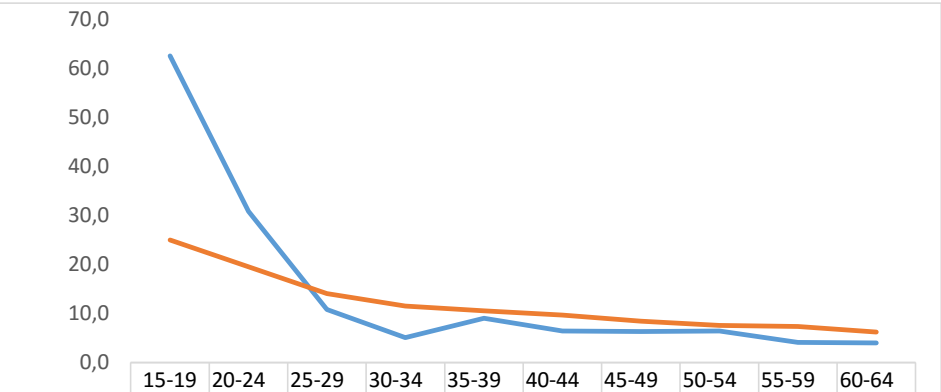


	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni
Milano	1,8	23,1	72,4	78,3	79,1	81,5	79,2	76,6	61,9	39,7
EU-15	16,6	48,4	66,9	70,8	72,3	73,3	73,8	70,8	61,0	33,5

Fonti: Istat ed Eurostat

Di conseguenza, il tasso di disoccupazione delle giovani milanesi è molto più alto rispetto alle coetanee europee nelle fasce d'età di 15-19 anni e di 20-24 anni, e diventa inferiore alla media europea solo a partire dalla classe delle giovani di 25-29 anni d'età (*figura 1,6*).
Il tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni) è pari al 34,1% a Milano e al 20,9% nella media dell'Unione europea a 15. Il valore di questo indicatore è pari al 44,7% nella media italiana.

Figura 1.6 – Tasso di disoccupazione femminile (15-64 anni) per classi d'età nel comune di Milano e nella media dei paesi europei a 15 – Anno 2014 (valori percentuali)

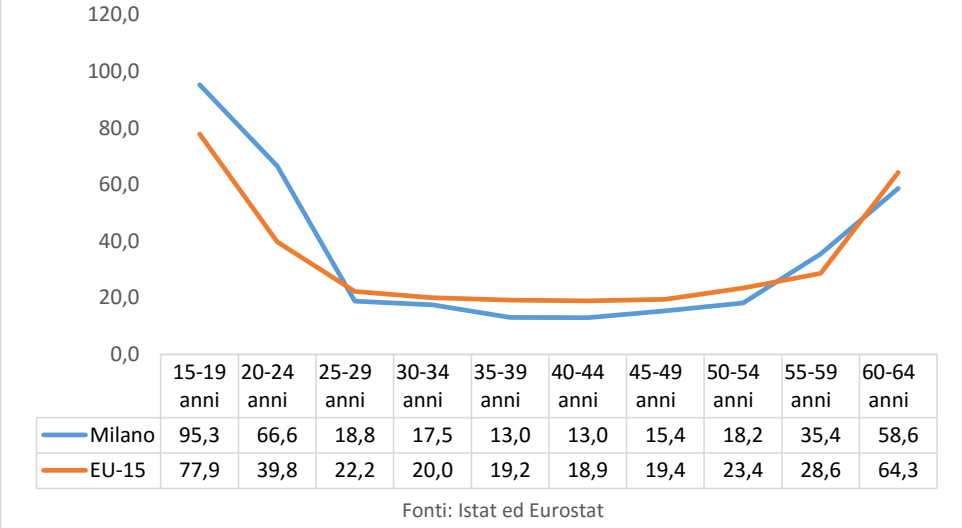


	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni
Milano	62,5	30,8	10,8	5,1	9,0	6,4	6,3	6,4	4,1	4,0
EU-15	24,9	19,5	14,1	11,5	10,5	9,7	8,4	7,6	7,3	6,2

Fonti: Istat ed Eurostat

Ovviamente anche il tasso d'inattività delle giovani milanesi è superiore a quello delle coetanee europee e solo a partire dalle 15-29enni diventa inferiore a quello che si osserva nella media europea a 15 paesi (*figura 1.7*). Il tasso d'inattività giovanile femminile (15-24 anni) è pari al 79,5% a Milano e al 58% nella media dell'Unione europea a 15. Solo in questo caso il valore di questo indicatore a Milano è superiore a quello della media italiana (76,9%).

Figura 1.7 – Tasso d'inattività femminile (15-64 anni) per classi d'età nel comune di Milano e nella media dei paesi europei a 15 – Anno 2014 (valori percentuali)



	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni
Milano	95,3	66,6	18,8	17,5	13,0	13,0	15,4	18,2	35,4	58,6
EU-15	77,9	39,8	22,2	20,0	19,2	18,9	19,4	23,4	28,6	64,3

Fonti: Istat ed Eurostat

Occorre osservare che solo il 22,4% delle ragazze milanesi 15-29enni si trova nello stato di Neet e cioè non lavora, non studia e non frequenta corsi di formazione (25,8% tra i maschi) (*tavola 1.3*). Nella media italiana il tasso di Neet femminile per questa fascia d'età sale al 27,7%.
Delle 48 mila ragazze milanesi inattive (15-29 anni) si trova nello stato di Neet solo il 16,2% (14,1% tra i maschi) e di conseguenza si può ritenere che il restante 83,8% studi o frequenti corsi di formazione.

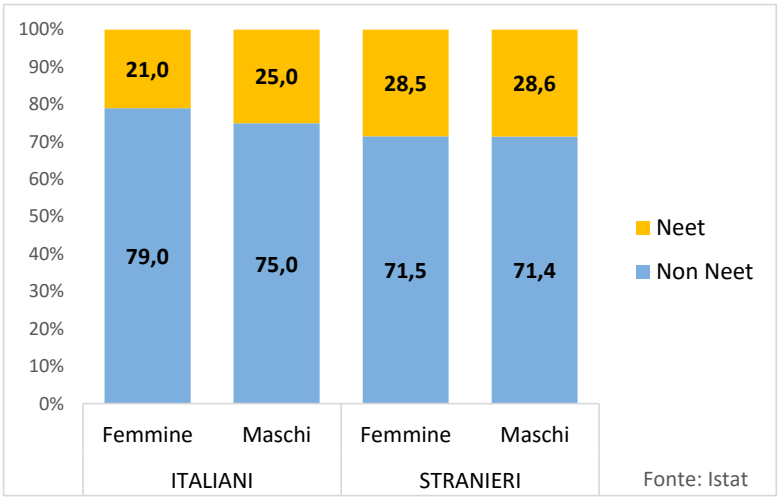
Tavola 1.3 – Neet e non Neet (15-29 anni) per sesso e condizione professionale nel comune di Milano – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
INATTIVI						
Non Neet	40	39	79	83,8	85,9	84,8
Neet	8	6	14	16,2	14,1	15,2
Totale	48	45	93	**100,0**	**100,0**	**100,0**
DISOCCUPATI						
Non Neet	2	2	4	31,2	21,8	25,4
Neet	4	8	12	68,8	78,2	74,6
Totale	6	10	16	**100,0**	**100,0**	**100,0**
TOTALE						
Non Neet	42	41	83	77,6	74,2	75,9
Neet	12	14	26	22,4	25,8	24,1
Totale	54	56	110	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

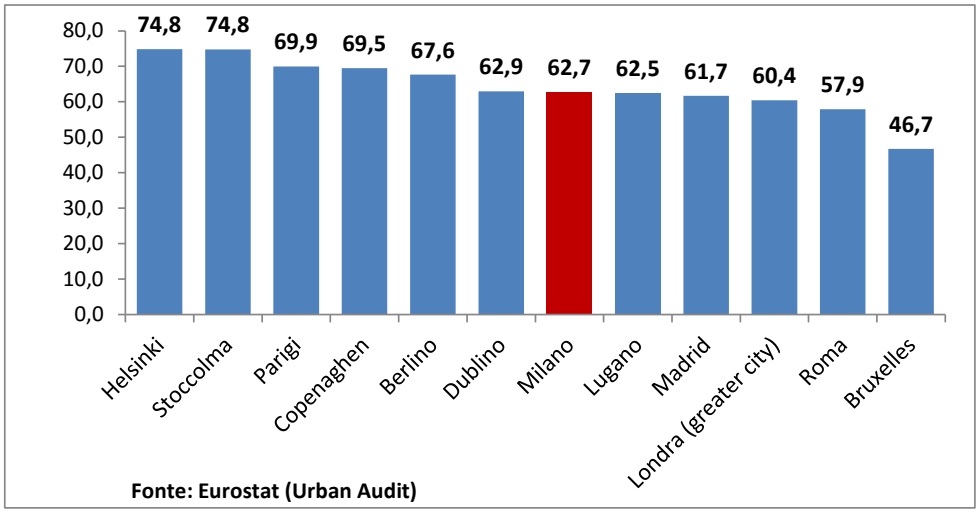
Tra le giovani straniere residenti nel comune di Milano il tasso di Neet (28,5%) è superiore di oltre 7 punti percentuali rispetto a quello delle italiane (21%), mentre tra gli stranieri maschi 15-29enni questa differenza è pari a poco meno di quattro punti (28,6%, 25% tra gli italiani) (*figura 1.8*).

Figura 1.8 – Neet e non Neet (15-29 anni) per sesso e cittadinanza nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)



Riprendendo il confronto europeo, anche considerando le sole capitali dei paesi europei più sviluppati, il tasso d'occupazione femminile (20-64 anni)[4] di Milano (62,7%) si colloca al livello dei paesi del Nord Europa e supera quello di Lugano (62,5%), di Madrid (61,7%), di Londra (60,4%), di Roma (57,9%) e di Bruxelles (46,7%) (*figura 1.9*).

Figura 1.9 – Tasso d'occupazione femminile (20-64 anni) in alcune grandi città d'Europa – Anno 2011 (valori percentuali)



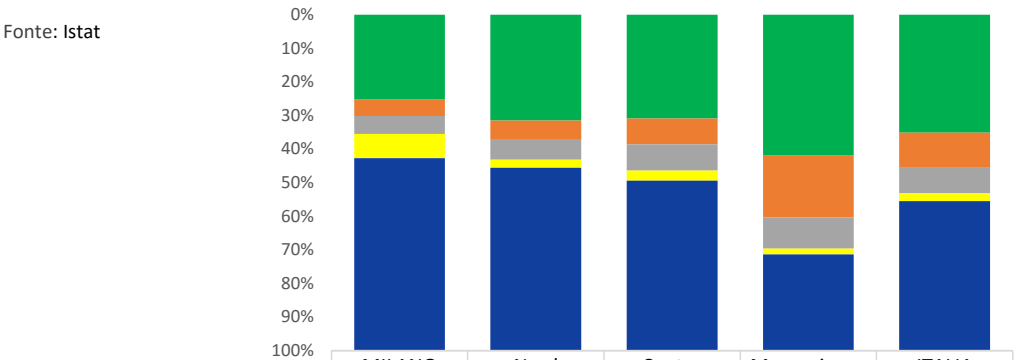
1.1 Troppe donne sottoccupate part-time che vorrebbero lavorare a tempo pieno

L'analisi della popolazione femminile per condizione professionale più dettagliata (comprende le forze di lavoro potenziali e i sottoccupati part-time) mostra profonde differenze tra il comune di Milano e le ripartizioni, in particolare quelle meridionali (*figura 1.10 e tavola 1.4*).
A prescindere dalle diverse quote di occupati, a Milano si registra nel 2014 una quota più elevata di sottoccupate part-time[5] (7,2%) – donne che vorrebbero lavorare più ore – rispetto alla media nazionale (2,3%), ma anche nei confronti della media delle regioni settentrionali (2,4%). Il numero delle donne costrette a lavorare part-time perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno aumenta del 101,3% rispetto al 2008. Occorre osservare a questo proposito che quote elevate di lavoratori a tempo parziale involontario segnalano possibili fenomeni di

[4] Il dato più aggiornato del database dell'Eurostat *Cities* (*Urban Audit*) è relativo al 2011.
[5] I sottoccupati part-time sono persone occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista.

lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate (i falsi part-time[6]) oppure di lavoro nero parziale (una parte dello stipendio è pagata in modo irregolare). Viceversa, nel comune di Milano è nettamente inferiore la quota di donne inattive non disponibili a lavorare (25,1%, rispetto al 35,1% della media nazionale) e che fanno parte delle forze di lavoro potenziali, costituite in maggioranza da lavoratrici che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (5,1%, rispetto al 10,5% della media nazionale). Il numero delle donne inattive non disponibili a lavorare diminuisce rispetto al 2008 del 4,7%, mentre quello delle forze potenziali aumenta del 18,9%.

Figura 1.10 – Popolazione femminile (15-64 anni) residente nel comune di Milano e nelle ripartizioni per condizione professionale (5 modalità) – Anno 2014 (composizione percentuale)



	MILANO	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Occupati (esclusi sottoccupati)	57,3	54,4	50,6	28,6	44,5
Sottoccupati part-time	7,2	2,4	3,0	1,7	2,3
Disoccupati	5,4	6,1	7,8	9,3	7,6
Forze di lavoro potenziali	5,1	5,5	7,6	18,4	10,5
Inattivi non disponibili a lavorare	25,1	31,5	31,0	42,0	35,1

Tavola 1.4 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale (5 modalità) e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

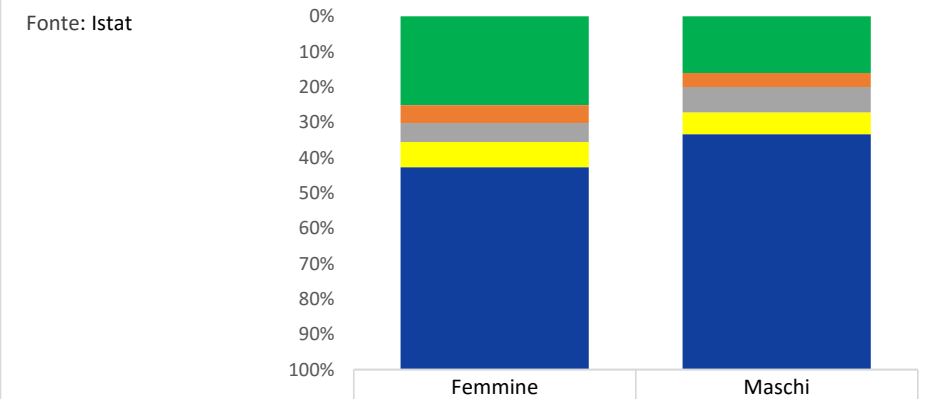
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Inattivi non disponibili a lavorare	110	116	115	121	104	103	104	-4,7	-5
Forze di lavoro potenziali	18	14	15	15	17	16	21	18,9	3
Disoccupati	12	17	17	14	20	20	22	79,8	10
Sottoccupati part-time	15	14	16	17	20	28	30	101,3	15
Occupati (esclusi sottoccupati)	245	235	236	237	248	244	238	-2,8	-7
Totale	**399**	**396**	**399**	**404**	**409**	**412**	**416**	**4,1**	**16**
	MASCHI								
Inattivi non disponibili a lavorare	65	63	66	68	67	69	65	0,6	0
Forze di lavoro potenziali	9	7	10	12	18	14	16	81,5	7
Disoccupati	12	18	17	15	22	20	29	153,0	18
Sottoccupati part-time	8	11	10	9	14	21	25	205,2	17
Occupati (esclusi sottoccupati)	284	274	272	276	267	272	270	-5,0	-14
Totale	**377**	**373**	**375**	**381**	**388**	**396**	**405**	**7,4**	**28**
	TOTALE								
Inattivi non disponibili a lavorare	174	179	181	189	171	173	169	-2,7	-5
Forze di lavoro potenziali	27	21	26	27	35	30	37	39,8	11
Disoccupati	24	35	33	29	42	40	51	115,0	28
Sottoccupati part-time	23	25	26	26	34	49	55	138,5	32
Occupati (esclusi sottoccupati)	529	510	508	513	515	516	508	-4,0	-21
Totale	**777**	**769**	**774**	**785**	**797**	**807**	**821**	**5,7**	**44**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

[6] Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, *"Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane*, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano un numero di ore maggiore rispetto a quello previsto dal loro contratto sarebbero oltre 500 mila.

Le differenze di genere nella segmentazione della popolazione per condizione professione a 5 modalità sono significative: è nettamente minore la quota di uomini inattivi non disponibili a lavorare (16%, a fronte del 25,1% delle donne), che si spiega prevalentemente con il maggior tasso di occupazione maschile, ma le differenze tra le percentuali di sottoccupati part-time sono modeste (6,2% tra gli uomini, a fronte del 7,2% tra le donne) (*figura 1.11*).
Occorre osservare a questo proposito che il numero di uomini a orario ridotto involontario aumenta rispetto al 2008 in misura superiore a quello delle donne (205,2%, a fronte del 101,3% tra le donne), confermando così che la pratica dei falsi part-time si sta diffondendo in maniera significativa, in particolare nelle professioni non qualificate della ristorazione e del commercio.
La quota di forze di lavoro potenziali maschili (4%) è inferiore di poco più di un punto percentuale rispetto a quelle femminili (5,1%). In letteratura si rileva che vi sia una forte correlazione e contiguità tra forze di lavoro potenziali e lavoratori in nero.

Figura 1.11 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale (5 modalità) e genere – Anno 2014 (composizione percentuale)



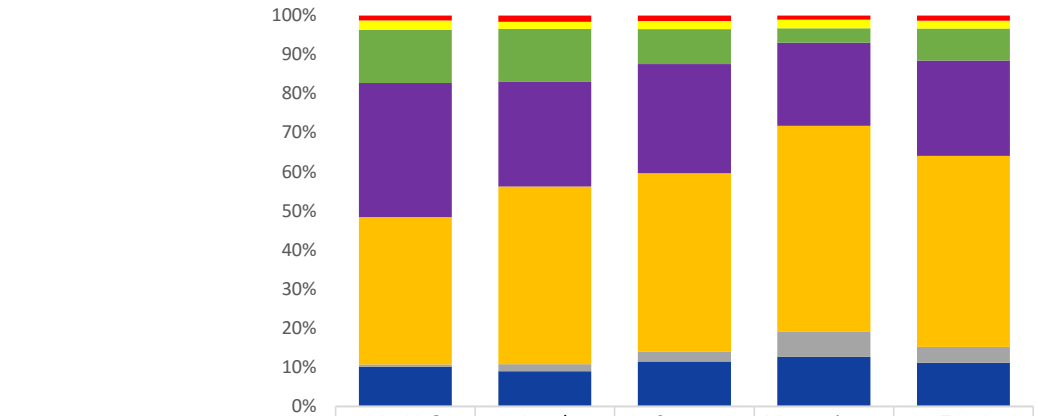
	Femmine	Maschi
Occupati (esclusi sottoccupati)	57,3	66,6
Sottoccupati part-time	7,2	6,2
Disoccupati	5,4	7,2
Forze di lavoro potenziali	5,1	4,0
Inattivi non disponibili a lavorare	25,1	16,0

1.2 Poche casalinghe e molte pensionate

L'analisi della condizione autopercepita delle donne inattive consente di precisare le effettive attività che svolgono o le ragioni per le quali non lavorano nel 2014.
Il 10,8% delle 125 mila donne inattive che risiedono nel comune di Milano si considera disoccupata alla ricerca di una nuova o della prima occupazione, percentuale che risulta più elevata nella media nazionale (15,3%) (*figura 1.12*). Com'è del resto atteso, la quota di casalinghe in una città con un'economia dinamica come Milano (37,6%) è nettamente inferiore a quella che si registra nella media italiana (48,8%), ma anche in quella del Nord (45,4%). Viceversa, la percentuale delle donne inattive che si dichiarano studenti (34,3%) è più elevata sia rispetto alla media nazionale (24,4%) sia nei confronti della media delle regioni del Nord (26,8%). Questo fenomeno si spiega con la presenza a Milano di una quota di giovani donne 15-29enni (38,2%) superiore nettamente a quella della media italiana (31,9%) e del Nord (33,2%).
La percentuale di donne inattive di Milano ritirate dal lavoro (13,6%) è uguale a quella della media delle regioni del Nord (13,6%), ma è nettamente superiore a quella che si osserva nella media del Mezzogiorno (3,7%) e del Centro (8,9%), perché nel Nord-Ovest risiede oltre un quarto dei pensionati (circa il 28%), mentre la quota si attesta intorno al 20% nelle altre ripartizioni e scende al 10% nelle Isole[7]. Le donne rappresentano più della metà (52,9%) dei pensionati.
Le quote d'inabili al lavoro di Milano sono abbastanza simili a quelle che si registrano nelle ripartizioni.

[7] Istat, *Trattamenti pensionistici e beneficiari: approfondimenti territoriali e di genere – 2013*, 2015.

Figura 1.12 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Milano e nelle ripartizioni per condizione autopercepita – Anno 2014 (composizione percentuale)



	MILANO	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
In altra condizione	1,3	1,6	1,4	1,1	1,3
Inabile al lavoro	2,4	1,8	2,1	2,2	2,1
Ritirato/a dal lavoro	13,6	13,6	8,9	3,7	8,1
Studente	34,3	26,8	27,9	21,3	24,4
Casalinga/o	37,6	45,4	45,6	52,6	48,8
In cerca di prima occupazione	0,6	1,8	2,6	6,5	4,1
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	10,1	9,0	11,5	12,7	11,1

Solo il 16,8% delle donne inattive residenti nel comune di Milano sarebbe disponibile a lavorare (l'83,2% non è disponibile), ma con significative differenze in relazione alla condizione dichiarata: oltre tre quarti delle persone che si auto-percepiscono come disoccupate vorrebbero lavorare (75,8%), mentre quote più contenute si registrano tra le casalinghe (15,3%) e le studenti (7%) (*figura 1.13 e tavola 1.5*).

Figura 1.13 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Milano per condizione autopercepita e disponibilità a lavorare – Anno 2014 (composizione percentuale)

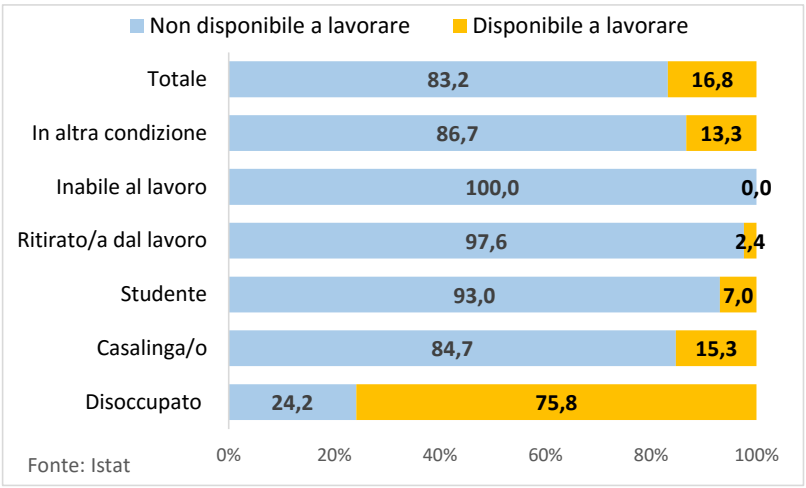


Tavola 1.5 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Milano per condizione autopercepita e disponibilità a lavorare – Anno 2014 (composizione percentuale)

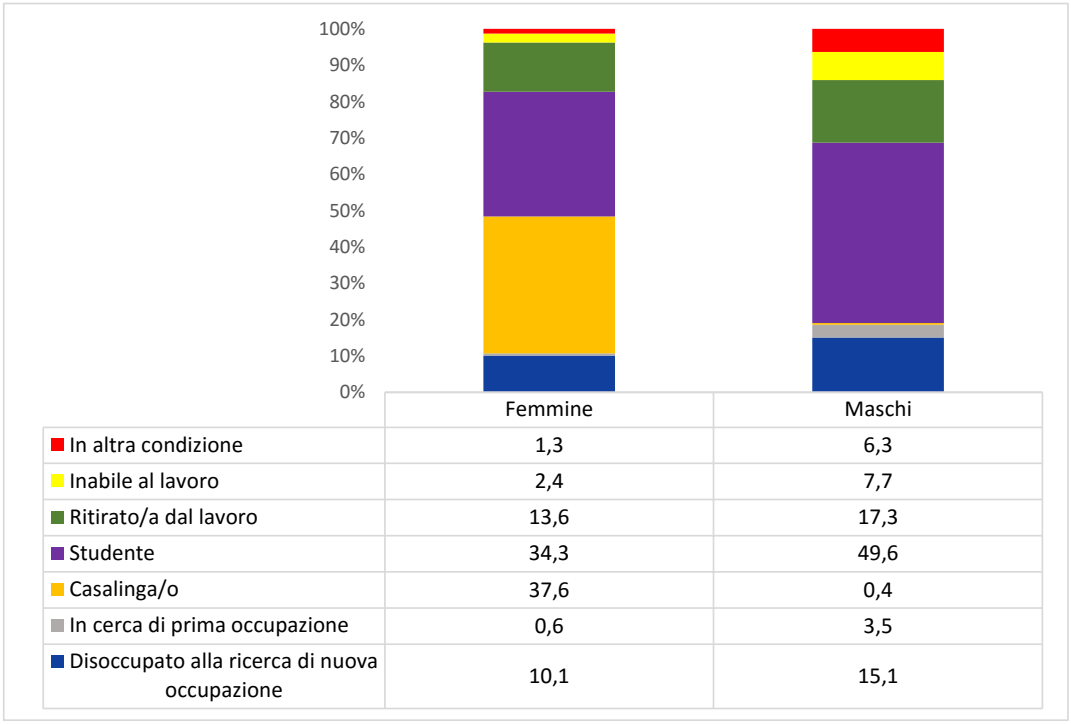
Condizione autopercepita	Disponibilità a lavorare					
	Non disponibile a lavorare	Disponibile a lavorare	Totale	Non disponibile a lavorare	Disponibile a lavorare	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Disoccupato	3.261	10.231	13.492	24,2	75,8	100,0
Casalinga/o	40.012	7.213	47.225	84,7	15,3	100,0
Studente	40.067	2.996	43.063	93,0	7,0	100,0
Ritirato/a dal lavoro	16.641	408	17.049	97,6	2,4	100,0

Condizione autopercepita	Disponibilità a lavorare					
	Non disponibile a lavorare	Disponibile a lavorare	Totale	Non disponibile a lavorare	Disponibile a lavorare	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Inabile al lavoro	3.025	-	3.025	100,0	0,0	100,0
In altra condizione	1.403	216	1.619	86,7	13,3	100,0
Totale	104.409	21.064	125.473	83,2	16,8	100,0

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Ovviamente le differenze di genere nella condizione autopercepita degli inattivi sono notevolissime: la quota di uomini che si considerano disoccupati (18,6%) è superiore a quella delle donne (10,8%); più di un terzo delle donne sono casalinghe (37,6%, a fronte dello 0,4% degli uomini); quasi la metà degli uomini si considera studente (49,6%), mentre questa condizione viene dichiarata da poco più di un terzo delle donne (34,3%); la quota di ritirati dal lavoro maschi (17,3%) è superiore a quella delle donne (13,6%) e una quota notevolmente superiore di uomini si dichiara inabile al lavoro (7,7%%, a fronte del 2,4% delle donne) a causa della maggiore presenza maschile nei lavori manuali e pericolosi, in particolare nei settori delle costruzioni e dell'industria (*figura 1.14*).

Figura 1.14 – Inattivi (15-64 anni) residenti nel comune di Milano per condizione autopercepita e genere – Anno 2014 (composizione percentuale)



	Femmine	Maschi
In altra condizione	1,3	6,3
Inabile al lavoro	2,4	7,7
Ritirato/a dal lavoro	13,6	17,3
Studente	34,3	49,6
Casalinga/o	37,6	0,4
In cerca di prima occupazione	0,6	3,5
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	10,1	15,1

1.3 Migliora la qualità dei servizi di cura per i bambini e gli anziani: solo 9 caregiver su 100 non lavorano a causa della loro inadeguatezza

Per analizzare il peso dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e gli anziani nella scelta delle donne residenti a Milano di non lavorare e di non cercare un'occupazione, si isolano le 17 mila inattive che dichiarano, quale motivo principale per non cercare un lavoro, la maternità o la necessità di prendersi cura dei figli, di bambini e di altre persone non autosufficienti (disabili e anziani) (*tavola 1.6*), è si analizzano le risposte alla seguente domanda: "non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi pubblici e/o privati, cui affidare la cura di bambini o di altre persone bisognose di assistenza, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento[8]".

[8] Domanda F10A del questionario per la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat.

Nel 2008, il 10,2% delle donne inattive per motivi familiari dichiara che non ha cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura dei bambini o degli anziani non autosufficienti e l'87,2% per altri motivi; dopo sei anni la quota di chi lamenta l'insufficienza dei servizi si riduce all'8,6% e la percentuale di chi non lavora per altre ragioni aumenta al 91,4% (*figura 1.15*).
La quota delle donne residenti a Roma che dichiara di non cercare lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura è più elevata (15% nel 2008 e 11,9% nel 2014) (*figura 1.16*).
Il confronto tra Milano e Roma sembra supportare l'ipotesi che a Miliano i servizi per i bambini e le persone non autosufficienti siano più diffusi e più convenienti rispetto a Roma e che in entrambe le città siano migliorranti nel tempo.

Figura 1.15 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Milano che non cercano lavoro per l'inadeguatezza dei servizi di cura per la famiglia o per altri motivi – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)

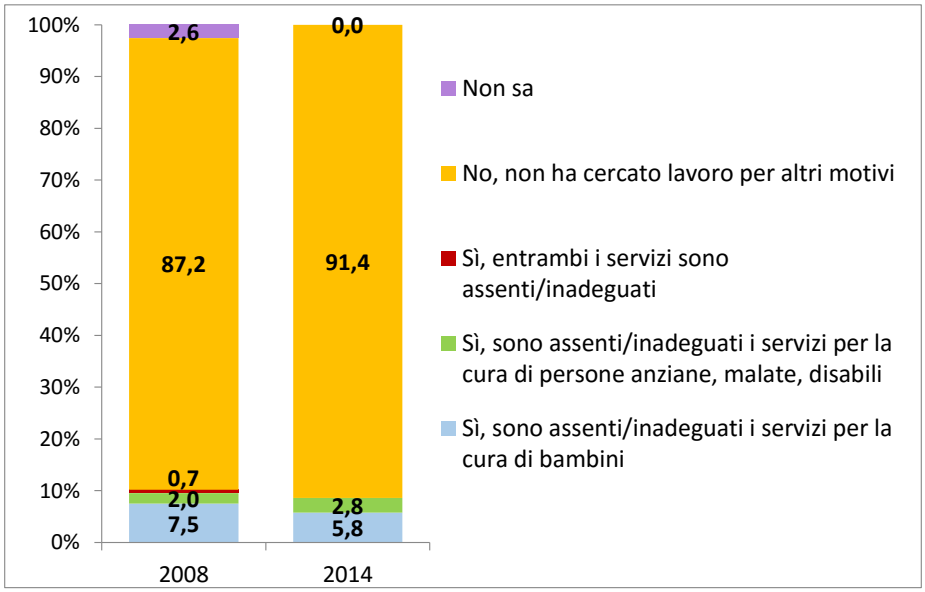
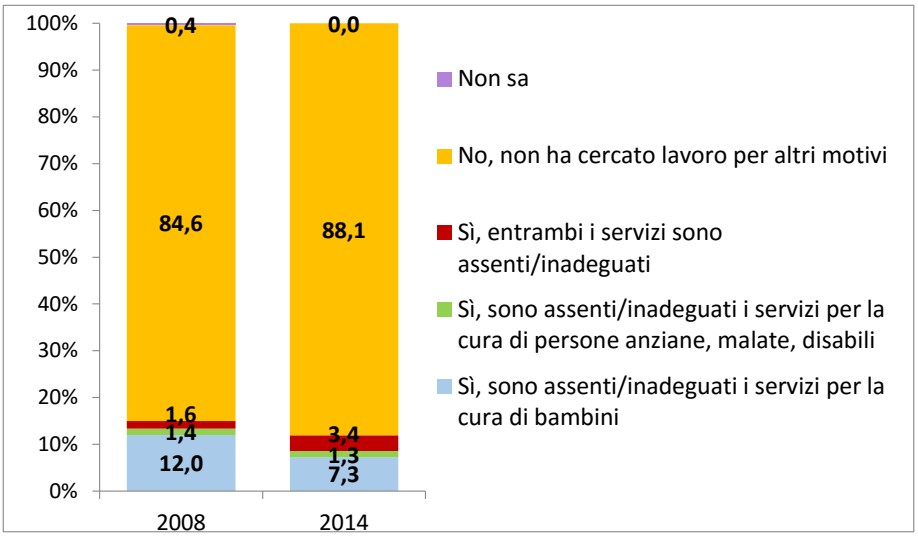


Figura 1.16 – Donne inattive (15-64 anni) residenti nel comune di Roma che non cercano lavoro per l'inadeguatezza dei servizi di cura per la famiglia o per altri motivi – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)



In ogni caso, le risposte alla domanda consentono di precisare quanto pesi l'inadeguatezza dei servizi di cura nella decisione delle donne di Milano e di Roma di non lavorare e, di conseguenza, di valutare in quale misura il rafforzamento di questi servizi potrebbe consentire a un numero più importante di donne di conciliare i tempi di lavoro con quelli che deve dedicare alla cura della famiglia: nel 2014, dal 9% del capoluogo lombardo (1.500 unità) al 12% della capitale romana (5.500 unità).
Per la restante larga maggioranza (dall'88% al 91%) la causa delle decisione di non cercare un lavoro deve essere ricercata altrove.

Tavola 1.6 – Inattivi (15-64 anni) residenti nel comune di Milano per motivo dell'inattività e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Ha già un lavoro che inizierà in futuro*	..	..	..	..	..	..
Studia o segue corsi di formazione professionale	42	41	83	33,7	50,5	40,3
Malattia, problemi di salute personali	3	2	6	2,8	2,9	2,8
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti	**16**	**1**	**16**	**12,4**	**1,1**	**8,0**
In attesa di tornare al suo posto di lavoro	1	1	1	0,5	0,8	0,6
Pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia)	15	11	26	12,2	13,6	12,7
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	6	6	12	4,9	7,1	5,8
Non gli interessa/non ne ha bisogno (anche per motivi di età)	17	2	19	13,4	2,4	9,1
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca	5	4	9	3,8	5,3	4,4
Permanentemente inabile al lavoro	3	5	8	2,6	6,5	4,1
Maternità, nascita di un figlio	**1**	**-**	**1**	**1,0**	**0,0**	**0,6**
Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)	12	2	14	9,5	2,9	6,9
Altri motivi, non sa	4	5	9	3,0	6,7	4,4
Totale	**125**	**81**	**207**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Dati statisticamente non significativi.

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.4 Gli stranieri regolari: oltre il 28% della popolazione nel 2020

La quota complessiva degli stranieri regolari residenti a Milano nel 2014 (23,2%; 191 mila unità) è nettamente superiore a quella che si registra a Roma (14,1%; 259 mila unità), mentre nella capitale è più elevata la quota di stranieri residenti nei paesi dell'Unione europea (4,5%, a fronte del 2,8% a Milano) (*figura 1.17 e tavola 1.7*). Le donne straniere sono più numerose degli uomini sia a Milano (51,8%) sia a Roma (55,1%) e, di conseguenza, maggiore è la loro quota sul totale (23,7% a Milano e 15,1% a Roma).

Figura 1.17 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano e di Roma per cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)

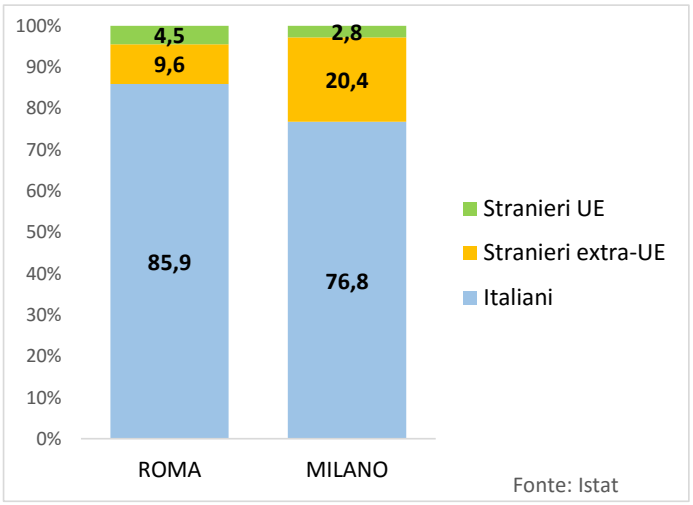


Tavola 1.7 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano e di Roma per sesso e cittadinanza – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

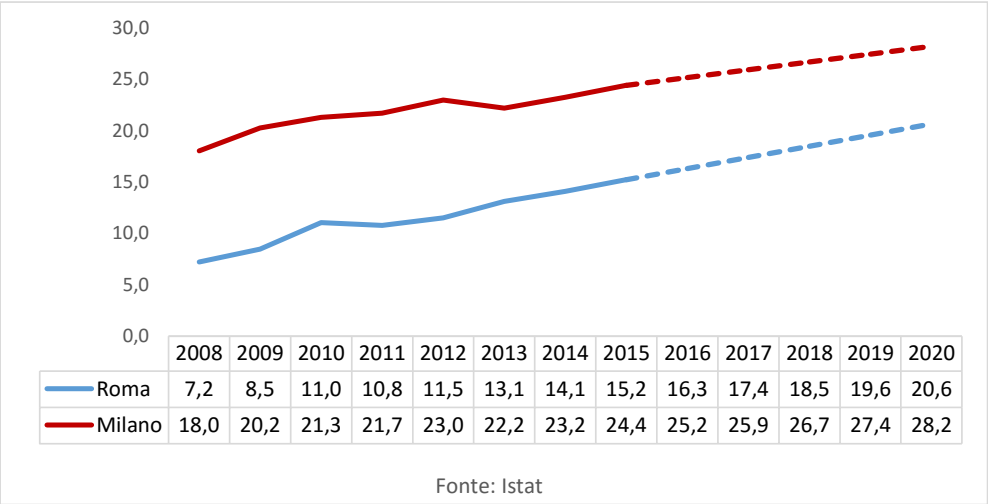
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
	MILANO					
Italiani	317	313	630	76,3	77,3	76,8
Stranieri extra-UE	85	83	168	20,4	20,4	20,4
Stranieri UE	14	9	23	3,3	2,3	2,8
Totale	**416**	**405**	**821**	**100**	**100**	**100**

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
	ROMA					
Italiani	803	778	1.581	84,9	87	85,9
Stranieri extra-UE	96	81	177	10,1	9,1	9,6
Stranieri UE	47	35	82	5	3,9	4,5
Totale	**946**	**894**	**1.840**	**100**	**100**	**100**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Se saranno confermate le dinamiche di crescita registrate dal 2008 al 2014, nel 2020 a Milano gli stranieri rappresenteranno oltre il 28% della popolazione (circa 240 mila unità) e a Roma circa il 21% (*figura 1.18*).

Figura 1.18 – Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione (15-64 anni) nel comune di Milano e di Roma – Anni 2008-2014 – Proiezione anni 2015-2020 (valori percentuali)

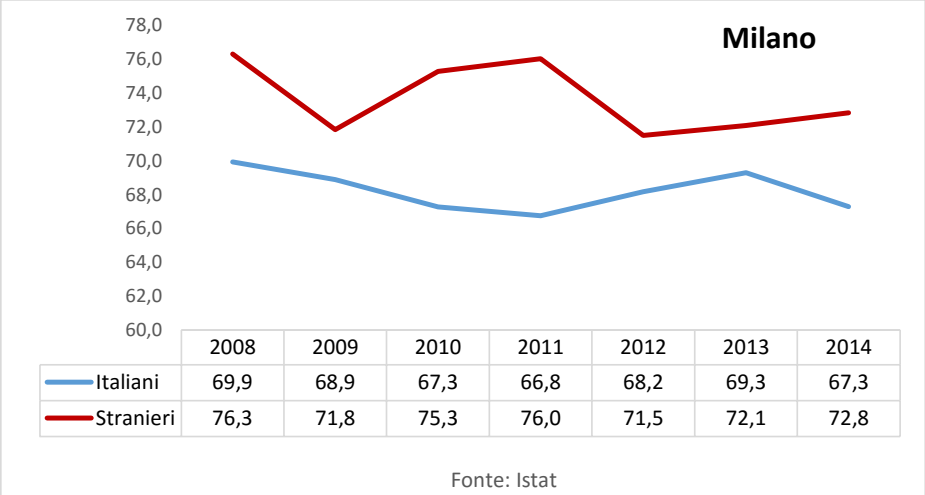


	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Roma	7,2	8,5	11,0	10,8	11,5	13,1	14,1	15,2	16,3	17,4	18,5	19,6	20,6
Milano	18,0	20,2	21,3	21,7	23,0	22,2	23,2	24,4	25,2	25,9	26,7	27,4	28,2

Fonte: Istat

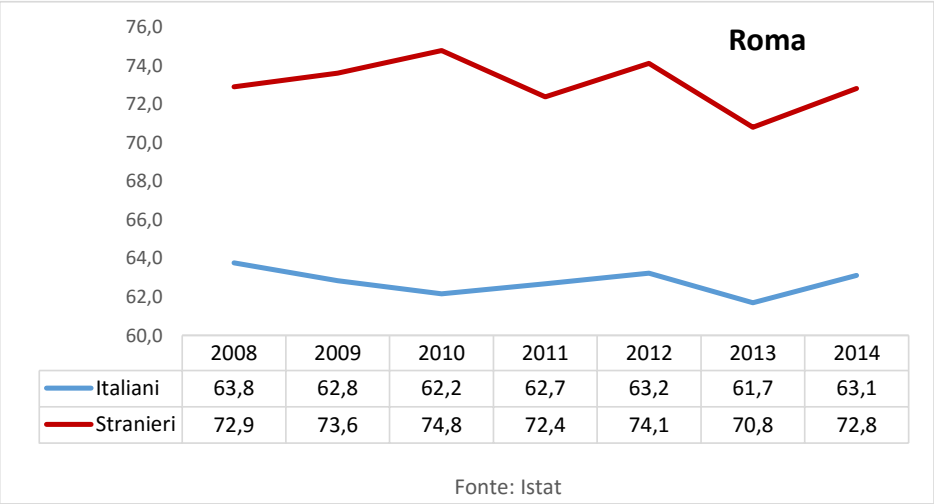
Sia a Milano sia a Roma il tasso d'occupazione degli stranieri è superiore a quello degli italiani, ma la differenza è nettamente superiore a Roma (mediamente circa 10 punti percentuali rispetto a Milano (mediamente 5 punti) (*figura 1.19*).
È, infatti, ancora predominante la prima generazione di immigrati, per la quale il lavoro è il principale motivo di emigrazione: negli altri paesi europei con una storia di immigrazione più lunga e consolidata il tasso di occupazione degli stranieri è, invece, più basso di quello dei nazionali.

Figura 1.19 – Tasso d'occupazione (15-64 anni) nel comune di Milano e di Roma per cittadinanza – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italiani	69,9	68,9	67,3	66,8	68,2	69,3	67,3
Stranieri	76,3	71,8	75,3	76,0	71,5	72,1	72,8

Fonte: Istat

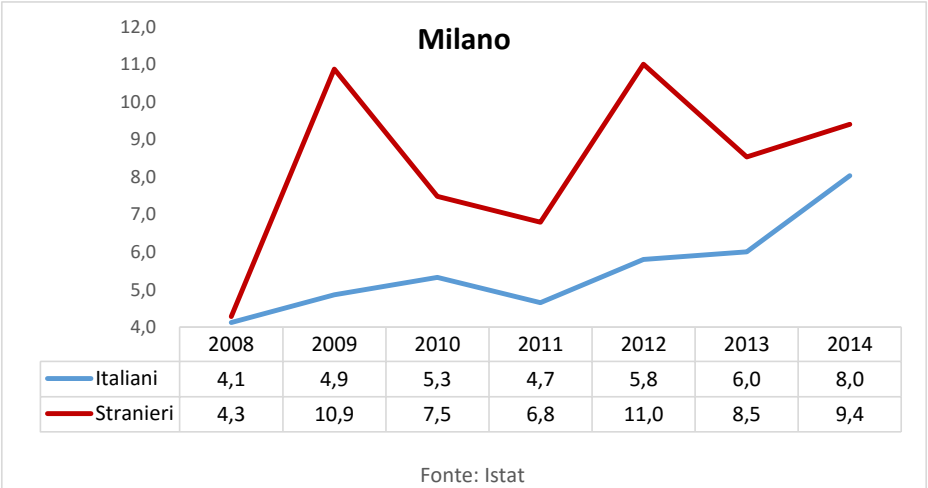


	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italiani	63,8	62,8	62,2	62,7	63,2	61,7	63,1
Stranieri	72,9	73,6	74,8	72,4	74,1	70,8	72,8

Fonte: Istat

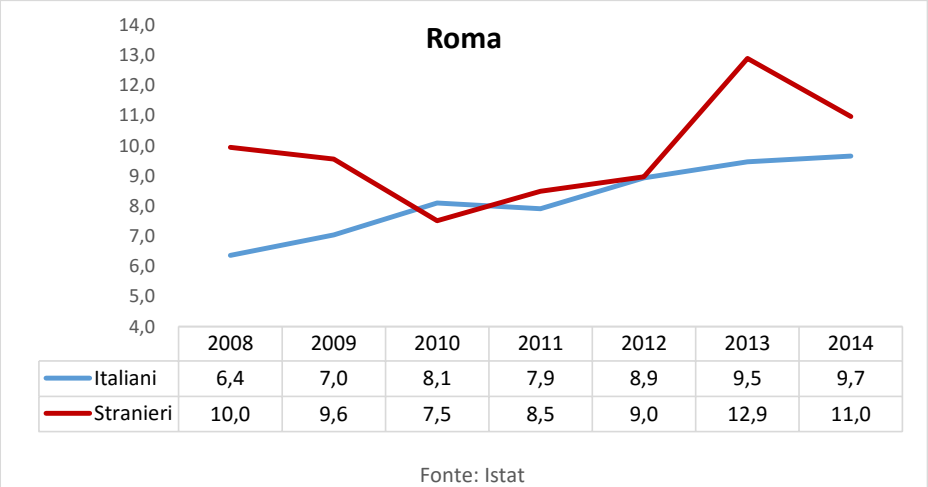
Il tasso di disoccupazione degli stranieri a Milano è sempre superiore a quello degli italiani, mediamente di circa 3 punti percentuali, con un andamento ciclico, mentre a Roma supera di poco quello degli italiani (mediamente meno di 2 punti percentuali) (*figura 1.20*). Negli altri paesi europei il tasso di disoccupazione degli stranieri è molto più elevato di quello degli autoctoni, sempre a causa della presenza massiccia di emigrati di seconda generazione, che in Italia sono meno presenti.

Figura 1.20 – Tasso di disoccupazione (15-64 anni) nel comune di Milano e di Roma per cittadinanza – Anni 2008-2014 (valori percentuali)



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italiani	4,1	4,9	5,3	4,7	5,8	6,0	8,0
Stranieri	4,3	10,9	7,5	6,8	11,0	8,5	9,4

Fonte: Istat



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italiani	6,4	7,0	8,1	7,9	8,9	9,5	9,7
Stranieri	10,0	9,6	7,5	8,5	9,0	12,9	11,0

Fonte: Istat

Sono pochi i principali paesi di provenienza degli emigrati residenti nel comune di Milano nel 2014: i primi 8 paesi di cittadinanza rappresentano una quota pari all'86,6% del totale e i primi 20 una percentuale del 91,4% (*tavola 1.8*).

Le Filippine sono il primo paese di provenienza per numero di residenti (55 mila unità, pari al 29,1% del totale), con una prevalenza delle donne (29,5%; 28,7% tra gli uomini), che svolgono prevalentemente le colf e le badanti, mentre gli uomini sono addetti in maggioranza nei servizi di pulizia di uffici e alberghi.
Segue il Perù (15 mila, pari all'8%), con una prevalenza della componente femminile (9,2%; 6,7% tra gli uomini), impiegate in maggioranza come colf e badanti.
Al terzo posto si trova l'Egitto (15 mila, pari al 7,8%), in grande maggioranza uomini (12,4%; 3,5% tra le donne), che sono prevalentemente esercenti o addetti nelle attività di ristorazione (cuochi e camerieri), nei servizi di pulizia degli uffici e nei lavori di facchinaggio.
Seguono i lavoratori che provengono dalla Romania (13 mila, pari al 7%): le donne lavorano come colf, commesse e addette alle pulizie negli uffici, ma anche come infermiere e segretarie, mentre gli uomini svolgono prevalentemente lavori manuali come facchini, muratori, pittori e addetti alle pulizie, ma anche come postini.
Al quinto posto si trovano gli stranieri dell'Ecuador (10 mila, pari al 5,1%): gran parte delle donne lavorano come colf, mentre gli uomini svolgono soprattutto le mansioni di facchino e di muratore
Seguono gli stranieri che sono immigrati dall'Ucraina (9 mila, pari al 5,1%), in grande maggioranza donne, dallo Sri Lanka (9 mila, pari al 4,8%), con una prevalenza della componente maschile (6,3%; 3,4% tra le donne) e dalla Cina (9 mila, pari al 4,6%) che sono quasi esclusivamente esercenti e addetti nelle attività di ristorazione. Sono presenti a Milano anche ampie comunità di marocchini (3,2%), di Albanesi (2,6%) e di Moldavi (2,5%), in grande maggioranza donne.
Si registra, inoltre, una inusuale presenza di giapponesi (2 mila, pari all'1,2%), che svolgono esclusivamente professioni altamente qualificate, e la comunità francese è abbastanza numerosa (2 mila unità, pari allo 0,9%) e costituita quasi esclusivamente da donne che svolgono solo quattro gruppi di professioni: specialisti in discipline artistico-espressive, delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, tecnici della salute e avvocate.

Tavola 1.8 – Popolazione straniera (15-64 anni) residente nel comune di Milano per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi) – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

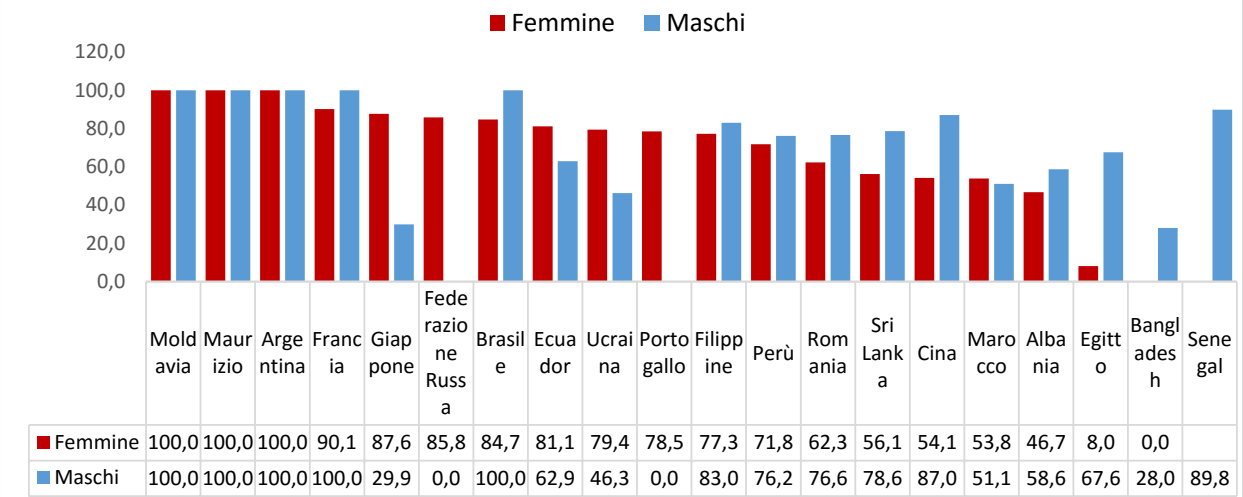
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Filippine	29	26	55	29,5	28,7	29,1
Perù	9	6	15	9,2	6,7	8,0
Egitto	3	11	15	3,5	12,4	7,8
Romania	7	6	13	7,0	7,0	7,0
Ecuador	5	5	10	5,2	5,1	5,1
Ucraina	7	2	9	7,4	2,4	5,0
Sri Lanka (Ceylon)	3	6	9	3,4	6,3	4,8
Repubblica Popolare Cinese,	4	5	9	3,7	5,5	4,6
Marocco	2	4	6	2,2	4,3	3,2
Albania	3	2	5	2,8	2,5	2,6
Moldavia	3	1	5	3,4	1,5	2,5
Brasile	4	1	5	3,7	1,1	2,4
Bangladesh	1	4	4	0,7	3,9	2,2
Senegal	..	3	3	..	3,4	1,6
Giappone	1	1	2	1,1	1,3	1,2
Argentina	1	1	2	0,9	1,0	1,0
Francia	2	..	2	1,5	..	0,9
Portogallo	1	..	2	1,3	0,5	0,9
Maurizio*	..	..	..	..	..	..
Federazione Russa*	..	..	..	..	..	..
Primi 20 paesi	**88**	**87**	**174**	**88,7**	**94,4**	**91,4**
Altri paesi	*11*	*5*	*16*	*11,3*	*5,6*	*8,6*
Totale complessivo	**99**	**92**	**191**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Dati statisticamente non significativi. Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il tasso d'occupazione degli immigrati presenta differenze molto rilevanti in relazione alla loro cittadinanza e genere. Come si può osservare nel grafico successivo, la quota di donne occupate sul totale varia dai valori più elevati delle lavoratrici della Moldavia, di Maurizio e dell'Argentina che lavorano tutte, ma anche di quelle della Francia (90,1%), del Giappone (87,6%), della Russia (85,8%), del Brasile (84,7%) e dell'Ecuador (81,1%), ai valori più bassi del Bangladesh (non lavora nessuna donna), dell'Egitto (8%), dell'Albania (46,7%) e del Marocco (53,8%) (*figura 1.21 e tavola 1.9*).

Viceversa i maschi egiziani sono occupati al 67,6%, mentre gli uomini ucraini, a fronte di un'occupazione delle concittadine al 79,4% (è più facile trovare un impiego nei servizi alla persona), registrano un tasso d'occupazione pari a solo il 46,3%, perché il restante 53,7% è disoccupato, inattivo o più probabilmente non è riuscito a trovare altro lavoro se non in nero.
Per quanto riguarda gli immigrati più numerosi che provengono dalle Filippine e dal Perù, i tassi d'occupazione di donne e uomini sono abbastanza simili ed elevati.

Figura 1.21 – Tasso d'occupazione degli stranieri (15-64 anni) nel comune di Milano per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori percentuali)

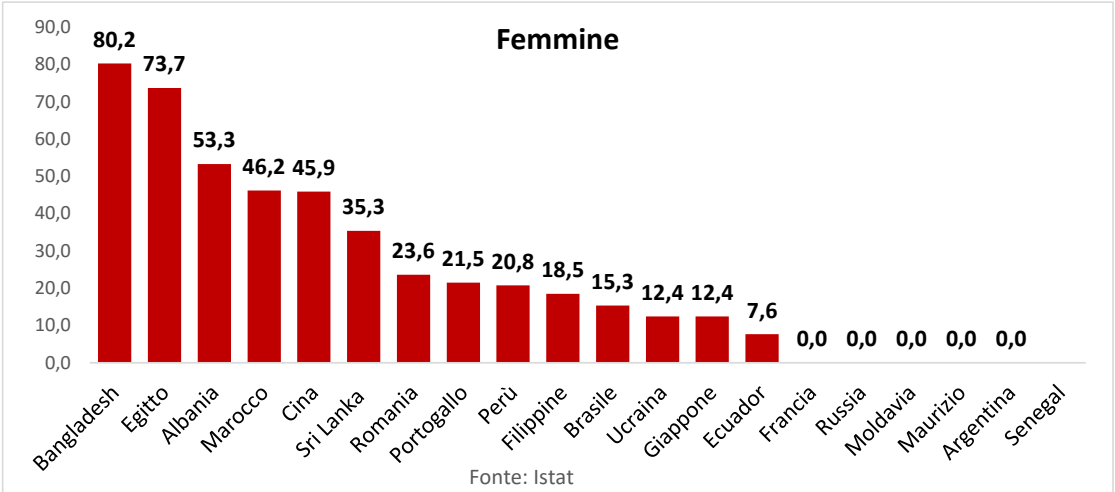


	Moldavia	Mauritius	Argentina	Francia	Giappone	Federazione Russa	Brasile	Ecuador	Ucraina	Portogallo	Filippine	Perù	Romania	Sri Lanka	Cina	Marocco	Albania	Egitto	Bangladesh	Senegal
Femmine	100,0	100,0	100,0	90,1	87,6	85,8	84,7	81,1	79,4	78,5	77,3	71,8	62,3	56,1	54,1	53,8	46,7	8,0	0,0	
Maschi	100,0	100,0	100,0	100,0	29,9	0,0	100,0	62,9	46,3	0,0	83,0	76,2	76,6	78,6	87,0	51,1	58,6	67,6	28,0	89,8

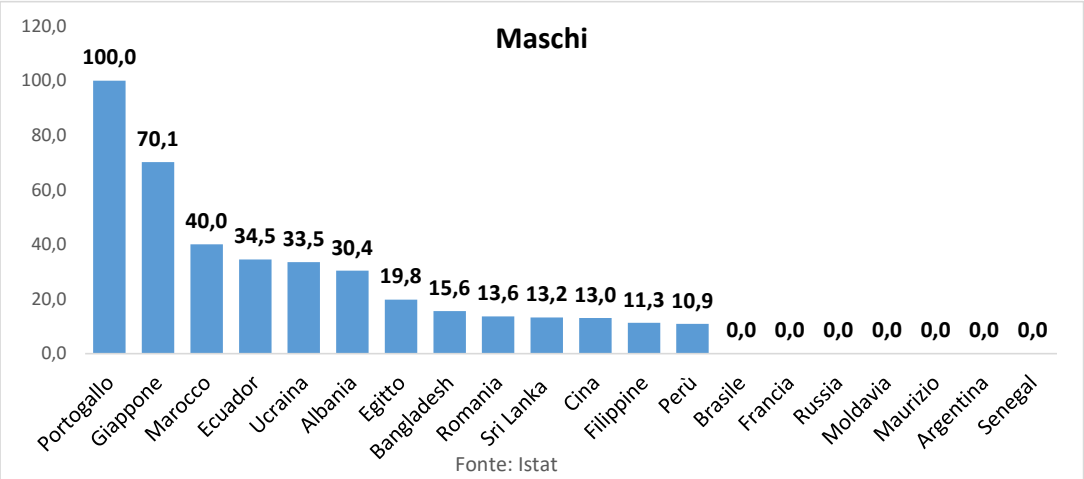
Fonte: Istat

Gli elevati tassi d'inattività delle donne del Bangladesh (80,2%) e dell'Egitto (73,7%), a fronte di tassi d'inattività molto bassi, inferiori a quelli delle donne italiane (32,4%), che si registrano tra le donne che provengono dall'Ecuador (7,6%), dal Giappone (12,4%), dall'Ucraina (12,4%), dalle Filippine (18,5%) e addirittura pari allo 0% tra le immigrate della Moldavia e della Russia, possono probabilmente trovare una spiegazione nel fenomeno della segregazione fisica delle donne nelle mura domestiche, probabilmente determinata da fattori culturali (*figura 1.22 e tavola 1.9*).
Le egiziane e del Bangladesh probabilmente sono venute in Italia prevalentemente a causa dei ricongiungimenti familiari e non hanno alcuna strategia migratoria che non sia quella di rinsaldare i legami familiari. Per esempio, sono molto rare le donne del Bangladesh che emigrano da sole, come accade invece per la maggioranza delle immigrate dell'Est europeo.
Gli uomini del Bangladesh hanno invece un progetto migratorio molto chiaro e cioè quello dell'insediamento definitivo nel paese ospitante, anche se probabilmente sono costretti a lavorare in nero, alla luce del loro basso tasso di occupazione (28%).

Figura 1.22 – Tasso d'inattività degli stranieri (15-64 anni) nel comune di Roma per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat



Per quanto riguarda il tasso d'inattività maschile, i valori sono generalmente bassi, con esclusioni di quelli che provengono dal Portogallo (100%) e dal Giappone (70,1%), probabilmente a causa di un errore statistico, perché sono solo poche centinaia.

Tavola 1.9 – Tasso d'occupazione, tasso di disoccupazione e tasso d'inattività degli stranieri (15-64 anni) residenti nel comune di Milano per sesso e cittadinanza (primi 20 paesi per numerosità) – Anno 2014 (valori percentuali)

	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività	Tasso d'occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso d'inattività
	FEMMINE			MASCHI			TOTALE		
Filippine	77,3	5,2	18,5	83,0	6,5	11,3	80,0	5,8	15,1
Perù	71,8	9,4	20,8	76,2	14,6	10,9	73,6	11,7	16,7
Egitto	8,0	69,4	73,7	67,6	15,8	19,8	53,8	20,6	32,2
Romania	62,3	18,4	23,6	76,6	11,4	13,6	69,2	14,8	18,8
Ecuador	81,1	12,2	7,6	62,9	4,0	34,5	72,4	8,9	20,5
Ucraina	79,4	9,4	12,4	46,3	30,4	33,5	71,8	13,3	17,2
Sri Lanka	56,1	13,2	35,3	78,6	9,4	13,2	70,3	10,6	21,4
Cina	54,1	0,0	45,9	87,0	0,0	13,0	73,3	0,0	26,7
Marocco	53,8	0,0	46,2	51,1	14,9	40,0	52,1	9,9	42,2
Albania	46,7	0,0	53,3	58,6	15,8	30,4	52,1	8,7	42,9
Moldavia	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Brasile	84,7	0,0	15,3	100,0	0,0	0,0	87,9	0,0	12,1
Bangladesh	0,0	100,0	80,2	28,0	66,9	15,6	23,6	68,2	25,7
Senegal				89,8	10,2	0,0	89,8	10,2	0,0
Giappone	87,6	0,0	12,4	29,9	0,0	70,1	58,0	0,0	42,0
Argentina	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Francia	90,1	9,9	0,0	100,0	0,0	0,0	91,5	8,5	0,0
Portogallo	78,5	0,0	21,5	0,0		100,0	57,8	0,0	42,2
Maurizio	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Federazione Russa	85,8	14,2	0,0	0,0	100,0	0,0	74,9	25,1	0,0
Totale	**71,5**	**8,0**	**22,3**	**73,3**	**11,8**	**16,9**	**72,4**	**10,0**	**19,6**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

1.5 I primi tre trimestri del 2015: la crescita dell'occupazione è trainata solo dagli uomini

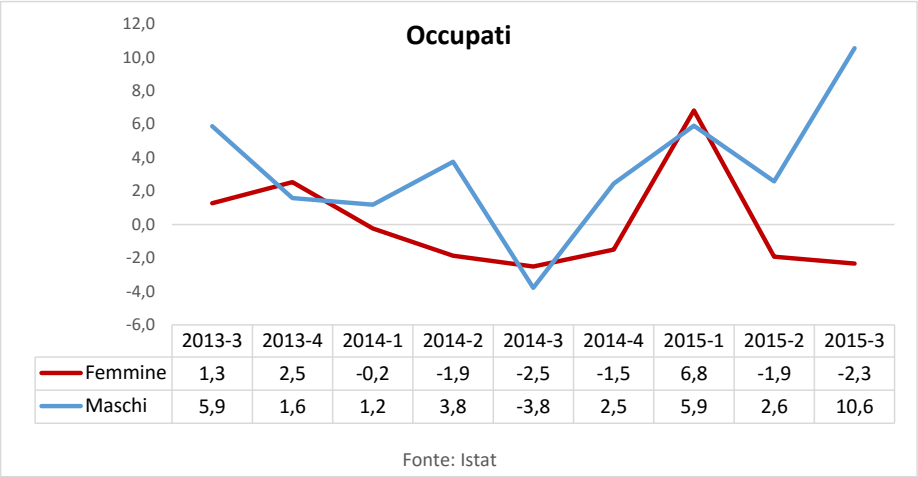
I dati parziali del 2015 sui residenti a Milano registrano – confrontando la media dei primi 3 trimestri del 2015 con quella per gli stessi trimestri del 2014 – un'ulteriore crescita della popolazione (1,9%), del numero degli occupati (3,7%), una flessione dei disoccupati (-10,5%) e una stagnazione degli inattivi (0,1%) (*tavola 1.10*).
Queste variazioni sono il risultato di dinamiche non del tutto positive per le donne, dal momento che il numero delle occupate aumenta in modo modesto (0,9%), ma aumenta anche quello delle disoccupate (3,8%) e delle inattive (1,9%). Viceversa, contribuiscono al buon andamento del mercato del lavoro milanese (+ 21 mila occupati) quasi esclusivamente gli uomini, con un rilevante aumento del numero degli occupati (6,3%, pari a + 18 mila unità), con una robusta flessione dei disoccupati (-20,3%) e degli inattivi (-2,8%).
Le variazioni percentuali tendenziali per trimestre mostrano che il peggioramento della condizione occupazionale delle donne si registra soprattutto nel secondo e terzo trimestre del 2015 (*figura 1.23*).

Tavola 1.10 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale e sesso – I trimestre 2014-III trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale)

	2014-1	2014-2	2014-3	Media primi 3 trimestri 2014	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3	Media primi 3 trimestri 2015	Variazione media 2015/2014
	Valori assoluti in migliaia									%
	FEMMINE									
Occupati	268	272	263	268	268	286	267	257	270	0,9
Disoccupati	23	18	23	21	25	24	23	19	22	3,8
Inattivi	124	125	129	126	125	106	130	148	128	1,9
Totale	**415**	**415**	**415**	**415**	**418**	**417**	**420**	**425**	**420**	**1,3**
	MASCHI									
Occupati	292	300	286	293	303	309	308	316	311	6,3
Disoccupati	30	31	31	31	24	22	27	25	24	-20,3
Inattivi	81	73	87	80	83	78	78	78	78	-2,8
Totale	**403**	**404**	**404**	**404**	**410**	**409**	**413**	**418**	**414**	**2,5**
	TOTALE									
Occupati	560	572	549	560	571	595	575	573	581	3,7
Disoccupati	53	49	53	52	50	46	49	44	47	-10,5
Inattivi	205	198	216	206	208	185	208	226	206	0,1
Totale	**818**	**820**	**818**	**819**	**828**	**826**	**833**	**843**	**834**	**1,9**

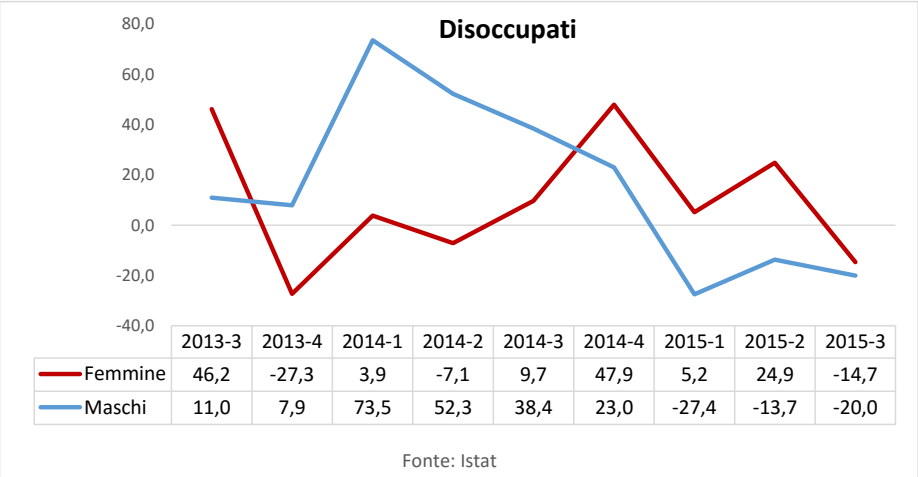
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 1.23 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale e sesso – III trimestre 2013-III trimestre 2015 (variazione percentuale tendenziale)



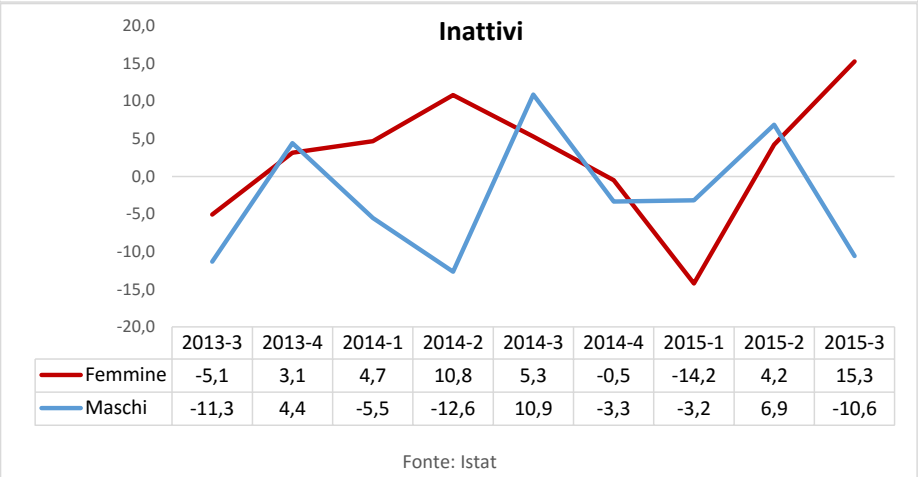
	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	1,3	2,5	-0,2	-1,9	-2,5	-1,5	6,8	-1,9	-2,3
Maschi	5,9	1,6	1,2	3,8	-3,8	2,5	5,9	2,6	10,6

Fonte: Istat



	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	46,2	-27,3	3,9	-7,1	9,7	47,9	5,2	24,9	-14,7
Maschi	11,0	7,9	73,5	52,3	38,4	23,0	-27,4	-13,7	-20,0

Fonte: Istat

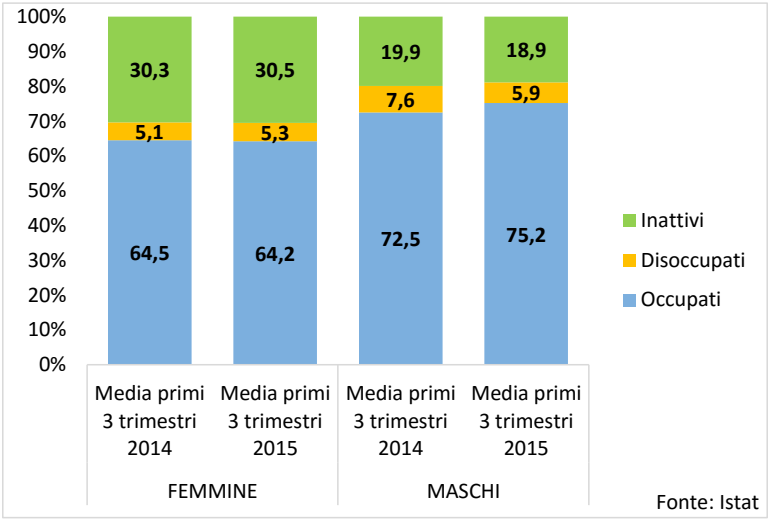


	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	-5,1	3,1	4,7	10,8	5,3	-0,5	-14,2	4,2	15,3
Maschi	-11,3	4,4	-5,5	-12,6	10,9	-3,3	-3,2	6,9	-10,6

Fonte: Istat

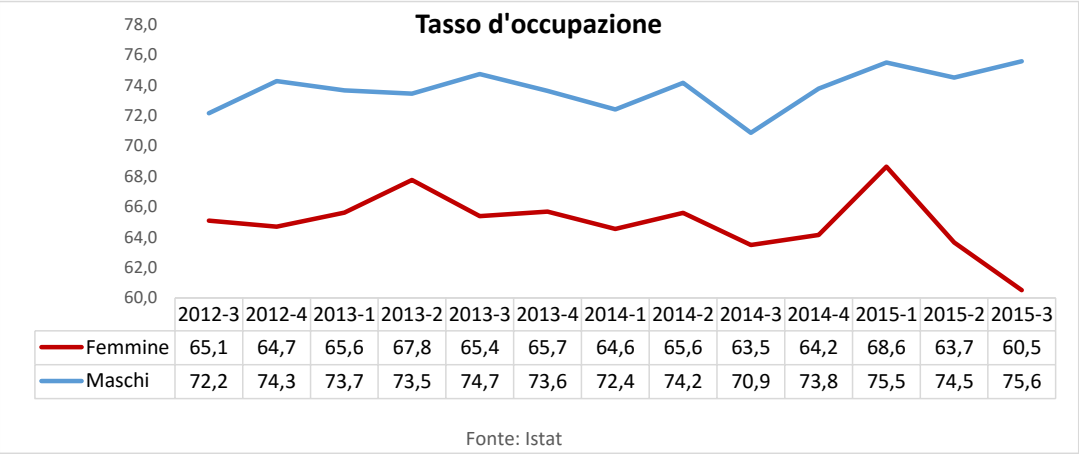
Le dinamiche negative delle donne residenti nel comune di Milano emergono con più evidenza se si considera che la quota di occupate (tasso d'occupazione) diminuisce dal 64,5% al 64,2%, la quota di disoccupate aumenta dal 5,1% al 5,3% e la quota d'inattive (tasso d'inattività) aumenta dal 30,3% al 30,5% (*figura 1.24*).
Nello stesso periodo, la quota di uomini occupati aumenta dal 72,5% al 75,2%, la quota di disoccupati diminuisce dal 7,6% al 5,9% e la quota d'inattivi dal 19,9% al 18,9%.

Figura 1.24 – Popolazione (15-64 anni) residente nel comune di Milano per condizione professionale e sesso – Media primi tre trimestri 2014 e 2015 (composizione percentuale)



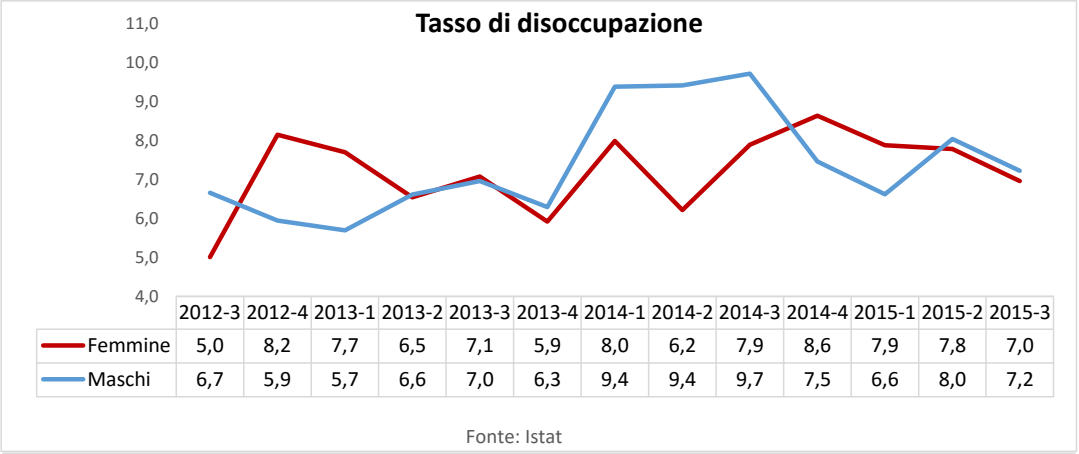
Dai grafici successivi si può osservare che il tasso d'occupazione delle donne residenti a Milano, che aveva raggiunto il picco del 68,6% nel primo trimestre del 2015, subisce una netta flessione nel secondo trimestre (63,7%) e nel terzo (60,5%); nello stesso periodo il tasso d'occupazione maschile subisce una lieve flessione nel secondo trimestre del 2015 (dal 75,5% al 74,5%), per risalire nel terzo trimestre su valori più elevati (75,6%) (*figura 1.25*). Il tasso di disoccupazione non mostra significative differenze di genere, mentre il tasso d'inattività femminile aumenta nettamente nel secondo trimestre del 2015 (dal 25,5% al 31%) e nel terzo (35%); il tasso d'inattività maschile subisce una costante flessione dal 21,5% del terzo trimestre del 2014 al 18,5% del terzo trimestre del 2015.

Figura 1.25 – Tasso d'occupazione, di disoccupazione e d'inattività (15-64 anni) nel comune di Milano per sesso – III trimestre 2012-III trimestre 2015 (valori percentuali)



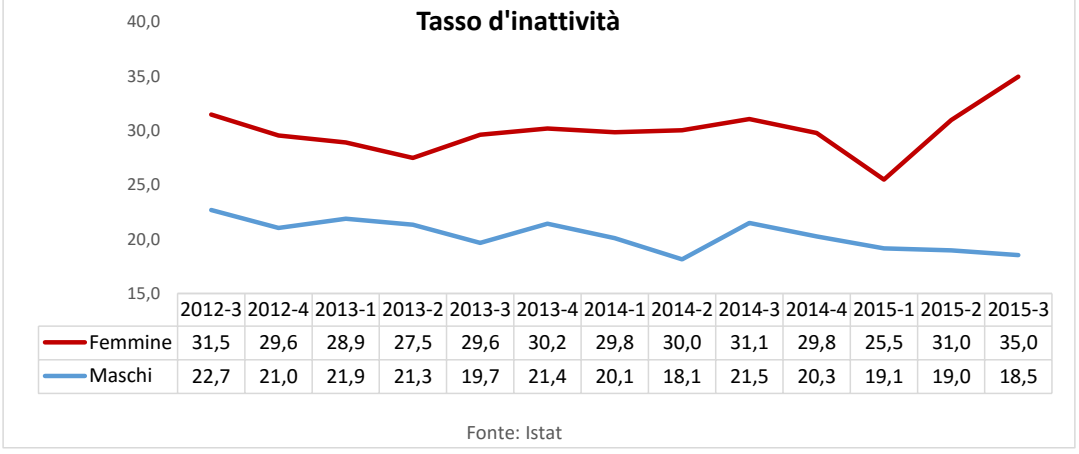
	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	65,1	64,7	65,6	67,8	65,4	65,7	64,6	65,6	63,5	64,2	68,6	63,7	60,5
Maschi	72,2	74,3	73,7	73,5	74,7	73,6	72,4	74,2	70,9	73,8	75,5	74,5	75,6

Fonte: Istat



	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	5,0	8,2	7,7	6,5	7,1	5,9	8,0	6,2	7,9	8,6	7,9	7,8	7,0
Maschi	6,7	5,9	5,7	6,6	7,0	6,3	9,4	9,4	9,7	7,5	6,6	8,0	7,2

Fonte: Istat

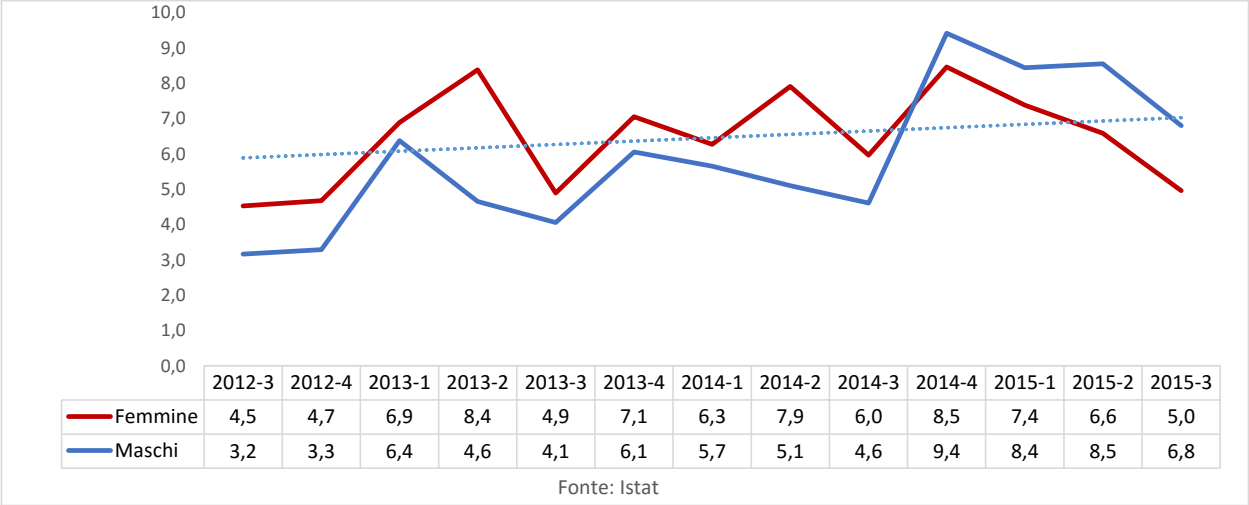


	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	31,5	29,6	28,9	27,5	29,6	30,2	29,8	30,0	31,1	29,8	25,5	31,0	35,0
Maschi	22,7	21,0	21,9	21,3	19,7	21,4	20,1	18,1	21,5	20,3	19,1	19,0	18,5

Fonte: Istat

Infine, è preoccupante osservare che la quota dei sottoccupati part-time, di entrambi i generi, a Milano aumenta progressivamente dal terzo trimestre del 2012 fino al quarto del 2014: nei primi 3 trimestri del 2015 si registra una lieve flessione di questo indicatore, ma anche il sorpasso da parte dei maschi in termini percentuali (*figura 1.26*). Se si calcolano i sottoccupati part-time come percentuale dei lavoratori a tempo parziale, la crescita della componente maschile è superiore a quella femminile: nel terzo trimestre del 2015 poco più di un quinto delle donne occupata a tempo parziale (22,4%) e quasi il 60% degli uomini (58,3%) vorrebbero lavorare più ore (*figura 1.27*).

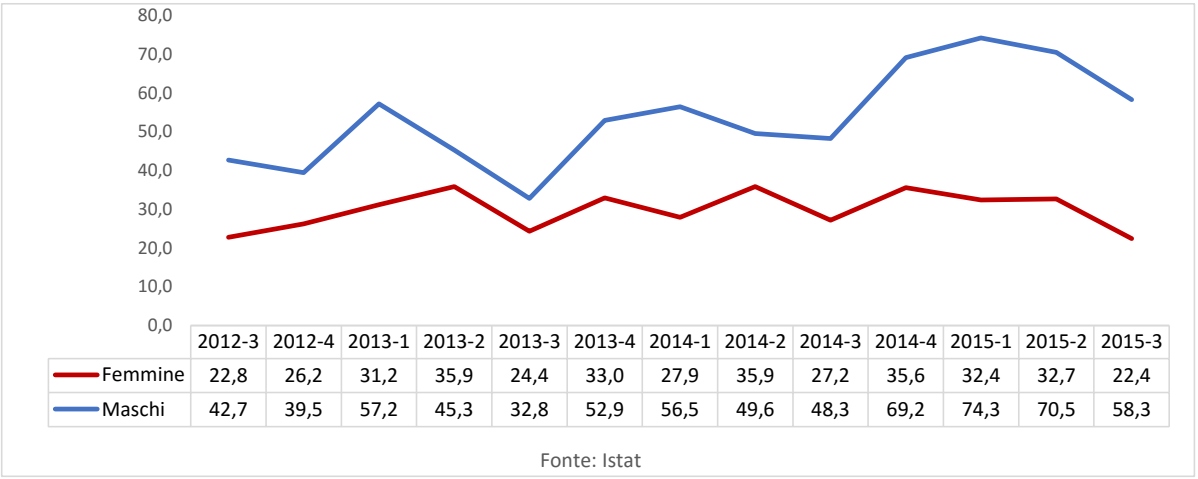
Figura 1.26 – Sottoccupati part-time (15-64 anni) nel comune di Milano per sesso – III trimestre 2012-III trimestre 2015 (percentuale sul totale)



	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	4,5	4,7	6,9	8,4	4,9	7,1	6,3	7,9	6,0	8,5	7,4	6,6	5,0
Maschi	3,2	3,3	6,4	4,6	4,1	6,1	5,7	5,1	4,6	9,4	8,4	8,5	6,8

Fonte: Istat

Figura 1.27 – Sottoccupati part-time (15-64 anni) nel comune di Milano per sesso – III trimestre 2012-III trimestre 2015 (percentuale sul totale dei lavoratori a tempo parziale)



	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	22,8	26,2	31,2	35,9	24,4	33,0	27,9	35,9	27,2	35,6	32,4	32,7	22,4
Maschi	42,7	39,5	57,2	45,3	32,8	52,9	56,5	49,6	48,3	69,2	74,3	70,5	58,3

Fonte: Istat

Secondo i dati parziali, pubblicati dall'Istat il 10 marzo 2016, nel 2015 gli occupati residenti a Milano aumentano rispetto al 2014 del 4,3% (0,3% nel comune di Roma), per l'effetto della maggiore crescita del numero degli uomini (6,3%) e del più contenuto aumento di quello delle donne (2,1%) (*tavola 1.11*). Di conseguenza, l'incidenza percentuale delle donne occupate sul totale diminuisce di un punto percentuale, dal 47,6% al 46,6%.
I disoccupati diminuiscono del 9,2% (-3,1% a Roma) per il maggior contributo degli uomini (-14,8%, a fronte del -1.7% tra le donne) e gli inattivi diminuiscono dell'1,9% (aumentano dello 0,6% a Roma) per l'effetto della diminuzione del numero degli uomini in questa condizione (-5,5%) e dell'aumento di quello delle donne (0,5%).
Continua la crescita della popolazione in età lavorativa residente a Milano (1,9%), mentre a Roma l'aumento è insignificante (0,1%).

Tavola 1.11– Popolazione nei comuni di Milano e di Roma per condizione professionale e sesso – Anni 2014 e 2015 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

		2014			2015			Variazione 2015/2014		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
		Valori assoluti in migliaia						%		
Milano	Occupati	268	295	563	274	314	587	2,1	6,3	4,3
	Disoccupati	22	29	51	22	25	47	-1,7	-14,8	-9,2
	Inattivi	125	81	207	126	77	203	0,5	-5,5	-1,9
	Totale	**416**	**405**	**821**	**422**	**415**	**837**	**1,4**	**2,4**	**1,9**
Roma	Occupati	557	630	1.187	551	639	1.190	-1,0	1,4	0,3
	Disoccupati	63	64	127	59	64	123	-6,4	0,1	-3,1
	Inattivi	326	200	526	337	192	529	3,3	-4,0	0,6
	Totale	**946**	**894**	**1.840**	**947**	**896**	**1.843**	**0,1**	**0,1**	**0,1**

Istat: Forze di lavoro - Serie offerta lavoro grandi comuni

Nel 2015, il tasso d'occupazione dei residenti a Milano aumenta di quasi due punti percentuali (1,6 punti) rispetto l'anno precedente (un decimo di punto percentuale a Roma), il tasso di disoccupazione diminuisce di un punto (-0,3 punti a Roma) e il tasso d'inattività diminuisce di un punto (aumenta di un decimo di punto a Roma) (*tavola 1.12*).
Tutti i valori dei tre indicatori relativi alla componente femminile sono meno positivi di quelli della componente maschile: il tasso d'occupazione aumenta di 4 decimi di punto (3,8 punti tra gli uomini), il tasso di disoccupazione diminuisce di 3 decimi di punto (-1,7 punti tra gli uomini) e il tasso d'inattività diminuisce di 3 decimi di punto (-1,5 punti tra gli uomini).

Tavola 1.12– Tasso d'occupazione, di disoccupazione, d'inattività nei comuni di Milan e di Roma per sesso – Anni 2014 e 2015 (valori percentuali)

		2014			2015			Variazione 2015/2014 (punti percentuali)		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Milano	Tasso d'occupazione	64,4	72,8	68,6	64,9	75,6	70,2	0,4	2,8	1,6
	Tasso di disoccupazione	7,7	9,0	8,4	7,4	7,3	7,4	-0,3	-1,7	-1,0
	Tasso d'inattività	30,2	20,0	25,2	29,9	18,4	24,2	-0,3	-1,5	-0,9
Roma	Tasso d'occupazione	58,9	70,5	64,5	58,2	71,4	64,6	-0,7	0,9	0,1
	Tasso di disoccupazione	10,2	9,3	9,7	9,7	9,2	9,4	-0,5	-0,1	-0,3
	Tasso d'inattività	34,5	22,4	28,6	35,6	21,4	28,7	1,1	-0,9	0,1

Istat: Forze di lavoro - Serie offerta lavoro grandi comuni

2. Le persone che lavorano a Milano: il mercato del lavoro si femminilizza

In questo capitolo si prendono in considerazione solo i lavoratori che hanno come luogo di lavoro abituale il comune di Milano, residenti e non residenti in questa città[9]. Dei 563 mila occupati residente a Milano, 452 mila hanno come luogo abituale di lavoro il proprio comune (80,3%) e 111 mila svolgono la professione in un altro comune dell'Italia (19,7%) (*tavola 2.1*). Una quota maggiore di uomini lavora abitualmente in un comune diverso dal proprio (24,8%, a fronte del 14% tra le donne).

Tavola 2.1 – Occupati (15-64 anni) che lavorano e non lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Luogo di lavoro abituale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Risiede a Milano ma lavora in altro comune	38	73	111	14,0	24,8	19,7
Risiede a Milano (occupato, disoccupato, inattivo)	230	222	452	86,0	75,2	80,3
Totale	**268**	**295**	**563**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Ai 452 lavoratori residenti nel comune di Milano che lavorano nel proprio comune occorre aggiungere 455 mila lavoratori residenti in altri comuni italiani, che lavorano abitualmente nel comune di Milano, non sappiamo se come pendolari o con domicilio nella città: complessivamente le persone che lavorano nel capoluogo lombardo sono 907 mila, il 50,2% dei quali non è residente nel capoluogo lombardo (*tavola 2.2*). Una quota maggiore di donne residenti a Milano lavora nel proprio comune (54,7%, a fronte del 45,7% tra gli uomini).

Tavola 2.2 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Luogo di lavoro abituale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Lavora e risiede a Milano	230	222	452	54,7	45,7	49,8
Lavora e non risiede a Milano	191	264	455	45,3	54,3	50,2
Totale	**421**	**486**	**907**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel confronto con Roma, il più popoloso comune italiano, si può osservare che la quota di lavoratori non residenti a Milano, attratti dal capoluogo lombardo (50,2%), è di gran lunga superiore a quella di Roma (21,2%) (*tavola 2.3*). Occorre rilevare che il confronto sui pendolari è, in una certa misura, improprio, perché Roma ha una periferia molto vasta, che comprende circoscrizioni che si trovano anche oltre il raccordo anulare, come Ostia che dista 25 chilometri dal centro della capitale, mentre il capoluogo lombardo ha un territorio più circoscritto e località molto vicine al centro, per esempio Rho dove si è svolta l'Expo 2015 di Milano, sono comuni con una propria autonomia amministrativa. Il confronto dovrebbe essere effettuato, piuttosto, tra i sistemi locali del lavoro di Milano e Roma[10], ma non sono disponibile per i SLL i dettagli informativi richiesti da questo lavoro.

Tavola 2.3 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Luogo di lavoro abituale	Comune di residenza				
	Altri comuni	Milano	Roma	Totale	
	Valori assoluti in migliaia				%
Lavora e risiede a Milano	-	452	-	452	49,8
Lavora e non risiede a Milano	453	-	2	455	50,2
Totale Milano	**453**	**452**	**2**	**907**	**100,0**
Lavora e risiede a Roma	-	-	1.122	1.122	78,8
Lavora e non risiede a Roma	300	1	-	301	21,2
Totale Roma	**300**	**1**	**1.122**	**1.423**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

[9] Le informazioni sul luogo abituale di lavoro (comune) sono ricavate dalle risposte alle domande C50A e C51A del questionario dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.

[10] I sistemi locali del lavoro sono individuati in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro e rappresentano i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Il SLL di Roma comprende una popolazione di 3,5 milioni di abitanti con 89 comuni, quello di Milano una popolazione di 3,7 milioni di abitanti con 174 comuni.

La grande maggioranza dei 455 mila occupati che lavorano abitualmente nel comune di Milano, ma risiedono altrove, ha la propria residenza in un comune dalla Lombardia (88,5%), con differenze di genere significative, poiché la quota delle donne (91,7%) è superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (86,2%), a ausa dell'attesa minore mobilità delle lavoratrici (*figura 2.1 e tavola 2.4*). La seconda regione per numerosità è il Piemonte (3,1% tra le donne e 4,9% tra gli uomini), seguita dall'Emilia-Romagna (1,9% tra le donne e 2,1% tra gli uomini) e dal Veneto (0,7% tra le donne e 1,1% tra gli uomini).
Le differenze di genere tra gli occupati che lavorano abitualmente a Roma, ma risiedono in un altro comune del Lazio sono molto più contenute (85,5% tra le donne e 84,6% tra gli uomini), ma è più elevata la quota di lavoratrici che risiedono in Campania (4,8%, a fronte del 3,3% tra gli uomini), anche per la presenza di molti pendolari agevolati dalla velocità dei collegamenti ferroviari.

Figura 2.1 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano ma non vi risiedono – Anno 2014 (valori percentuali)

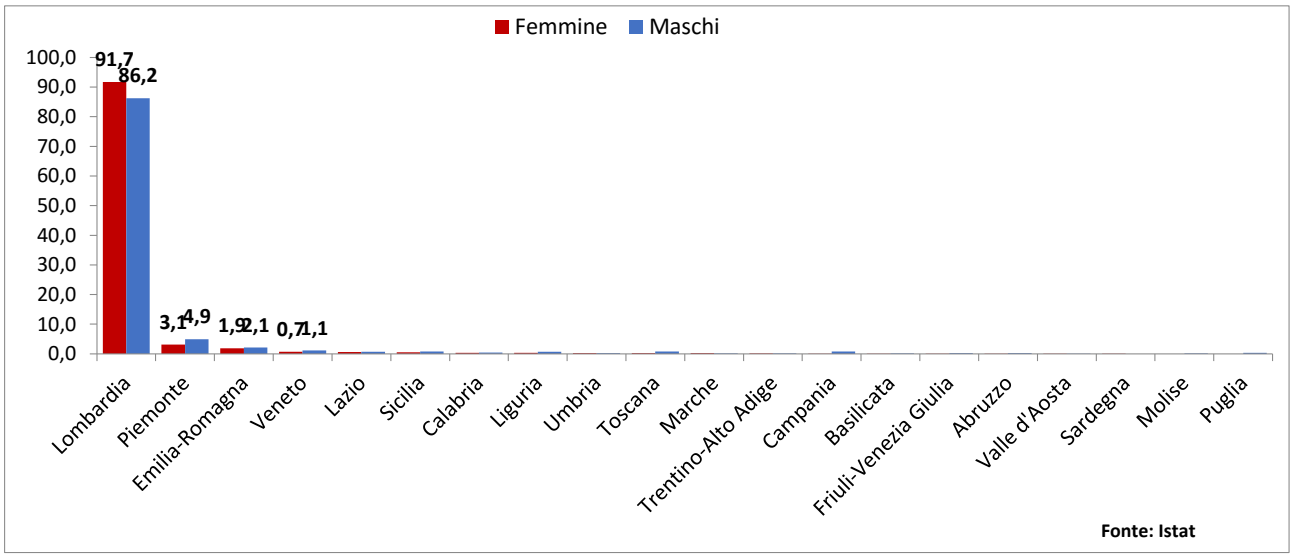


Tavola 2.4 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano ma non vi risiedono – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Abruzzo*	..	..	..	..	..	..
Basilicata*	..	..	..	..	..	..
Calabria	1	1	2	0,3	0,4	0,4
Campania	..	2	2	..	0,8	0,5
Emilia-Romagna	4	6	9	1,9	2,1	2,0
Friuli-Venezia Giulia*	..	..	..	..	..	..
Lazio	1	2	3	0,6	0,7	0,7
Liguria	1	2	2	0,3	0,7	0,5
Lombardia	175	228	403	91,7	86,2	88,5
Marche*	..	..	..	..	..	..
Molise*	-	..	..	-	..	..
Piemonte	6	13	19	3,1	4,9	4,1
Puglia	-	1	1		0,4	0,2
Sardegna*	..	..	..	..	..	..
Sicilia	1	2	3	0,5	0,8	0,7
Toscana	0	2	3	0,2	0,8	0,6
Trentino-Alto Adige*	..	..	..	..	..	..
Umbria*	..	..	..	..	..	..
Valle d'Aosta*	..	..	..	..	..	..
Veneto	1	3	4	0,7	1,1	0,9
Nord	*187*	*252*	*439*	*97,7*	*95,4*	*96,4*
Centro	*2*	*5*	*7*	*1,3*	*1,9*	*1,6*
Mezzogiorno	*2*	*7*	*9*	*1,0*	*2,7*	*2,0*
ITALIA	**191**	**264**	**455**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Dati statisticamente non significativi. Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Dal 2008 al 2014, si registra un aumento contenuto del numero complessivo delle persone che lavorano a Milano (7 mila unità, pari allo 0,8%), come risultato di una flessione della componente maschile (-3,5%) e di una crescita di quella femminile (6,4%) (*tavola 2.5 e figura 2.2*).
Complessivamente diminuisce il numero di chi lavora e risiede a Milano (-0,7%) e aumenta quello dei residenti in altri comuni (2,4%), mentre tra le donne si registra una crescita di entrambi i gruppi.
Occorre osservare che nel 2014 si registra una flessione, rispetto all'anno precedente, del numero delle donne che lavorano a Milano (-1,4%) e un aumento di quello degli uomini (2,2), che determinano congiuntamente una modesta crescita complessiva degli occupati (0,5%).

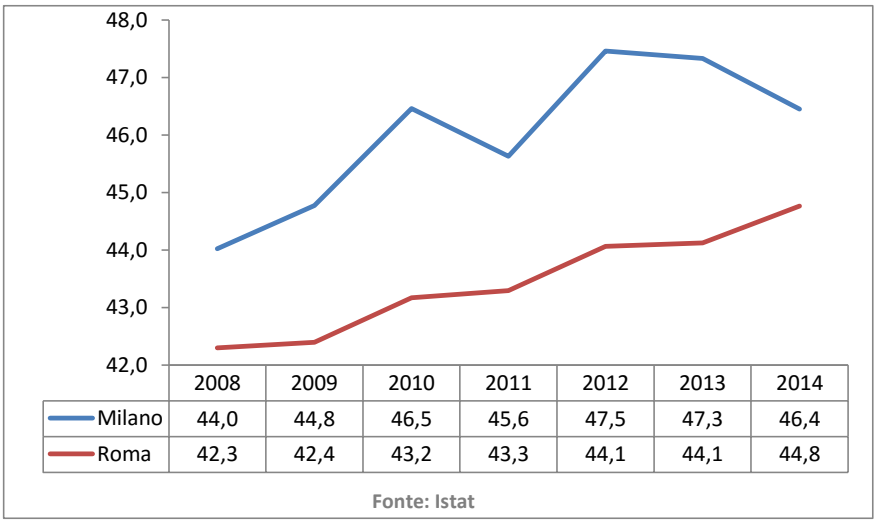
Tavola 2.5 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Lavora e risiede a Milano	225	218	224	227	235	236	230	2,3	5
Lavora e non risiede a Milano	171	177	182	171	191	191	191	11,8	20
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Lavora e risiede a Milano	230	224	216	222	216	222	222	-3,6	-8
Lavora e non risiede a Milano	273	263	251	252	256	254	264	-3,5	-10
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Lavora e risiede a Milano	455	443	440	449	451	458	452	-0,7	-3
Lavora e non risiede a Milano	444	439	433	423	448	445	455	2,4	11
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**
	Incidenza percentuale delle femmine sul totale							Punti percentuali	
Lavora e risiede a Milano	49,5	49,3	50,9	50,5	52,2	51,6	50,9		1,5
Lavora e non risiede a Milano	38,5	40,2	42,0	40,5	42,7	42,9	42,0		3,5
Totale	44,0	44,8	46,5	45,6	47,5	47,3	46,4		2,4

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

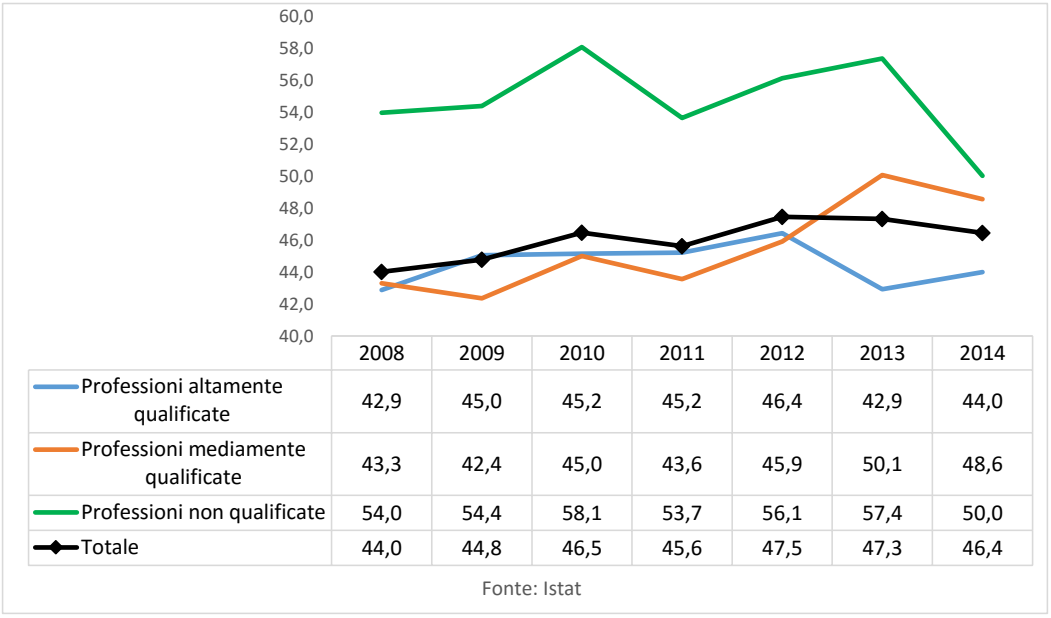
La percentuale di donne che lavorano a Milano sul totale è nettamente superiore a quella che si osserva nella capitale romana (il gap medio è di circa 3 punti percentuali) e cresce dal 2008 al 2014 di oltre due punti, soprattutto tra chi non ha la residenza nel capoluogo lombardo, ma con andamenti alterni, dal momento che nel 2011 si registra una flessione, così come nel 2013 e nel 2014.
Il processo verso la parità tra donne e uomini nell'occupazione sembra interrotto.

Figura 2.2 – Incidenza percentuale delle donne occupate sul totale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano e Roma – Anni 2008-2014



Alla flessione della percentuale di donne che lavorano, che si registra soprattutto nel 2014 rispetto al 2013, contribuisce soprattutto la riduzione di oltre 7 punti percentuali della quota delle lavoratrici che svolgono lavori non qualificati, mentre aumenta di un punto quella delle occupate che esercitano professioni altamente qualificate (*figura 2.3*).
Questo fenomeno sembra confermato anche dalla riduzione di quasi 8 punti della quota di donne straniere extra UE – alle quali sono affidati normalmente lavori non qualificati – che si registra sempre nel 2014 rispetto l'anno precedente (*figura 2.4*).
Contribuiscono alla flessione della quota di donne occupate che si registra nel 2014 rispetto all'anno precedente anche la riduzione di quasi 7 punti percentuali della quota di donne che non hanno completato la scuola dell'obbligo.
Si può supporre, com'è emerso in un lavoro sui White Jobs[11], che le famiglie siano arrivate al culmine della crisi stremate dal punto di vista delle finanze familiari, per cui hanno dovuto rinunciare parzialmente alle colf e badanti, ovvero le hanno assunte in nero.

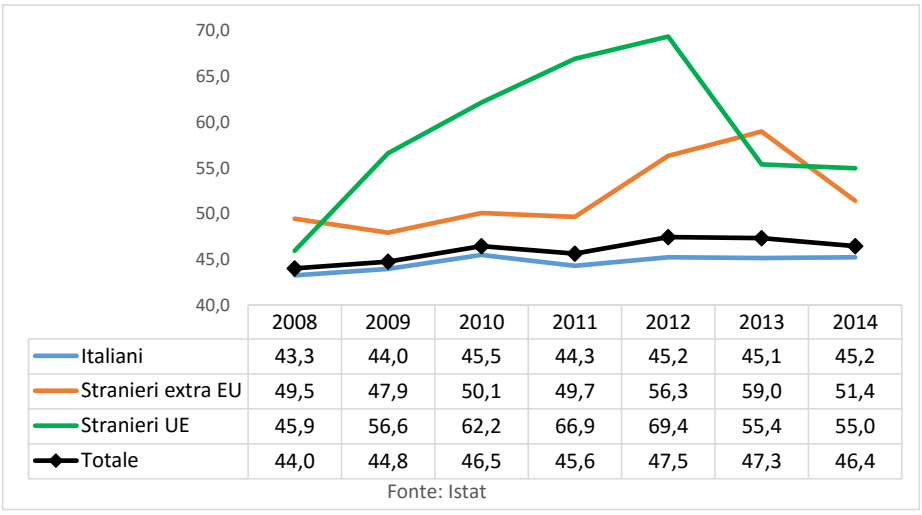
Figura 2.3 – Incidenza percentuale delle donne occupate sul totale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per grandi gruppi professionali – Anni 2008-2014



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Professioni altamente qualificate	42,9	45,0	45,2	45,2	46,4	42,9	44,0
Professioni mediamente qualificate	43,3	42,4	45,0	43,6	45,9	50,1	48,6
Professioni non qualificate	54,0	54,4	58,1	53,7	56,1	57,4	50,0
Totale	44,0	44,8	46,5	45,6	47,5	47,3	46,4

Fonte: Istat

Figura 2.4 – Incidenza percentuale delle donne occupate sul totale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cittadinanza – Anni 2008-2014



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italiani	43,3	44,0	45,5	44,3	45,2	45,1	45,2
Stranieri extra EU	49,5	47,9	50,1	49,7	56,3	59,0	51,4
Stranieri UE	45,9	56,6	62,2	66,9	69,4	55,4	55,0
Totale	44,0	44,8	46,5	45,6	47,5	47,3	46,4

Fonte: Istat

[11] Roberto Cicciomessere e Anna Maria Ponzellini, *Le prospettive di sviluppo dei white jobs in Italia. Servizi sanitari, sociali e alla persona: i settori economici con il potenziale di occupazione più elevato*, Italia lavoro, Rapporto, 2014.

2.1 Il lavoratore milanese è (quasi) per metà una lavoratrice

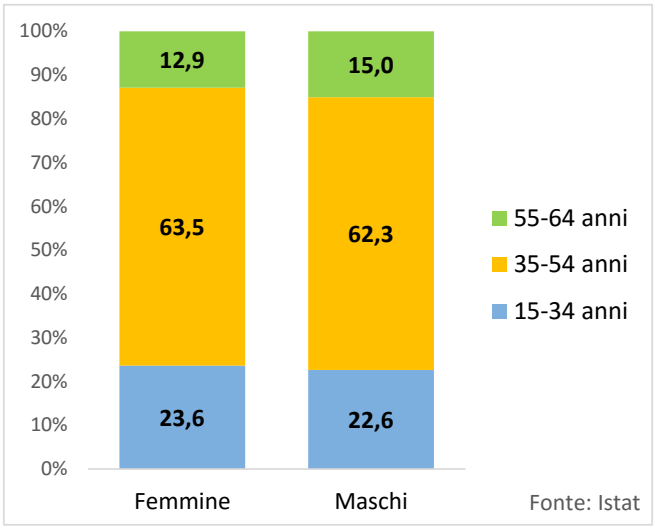
La popolazione che lavora a Milano invecchia, come nel resto del Paese: dal 2008 al 2014 diminuisce il numero di giovani 15-24enni (-31,9%), degli adulti di 25-34 anni d'età (-21,5%) e di 35-44 anni (-3,1%), mentre aumentano le persone mature di età tra 45 e 54 anni (19,9%) e tra 55 e 64 anni (38,5%) (*tavola 2.6*).
La flessione del numero dei giovani e adulti è inferiore tra le donne e si ferma alla classe d'età tra 25 e 34 anni: di conseguenza, le donne che lavorano nel comune di Milano sono mediamente più giovani rispetto agli uomini, dal momento che la quota di 15-34enni è più elevate (23,6%, a fronte del 22,6% tra gli uomini), mentre è maggiore la percentuale di uomini di 55-64 anni d'età (15%, a fronte del 12,9% tra le donne) (*figura 2.5*).

Tavola 2.6 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per classi d'età e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
15-24 anni	16	18	16	13	14	14	12	-25,5	-4
25-34 anni	112	104	104	100	102	95	87	-21,8	-24
35-44 anni	137	142	141	140	147	147	146	7,0	10
45-54 anni	93	92	107	100	113	115	121	30,4	28
55-64 anni	38	39	37	44	51	57	54	41,7	16
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
15-24 anni	23	18	10	16	19	16	15	-36,3	-9
25-34 anni	121	112	117	111	105	102	95	-21,2	-26
35-44 anni	176	167	148	161	154	147	157	-11,0	-19
45-54 anni	130	139	135	130	135	142	146	12,3	16
55-64 anni	54	52	56	56	59	69	73	36,3	19
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
15-24 anni	40	35	26	29	33	30	27	-31,9	-13
25-34 anni	232	216	221	211	207	197	182	-21,5	-50
35-44 anni	313	308	290	301	301	294	303	-3,1	-10
45-54 anni	223	231	242	230	249	257	267	19,9	44
55-64 anni	92	91	94	101	110	126	127	38,5	35
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

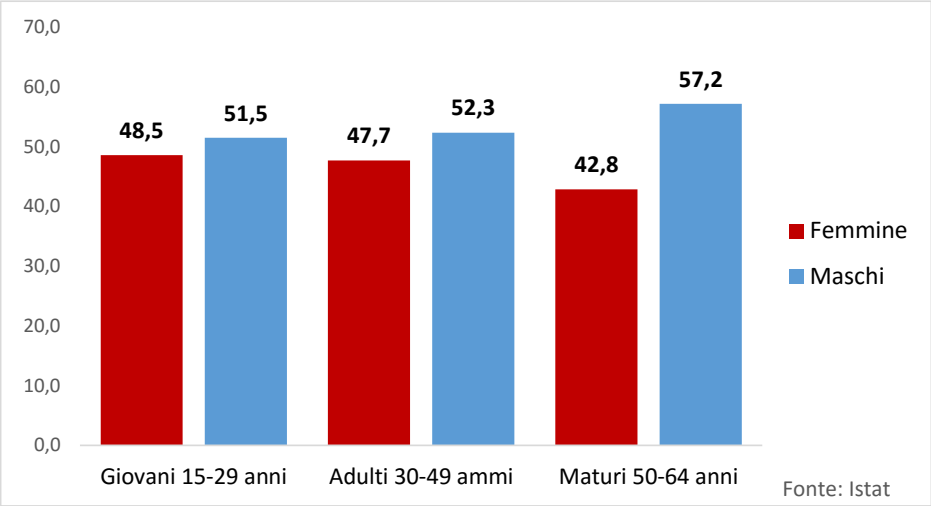
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 2.5 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per classi d'età e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



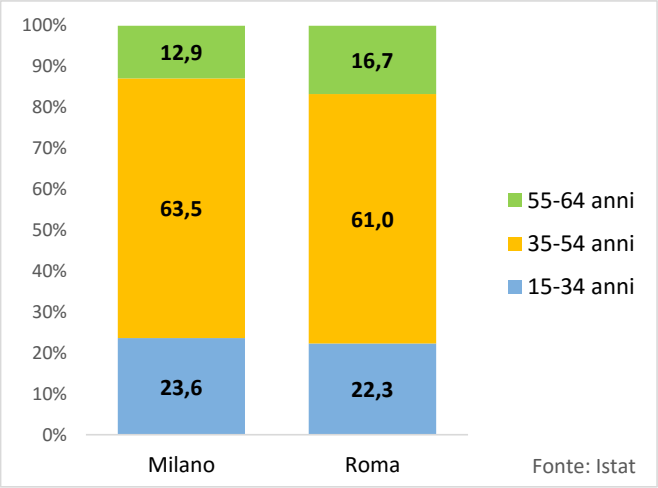
Il lavoratore milanese giovane (15-29 anni) e adulto (30-49 anni) è per quasi la metà composto da donne (rispettivamente 48,5% e 47,7%), mentre il lavoratore maturo di 50-64 anni d'età è per quasi il 60% costituito da uomini (57,2%) (*figura 2.6*).

Figura 2.6 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per classi d'età e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Le donne che lavorano abitualmente nel comune di Roma sono mediamente meno giovani rispetto a quelle di Milano: la quota di 15-34enni è inferiore (22,3%, a fronte del 23,6% tra le donne che lavorano a Milano), mentre è nettamente superiore la percentuale di lavoratori di 55-64 anni d'età (16,7%, a fronte del 12,9% tra le donne del capoluogo lombardo) (*figura 2.7*).

Figura 2.7 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per classi d'età – Anno 2014 (valori percentuali)



2.2 Quasi il 20% delle lavoratrici è straniera, in gran parte nei servizi alla persona

La presenza di stranieri, soprattutto extracomunitari, tra gli occupati che lavorano abitualmente nel comune di Milano è rilevante: complessivamente nel 2014 rappresentano una quota del 17,7% (82,3% gli italiani), in maggioranza provenienti da paesi al di fuori dell'Unione europea (14,7%), ma anche da paesi comunitari, tra i quali la Romania, la Polonia e la Bulgaria (*figura 2.8 e tavola 2.7*). Tra le donne si registra un maggiore aumento rispetto al 2008 degli stranieri comunitari (51,1%), mentre tra gli uomini aumentano maggiormente gli extracomunitari (26,2%).
La quota maggiore di stranieri si registra tra le donne (19,8%, a fronte del 15,9% tra gli uomini), a causa della massiccia presenza di lavoratrici non italiane nei servizi alla persona (colf e badanti) e nelle professioni sanitarie infermieristiche.

La percentuale complessiva di stranieri che lavorano abitualmente nel comune di Roma è di poco inferiore a quella che si osserva a Milano (18,1% tra le donne e 13,8% tra gli uomini), ma nella capitale è più elevata la quota di stranieri comunitari (*figura 2.9*).

Figura 2.8 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cittadinanza e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

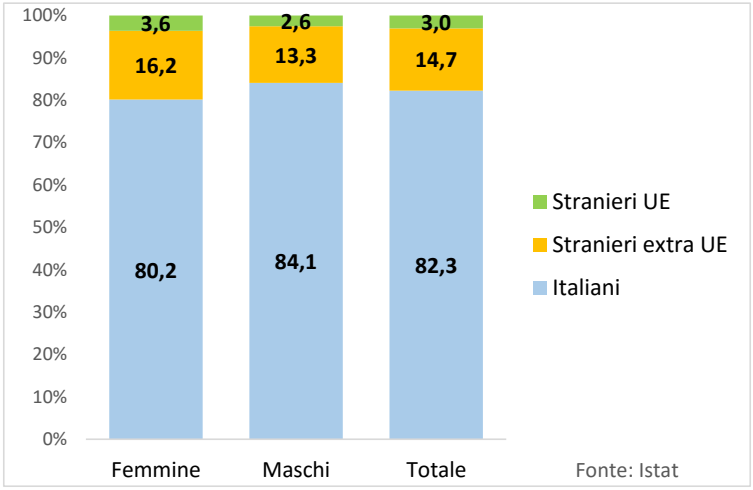
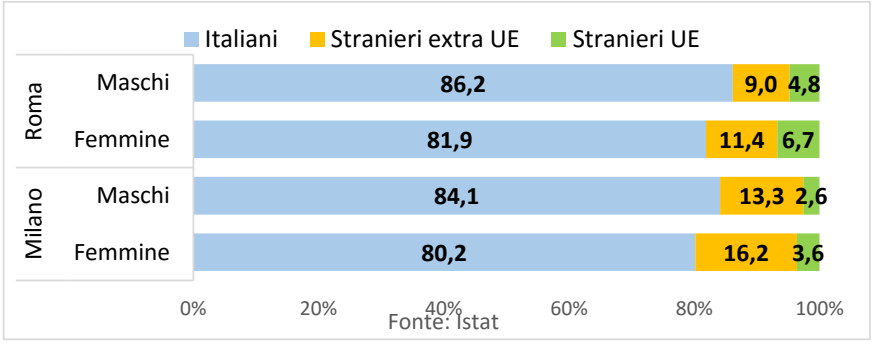


Tavola 2.7 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cittadinanza e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Italiani	336	332	336	323	339	341	338	0,6	2
Stranieri extra UE	50	51	58	59	69	74	68	36,5	18
Stranieri UE	10	13	12	15	18	13	15	51,1	5
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Italiani	441	422	402	406	411	414	409	-7,2	-32
Stranieri extra UE	51	55	58	60	53	51	65	26,2	13
Stranieri UE	12	10	7	8	8	10	12	5,2	1
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Italiani	776	754	738	729	750	754	746	-3,9	-30
Stranieri extra UE	101	106	116	119	122	125	133	31,3	32
Stranieri UE	22	22	19	23	26	23	28	26,3	6
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 2.9 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e di Roma per cittadinanza e sesso – Anno 2014 (valori percentuali)



Com'è del resto atteso, mentre oltre la metà delle donne italiane esercita professioni altamente qualificate (55,6%) e solo il 5,5% lavori non qualificati, il 53,3% delle donne straniere extracomunitarie svolge mestieri non qualificati e solo l'11,6% professioni altamente qualificate (*figura 2.10 e tavola 2.8*).
Più complesso è il livello professionale delle poco numerose straniere che hanno la cittadinanza in paesi dell'Unione europea (4 mila unità), perché oltre un terzo svolge lavori altamente qualificati (39,1%), il 35,2% mestieri mediamente qualificati, e oltre un quarto lavori non qualificati (25,7%).
Come emerge da una tabella successiva (*vedi tavola 2.22*), le donne straniere svolgono in prevalenza i lavori di colf, commesse, badanti, addette alla pulizia di uffici e di cameriere.

Figura 2.10 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cittadinanza e professione – Anno 2014 (composizione percentuale)

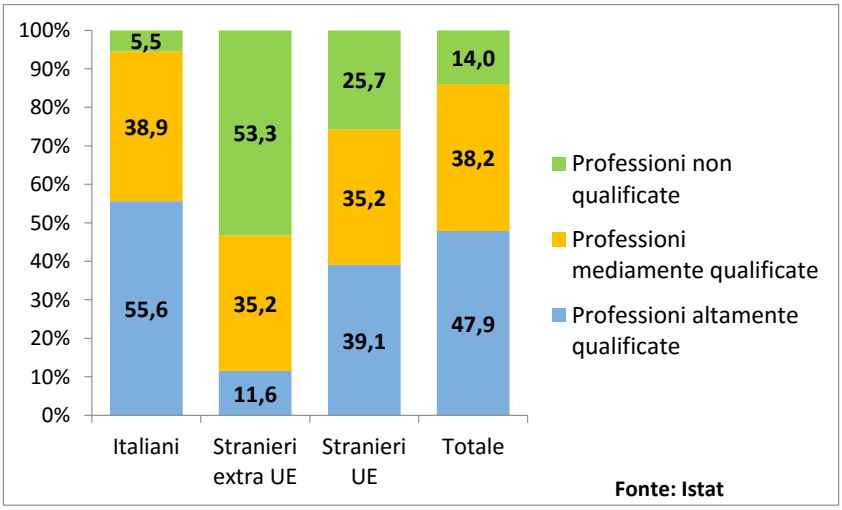


Tavola 2.8 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cittadinanza e professione – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri extra UE	Stranieri UE	Totale	Italiani	Stranieri extra UE	Stranieri UE	Totale
	Valori assoluti in migliaia				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	0	0	5	92,4	5,4	2,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	87	3	3	94	93,1	3,7	3,2	100,0
Professioni tecniche	96	4	3	103	93,2	4,1	2,7	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	81	-	2	83	97,9	0,0	2,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	46	24	4	73	62,7	32,3	4,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3	..	-	4	90,9		0,0	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1	-	-	1	100,0	0,0	0,0	100,0
Professioni non qualificate	18	36	4	59	31,4	62,0	6,6	100,0
Professioni altamente qualificate	188	8	6	202	93,1	3,9	2,9	100,0
Professioni mediamente qualificate	131	24	5	161	81,7	15,0	3,3	100,0
Professioni non qualificate	18	36	4	59	31,4	62,0	6,6	100,0
Totale	**338**	**68**	**15**	**421**	**80,2**	**16,2**	**3,6**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.3 Più di quattro quinti delle donne lavorano alle dipendenze

Una quota maggiore di donne che lavorano a Milano è stata assunta come dipendente (83,7%, a fronte del 77,1% tra gli uomini) e come collaboratrice (4%, a fronte del 2,5% tra gli uomini), mentre oltre un quinto degli uomini esercita lavori come autonomo (20,4%, a fronte del 12,3% tra le donne) (*figura 2.11 e tavola 2.9*). Mediamente il numero di persone che lavorano a Milano come autonomi e collaboratori diminuisce dal 2008 al 2014 (rispettivamente -15,2% e -19,8%), mentre i lavoratori dipendenti aumentano (6,1%). Tra le donne aumentano le autonome (3,4%) e le dipendenti (8,5%), mentre tra gli uomini si registra solo un aumento del numero dei dipendenti, nettamente inferiore alla media (3,9%).

Figura 2.11 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per posizione nella professione e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

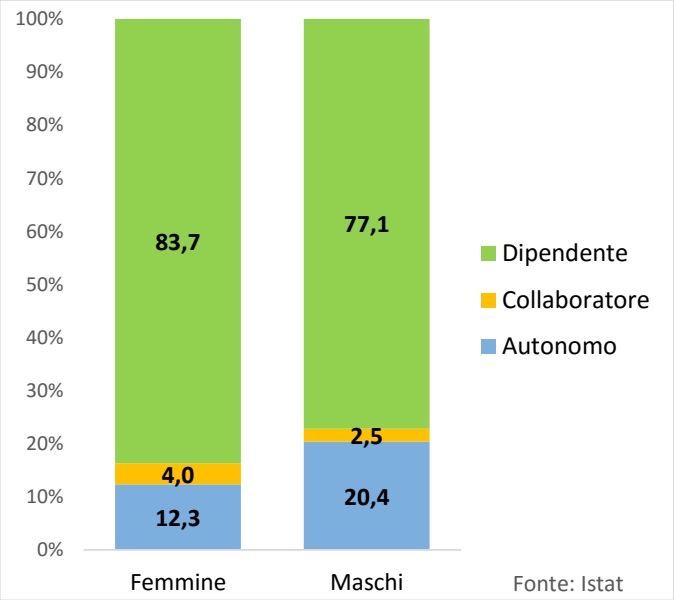


Tavola 2.9 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per posizione nella professione e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Autonomo	50	47	46	52	59	58	52	3,4	2
Collaboratore	21	13	18	18	20	16	17	-19,9	-4
Dipendente	325	335	342	328	347	353	353	8,5	28
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Autonomo	128	108	109	122	115	111	99	-22,5	-29
Collaboratore	15	13	13	14	14	13	12	-19,9	-3
Dipendente	361	366	345	337	343	351	375	3,9	14
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Autonomo	178	155	155	174	175	169	151	-15,2	-27
Collaboratore	36	26	31	32	34	29	29	-19,9	-7
Dipendente	686	701	687	665	690	705	727	6,1	42
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Non si riporta il confronto tra Milano e Roma, perché le differenze nella posizione nella professione sono insignificanti.

2.3.1 Lavoro stabile per oltre il 90% delle dipendenti

Dei 727 mila lavoratori dipendenti che nel 2014 lavorano a Milano come dipendenti, il 91,3% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il restante 8,7% a termine (*figura 2.12 e tavola 2.10*).
Le differenze di genere sono molto modeste, dal momento che la quota di donne con un contratto a tempo determinato (8,6%) è inferiore di soli 2 decimi di punto percentuale rispetto a quella degli uomini (8,8%).
Anche a Roma nel 2014 non si registrano sostanziali differenze di genere e la quota delle lavoratrici a termine (10,3%) è inferiore a quella degli uomini (10,6%), anche se con valori nettamente superiori a quelli che si osservano a Milano.
Il numero dei lavoratori maschi milanesi a tempo determinato aumenta, dal 2008 al 2014, maggiormente rispetto a quello delle lavoratrici (13,6%, a fronte dell'11,2% tra le donne).

Figura 2.12 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per tempo determinato o indeterminato e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

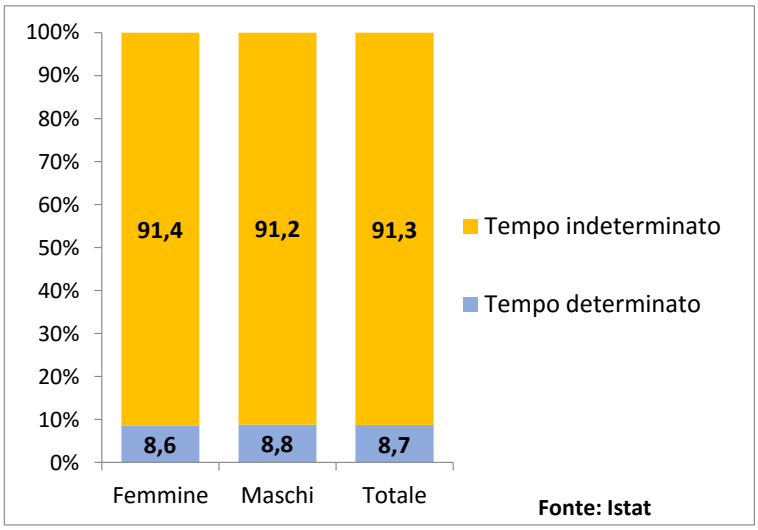


Tavola 2.10 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per tempo determinato o indeterminato e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

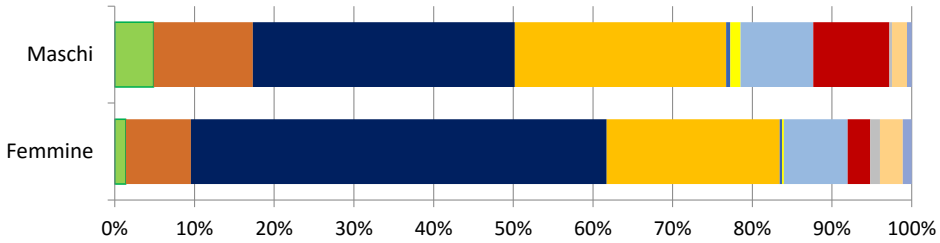
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Tempo determinato	27	30	29	31	32	32	30	11,2	3
Tempo indeterminato	298	305	313	296	315	322	322	8,3	25
Totale	**325**	**335**	**342**	**328**	**347**	**353**	**353**	**8,5**	**28**
	MASCHI								
Tempo determinato	29	25	26	31	33	32	33	13,6	4
Tempo indeterminato	332	341	319	306	310	320	342	3,0	10
Totale	361	366	345	337	343	351	375	**3,9**	**14**
	TOTALE								
Tempo determinato	56	55	55	62	65	64	63	12,5	7
Tempo indeterminato	629	646	632	603	625	641	664	5,5	35
Totale	**686**	**701**	**687**	**665**	**690**	**705**	**727**	**6,1**	**42**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.4 Resiste il soffitto di cristallo che impedisce alle professionals di raggiungere le posizioni apicali

Analizzando nel maggiore dettaglio la posizione nella professione per genere, si può osservare che la quota di dirigenti maschi (4,9%) è nettamente superiore a quella delle donne (1,4%) e il loro numero diminuisce dal 2008 al 2014 in misura minore tra le donne (il -42,5%, a fronte del -12,8% tra gli uomini) *(figura 2.13 e tavola 2.11*).
Anche la percentuale delle donne assunte con la mansione di quadro (8,2%) è inferiore di oltre 3 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (12,4%): il loro numero aumenta maggiormente tra gli uomini (17,6%, a fronte del 12,3% tra le donne).
Oltre la metà delle donne svolge la mansione d'impiegata (52,2%), mentre gli uomini in questa posizione sono circa un terzo (32,8%).
Per quanto riguarda gli operai, la differenza delle quote tra donne (21,7%) e uomini (26,5) è di solo 5 punti e, inoltre, il numero delle operaie aumenta maggiormente rispetto a quello agli operai.
La quota d'imprenditori maschi (1,3%) è notevolmente superiore a quella delle donne (0,3%), il cui numero diminuisce notevolmente (-76%, a fronte del -38,5% tra gli uomini), mentre questa differenza di genere è meno accentuata se si considerano i professionisti (8% la quota delle donne e 9,1% quella degli uomini), tra i quali si registra una notevole crescita della componente femminile (24,1%) e una flessione di quella maschile (-12,6%). Il 9,5% degli uomini occupati svolge un lavoro in proprio e solo il 2,8% delle donne.

Figura 2.13 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per posizione nella professione dettagliata e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



	Femmine	Maschi
Dirigente	1,4	4,9
Quadro	8,2	12,4
Impiegato	52,2	32,8
Operaio	21,7	26,5
Apprendista	0,3	0,5
Imprenditore	0,3	1,3
Libero Professionista	8,0	9,1
Lavoratore in proprio	2,8	9,5
Coadiuvante nell'azienda familiare	1,2	0,3
Collaborazione coordinata e continuativa	2,9	1,9
Prestazione d'opera occasionale	1,1	0,6

Tavola 2.11 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per posizione nella professione dettagliata e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Dirigente	10	10	9	7	6	8	6	-42,5	-4
Quadro	31	31	34	33	32	29	34	12,3	4
Impiegato	200	205	208	198	214	216	220	10,2	20
Operaio	83	86	89	88	93	97	91	10,3	9
Apprendista	2	2	2	2	2	3	1	-29,1	-0
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	-	-	-	-	-	-	-		
Imprenditore	5	3	2	2	2	1	1	-76,0	-3

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
Libero professionista	27	26	27	32	34	34	34	24,1	7
Lavoratore in proprio	15	16	14	14	19	17	12	-18,7	-3
Socio di cooperativa*	-	-	-	..	..	..	..		
Coadiuvante nell'azienda familiare	4	3	2	4	4	4	5	32,0	1
Collaborazione coordinata e continuativa	17	11	16	15	19	13	12	-29,2	-5
Prestazione d'opera occasionale	4	2	2	3	1	3	5	20,4	1
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Dirigente	27	22	22	25	23	24	24	-12,8	-3
Quadro	51	55	51	44	46	56	60	17,6	9
Impiegato	157	164	161	158	153	150	159	1,8	3
Operaio	122	124	109	110	120	118	129	5,4	7
Apprendista	3	2	1	1	1	3	3	-26,4	-1
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	..	-	-	-	-	-	..		
Imprenditore	10	8	8	9	7	7	6	-38,5	-4
Libero professionista	51	44	48	46	43	51	44	-12,6	-6
Lavoratore in proprio	65	54	51	64	63	50	46	-28,9	-19
Socio di cooperativa*	-	..	..	..	..	0	..		
Coadiuvante nell'azienda familiare	2	2	2	3	2	3	2	-17,1	-0
Collaborazione coordinata e continuativa	12	11	12	11	11	11	9	-26,8	-3
Prestazione d'opera occasionale	3	2	2	3	2	2	3	13,0	0
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Dirigente	37	32	31	32	29	32	29	-20,8	-8
Quadro	82	86	85	77	78	85	95	15,6	13
Impiegato	356	368	369	356	367	366	379	6,5	23
Operaio	205	210	198	197	213	215	220	7,4	15
Apprendista	5	4	3	3	3	6	4	-27,3	-1
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	..	-	-	-	-	-	..		
Imprenditore	15	11	10	10	8	8	7	-50,2	-7
Libero professionista	78	70	75	79	77	85	78	0,2	0
Lavoratore in proprio	80	70	65	78	81	68	58	-27,0	-22
Socio di cooperativa*	-	..	..	..	..	..	..		
Coadiuvante nell'azienda familiare	6	4	5	6	6	7	7	15,4	1
Collaborazione coordinata e continuativa	29	22	28	26	30	24	21	-28,2	-8
Prestazione d'opera occasionale	6	4	3	7	4	6	8	17,5	1
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

* Dati statisticamente non significativi.

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'analisi dei grandi gruppi professionali per posizione nella professione dettagliata consente di verificare se l'inquadramento è coerente con le mansioni svolte (*figura 2.14 e tavola 2.12*).

Le maggiori "anomalie" e differenze di genere si osservano tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate: oltre la metà delle donne è inquadrata come impiegata (54,6%), mentre i colletti bianchi tra gli uomini sono solo poco più di un terzo (38,7%). I fenomeni di sotto-inquadramento sembrano più diffusi tra le donne. Anche a Milano il "soffitto di cristallo" sembra resistere, dal momento che solo il 2,9% delle professionals ha un contratto da dirigente (9,2% tra gli uomini) e il 16,6% è inquadrata come quadro (23,1% tra gli uomini).
Viceversa, vi è sostanziale parità di genere tra le quote dei professionisti (16,2% tra le donne e 16,5% tra gli uomini).

Tra i lavoratori milanesi che esercitano professioni mediamente qualificate i ruoli s'invertono, perché una maggiore quota di uomini è inquadrata come operaio (44,3%, a fronte del 21% tra le donne) e una quota più elevata di donne è assunta con la mansione d'impiegata (67,6%, a fronte del 32,8% tra gli uomini).

Infine, si registra una maggiore quota di operaie tra coloro che svolgono lavori non qualificati (95,1%; a fronte dell'84,8% tra gli uomini), sostanzialmente perché le donne che svolgono i lavori di pulizia negli uffici sono inquadrate con questa mansione[12].

Figura 2.14 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per posizione nella professione dettagliata, grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

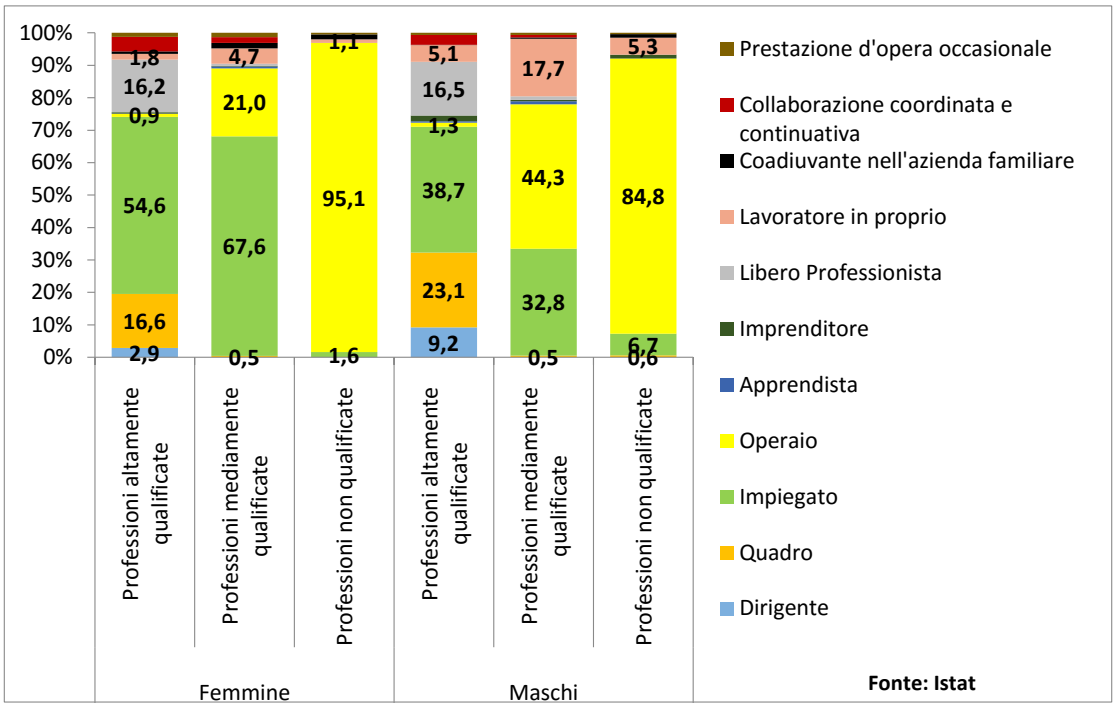


Tavola 2.12 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per posizione nella professione dettagliata, grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale	Professioni altamente qualificate	Professioni mediamente qualificate	Professioni non qualificate	Totale
	Femmine				Maschi			
Dirigente	2,9	0,0	0,0	1,4	9,2	0,0	0,0	4,9
Quadro	16,6	0,5	0,0	8,2	23,1	0,5	0,6	12,4
Impiegato	54,6	67,6	1,6	52,2	38,7	32,8	6,7	32,8
Operaio	0,9	21,0	95,1	21,7	1,3	44,3	84,8	26,5
Apprendista	0,1	0,6	0,0	0,3	0,4	1,0	0,0	0,5
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	..	..	..	..	..	..	..	..
Imprenditore	0,4	0,1	0,0	0,3	1,8	0,4	1,2	1,3
Libero Professionista	16,2	0,7	0,0	8,0	16,5	1,1	0,0	9,1
Lavoratore in proprio	1,8	4,7	1,1	2,8	5,1	17,7	5,3	9,5
Socio di cooperativa*	..	..	..	..	..	..	..	..
Coadiuvante nell'azienda familiare	0,7	1,7	1,5	1,2	0,1	0,4	1,1	0,3
Collaborazione coordinata e continuativa	4,5	1,8	0,0	2,9	3,0	0,7	0,0	1,9
Prestazione d'opera occasionale	1,2	1,3	0,5	1,1	0,7	0,6	0,3	0,6
Totale complessivo	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Dati statisticamente non significativi.

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

[12] Le mansioni di operaio sono inquadrate dal 1° al 5° livello; vedi contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia.

2.5 Oltre il 60% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituito da straniere

La quota di donne che lavorano a Milano con un contratto part-time (31,2%; 68,8% a tempo pieno) è, ovviamente, di gran lunga superiore a quella degli uomini (10,2%; 89,8% a tempo pieno) (*figure 2.15, 2.16 e tavola 2.13*). Tuttavia, il numero di uomini che lavorano a tempo parziale aumenta, dal 2008 al 2014, molto più velocemente rispetto a quello delle donne (62,3%, a fronte del 21,3% tra le donne), che registrano nel 2014 addirittura una flessione rispetto all'anno precedente (-4,2%). La crescita del part-time maschile potrebbe segnalare fenomeni di lavoro grigio o nero parziale. Occorre osservare, in ogni caso, che gli uomini che lavorano a tempo parziale rappresentano solo il 27,4% del totale dei lavoratori part-time (72,6% le donne).

Figura 2.15 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per orario di lavoro e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

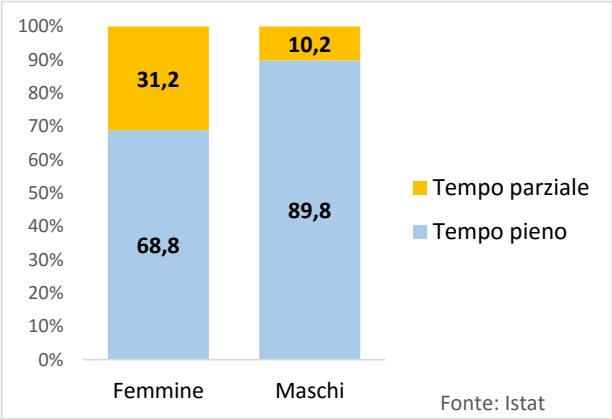


Figura 2.16 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano a tempo parziale per sesso – Anni 2008-2014 (Indice: 2008=100)

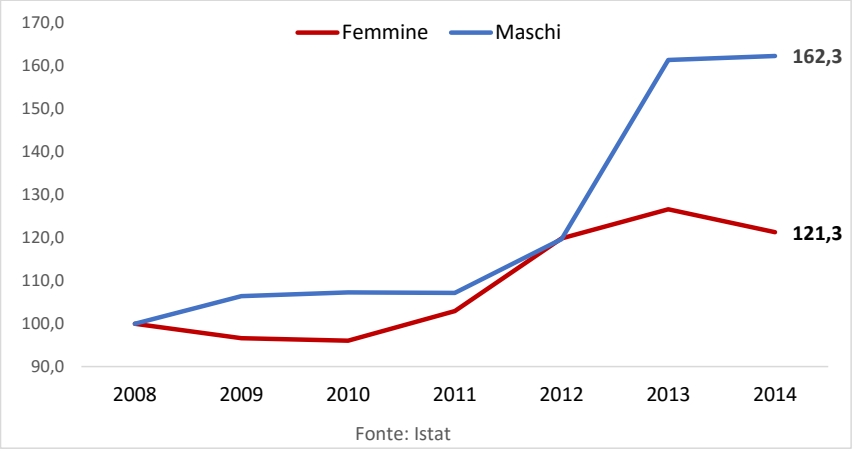


Tavola 2.13 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per orario di lavoro e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Tempo pieno	288	290	301	286	297	290	290	0,8	2
Tempo parziale	108	105	104	111	130	137	131	21,3	23
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Tempo pieno	473	455	435	441	436	426	436	-7,8	-37
Tempo parziale	30	32	33	33	36	49	49	62,3	19
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Tempo pieno	761	745	736	727	732	717	726	-4,5	-35
Tempo parziale	139	137	137	144	166	186	181	30,3	42
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Anche per quanto riguarda gli occupati che lavorano abitualmente a Roma si registra una crescita del part-time maschile (61,1%) superiore a quello femminile (36,9%).

Com'è stato già segnalato nel primo capitolo, a Milano si registra una quota più elevata di sottoccupate part-time – donne occupate a tempo parziale che desiderano lavorare un numero maggiore di ore e che sono disponibili a farlo subito o entro le due settimane successive all'intervista – rispetto alla media nazionale, ma anche nei confronti della media delle regioni settentrionali.
Prendendo in considerazione tutta la platea delle donne che lavorano a tempo parziale nel comune di Milano, il numero di quelle che sono costrette a lavorare part-time perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno aumenta del 95,9% dal 2008 al 2014, ma un incremento maggiore si registra tra gli uomini (182,7%) (*figura 2.17 e tavola 2.14*).

Più sorprendente è l'analisi dell'incidenza percentuale dei sottoccupati part-time sul totale degli occupati a tempo parziale, nel ciclo recessivo: la percentuale di donne in part-time involontario aumenta dal 15,8% del 2008 al 28,3% del 2014, viceversa tra gli uomini questa percentuale aumenta, nello stesso periodo, dal 28,3% al 49,2%. Nel 2014, oltre un quarto delle donne occupata a tempo parziale e quasi metà degli uomini vorrebbe lavorare più ore.

Figura 2.17 – Incidenza percentuale dei sottoccupati part-time (15-64 anni) sul totale degli occupati a tempo parziale che lavorano abitualmente nel comune di Milano, per sesso – Anni 2008-2014

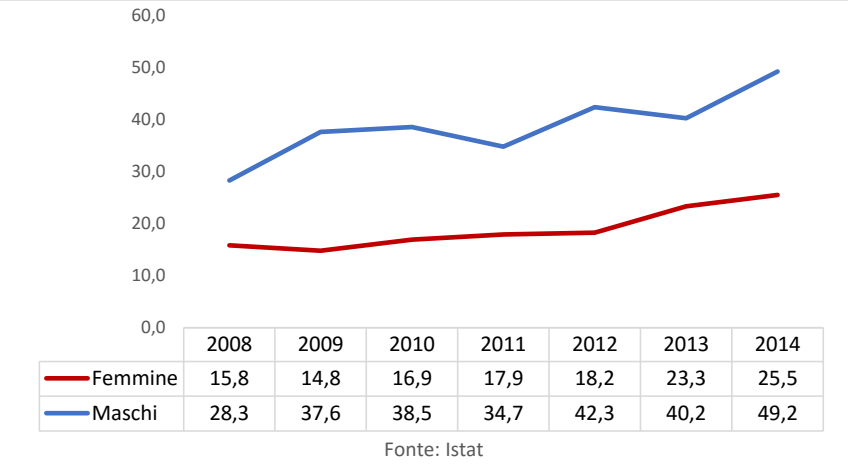


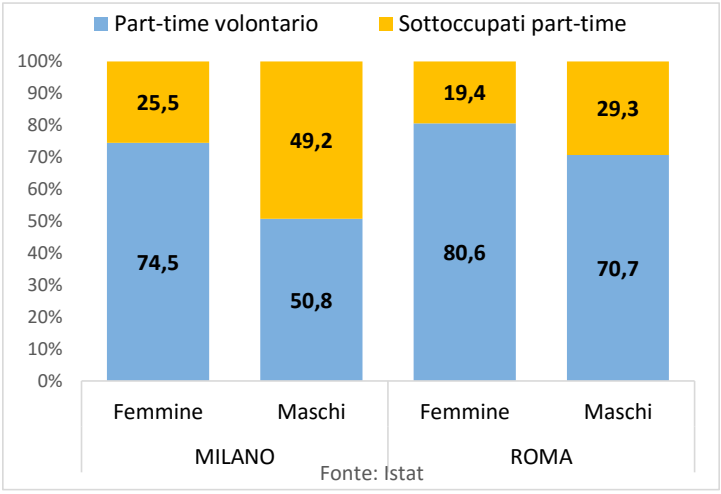
Tavola 2.14 – Occupati a tempo parziale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per part-time volontario e involontario e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Part-time volontario	91	89	86	91	106	105	98	7,3	7
Sottoccupati part-time	17	15	18	20	24	32	33	95,9	16
Totale tempo parziale	**108**	**105**	**104**	**111**	**130**	**137**	**131**	**21,3**	**23**
	MASCHI								
Part-time volontario	22	20	20	21	21	29	25	15,0	3
Sottoccupati part-time	9	12	13	11	15	20	24	182,7	16
Totale tempo parziale	**30**	**32**	**33**	**33**	**36**	**49**	**49**	**62,3**	**19**
	TOTALE								
Part-time volontario	113	109	106	113	127	134	123	8,8	10
Sottoccupati part-time	26	28	30	31	39	52	58	125,0	32
Totale tempo parziale	**139**	**137**	**137**	**144**	**166**	**186**	**181**	**30,3**	**42**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'elevatissima quota di part-time involontario che si osserva tra le lavoratrici di Milano e soprattutto tra i lavoratori non si registra nel Comune di Roma, anche se la quota di uomini sottoccupati part-time della capitale è nettamente superiore a quella delle donne (29,3%, a fronte del 19,4% tra le donne) (*figura 2.18*).

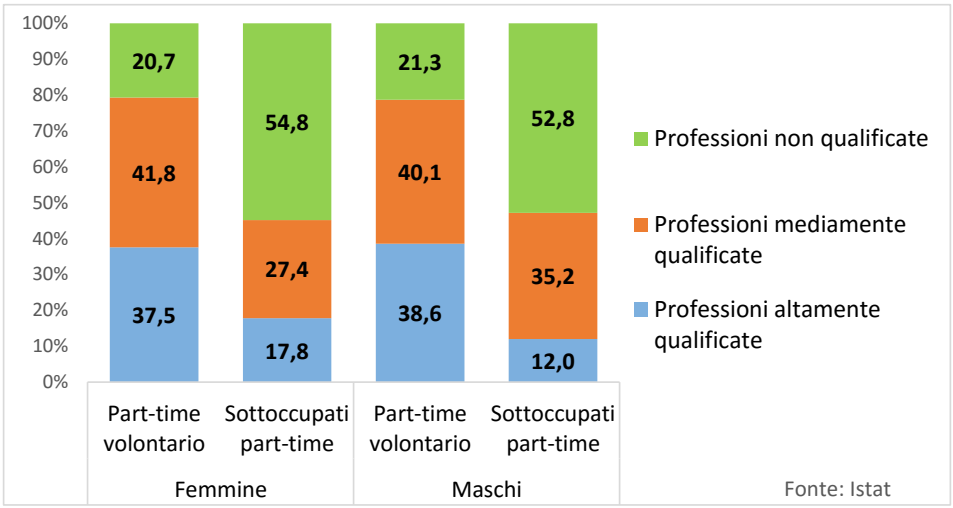
Figura 2.18 – Occupati a tempo parziale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per part-time volontario e involontario e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Per approfondire l'anomalia dell'alto tasso di sottoccupati part-time tra le persone che lavorano abitualmente nel comune di Milano, si analizza la professione e la cittadinanza dei 181 mila lavoratori a tempo parziale volontario e involontario del 2014.

Le differenze nel livello di qualificazione della professione tra gli occupati in part-time volontario e quelli costretti a lavorare meno ore non per propria scelta – i sottoccupati part-time – sono evidentissimi: i primi, seppur con significative differenze di genere, esercitano prevalentemente professioni altamente o mediamente qualificate, viceversa la metà dei secondi svolge professioni non qualificate e manuali (*figura 2.19*).
Infatti, oltre un terzo delle donne in part-time volontario esercita professioni altamente qualificate (37,5%, a fronte del 38,6% tra gli uomini), il 41,8% svolge mansioni mediamente qualificate (40,1% tra gli uomini) e solo il 20,7% svolge lavori non qualificati (21,3% tra gli omini).
Il quadro si ribalta completamente se si prendono in considerazione i sottoccupati part-time: oltre la metà delle donne svolge lavori non qualificati (54,8%, il 52,8% tra gli uomini), il 27,4% è impiegato in mansioni mediamente qualificate (35,2%) e solo il 17,8% esercita professioni altamente qualificate (12% tra gli uomini).
Le professioni mediamente e non qualificate maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Lombardia per le donne sono, nell'ordine, quelle di commesse, badanti, collaboratrici domestiche, cameriere, addette ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali, bariste e segretarie[13].

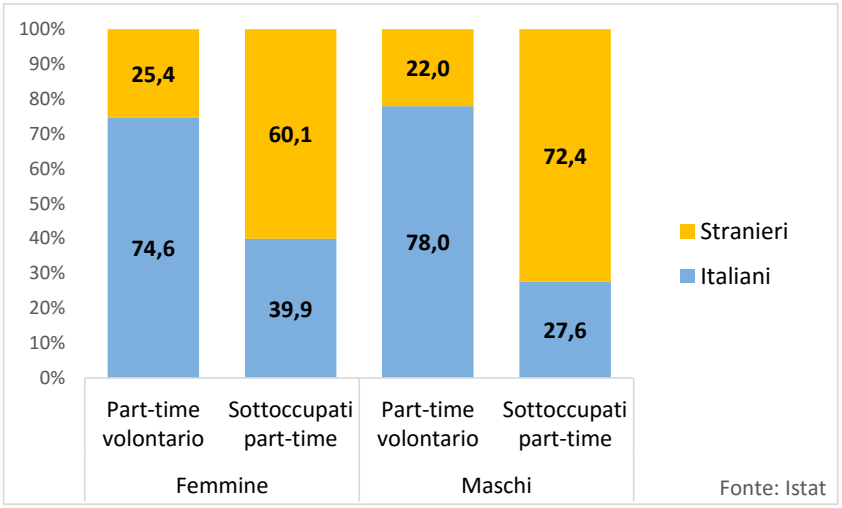
Figura 2.19 – Occupati a tempo parziale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per part-time volontario e involontario, sesso e grandi gruppi professionali – Anno 2014 (composizione percentuale)



[13] Cfr. Italia Lavoro, *Le dinamiche del mercato del lavoro, i beneficiari delle prestazioni di disoccupazione e la domanda da parte delle imprese: Lombardia*, Mimeo, 2015.

Le differenze sono ancora più marcate se si prende in considerazione la cittadinanza: il 74,6% delle donne in part-time volontario è costituito da italiane (78% tra gli uomini) e solo un quarto da straniere (25,4%; a fronte del 22% tra gli uomini), mentre queste quote si ribaltano per i sottoccupati part-time: il 60,1% delle donne che lavorano non per scelta a orario ridotto è costituito da straniere (72,4% tra gli uomini) e solo poco più di un terzo da italiane (39,9%, a fronte del 27,6% tra gli uomini) (*figura 2.20*).
Le due evidenza relative alla forte presenza tra i sottoccupati part-time di lavoratori che svolgono professioni prevalentemente non qualificate e di stranieri segnala l'elevata probabilità che questi contratti di lavoro nascondano fenomeni di lavoro grigio o nero parziale.

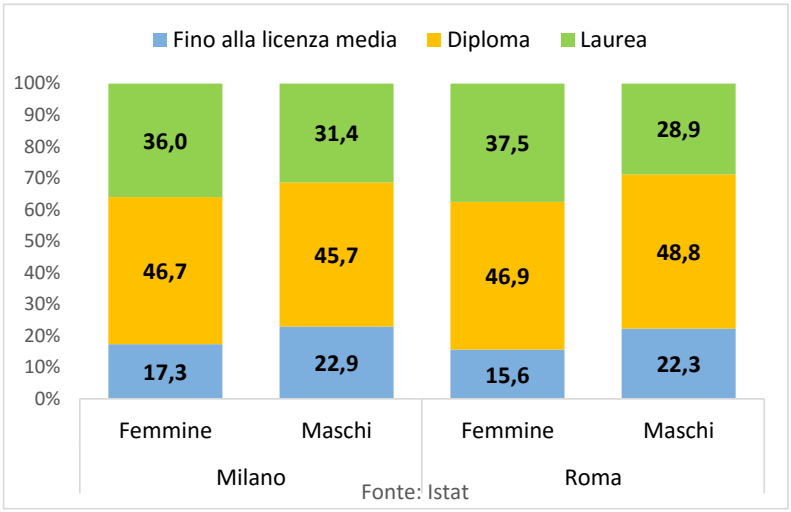
Figura 2.20 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano, per part-time volontario e involontario, sesso e cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)



2.6 Donne più istruite e sempre più degli uomini

Il livello d'istruzione degli occupati che lavorano abitualmente a Milano nel 2014 è abbastanza simile a quello di chi lavora a Roma e, in entrambi i casi, il livello di formazione delle donne è nettamente superiore a quello degli uomini (*figura 2.21*).
La quota di donne laureate a Roma (37,5%) è superiore a quella di chi lavora a Milano (36%), probabilmente per la maggiore presenza nella capitale di funzionari della pubblica amministrazione.
Anche la percentuale di lavoratrici di Milano che hanno conseguito al massimo la licenza media (17,3%) è superiore a quella che si osserva a Roma (15,6%), mentre la quota di diplomate è simile.

Figura 2.21 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Le donne che lavorano nel comune di Milano si caratterizzano, rispetto ai maschi, per una maggiore quota di laureate, una minore percentuale di diplomate che hanno conseguito la maturità, una maggiore quota con la qualifica professionale e percentuali nettamente inferiori di persone che non hanno completato neppure la scuola dell'obbligo (*figura 2.22 e tavola 2.15*).
Le variazioni del numero delle lavoratrici per titolo di studio dal 2008 al 2014 sono molto positive, perché mostrano una netta flessione delle occupate con basi livelli d'istruzione (fino alla licenza media e diploma di qualifica professionale) e un aumento di quelle che hanno conseguito il diploma di maturità (14%) e la laurea (21,1%). Lo stesso fenomeno di riduzione del numero dei lavoratori con bassi livelli d'istruzione si registra tra gli uomini, ma si osserva una flessione del numero dei laureati (-3,5%).

Figura 2.22 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

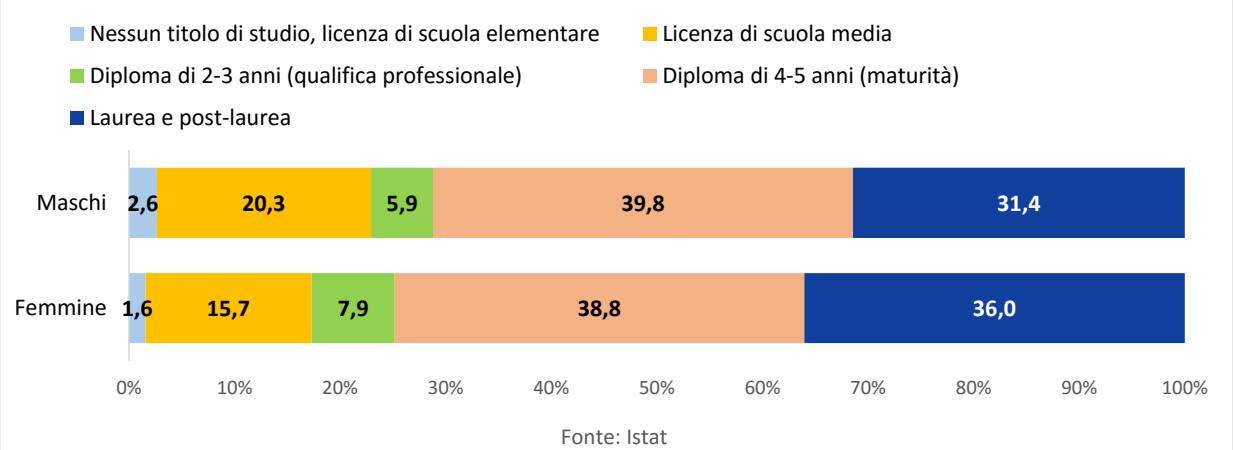


Tavola 2.15 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per titolo di studio e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

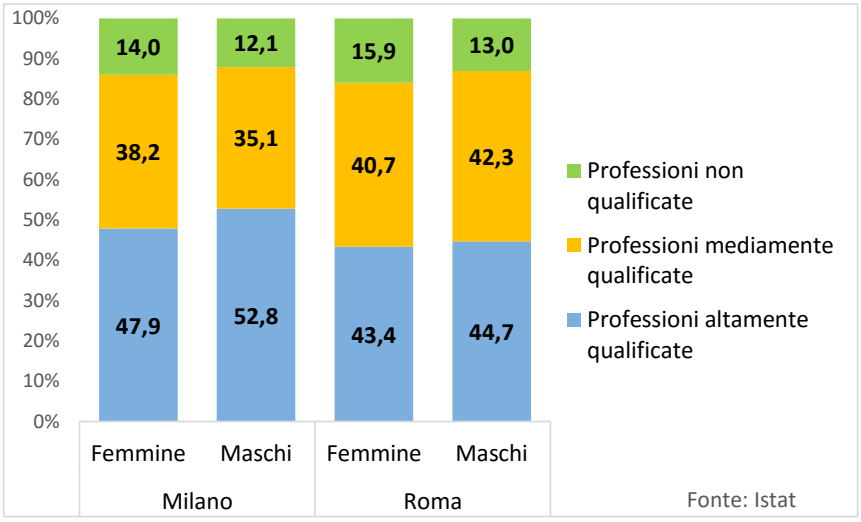
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	11	9	8	10	10	10	7	-40,1	-4
Licenza di scuola media	78	74	66	56	60	63	66	-14,8	-12
Diploma di 2-3 anni (qualifica professionale)	38	36	41	38	33	38	33	-13,6	-5
Diploma di 4-5 anni (maturità)	143	145	152	154	176	165	164	14,0	20
Laurea e post-laurea	125	131	138	141	148	151	152	21,1	26
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	19	16	15	15	12	16	13	-31,4	-6
Licenza di scuola media	122	117	96	102	104	91	99	-19,5	-24
Diploma di 2-3 anni (qualifica professionale)	37	31	28	27	26	28	29	-23,8	-9
Diploma di 4-5 anni (maturità)	185	195	196	192	191	184	193	4,6	8
Laurea e post-laurea	140	128	131	138	139	156	153	8,8	12
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	30	25	23	24	22	26	19	-34,6	-10
Licenza di scuola media	200	190	162	158	163	154	165	-17,7	-35
Diploma di 2-3 anni (qualifica professionale)	76	67	70	65	59	66	62	-18,6	-14
Diploma di 4-5 anni (maturità)	328	340	348	345	367	349	357	8,7	28
Laurea e post-laurea	266	259	270	278	287	307	304	14,6	39
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.7 Quasi la metà delle donne esercita professioni altamente qualificate, anche quelle che erano appannaggio esclusivo degli uomini

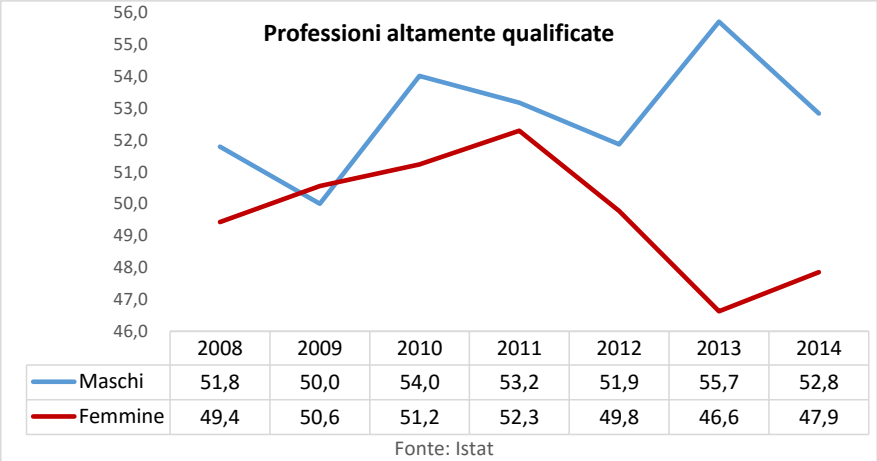
Le donne occupate che lavorano abitualmente nel comune di Milano esercitano professioni mediamente più qualificate rispetto a quelle che lavorano a Roma, nonostante la presenza nella capitale di un alto numero di funzionari e di dirigenti della pubblica amministrazione: la quota delle lavoratrici del capoluogo lombardo che esercitano professioni altamente qualificate (47,9%) è superiore di quasi 5 punti percentuali rispetto a quelle di Roma (43,4%) e solo il 14% svolge lavori non qualificati, a fronte del 15,9% che si registra nella capitale romana (*figura 2.23*).
Oltre la metà degli uomini occupati a Milano esercita professioni altamente qualificate (52,8%), a fronte del 44,7% che si osserva a Roma (-8 punti percentuali).

Figura 2.23 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

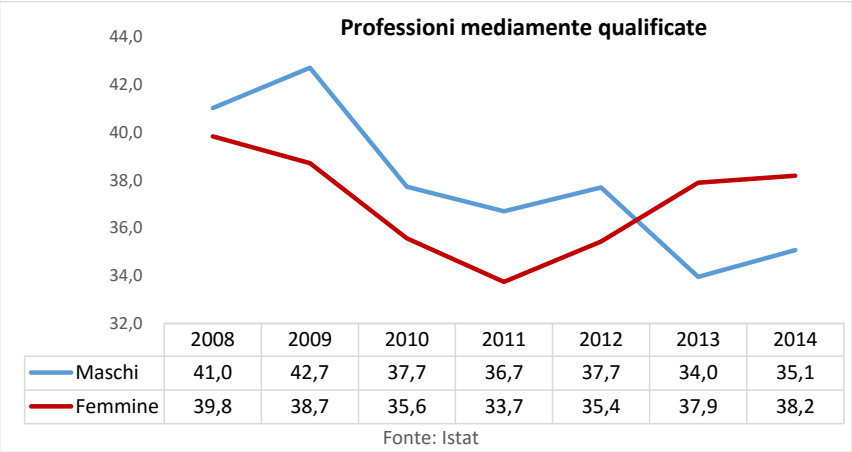


Occorre osservare che la presenza a Milano di una maggiore quota di uomini che esercitano professioni altamente qualificate rappresenta un'anomalia, che si è aggravata soprattutto negli ultimi anni: nel 2011 la percentuale di donne *higled skilled* era pari al 52,3% (53,2% tra gli uomini), nel 2013 crolla al 46,6% (55,7% tra gli uomini) e nel 2014 risale al 47,9%, ma sempre al di sotto di 5 punti percentuali rispetto alla quota degli uomini (52,8%) (*figura 2.24*).
Viceversa, non è un'anomalia la presenza di una quota maggiore di donne che svolgono professioni mediamente qualificate e non qualificate.

Figura 2.24 – Incidenza percentuale degli occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano e che esercitano professioni altamente, mediamente e non qualificate, per sesso – Anni 2008-2014

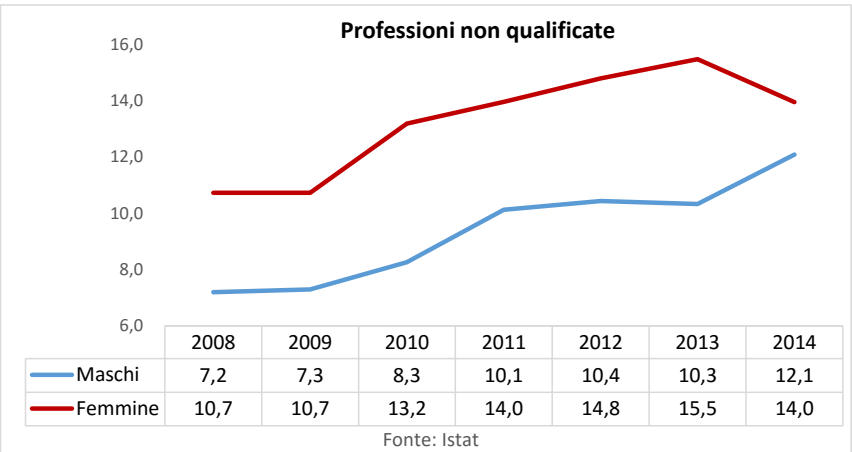


	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	51,8	50,0	54,0	53,2	51,9	55,7	52,8
Femmine	49,4	50,6	51,2	52,3	49,8	46,6	47,9



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	41,0	42,7	37,7	36,7	37,7	34,0	35,1
Femmine	39,8	38,7	35,6	33,7	35,4	37,9	38,2

Fonte: Istat

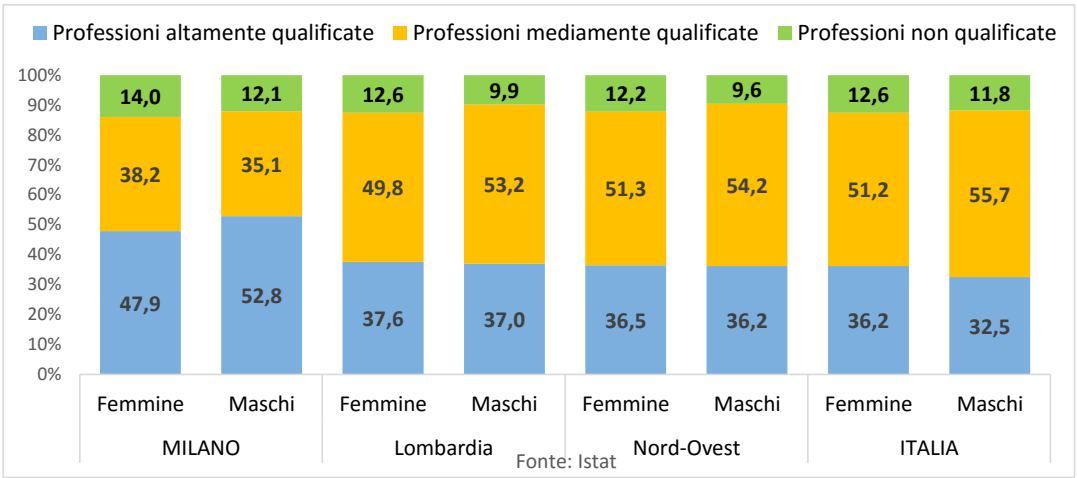


	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	7,2	7,3	8,3	10,1	10,4	10,3	12,1
Femmine	10,7	10,7	13,2	14,0	14,8	15,5	14,0

Fonte: Istat

Come si può osservare nel grafico successivo, la quota di donne che esercitano professioni altamente qualificate è sempre superiore a quella degli uomini, a volte di pochi decimi di punto percentuale, nella media dell'Italia, del Nord-Ovest e della Lombardia (*figura 2.25*). Si può osservare che, man mano che ci si sposta verso il Nord, diminuisce questa differenza di genere.

Figura 2.25 – Occupati (15-64 anni) in Italia, Nord-Ovest, Lombardia e che lavorano abitualmente nel comune di Milano, per grandi gruppi professionali e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Fonte: Istat

Tuttavia, occorre osservare che dal 2008 al 2014 si registra una significativa crescita del numero delle donne che esercitano professioni altamente qualificate (3%), mentre subisce una flessione tra gli uomini (-1,6%) (*tavola 2.16*). Anche per le professioni mediamente qualificate si registra un aumento tra le donne (2%) e una flessione tra gli uomini (-17,5%). Inoltre la crescita del numero delle donne che svolgono lavori non qualificati (38,4%) è inferiore a quello degli uomini (62,1%).

Analizzando con maggiore dettaglio le professioni delle donne, aumenta il numero delle lavoratrici che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (41,2%), le professioni qualificate nelle attività commerciali, tra le quali le commesse e le badanti (15,6%) e le professioni non qualificate, tra le quali le colf e le addette alle pulizie degli uffici (38,4%), mentre diminuisce il numero di chi svolge professioni tecniche (-11,4%), di artigiano e operaio specializzato (-56,7%) e di operaio (-67,1%), anche se queste due ultimi mestieri vedono una presenza femminile insignificante, come si può rilevare nel prossimo grafico.

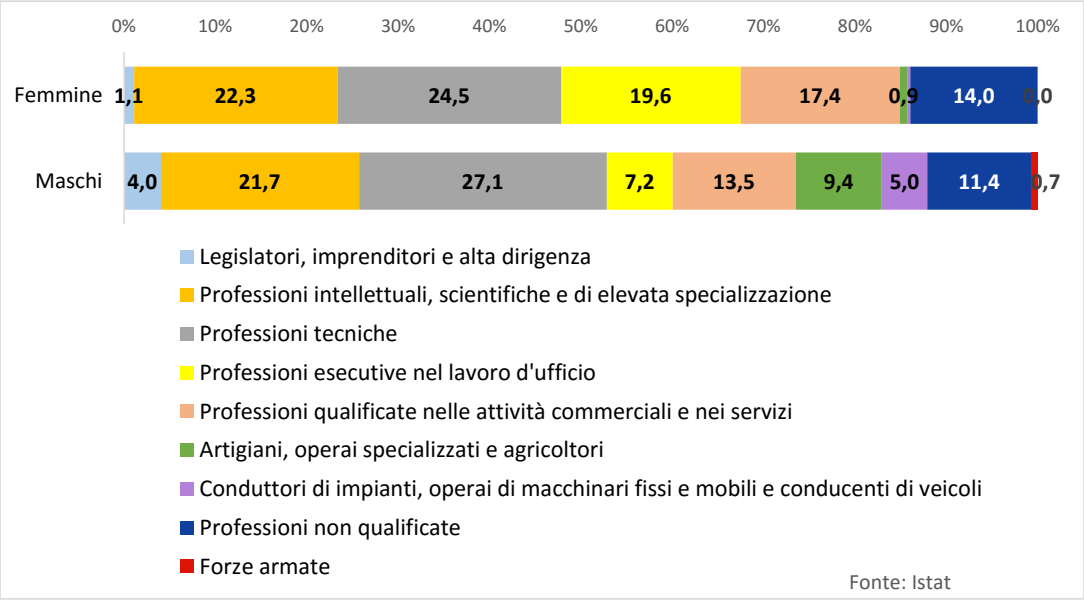
Tavola 2.16 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione e sesso – Anni 2008-2014
(valori assoluti in migliaia e percentuali)

		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
		Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
		FEMMINE								
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	13	14	12	8	6	6	5	-63,6	-8
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	66	68	69	89	92	95	94	41,2	27
3	Professioni tecniche	116	117	127	111	115	98	103	-11,4	-13
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	82	80	79	70	83	86	83	0,4	0
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	63	61	55	55	61	71	73	15,6	10
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	8	8	8	6	4	4	4	-56,7	-5
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4	3	2	2	3	1	1	-67,1	-2
8	Professioni non qualificate	42	42	53	56	63	66	59	38,4	16
9	Forze armate	-	0	0	-	-	0	-		0
(1-3)	*Professioni altamente qualificate*	*196*	*200*	*208*	*208*	*212*	*199*	*202*	*3,0*	*6*
(4-7)	*Professioni mediamente qualificate*	*158*	*153*	*144*	*134*	*151*	*162*	*161*	*2,0*	*3*
(8-9)	*Professioni non qualificate*	*42*	*42*	*53*	*56*	*63*	*66*	*59*	*38,4*	*16*
	Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
		MASCHI								
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	37	31	33	28	22	19	20	-47,4	-18
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	78	73	81	93	90	103	105	35,3	28
3	Professioni tecniche	146	140	139	131	133	143	132	-9,6	-14
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	38	51	39	39	42	35	35	-8,0	-3
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	66	66	58	53	51	53	65	-1,2	-1
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	75	62	57	58	56	49	46	-38,6	-29
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	28	29	22	24	29	24	24	-12,8	-4
8	Professioni non qualificate	32	30	34	43	46	46	55	72,5	23
9	Forze armate	4	5	4	5	3	3	3	-18,3	-1
(1-3)	*Professioni altamente qualificate*	*261*	*244*	*252*	*252*	*245*	*265*	*257*	*-1,6*	*-4*
(4-7)	*Professioni mediamente qualificate*	*207*	*208*	*176*	*174*	*178*	*161*	*170*	*-17,5*	*-36*
(8-9)	*Professioni non qualificate*	*36*	*36*	*39*	*48*	*49*	*49*	*59*	*62,1*	*22*
	Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
		TOTALE								
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	50	46	45	36	27	24	24	-51,5	-26
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	144	141	150	182	183	198	199	38,0	55
3	Professioni tecniche	262	257	265	243	247	242	235	-10,4	-27
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	120	132	118	110	125	121	118	-2,3	-3
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	130	127	113	108	112	124	139	7,1	9
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	83	70	64	64	59	53	49	-40,4	-34
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	31	33	25	26	32	25	25	-19,1	-6
8	Professioni non qualificate	75	73	88	99	109	112	114	53,0	40
9	Forze armate	4	5	5	5	3	3	3	-18,3	-1
(1-3)	*Professioni altamente qualificate*	*457*	*443*	*460*	*460*	*457*	*464*	*458*	*0,4*	*2*
(4-7)	*Professioni mediamente qualificate*	*364*	*361*	*320*	*308*	*329*	*323*	*331*	*-9,1*	*-33*
(8-9)	*Professioni non qualificate*	*79*	*78*	*92*	*103*	*112*	*115*	*118*	*49,3*	*39*
	Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

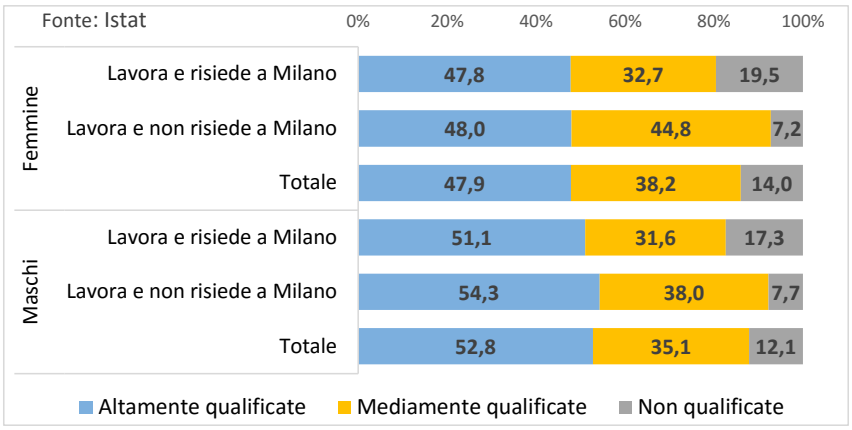
Analizzando nel maggiore dettaglio le professioni, le differenze di genere sono molto accentuate: una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 22,3%, a fronte del 21,7% tra gli uomini), impiegatizie (il 19,6%, a fronte del 7,2% tra gli uomini), quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 17,4%, a fronte del 13,5% tra gli uomini) e nelle professioni non qualificate (il 14%, a fronte dell'11,4% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (il 4%, a fronte dell'1,1% tra le donne), nelle professioni tecniche (il 27,1%, a fronte del 24,5% tra le donne), tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 9,4%, a fronte dello 0,9% tra le donne) e i conduttori d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 5%, a fronte dello 0,3% tra le donne) (*figura 2.26*).

Figura 2.26 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



È leggermente più elevata la quota di chi esercita professioni altamente qualificate tra chi lavora ma non risiede a Milano rispetto a chi vi risiede (rispettivamente il 48% e il 47,8% tra le donne; 54,3% e 51,1% tra gli uomini) e lo stesso si osserva tra le professioni mediamente qualificate (*figura 2.27*). Di conseguenza è più elevata la percentuale di chi svolge lavori non qualificati tra chi lavora e risiede a Milano.

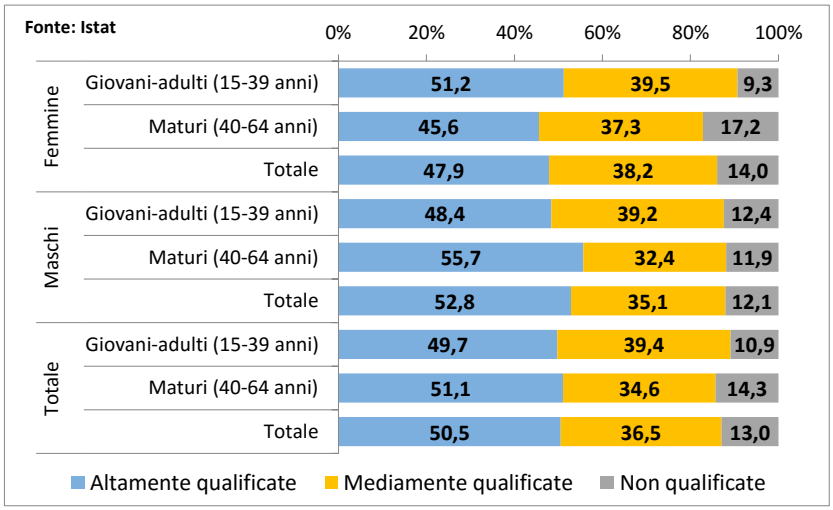
Figura 2.27 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione, residenza e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Complessivamente il 51,1% degli occupati maturi (40-64 anni) esercita lavori altamente qualificati, mentre una quota più bassa di giovani-adulti (15-39 anni) svolge queste professioni (49,7%) (*figura 2.28*).
Ma nel confronto di genere si registra una quota più elevata di giovani-adulte che esercita professioni altamente qualificate (51,2%; 45,5% tra le mature), mentre è maggiore la quota di uomini maturi che svolge professioni *higled skilled* (55,7%; 48,4% tra i giovani-adulti).

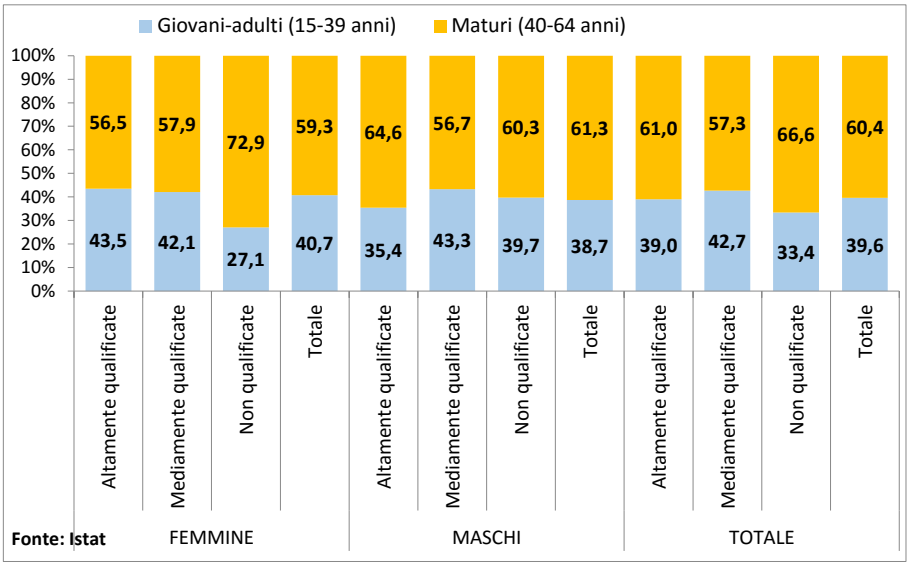
Tra le donne la quota di mature che svolge lavori non qualificati (17,2%) è nettamente superiore a quelle delle giovani-adulte (9,3%), mentre tra gli uomini non si registra alcuna sensibile differenza tra le due classi d'età. Questa evidenza si spiega osservando che la quota di donne mature è parti al 70,5% tra chi svolge i lavori domestici e al 64,4% tra le addette ai servizi di pulizia presso uffici, alberghi e ristoranti, che rappresentano, come si osserva successivamente, i lavori non qualificati più diffusi tra le donne a Milano.

Figura 2.28 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione, classe d'età e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale di riga)



Tuttavia occorre osservare che quasi due terzi delle professioni altamente qualificate sono appannaggio degli occupati maturi (61%; 39% tra i giovani-adulti), mentre tra le donne questa quota (56,5%) è inferiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quella che si osserva tra gli uomini (64,6%) (*figura 2.29*). Di conseguenza, il 72,9% dei lavori non qualificati sono svolte da donne mature, mentre tale quota è più bassa tra gli uomini (60,3%).

Figura 2.29 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione, classe d'età e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale di colonna)



L'80,7% delle donne laureate esercita professioni altamente qualificate, il 17,6% quelle mediamente qualificate, con una evidente sovra-qualificazione, e solo l'1,7 quelle non qualificate, mentre questo fenomeno di eccesso di qualificazione rispetto alla mansione svolta è meno accentuato tra gli uomini, dal momento che l'80% svolge professioni *higled skilled*, il 7,4% mediamente qualificate e il 2,3% non qualificate (*tavola 2.17*). Sono evidenti anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che svolgono professioni altamente qualificate il 38,5% delle donne diplomate e il 49,4% degli uomini con identico titolo di studio. Questa tema è approfondito nella successiva tabella.

Ovviamente gli extra-comunitari, di entrambi i generi, svolgono prevalentemente lavori non qualificati, i lavori altamente qualificati sono riservati prevalentemente alle persone più anziane, soprattutto tra gli uomini.
Gli autonomi e i collaboratori svolgono prevalentemente lavori altamente qualificati, soprattutto nelle professioni liberali: una quota maggiore di libere professioniste esercita professioni *highly skilled* (96,7%, a fronte del 95,8% tra gli uomini). Si osserva una quota maggiore di donne con contratto a tempo parziale che svolge professioni altamente qualificate (32,5%, a fronte del 25,5% tra gli uomini).
È interessante osservare che la maggioranza delle donne occupate nei settori dell'industria e delle costruzioni esercita professioni altamente qualificate (le operaie edili sono poco numerose), probabilmente nelle sedi direzionali delle imprese, mentre per gli uomini questo vale solo per la manifattura, perché nelle costruzioni la maggioranza svolge lavori mediamente qualificati (76,3%).

Tavola 2.17 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per grandi gruppi professionali, sesso, titolo di studio, cittadinanza, età, posizione nella professione, orario di lavoro e settore economico – Anno 2014 (composizione percentuale di riga)

		Altamente qualificate	Mediamente qualificate	Non qualificate	Altamente qualificate	Mediamente qualificate	Non qualificate
		FEMMINE			MASCHI		
Titolo di studio	Fino alla licenza media	4,7	53,7	41,7	8,4	64,2	27,3
	Diploma	38,5	48,3	13,1	49,4	39,5	11,2
	Laurea e post laurea	80,7	17,6	1,7	90,3	7,4	2,3
Cittadinanza	Italiani	55,6	38,9	5,5	61,4	32,9	5,7
	Stranieri extra UE	11,6	35,2	53,3	3,8	46,2	50,0
	Stranieri UE	39,1	35,2	25,7	26,3	48,4	25,3
Età	15-24 anni	21,4	72,4	6,2	23,0	62,4	14,5
	25-34 anni	53,1	38,0	8,9	49,8	38,3	11,9
	35-44 anni	50,6	36,5	12,9	53,7	33,5	12,8
	45-54 anni	46,5	38,1	15,5	54,8	32,7	12,6
	55-64 anni	41,1	35,5	23,4	57,1	33,5	9,4
Posizione nella professione	Autonomo	74,3	22,5	3,2	61,1	34,4	4,5
	Collaboratore	68,8	29,6	1,6	78,9	19,4	1,7
	Dipendente	43,0	40,9	16,1	49,8	35,8	14,4
(solo dipendenti)	Tempo determinato	43,1	50,8	6,2	41,5	45,2	13,3
	Tempo indeterminato	43,0	40,0	17,1	50,6	34,8	14,5
Posizione nella professione dettagliata	Dirigente	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
	Quadro	97,7	2,3	0,0	98,1	1,4	0,6
	Impiegato	50,1	49,5	0,4	62,4	35,1	2,5
	Operaio	2,0	36,9	61,1	2,5	58,8	38,7
	Apprendista	19,0	81,0	0,0	36,4	63,6	0,0
	Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa*	..	..	..	..	..	..
	Imprenditore	78,5	21,5	0,0	76,3	12,3	11,4
	Libero professionista	96,7	3,3	0,0	95,8	4,2	0,0
	Lavoratore in proprio	30,6	64,1	5,3	28,4	65,0	6,7
	Socio di cooperativa*						
	Coadiuvante nell'azienda familiare	29,3	52,9	17,9	14,7	45,3	40,0
	Collaborazione coordinata e continuativa	75,8	24,2	0,0	85,9	14,1	0,0
	Prestazione d'opera occasionale	50,8	43,5	5,7	57,2	35,8	7,0
Orario di lavoro	Tempo pieno	54,8	38,2	7,0	55,9	34,8	9,3
	Tempo parziale	32,5	38,1	29,4	25,5	37,7	36,8
Settore economico	Agricoltura*	..	..	..	..	..	..
	Industria in senso stretto	57,0	40,7	2,3	53,2	38,4	8,4
	Costruzioni	63,1	36,9	-	17,5	76,3	6,2
	Commercio	28,5	69,3	2,2	35,6	55,9	8,5
	Altre attività dei servizi	49,3	34,3	16,3	58,9	27,4	13,7
Totale		**47,9**	**38,2**	**14,0**	**52,8**	**35,1**	**12,1**

La somma dei valori percentuali dei tre grandi gruppi professionali per sesso è pari a 100%. * Dati statisticamente non significativi
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Analizzando la composizione percentuale di colonna, si può osservare che il 54,6% delle donne che esercitano professioni altamente qualificate lavora e risiede a Milano (45,4% tra chi non risiede nel capoluogo lombardo), ma anche due terzi dei lavori non qualificati sono svolti da chi risiede a Milano (76,6%, a fronte del 23,4% tra chi non risiede nel capoluogo lombardo) (*tavola 2.18*).
Le professioni altamente qualificate sono svolte solo da una quota del 6,9% di donne straniere comunitarie ed extracomunitarie, mentre queste ultime, soprattutto quelle che non hanno la cittadinanza di un paese dell'Unione, svolgono il 68,6% dei lavori non qualificati.
Le professioni altamente qualificate esercitate dalle donne si caratterizzano per una quota più elevata rispetto alle altre di autonomi (19,1%), di collaboratori (5,7%), di lavoratrici a tempo pieno (78,8%) e di addette alle altre attività dei servizi (85,8%).

Tavola 2.18 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per grandi gruppi professionali, sesso, titolo di studio, cittadinanza, età, posizione nella professione, orario di lavoro e settore economico – Anno 2014 (composizione percentuale di colonna)

		Altamente qualificate	Mediamente qualificate	Non qualificate	Altamente qualificate	Mediamente qualificate	Non qualificate
		FEMMINE			MASCHI		
Residenza	Lavora e risiede a Milano	54,6	46,8	76,6	45,7	44,2	41,2
	Lavora e non risiede a Milano	45,4	53,2	23,4	54,3	55,8	58,8
Cittadinanza	Italiani	93,1	81,7	31,4	97,8	79,0	39,6
	Stranieri extra UE	3,9	15,0	62,0	1,0	17,5	55,1
	Stranieri UE	2,9	3,3	6,6	1,3	3,5	5,4
Età	15-24 anni	1,3	5,4	1,3	1,3	5,5	3,7
	25-34 anni	23,0	20,6	13,2	18,4	21,3	19,2
	35-44 anni	36,7	33,3	32,1	32,8	30,8	34,1
	45-54 anni	27,9	28,7	31,9	31,2	28,0	31,2
	55-64 anni	11,1	12,0	21,6	16,3	14,4	11,7
Titolo di studio	Fino alla licenza media	1,7	24,1	51,7	3,7	42,0	51,8
	Diploma	37,6	59,2	44,0	42,7	51,4	42,3
	Laurea e post laurea	60,7	16,8	4,4	53,7	6,6	5,9
Posizione nella professione	Autonomo	19,1	7,3	2,9	23,6	20,0	7,6
	Collaboratore	5,7	3,1	0,5	3,7	1,4	0,3
	Dipendente	75,1	89,6	96,7	72,7	78,6	92,1
Orario di lavoro	Tempo pieno	78,8	68,9	34,4	95,1	89,1	69,0
	Tempo parziale	21,2	31,1	65,6	4,9	10,9	31,0
Settore economico	Agricoltura	-	-	-			
	Industria in senso stretto	7,2	6,4	1,0	10,0	10,8	6,8
	Costruzioni	1,2	0,8	-	2,2	14,4	3,4
	Commercio	5,9	17,9	1,6	7,9	18,6	8,2
	Altre attività dei servizi	85,8	74,9	97,4	79,9	56,0	80,9
	Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nella tabella successiva si possono osservare nel maggiore dettaglio i fenomeni di sovra-mansionamento e di sovra-qualificazione (*tavola 2.19*). In particolare il 24,3% delle donne (23,6% tra gli uomini) che svolgono professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, che richiederebbero prevalentemente la laurea, hanno conseguito solo il diploma: probabilmente questo fenomeno di sovra-mansionamento è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale, che in precedenza abilitava all'insegnamento nella scuola primaria. Inoltre, occorre osservare che fanno parte di questo grande gruppo delle professioni altamente qualificate non solo i medici, i professori, gli ingegneri, gli architetti, i biologi, gli avvocati, i docenti universitari, ma anche i giornalisti, gli scrittori, gli archivisti, gli imprenditori, i registi, i cantanti e in genere le persone dello spettacolo e dell'arte che possono avere conseguito un titolo di studio inferiore alla laurea, soprattutto tra i più anziani.
Si registra la presenza di una quota elevata di diplomati anche tra le professioni tecniche (49,6%; 60,8% tra gli uomini), probabilmente per un motivo analogo a quello precedente che riguarda le professioni di infermiera e di fisioterapista, che nel passato non richiedevano il titolo terziario. La presenza del 21,8% di donne laureate

(17,9% tra gli uomini) che svolgono le professioni impiegatizie, ma anche quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra le quali anche il lavoro di commessa (11,9%; solo 4,5% tra gli uomini) segnala fenomeni di sovra-qualificazione che riguardano prevalentemente le donne.

Tavola 2.19 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per grandi gruppi professionali, sesso e titolo di studio – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

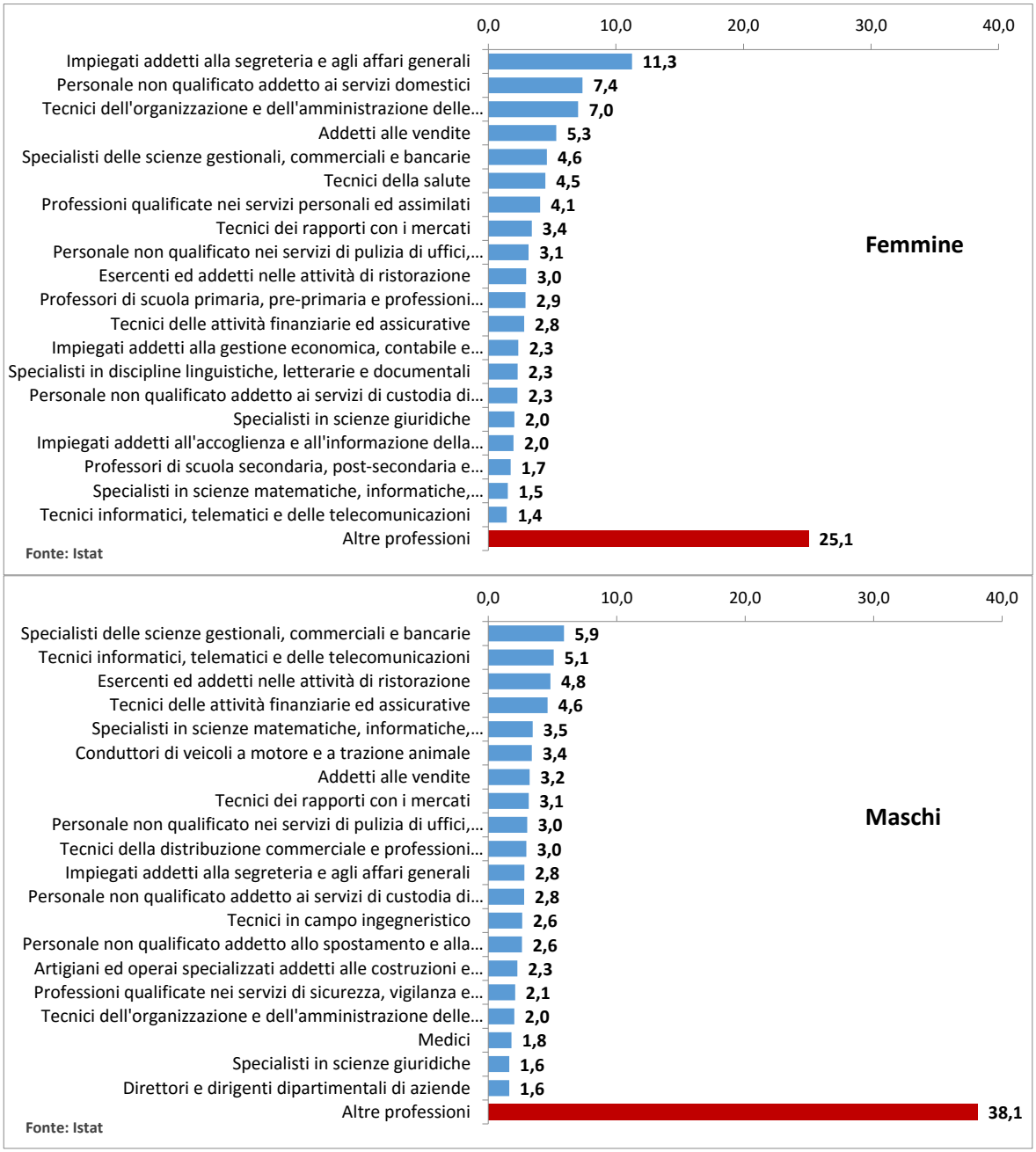
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti in migliaia				Composizione percentuale			
	FEMMINE							
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	..	2	3	5		36,6	58,7	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	..	23	71	94		24,3	75,2	100,0
Professioni tecniche	3	51	49	103	2,7	49,6	47,6	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9	55	18	83	11,4	66,8	21,8	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	28	37	9	73	37,6	50,5	11,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1	2	-	4	39,2	60,8	0,0	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1	0	-	1	58,3	41,7	0,0	100,0
Professioni non qualificate	30	26	3	59	51,7	44,0	4,4	100,0
Forze armate	-	-	-	-				
Professioni altamente qualificate	*3*	*76*	*122*	*202*	*1,7*	*37,6*	*60,7*	*100,0*
Professioni mediamente qualificate	*39*	*95*	*27*	*161*	*24,3*	*59,0*	*16,6*	*100,0*
Professioni non qualificate	*30*	*26*	*3*	*59*	*51,7*	*44,0*	*4,4*	*100,0*
Totale	**73**	**197**	**152**	**421**	**17,3**	**46,7**	**36,0**	**100,0**
	MASCHI							
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2	5	13	20	8,2	23,1	68,7	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1	25	79	105	0,9	23,6	75,4	100,0
Professioni tecniche	7	80	45	132	5,2	60,8	34,1	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7	22	6	35	19,3	62,8	17,9	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	26	36	3	65	40,5	55,0	4,5	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27	17	1	46	59,4	37,6	3,0	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11	12	1	24	46,2	51,0	2,9	100,0
Professioni non qualificate	29	22	3	55	53,2	40,5	6,3	100,0
Forze armate	1	2	-	3	29,3	70,7	0,0	100,0
Professioni altamente qualificate	*9*	*109*	*138*	*257*	*3,7*	*42,7*	*53,7*	*100,0*
Professioni mediamente qualificate	*72*	*88*	*11*	*170*	*42,0*	*51,4*	*6,6*	*100,0*
Professioni non qualificate	*30*	*25*	*3*	*59*	*51,8*	*42,3*	*5,9*	*100,0*
Totale	**111**	**222**	**153**	**486**	**22,9**	**45,7**	**31,4**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

L'analisi con un ulteriore maggiore dettaglio delle professioni (classificazione a 3 digit) mostra che le prime 20 per numerosità esercitate dalle donne rappresentano il 74,9% del totale (61,9% tra gli uomini), mentre le prime 50 costituiscono quasi la totalità delle mansioni svolte dalle lavoratrici (96,8%) e l'89% del totale di quelle esercitate dagli uomini (*figura 2.30 e tavola 2.20*). La maggiore concentrazione delle donne nelle prime professioni è spiegata dall'elevata quota che svolgono due mestieri mediamente o non qualificati: infatti, al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente esercitate dalle donne di Milano si trovano le impiegate – mestiere che assorbe l'11,3% del totale (47 mila unità) – seguite dal personale non qualificato addetto ai servizi domestici presso le famiglie (7,4%, pari a 31 mila unità).
Al terzo posto si trova la professione altamente qualificata delle tecniche dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (7%, pari a 30 mila unità), che comprende mansioni tra le quali quelle di segretari amministrativi e tecnici (per esempio, segretario di direzione), contabili (tesorieri, economi, amministratori di stabili), tecnici del trattamento delle informazioni (consulente d'informazioni commerciali, information broker, intervistatore e rilevatore professionale), corrispondenti commerciali in lingue estere e tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi (controllo di gestione, analista di processi e di cicli di produzione, tecnici dell'organizzazione e della valutazione del lavoro, analista di metodi di produzione e di

processi, controllo di produzione). Seguono, in ordine decrescente, le addette alle vendite (5,3%, pari a 22 mila unità), costituite in gran parte da commesse, cassiere e venditrici a domicilio.
Tra le prime 20 si trovano molte professioni di elevata specializzazione, intramezzate da lavori poco qualificati come badanti, cameriere, cuoche, custodi e guardarobiere: le specialiste delle scienze gestionali, commerciali e bancarie che assorbono 19 mila professioniste (controllo di gestione, project manager, ispettore commerciale, specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro, specialisti in contabilità e problemi finanziari, nei rapporti con il mercato e nelle relazioni pubbliche); le 19 mila tecniche della salute (professioni sanitarie infermieristiche, riabilitative e della diagnostica); le 14 mila tecniche dei rapporti con i mercati (tecnici della vendita, della distribuzione, del marketing e della pubblicità), le 19 mila professoresse di ogni ordine e grado; le 12 mila tecniche delle attività finanziarie e assicurative (funzionari di banca, agenti assicurativi, periti, agenti di borsa e cambio); le 10 mila specialiste in discipline linguistiche, letterarie e documentali (scrittori, giornalisti, interpreti e traduttori a livello elevato, linguisti, filologi, archivisti, conservatori di musei); le 9 mila avvocate; le 6 mila specialiste in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali; le 6 mila tecniche informatiche e delle telecomunicazioni.

Figura 2.30 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 20 per numerosità) e sesso – Anno 2014 (incidenza percentuale)



Tra le prime 20 professioni esercitate dagli uomini si trovano, già ai primi due posti, mestieri molto qualificati come gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (29 mila unità, pari al 5,9% del totale) e i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (25 mila unità, pari al 5,1%).
Al terzo posto si trovano i camerieri (24 mila unità, pari al 4,8%), seguiti dai tecnici delle attività finanziarie e assicurative (22 mila unità, pari al 4,6%) e dagli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (17 mila unità, pari al 3,5%).
Solo al nono posto troviamo il primo mestiere non qualificato di addetto ai servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (15 mila unità, pari al 3%).

Tavola 2.20 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 20 e 50 per numerosità) e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

CP2011	FEMMINE	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	47	11,3
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	31	7,4
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	30	7,0
5.1.2	Addetti alle vendite	22	5,3
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	19	4,6
3.2.1	Tecnici della salute	19	4,5
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	17	4,1
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	14	3,4
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	13	3,1
5.2.2	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	12	3,0
2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	12	2,9
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	12	2,8
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	10	2,3
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	10	2,3
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	10	2,3
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	9	2,0
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	8	2,0
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	7	1,7
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	6	1,5
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	6	1,4
	Prime 20 professioni	**316**	**74,9**
4.2.1	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	6	1,4
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	6	1,4
5.4.3	Operatori della cura estetica	5	1,2
3.4.1	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	5	1,2
2.6.5	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	5	1,1
5.3.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	5	1,1
5.1.1	Esercenti delle vendite	5	1,1
2.4.1	Medici	4	1,1
4.4.1	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	4	1,0
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	4	1,0
5.1.3	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	4	0,9
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	4	0,9
3.1.5	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	3	0,7
4.3.1	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3	0,7
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	3	0,7
2.6.2	Ricercatori e tecnici laureati nell'università	2	0,6
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	2	0,6
5.4.8	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	2	0,5
3.4.4	Tecnici dei servizi culturali	2	0,5
8.1.5	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	2	0,5
3.4.5	Tecnici dei servizi sociali	2	0,5
4.1.2	Impiegati addetti alle macchine d'ufficio	2	0,5
4.4.2	Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	2	0,5
2.6.1	Docenti universitari (ordinari e associati)	2	0,4
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	2	0,4

CP2011	FEMMINE	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
1.3.1	Imprenditori e responsabili di piccole aziende	2	0,4
1.2.3	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	1	0,3
3.1.8	Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	1	0,3
3.4.2	Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate	1	0,3
3.1.1	Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	1	0,2
	Totale prime 50 professioni	**408**	**96,8**
	Altre professioni	*14*	*3,2*
	Totale complessivo	**421**	**100,0**
	Professioni altamente qualificate		
	Professioni mediamente qualificate		
	Professioni non qualificate		

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

CP2011	MASCHI	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	29	5,9
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	25	5,1
5.2.2	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	24	4,8
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	22	4,6
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	17	3,5
7.4.2	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	16	3,4
5.1.2	Addetti alle vendite	16	3,2
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	15	3,1
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	15	3,0
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	14	3,0
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	14	2,8
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	14	2,8
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	13	2,6
8.1.3	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	13	2,6
6.1.2	Artigiani e operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	11	2,3
5.4.8	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	10	2,1
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	10	2,0
2.4.1	Medici	9	1,8
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	8	1,6
1.2.3	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	8	1,6
	Prime 20 professioni	**301**	**61,9**
6.1.3	Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	8	1,6
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	7	1,5
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	7	1,4
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	7	1,4
2.2.1	Ingegneri e professioni assimilate	6	1,3
5.1.1	Esercenti delle vendite	6	1,2
3.2.1	Tecnici della salute	6	1,2
4.4.1	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	6	1,2
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	5	1,1
1.3.1	Imprenditori e responsabili di piccole aziende	5	1,1
4.3.1	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	5	1,0
6.2.3	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	5	1,0
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	4	0,9
3.1.7	Tecnici di apparecchiature ottiche e audio-video	4	0,9
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	4	0,9
6.2.4	Artigiani e operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche	4	0,8
1.2.2	Direttori e dirigenti generali di aziende	4	0,7
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	3	0,7

CP2011	MASCHI	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
2.6.5	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	3	0,7
3.4.2	Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate	3	0,7
3.1.5	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	3	0,7
6.3.1	Artigiani e operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali assimilati	3	0,6
5.4.3	Operatori della cura estetica	3	0,6
6.1.4	Artigiani e operai specializzati addetti alla pitturazione e alla pulizia degli esterni degli edifici e assimilati	3	0,6
6.2.1	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate	3	0,6
2.6.1	Docenti universitari (ordinari e associati)	3	0,6
3.1.4	Tecnici della conduzione di impianti produttivi in continuo e dell'esercizio di reti idriche ed energetiche	3	0,5
2.6.2	Ricercatori e tecnici laureati nell'università	3	0,5
3.1.8	Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	2	0,5
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	2	0,5
	Totale prime 50 professioni	**432**	**89,0**
	Altre professioni	*54*	*11,0*
	Totale complessivo	**486**	**100,0**
	Professioni altamente qualificate		
	Professioni mediamente qualificate		
	Professioni non qualificate		

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Come era emerso dai dati di una tabella precedente (*vedi tavola 2.26*), una quota più elevata di occupate giovani-adulte (15-39 anni) che lavorano abitualmente a Milano esercita professioni altamente qualificate: ciò è dovuto prevalentemente alla maggiore presenza di donne più giovani in professioni non femminilizzate, che in precedenza erano appannaggio esclusivo degli uomini. Infatti, la quota sul totale delle giovani-adulte è superiore a quella delle mature in professioni come i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione (7,6%, a fronte del 6,7% tra le mature), tecnici dei rapporti con i mercato (4,9%, a fronte del 2,4% tra le mature), tecnici delle attività finanziarie e assicurative (3,6%, a fronte del 2,2% tra le mature), specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali (2,8%, a fronte dell'1,9% tra le mature), specialisti in scienze giuridiche (2,9%, a fronte dell'1,4% tra le mature) e tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (2,1%, a fronte dell'1% tra le mature) (*tavola 2.21 e figura 2.31*).
Quote più elevate di occupate mature si osservano, viceversa, nelle professioni tradizionalmente più femminilizzate come quelle dei tecnici della salute (4,5%, a fronte del 4,3% tra i giovani-adulti) e dei professori di tutti i gradi (5,7%, a fronte del 3,1%).
Una sostanziale parità tra le due classi di età di osserva tra gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (4,6%).

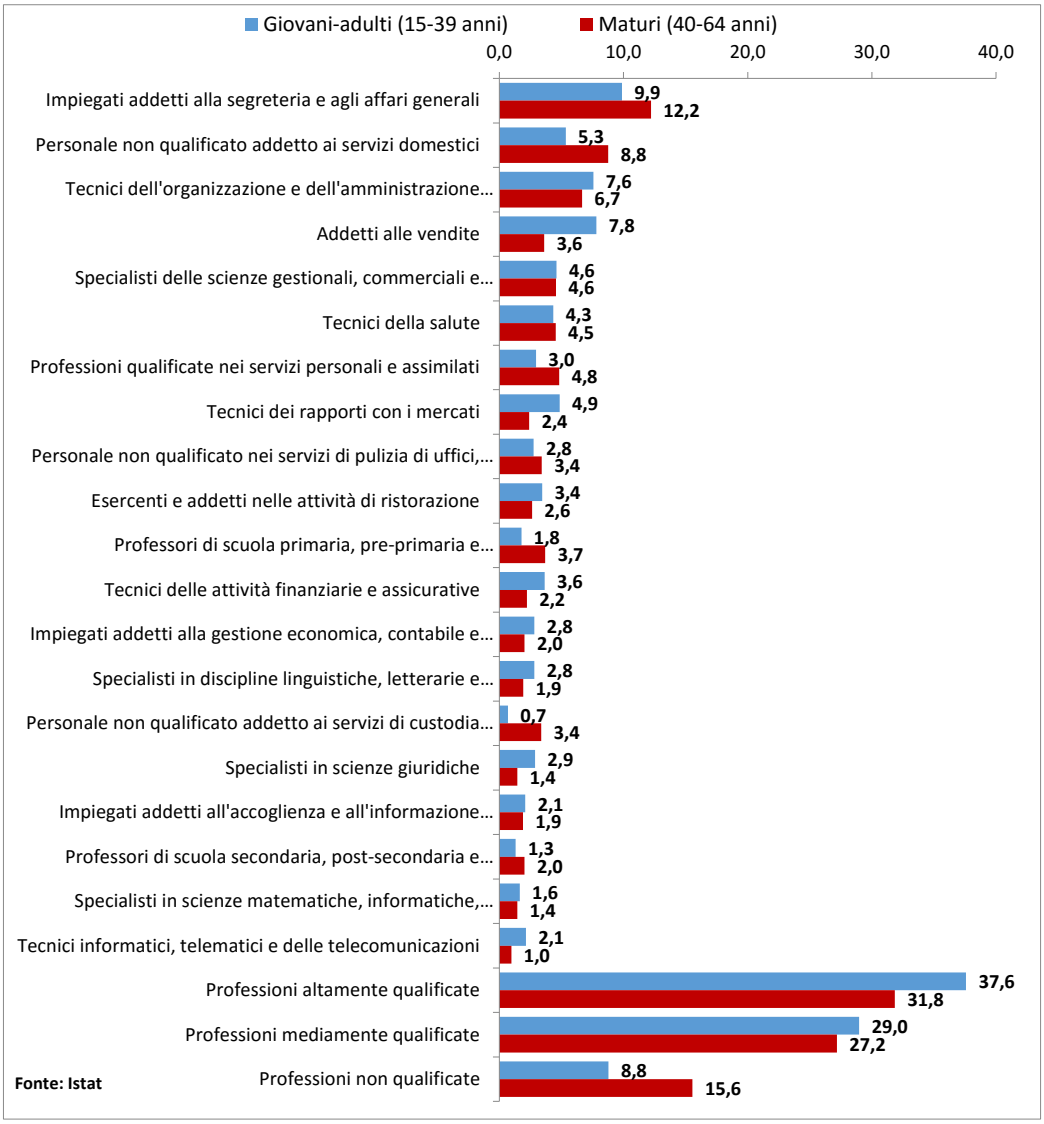
Tavola 2.21 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 20 e 50 per numerosità) e classi d'età – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

CP2011	FEMMINE	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale
		Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	17	30	47	9,9	12,2	11,3
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	9	22	31	5,3	8,8	7,4
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	13	17	30	7,6	6,7	7,0
5.1.2	Addetti alle vendite	13	9	22	7,8	3,6	5,3
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	8	11	19	4,6	4,6	4,6
3.2.1	Tecnici della salute	7	11	19	4,3	4,5	4,5
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	5	12	17	3,0	4,8	4,1
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	8	6	14	4,9	2,4	3,4
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	5	9	13	2,8	3,4	3,1
5.2.2	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	6	7	12	3,4	2,6	3,0
2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria	3	9	12	1,8	3,7	2,9

CP2011	FEMMINE	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale
		Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	6	6	12	3,6	2,2	2,8
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	5	5	10	2,8	2,0	2,3
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	5	5	10	2,8	1,9	2,3
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1	8	10	0,7	3,4	2,3
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	5	4	9	2,9	1,4	2,0
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	4	5	8	2,1	1,9	2,0
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	2	5	7	1,3	2,0	1,7
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	3	4	6	1,6	1,4	1,5
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	4	2	6	2,1	1,0	1,4
	Prime 20 professioni	**129**	**186**	**316**	**75,3**	**74,6**	**74,9**
4.2.1	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	4	2	6	2,2	0,9	1,4
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	3	3	6	1,7	1,2	1,4
5.4.3	Operatori della cura estetica	3	2	5	1,9	0,8	1,2
3.4.1	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	1	4	5	0,7	1,5	1,2
2.6.5	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	2	2	5	1,4	1,0	1,1
5.3.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1	4	5	0,5	1,5	1,1
5.1.1	Esercenti delle vendite	1	3	5	0,7	1,4	1,1
2.4.1	Medici	2	3	4	1,0	1,1	1,1
4.4.1	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	2	3	4	0,9	1,1	1,0
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	1	3	4	0,7	1,2	1,0
5.1.3	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	2	2	4	1,1	0,9	0,9
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	2	2	4	1,1	0,7	0,9
3.1.5	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1	1	3	0,8	0,6	0,7
4.3.1	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1	1	3	0,8	0,6	0,7
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	1	2	3	0,7	0,6	0,7
2.6.2	Ricercatori e tecnici laureati nell'università	1	1	2	0,8	0,5	0,6
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	..	2	2		0,8	0,6
5.4.8	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	1	1	2	0,7	0,4	0,5
3.4.4	Tecnici dei servizi culturali	1	1	2	0,7	0,4	0,5
8.1.5	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	..	2	2		0,8	0,5
3.4.5	Tecnici dei servizi sociali	..	2	2	0,1	0,7	0,5
4.1.2	Impiegati addetti alle macchine d'ufficio	1	1	2	0,5	0,5	0,5
4.4.2	Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	..	2	2		0,7	0,5
2.6.1	Docenti universitari (ordinari e associati)	1	1	2	0,3	0,5	0,4
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	1	..	2	0,7		0,4
1.3.1	Imprenditori e responsabili di piccole aziende	..	1	2		0,5	0,4
1.2.3	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	..	1	1		0,4	0,3
3.1.8	Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	..	1	1		0,3	0,3
3.4.2	Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate	1	..	1	0,6		0,3
3.1.1	Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	1	0	1	0,4	0,2	0,2
	Totale prime 50 professioni	**167**	**240**	**408**	**97,6**	**96,2**	**96,8**
	Altre professioni	4	10	14	*2,4*	*3,8*	*3,2*
	Totale complessivo	**171**	**250**	**421**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	Professioni altamente qualificate	*86*	*110*	*196*	*50,2*	*44,2*	*46,6*
	Professioni mediamente qualificate	*66*	*89*	*155*	*38,5*	*35,7*	*36,9*
	Professioni non qualificate	*15*	*41*	*56*	*8,9*	*16,3*	*13,3*
	Totale	**167**	**240**	**408**	**97,6**	**96,2**	**96,8**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 2.31 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 20 per numerosità) e classi d'età – Anno 2014 (incidenza percentuale)



Com'è del resto atteso, la quota sul totale delle straniere è superiore a quella delle italiane in professioni mediamente o non qualificate come i lavori domestici (34,8%, a fronte dello 0,6% tra le italiane), gli addetti alle vendite (6,1%, a fronte del 5,1% tra le italiane), le badanti (15,9%, a fronte dell'1,1% tra le italiane), i servizi di pulizia (10,1%, a fronte dell'1,4% tra le italiane) e gli addetti nelle attività di ristorazione (5,7%, a fronte del 2,3% tra le italiane) (*tavola 2.22 e figura 2.32*).

Tavola 2.22 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 20 e 50 per numerosità) e cittadinanza – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

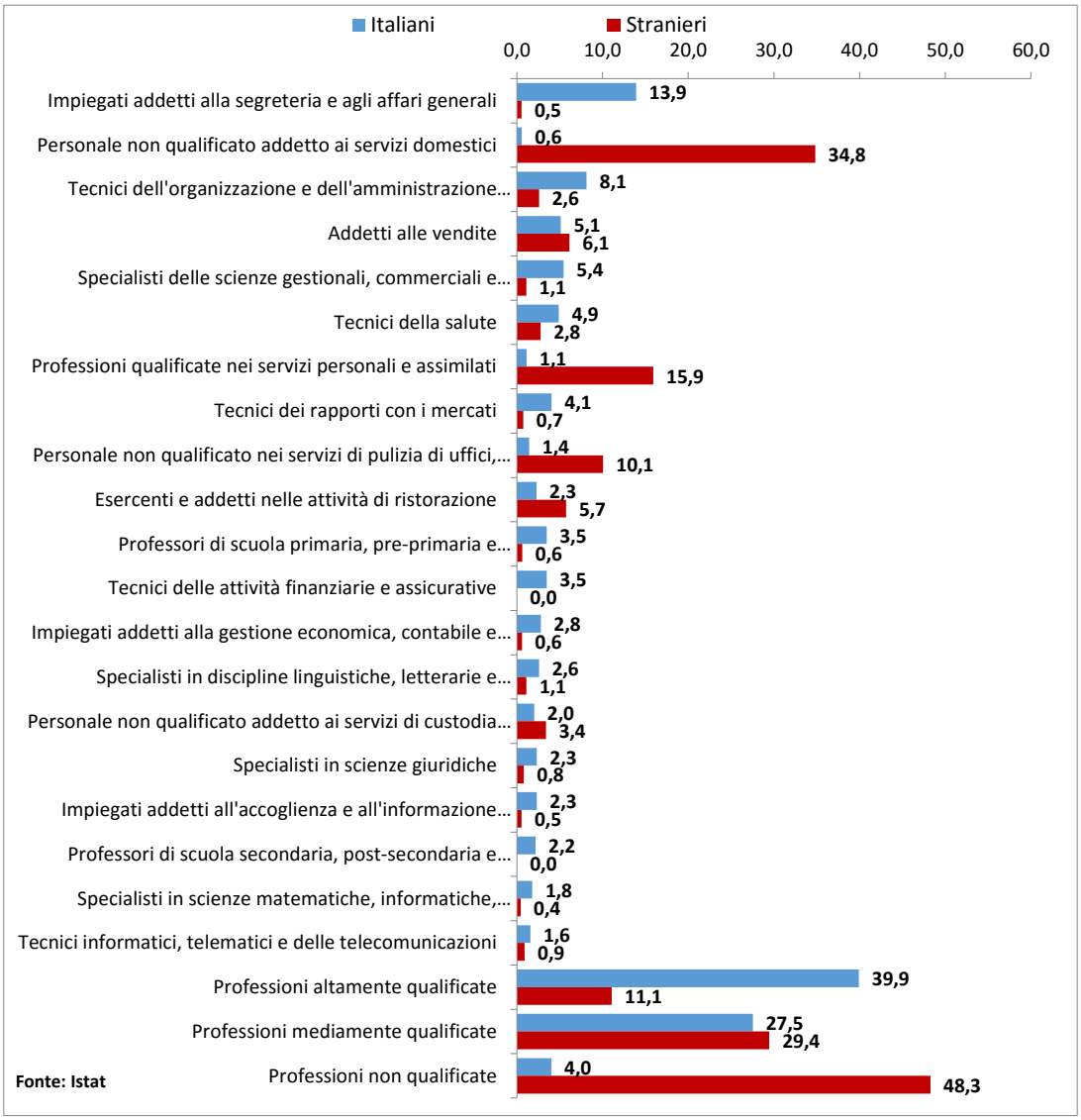
CP2011	FEMMINE	Italiani	Stranieri	Totale	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale
		Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	47	0	47	13,9	0,5	11,3
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	2	29	31	0,6	34,8	7,4
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	27	2	30	8,1	2,6	7,0
5.1.2	Addetti alle vendite	17	5	22	5,1	6,1	5,3
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	18	1	19	5,4	1,1	4,6
3.2.1	Tecnici della salute	16	2	19	4,9	2,8	4,5
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	4	13	17	1,1	15,9	4,1

CP2011	FEMMINE	Italiani	Stranieri	Totale	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale
		Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	14	1	14	4,1	0,7	3,4
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	5	8	13	1,4	10,1	3,1
5.2.2	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	8	5	12	2,3	5,7	3,0
2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	12	1	12	3,5	0,6	2,9
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	12	-	12	3,5	0,0	2,8
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	9	..	10	2,8		2,3
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	9	1	10	2,6	1,1	2,3
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	7	3	10	2,0	3,4	2,3
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	8	1	9	2,3	0,8	2,0
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	8	..	8	2,3		2,0
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	7	-	7	2,2	0,0	1,7
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	6	..	6	1,8		1,5
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	5	1	6	1,6	0,9	1,4
	Prime 20 professioni	**241**	**74**	**316**	**71,5**	**88,8**	**74,9**
4.2.1	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	6	-	6	1,8	0,0	1,4
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	5	1	6	1,4	1,2	1,4
5.4.3	Operatori della cura estetica	4	1	5	1,2	1,5	1,2
3.4.1	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	5	-	5	1,5	0,0	1,2
2.6.5	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	4	1	5	1,2	0,7	1,1
5.3.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3	1	5	0,9	1,8	1,1
5.1.1	Esercenti delle vendite	4	1	5	1,1	0,9	1,1
2.4.1	Medici	4	1	4	1,1	0,9	1,1
4.4.1	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	4	-	4	1,3	0,0	1,0
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	4	..	4	1,2		1,0
5.1.3	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	3	1	4	1,0	0,6	0,9
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	4	..	4	1,0		0,9
3.1.5	Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	3	..	3	0,8		0,7
4.3.1	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3	..	3	0,8		0,7
3.3.4	Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	2	1	3	0,6	1,1	0,7
2.6.2	Ricercatori e tecnici laureati nell'università	2	..	2	0,7		0,6
2.5.3	Specialisti in scienze sociali	2	-	2	0,7	0,0	0,6
5.4.8	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	2	-	2	0,7	0,0	0,5
3.4.4	Tecnici dei servizi culturali	2	..	2	0,5		0,5
8.1.5	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	2	-	2	0,6	0,0	0,5
3.4.5	Tecnici dei servizi sociali	2	-	2	0,6	0,0	0,5
4.1.2	Impiegati addetti alle macchine d'ufficio	2	..	2	0,5		0,5
4.4.2	Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	2	-	2	0,6	0,0	0,5
2.6.1	Docenti universitari (ordinari e associati)	2	..	2	0,5		0,4
3.1.3	Tecnici in campo ingegneristico	2	-	2	0,5	0,0	0,4
1.3.1	Imprenditori e responsabili di piccole aziende	2	-	2	0,5	0,0	0,4
1.2.3	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	1	..	1	0,3		0,3
3.1.8	Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	1	-	1	0,4	0,0	0,3
3.4.2	Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate	1	-	1	0,3	0,0	0,3

CP2011	FEMMINE	Italiani	Stranieri	Totale	Giovani-adulti (15-39 anni)	Maturi (40-64 anni)	Totale
		Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
3.1.1	Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	1	-	1	0,3	0,0	0,2
	Totale prime 50 professioni	**325**	**83**	**408**	**96,1**	**99,4**	**96,8**
	Altre professioni	13	0	14	*3,9*	*0,6*	*3,2*
	Totale complessivo	**338**	**84**	**421**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	Professioni altamente qualificate	*183*	*14*	*196*	*54,1*	*16,6*	*46,6*
	Professioni mediamente qualificate	*126*	*29*	*155*	*37,4*	*34,6*	*36,9*
	Professioni non qualificate	*16*	*40*	*56*	*4,6*	*48,3*	*13,3*
	Totale	**325**	**83**	**408**	**96,1**	**99,4**	**96,8**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 2.32 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 20 per numerosità) e cittadinanza – Anno 2014 (incidenza percentuale)



2.8 Aumenta la terziarizzazione di Milano, soprattutto tra le donne

Dal 2008 al 2014 si è ulteriormente accentuato il fenomeno della terziarizzazione di Milano, con l'aumento di quasi 6 punti percentuali della quota di occupati nel grande settore dei servizi (commercio e altre attività dei servizi), dall'82,1% all'87,8%, grazie al contributo esclusivo degli altri servizi che sono aumentati del 10,7%, mentre il commercio ha subito una flessione (-8,4%), come gli altri settori dell'industria in senso stretto (attività estrattive, manifattura, fornitura di energia elettrica, gas, aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) e delle costruzioni (*figure 2.33, 2.34 e tavola 2.23*).
Le donne occupate nei servizi nel 2014 sono pari al 93,1% di tutte le lavoratrici di Milano, mentre la quota degli uomini è inferiore di quasi dieci punti percentuali (83,3%).
Il numero di donne occupate nelle altre attività dei servizi aumenta, dal 2008 al 2014, in misura superiore a quella degli uomini (12,5%; 8,9% tra gli uomini).
La flessione nel settore del commercio è più accentuata tra gli uomini (-12,1%; -2,9% tra le donne).

Figura 2.33 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per settore economico – Anni 2008 e 2014 (composizione percentuale)

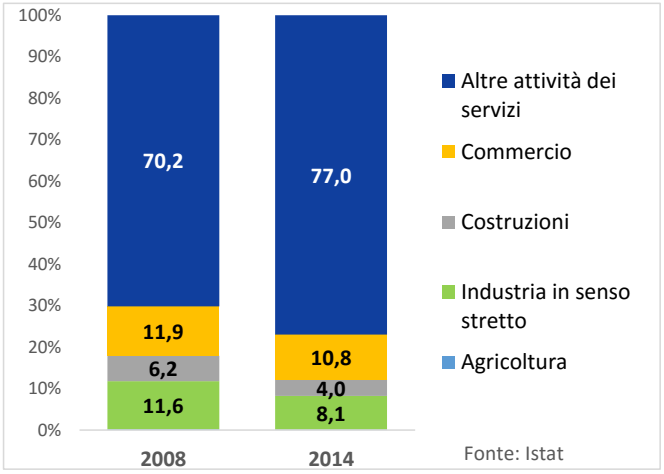


Figura 2.34 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per settore economico e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

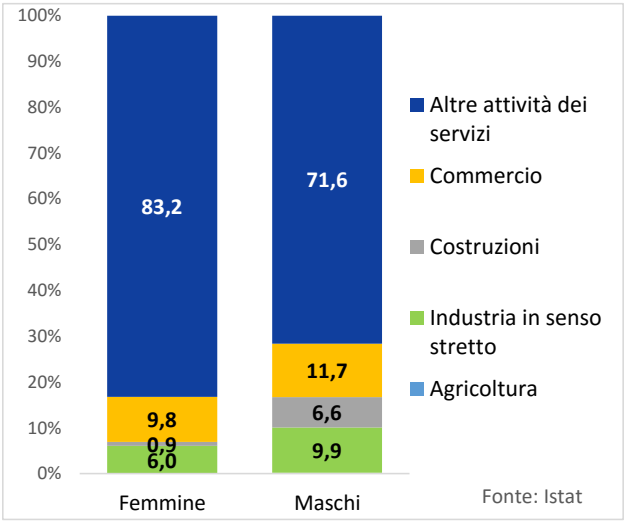


Tavola 2.23 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per settore economico e sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
	FEMMINE								
Agricoltura*	..	..	..	..	..	..	..		
Industria in senso stretto	36	39	39	26	29	24	25	-30,1	-11
Costruzioni	5	3	3	3	4	4	4	-27,5	-1

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2014-2008	
	Valori assoluti in migliaia							%	V. a. x 1.000
Commercio	43	40	38	36	42	43	41	-2,9	-1
Altre attività dei servizi	312	312	325	332	351	356	351	12,5	39
Totale	**396**	**395**	**405**	**398**	**426**	**427**	**421**	**6,4**	**25**
	MASCHI								
Agricoltura*	..	..	..	..	..	..	..		
Industria in senso stretto	68	69	65	59	55	53	48	-29,2	-20
Costruzioni	50	47	44	44	42	31	32	-36,1	-18
Commercio	65	52	46	53	60	64	57	-12,1	-8
Altre attività dei servizi	320	318	311	318	315	327	348	8,9	28
Totale	**504**	**487**	**467**	**474**	**472**	**476**	**486**	**-3,5**	**-18**
	TOTALE								
Agricoltura*	..	..	..	..	..	..	..		
Industria in senso stretto	104	109	104	85	84	77	73	-29,5	-31
Costruzioni	55	50	47	47	46	36	36	-35,3	-20
Commercio	107	92	85	90	102	107	98	-8,4	-9
Altre attività dei servizi	631	630	636	651	667	683	699	10,7	67
Totale	**900**	**882**	**873**	**871**	**899**	**903**	**907**	**0,8**	**7**

* Dati statisticamente non significativi.

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Analizzando con maggiore dettaglio le componenti del grande settore dei servizi, si rileva che la quota maggiore di donne si registra nelle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (22,8%; 17,7% tra gli uomini), seguite dal settore più femminilizzato dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (19,4%; 7,8% tra gli uomini), dagli altri servizi collettivi e personali, tra i quali le attività d'intrattenimento, i servizi alla persona e il lavoro domestico (17,7%; 7,4% tra gli uomini) e dal commercio (11,7%; 9,8% tra gli uomini) (*figura 2.35 e tavola 2.24*).
La quota delle lavoratrici occupata nel settore dei servizi d'informazione e comunicazione (6,7%), tra i quali l'ITC, è nettamente inferiore a quella degli uomini (11,1%).

Figura 2.35 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano nei settori dei servizi per sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

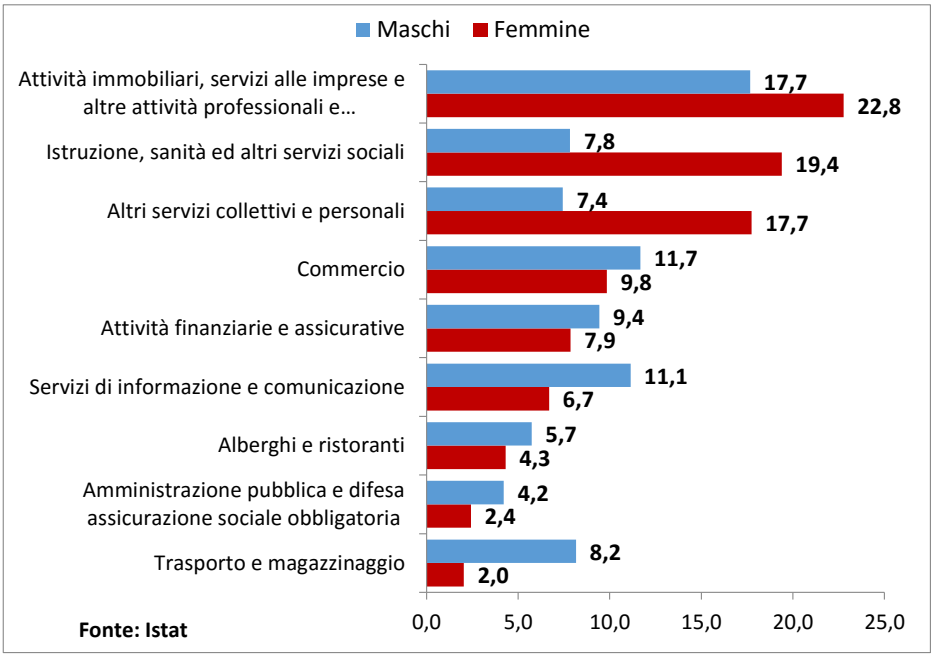


Tavola 2.24 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per settore economico e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

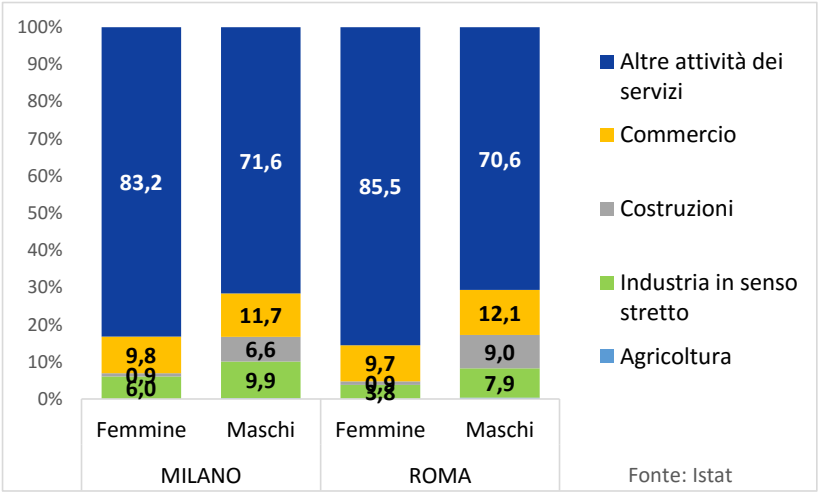
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca*	..	..	..			
Industria in senso stretto	**25**	**48**	**73**	**6,0**	**9,9**	**8,1**
Costruzioni	**4**	**32**	**36**	**0,9**	**6,6**	**4,0**
Commercio	*41*	*57*	*98*	*9,8*	*11,7*	*10,8*
Alberghi e ristoranti	*18*	*28*	*46*	*4,3*	*5,7*	*5,1*
Trasporto e magazzinaggio	*9*	*40*	*48*	*2,0*	*8,2*	*5,3*
Servizi di informazione e comunicazione	*28*	*54*	*82*	*6,7*	*11,1*	*9,1*
Attività finanziarie e assicurative	*33*	*46*	*79*	*7,9*	*9,4*	*8,7*
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	*96*	*86*	*182*	*22,8*	*17,7*	*20,0*
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	*10*	*20*	*31*	*2,4*	*4,2*	*3,4*
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	*82*	*38*	*120*	*19,4*	*7,8*	*13,2*
Altri servizi collettivi e personali	*75*	*36*	*111*	*17,7*	*7,4*	*12,2*
Servizi	**392**	**405**	**797**	**93,1**	**83,3**	**87,8**
Totale	**421**	**486**	**907**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Dati statisticamente non significativi.

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il fenomeno della terziarizzazione è ancora più accentato a Roma rispetto a Milano, ma occorre tenere presente che nella capitale si registra una più rilevante presenza della pubblica amministrazione (*figura 2.36*).

Figura 2.36 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e Roma per settore economico e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



L'incrocio tra le prime 20 professioni esercitate dalle donne e i settori economici consente di analizzare le caratteristiche delle imprese milanesi che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali femminili (74,9%) (*tavola 2.25*).

Concentrando l'attenzione sulle professioni più qualificate di specialisti e di tecnici, i due settore che richiedono la maggiore quota di lavoratrici sono quelli delle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali e dei servizi d'informazione e comunicazione.

Le tecniche della salute sono ovviamente richieste per la quasi totalità dalle imprese del settore della sanità (96,7%).

La domanda d'impiegate proviene dalla generalità delle imprese, dal momento che il lavoro da loro svolto è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa.

Le addette all'assistenza personale sono state assunte prevalentemente dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non, come assistenti sociosanitari, animatrici, operatrici sociali e accompagnatrici di invalidi.

Tavola 2.25 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milan per professione (prime 20 per numerosità) e per settore economico – Anno 2014 (valori percentuali)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione, sanità e altri servizi sociali	Altri servizi collettivi e personali
Addetti alle vendite	4,1		81,1	7,4		0,5		2,9		2,6	1,4
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione				98,2						1,8	
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	10,5		15,2		3,2	10,9	8,8	42,1		5,0	4,3
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	8,1	2,3	4,1	1,5	5,5	7,9	16,0	31,9	4,2	12,0	6,5
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2,1			5,0		10,6	4,2	33,7	7,1	24,8	12,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1,3		2,4					50,2		5,2	40,9
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici											10
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	3,4			8,3				67,5		1,5	19,2
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati										17,0	83,0
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate										10	
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate										98,1	1,9
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1		5,6			8,9	18,3	45,7	4,9	2,8	3,9
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali			2,4			46,4		23,7		5,7	21,8
Specialisti in scienze giuridiche							3,9	85,9	7,5		2,7
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	22,4				3,0	46,2	10,5	6,5	4,1	2,1	5,2
Tecnici dei rapporti con i mercati	11,9		19,4	2,8	3,1	13,1	8,0	34,1		2,9	4,5
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	7,5	5,7	7,7	1,6	2,8	6,2	11,2	38,2	2,0	10,1	7,0
Tecnici della salute			2,7					0,6		96,7	
Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	6,2		3,7		1,5		87,1	0,4		1,1	
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	6,9	0,9	2,3			66,4	4,2	10,5		8,9	

La somma dei valori percentuali di riga non è pari a 100% per la presenza di celle con dati statisticamente non significativi.
Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.8.1 Milano è la provincia con il maggiore valore aggiunto per abitante

Il fenomeno dell'aumento del settore dei servizi, a scapito di quello dell'industria in senso stretto, emerge anche analizzando la dinamica dal 2000 al 2013 del valore aggiunto nella provincia di Milano: la componente dei servizi rappresentava il 76% del totale delle attività economiche nel 2000 e sale all'81% nel 2013, di conseguenza subisce una flessione la quota di valore aggiunto prodotta dal comparto dell'industria in senso stretto (dal 20% al 15%), mentre quella relativa al settore delle costruzioni rimane identica (4%) (*figura 2.37*).

Figura 2.37 – Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) della provincia di Milano per settore economico – Anni 2000 e 2013 (composizione percentuale)

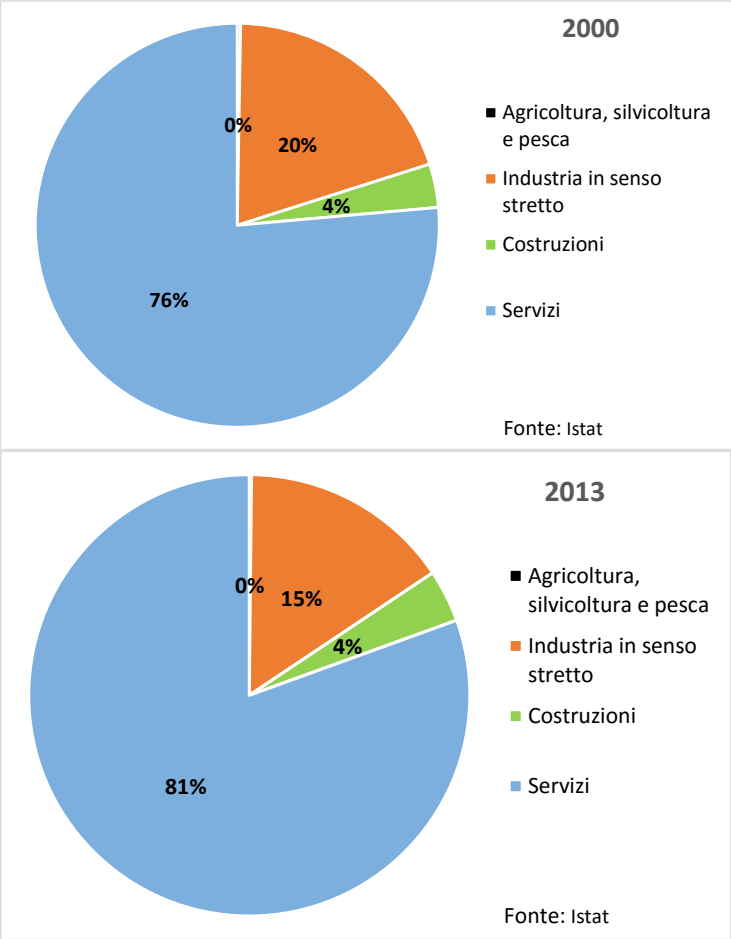


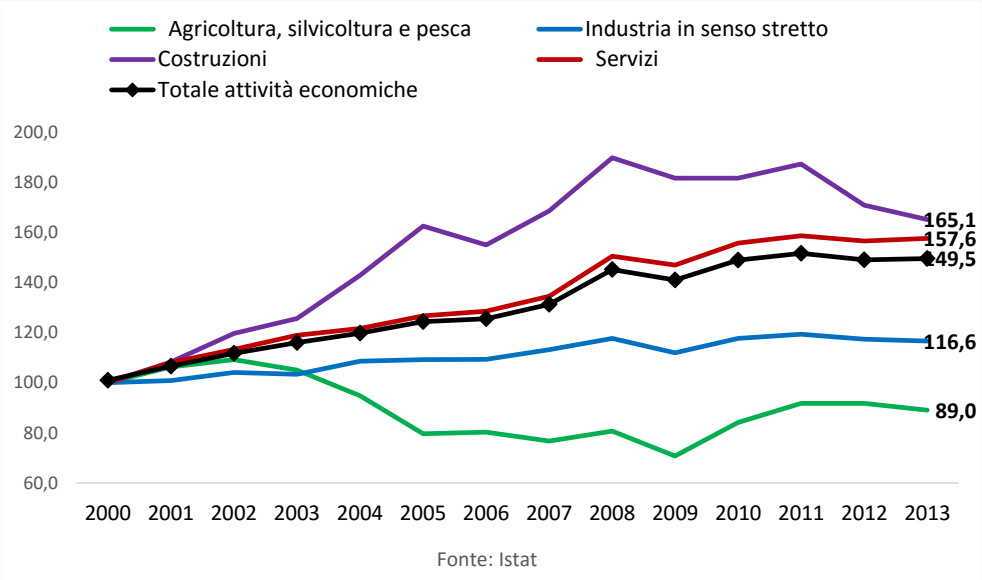
Tavola 2.26 – Valore aggiunto a prezzi correnti della provincia di Milano per settore economico – Anni 2000 e 2013 (milioni di euro)

	2000		2013		Variazione 2014-2000
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**251**	**0,3**	**223**	**0,2**	**-11,0**
Industria in senso stretto	**18.644**	**19,8**	**21.742**	**15,5**	**16,6**
Costruzioni	**3.271**	**3,5**	**5.401**	**3,8**	**65,1**
Servizi	**71.809**	**76,4**	**113.164**	**80,5**	**57,6**
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	*21.186*	*22,5*	*28.710*	*20,4*	*35,5*
Servizi di informazione e comunicazione	*8.015*	*8,5*	*11.658*	*8,3*	*45,5*
Attività finanziarie e assicurative	*7.488*	*8,0*	*15.972*	*11,4*	*113,3*
Attività immobiliari	*7.747*	*8,2*	*17.017*	*12,1*	*119,7*
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	*14.725*	*15,7*	*21.158*	*15,1*	*43,7*
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	*9.422*	*10,0*	*13.780*	*9,8*	*46,3*
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	*3.227*	*3,4*	*4.869*	*3,5*	*50,9*
Totale attività economiche	**93.975**	**100,0**	**140.530**	**100,0**	**49,5**

Fonte: Istat (Conti economici territoriali)

Occorre precisare che se si modificano profondamente le componenti settoriali del valore aggiunto dal 2000 al 2013, d'altro canto si registra una netta crescita complessiva di questo indicatore nello stesso periodo di tempo (49,5%), con una sola variazione negativa nell'agricoltura (-11%), perché crescite superiori alla media si osservano nei settori delle costruzioni (65,1%) e dei servizi (57,6%) e aumenti inferiori nel comparto dell'industria in senso stretto (*tavola 2.26 e figura 2.38*).
In ogni caso è il settore dei servizi a trainare nel 2013 l'economia provinciale: con un ammontare di 113 miliardi di euro – l'80,5% del totale di tutte le attività economiche (141 miliardi di euro) – questo comparto mostra dinamiche in crescita in tutte le sue componenti, in particolare nelle attività immobiliari (119,9%) e finanziarie e assicurative (113,3%), anche se il settore dei servizi che produce maggior valore aggiunto è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (29 miliardi di euro, pari al 20,4%).

Figura 2.38 – Valore aggiunto a prezzi correnti (milioni di euro) della provincia di Milano per settore economico – Anni 2000-2013 (indice: 2000=100)



Infine, occorre segnalare che il valore aggiunto per abitante più elevato in Italia si registra, nel 2013, nella provincia di Milano: quasi 45 mila euro, con un aumento del 39,2% rispetto al 2000 e dell'1,7% rispetto al 2009, anno d'inizio del ciclo recessivo (*tavola 2.27*).

Tavola 2.27 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti nelle prime 10 province – Anni 2000, 2009 e 2013 (euro)

	2000	2009	2013	Variazione 2013-2000	Variazione 2013-2009
	Euro			%	
Milano	**32.008**	**43.818**	**44.555**	**39,2**	**1,7**
Bolzano / Bozen	26.871	33.455	36.397	35,4	8,8
Bologna	27.737	31.619	33.624	21,2	6,3
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	24.727	30.566	32.409	31,1	6,0
Roma	26.663	34.101	31.415	17,8	-7,9
Firenze	25.958	30.822	31.199	20,2	1,2
Parma	25.321	30.209	31.103	22,8	3,0
Trento	25.418	29.982	30.714	20,8	2,4
Modena	26.042	30.153	30.217	16,0	0,2
Reggio nell'Emilia	26.054	29.558	28.754	10,4	-2,7
ITALIA	**19.506**	**23.875**	**23.850**	**22,3**	**-0,1**

Fonte: Istat (Conti economici territoriali)

2.9 La donne con figli lavorano meno degli uomini

L'analisi per stato civile delle persone che lavorano abitualmente a Milano nel 2014 mette in evidenza significative differenze di genere, poiché la quota di lavoratori maschi coniugati o conviventi (51,1%) è nettamente superiore a quella delle lavoratrici (45,1%), a causa della maggiore difficoltà per le donne di conciliare il lavoro con gli impegni familiari, nonostante la minore quota di nubili (38,4%, a fronte del 39,2% tra gli uomini) (*figura 2.39 e tavola 2.28*).
Di conseguenza, tra le lavoratrici si osserva una maggiore quota di separate (4,9%, a fronte del 3,4% tra gli uomini) e soprattutto di divorziate (6,3%, a fronte del 2% tra gli uomini), mentre la più elevata percentuale di vedove è determinata prevalentemente dalla maggiore speranza di vita delle donne. Il 42,8% delle donne separate e divorziate sono madri capofamiglia (tra gli uomini prevale invece la quota di single: 67,1%), che probabilmente hanno maggiore bisogno di lavorare.
La quota di donne nubili (38,4%) è inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quella dei celibi (39,2%).

Figura 2.39 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per stato civile e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

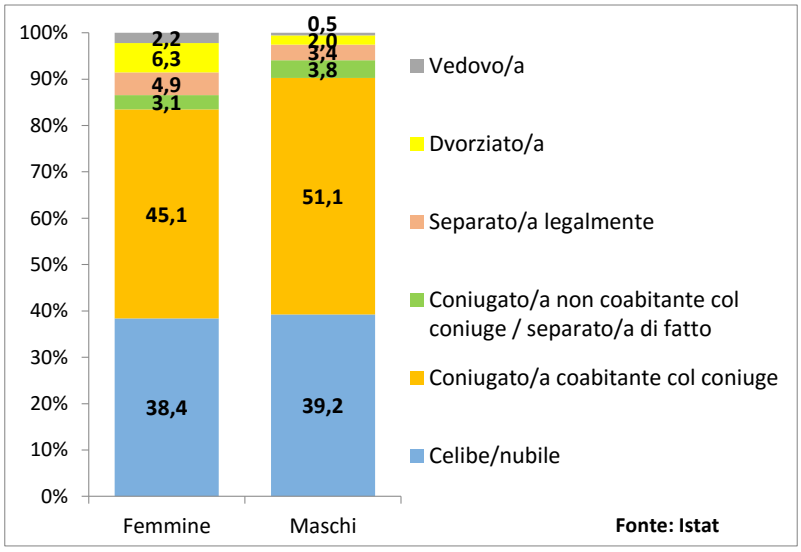


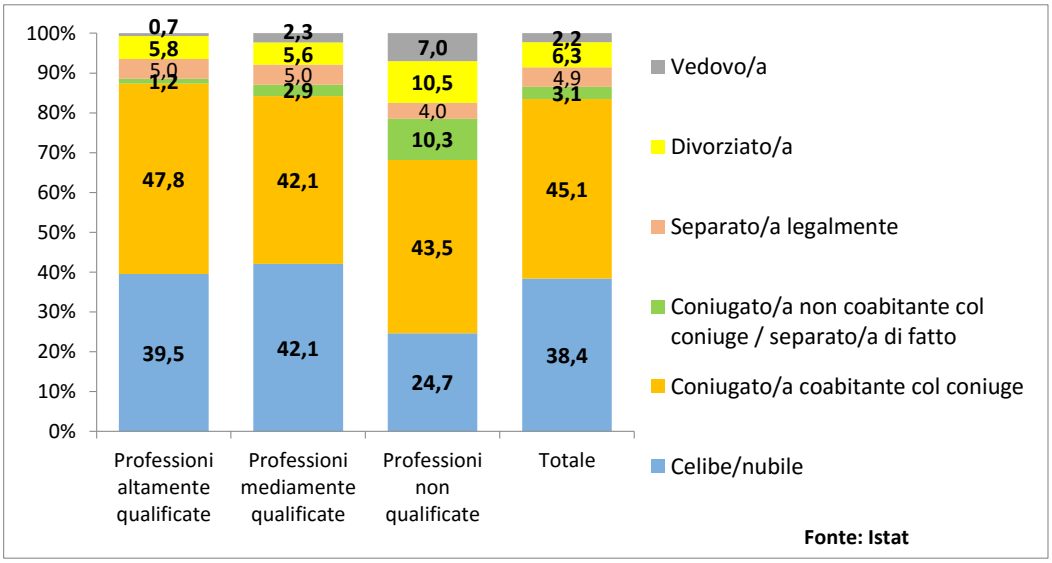
Tavola 2.28 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per stato civile e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Celibe/nubile	162	191	352	38,4	39,2	38,9
Coniugato/a coabitante col coniuge	190	248	438	45,1	51,1	48,3
Coniugato/a non coabitante col coniuge / separato/a di fatto	13	18	32	3,1	3,8	3,5
Separato/a legalmente	20	16	37	4,9	3,4	4,1
Divorziato/a	27	10	36	6,3	2,0	4,0
Vedovo/a	9	3	12	2,2	0,5	1,3
Totale	**421**	**486**	**907**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

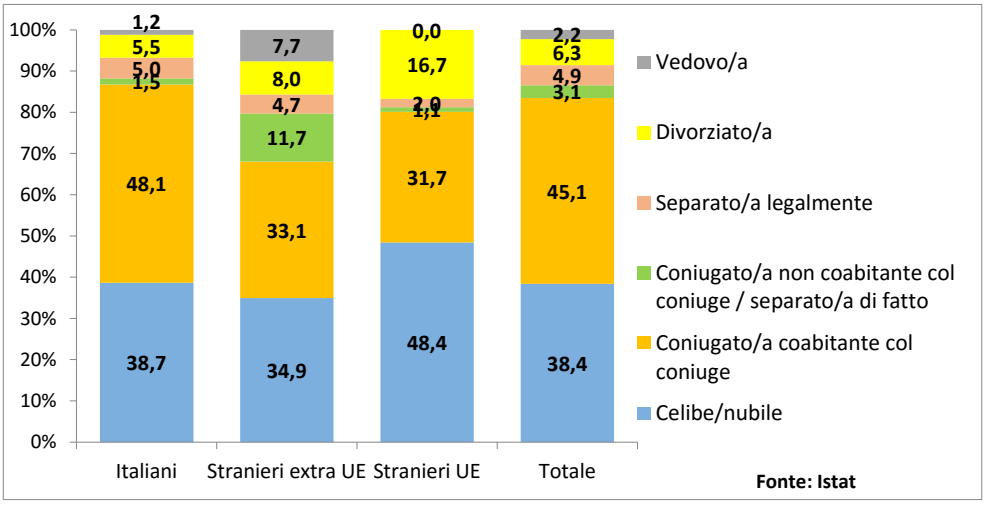
L'analisi dello stato civile delle sole donne che lavorano abitualmente a Milano per professione mostra che tra chi esercita professioni altamente qualificate, meglio retribuite e con maggiori possibilità di pagare il personale sostitutivo dei lavori familiari, la percentuale di coniugate o conviventi è nettamente superiore alla media (47,8%; 45,1% nella media), mentre questa quota scende al 43,4% tra chi svolge lavori non qualificati e al 42,1% tra chi ha mansioni mediamente qualificate (*figura 2.40*).
Tra le donne che svolgono lavori non qualificati è più alta rispetto alla media la quota delle donne che non coabitano con il coniuge o sono separate (10,3%) e delle divorziate (10,5%), probabilmente perché è maggiore l'esigenza di una fonte di reddito sostitutiva di quella del marito o del convivente.
La quota di nubili è superiore alla media tra le professioni mediamente qualificate (42,1%) e tra quelle altamente qualificate (39,5%), mentre è inferiore tra le professioni non qualificate (24,7%).

Figura 2.40 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per stato civile e professione – Anno 2014 (composizione percentuale)



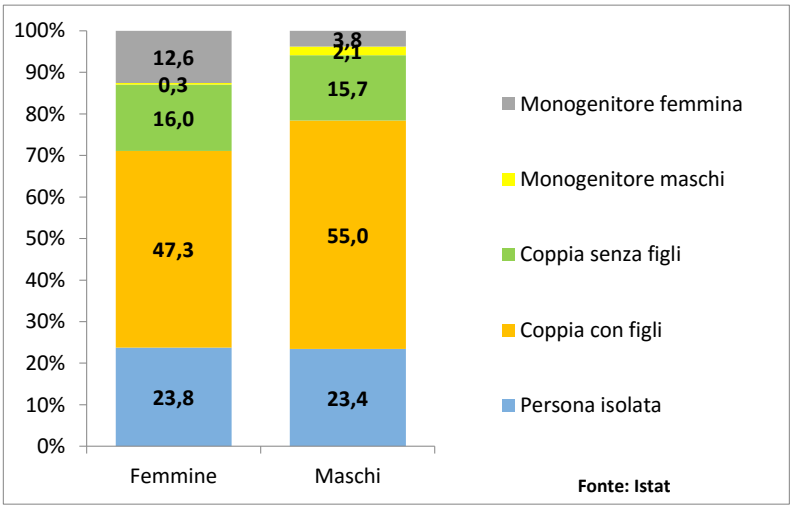
L'analisi per cittadinanza mostra che tra le italiane, con probabili maggiori retribuzioni, è più elevata rispetto alla media la percentuale di coniugate o conviventi, per le ragioni prima esposte, mentre tale quota scende al 33,1% tra le straniere extracomunitarie e al 31,7% tra le straniere comunitarie che, per una parte, hanno meno possibilità di pagare i servizi sostitutivi (*figura 2.41*).
Tra le straniere provenienti da paesi della comunità europea, tra i quali la Romania, la Bulgaria e la Polonia, si registra una quota molto più elevata della media di single (48,4%), probabilmente determinata dalla loro strategia migratoria in gran parte "circolare", nel senso che le immigrate entrano ed escono dal nostro Paese senza ostacoli giuridici. I flussi di andata e ritorno dai loro rispettivi paesi sono una componente stabile di questa migrazione, che si espandono o si restringono in relazione alle fasi cicliche dell'economia e sono finalizzati a massimizzare il rendimento delle loro competenze soprattutto nel settore sanitario, ma anche quando svolgono semplicemente dei lavori non apprezzati dalle donne italiane, come colf e badanti. L'obiettivo è quello di accumulare risorse sufficienti per ritornare in patria e vivere la restante parte della vita in un relativo benessere. Viceversa, è relativamente molto bassa la quota di single tra gli stranieri extracomunitari (34,9%), che hanno una diversa strategia migratoria basata sull'insediamento stabile nel paese ospitante e sui ricongiungimenti familiari successivi. La quota di nubili potrebbe essere costituita in prevalenza da donne immigrate ucraine e moldave, non giovanissime, che progettano di lavorare solo per un breve periodo nel nostro Paese come badanti e colf, che si propongono, attraverso le rimesse, di assicurare un tenore di vita migliore al nucleo familiare o di costituire una sorta di assicurazione contro la disoccupazione e l'invecchiamento, nel momento in cui rientreranno nel proprio paese.

Figura 2.41 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per stato civile e cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)



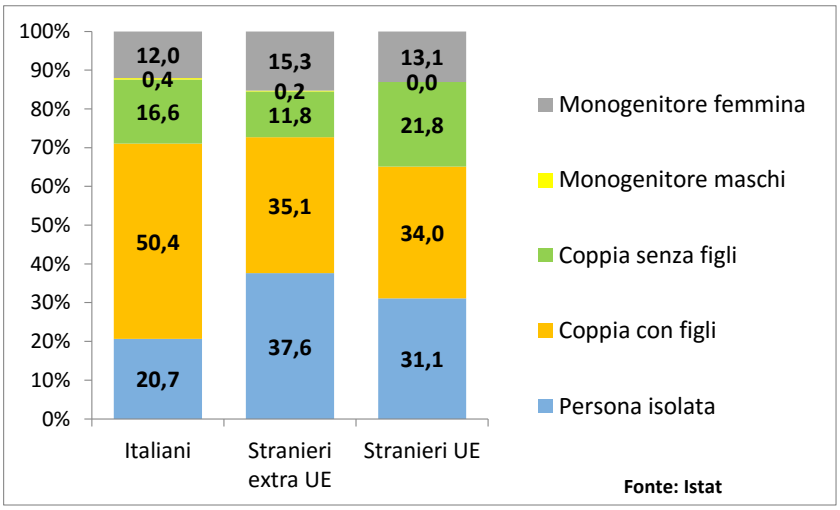
Le caratteristiche dei nuclei familiari[14] nei quali vivono gli occupati che lavorano abitualmente nel comune di Milano mostrano significative differenze di genere. Una quota maggiore di uomini vive in un nucleo costituito da una coppia con figli (55%, a fronte del 47,3% tra le donne), come del resto era emerso precedentemente, mentre si osserva una più elevata percentuale di donne che vivono in un nucleo costituito da madri single (12,6%, a fronte del 3,8%) (*figura 2.42*).

Figura 2.42 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per tipo di nucleo familiare e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



Una quota minore di donne straniere rispetto alle italiane vive in una coppia con figli (35,1% tra le extracomunitarie e 34% tra le comunitarie) e, di conseguenza, percentuali maggiori di nuclei sono costituiti da single (37,6% tra le extracomunitarie e 31,1% tra le comunitarie) (*figura 2.43*).

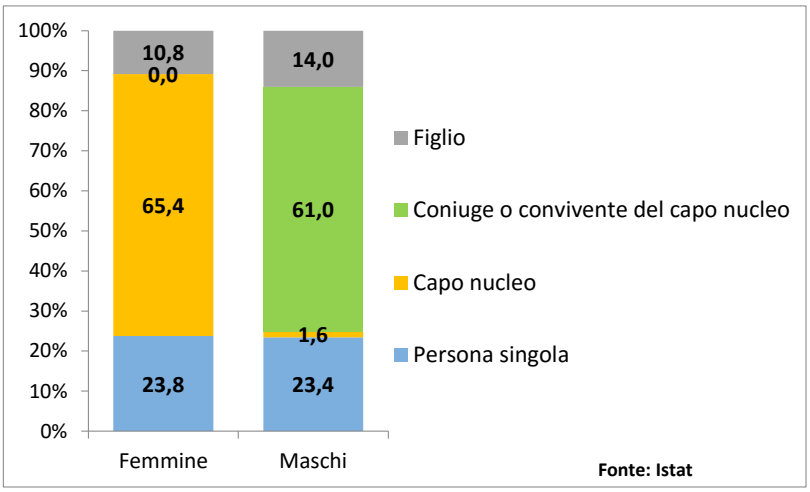
Figura 2.43 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per tipo di nucleo familiare e cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)



[14] Occorre precisare, a proposito delle variabili utilizzate in questo paragrafo, che per nucleo familiare s'intende "un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)". Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe o nubile. All'interno di una famiglia è dunque possibile trovare nessun nucleo (le persone sole, due sorelle, la madre che vive col figlio separato), un nucleo (una coppia, un nucleo monogenitore), due o più nuclei (per esempio due fratelli che vivono insieme con rispettive mogli e figli); è possibile individuare anche un nucleo e persone che non ne fanno parte: ad esempio l'anziano che vive nella famiglia del figlio con la nuora: il figlio e la moglie formano un nucleo, l'anziano è un componente aggregato al nucleo, quindi appartiene alla stessa famiglia del figlio ma non al suo nucleo familiare. Di conseguenza la variabile "coppia con figli" riporta nel nucleo dei genitori solo i figli minori e i figli celibi o nubili, mentre i figli separati, divorziati o vedovi che risultano conviventi con i genitori risultano membri isolati. In sintesi, le persone che risultano in un nucleo definito come "coppia con figli" possono essere sia figli, che capo nucleo o coniuge del capo nucleo.

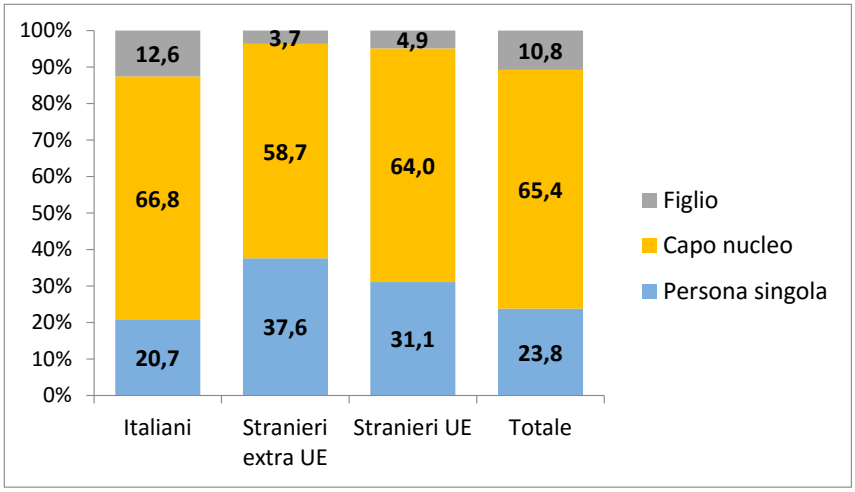
Le differenze di genere non sono significative quando si prende in considerazione il legame di parentela e/o affettivo dei lavoratori di Milano con gli altri componenti del nucleo familiare.
Infatti, la prevalenza delle lavoratrici con il ruolo di capo nucleo (65,4%) è determinata da scelte metodologiche dell'Istat[15], poiché specularmente si registra una quota altrettante elevata di uomini che rivestono il ruolo di coniuge o convivente del capo nucleo (61%) a cui devono essere sommati i maschi che rivestono il ruolo di capo nucleo in un nucleo di monogenitore maschio (1,6%) (*figura 2.44*). Dal momento che la quota di single è simile tra i due generi, l'unica differenza apprezzabile si registra nella quota di lavoratori con il ruolo di figli, che è molto più elevata tra gli uomini (14%, a fronte del 10,8% tra le donne). Probabilmente quest'ultimo fenomeno si spiega con la maggiore propensione delle donne a proseguire gli studi.

Figura 2.44 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per relazione di parentela nel nucleo familiare e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



L'analisi della relazione di parentela delle lavoratrici nel nucleo familiare per cittadinanza mette in evidenza la presenza di una quota minore di occupate straniere con il ruolo di figlie rispetto alle italiane (3,7% tra le straniere extracomunitarie e 4,9% tra le comunitarie, a fronte del 12,6% tra le italiane), derivante probabilmente dalla minore presenza in Italia di emigrati di seconda generazione e dal riconoscimento della cittadinanza ai figli nati in Italia, e di una percentuale maggiore di single (37,6% tra le extracomunitarie e 31,1% tra le comunitarie, a fronte del 20,7% tra le italiane), già esaminata nei grafici precedenti (*figura 2.45*).

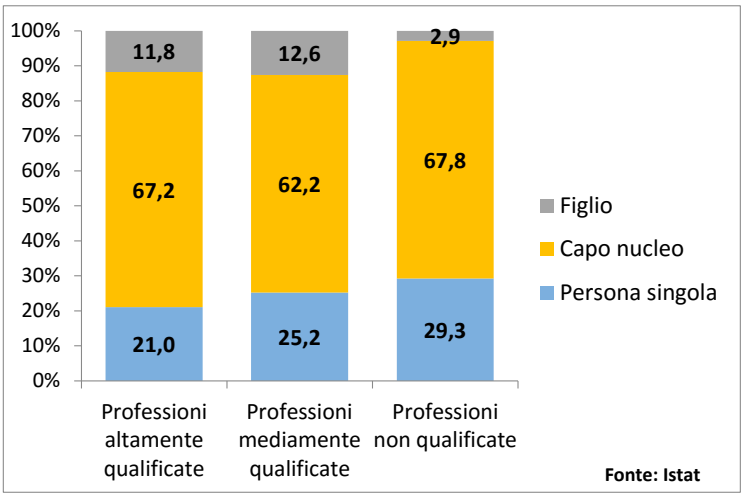
Figura 2.45 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per relazione di parentela nel nucleo familiare e cittadinanza – Anno 2014 (composizione percentuale)



[15] Il capo nucleo nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat è sempre la donna, salvo nel caso di nuclei monogenitore maschio. Questa decisione è stata presa al fine della costruzione delle variabili familiari per il fatto che individuando la donna come capo nucleo risulta più facile ricostruire i nuclei poiché in Italia i figli vivono più frequentemente con le madri che con i padri e le differenze di età tra madri e figli sono più stringenti rispetto a quelle tra padri e figli.

Con l'abbassamento del livello di qualificazione aumenta la quota di donne single (dal 21% per le professioni altamente qualificate al 29,3% per le mansioni non qualificate) e, per i lavori non qualificati, si abbatte la quota di lavoratrici con il ruolo di figlie (2,9%, a fronte del 12,6% tra le professioni mediamente qualificate e dell'11,8% tra quelle altamente qualificate) (*figura 2.46*). Tenendo conto che i lavori non qualificati sono svolti in prevalenza da emigrati, valgono le considerazioni relative al grafico precedente sull'alta quota di single e la bassa percentuale di lavoratrici con il ruolo di figlia.

Figura 2.46 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per relazione di parentela nel nucleo familiare e professione – Anno 2014 (composizione percentuale)



2.10 La rete personale di parenti e amici continua a essere il canale più efficace per trovare lavoro

Le differenze di genere nei canali utilizzati dagli occupati che lavorano abitualmente a Milano per trovare l'attuale lavoro sono molto rilevanti: più di un terzo delle donne ha utilizzato con successo la propria rete di parenti, amici e conoscenti (36,2%), mentre questa quota è più bassa tra gli uomini (32,8%) (*figura 2.47 e tavola 2.29*).
Il secondo canale per importanza utilizzato dalle donne milanesi è la ricerca diretta presso il datore di lavoro attraverso l'invio di curricula e la richiesta di colloqui (14,8%, 13,2% tra gli uomini), mentre tra gli uomini ha avuto più successo l'inizio di un'attività autonoma (15,9%, 8% tra le donne). Il 6,9% delle donne è stata contattata direttamente dal datore di lavoro (10,1% tra gli uomini) e il 7,2% ha risposto ad annunci sui giornali o attraverso Internet (5,1% tra gli uomini).
Al terzo posto tra i canali più efficaci tra le donne è il concorso pubblico (11,5%, 9,6% tra gli uomini).
Al di là delle giuste critiche sull'utilizzazione spesso impropria degli stagisti, il tirocinio è uno dei canali per la ricerca di lavoro più di successo che consente all'impresa di valutare effettivamente le capacità del candidato e che ha permesso di trovare un lavoro, nella stessa azienda presso la quale ha svolto lo stage, a una quota significativa di lavoratori milanesi di entrambi i sessi: 7,4% tra le donne e 5,5% tra gli uomini.
Viceversa, l'efficacia dei servizi pubblici e privati per il lavoro nell'intermediazione tra domanda e offerta appare decisamente modesta: solo lo 0,5%% delle donne ha trovato l'attuale lavoro attraverso i centri pubblici per l'impiego (0,4% tra gli uomini), il 3,3% ricorrendo alle agenzie private per il lavoro (2,7% tra gli uomini) e solo lo 0,4% attraverso un struttura d'intermediazione pubblica diversa da un centro pubblico per l'impiego (0,2% tra gli uomini).

Figura 2.47 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale lavoro e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

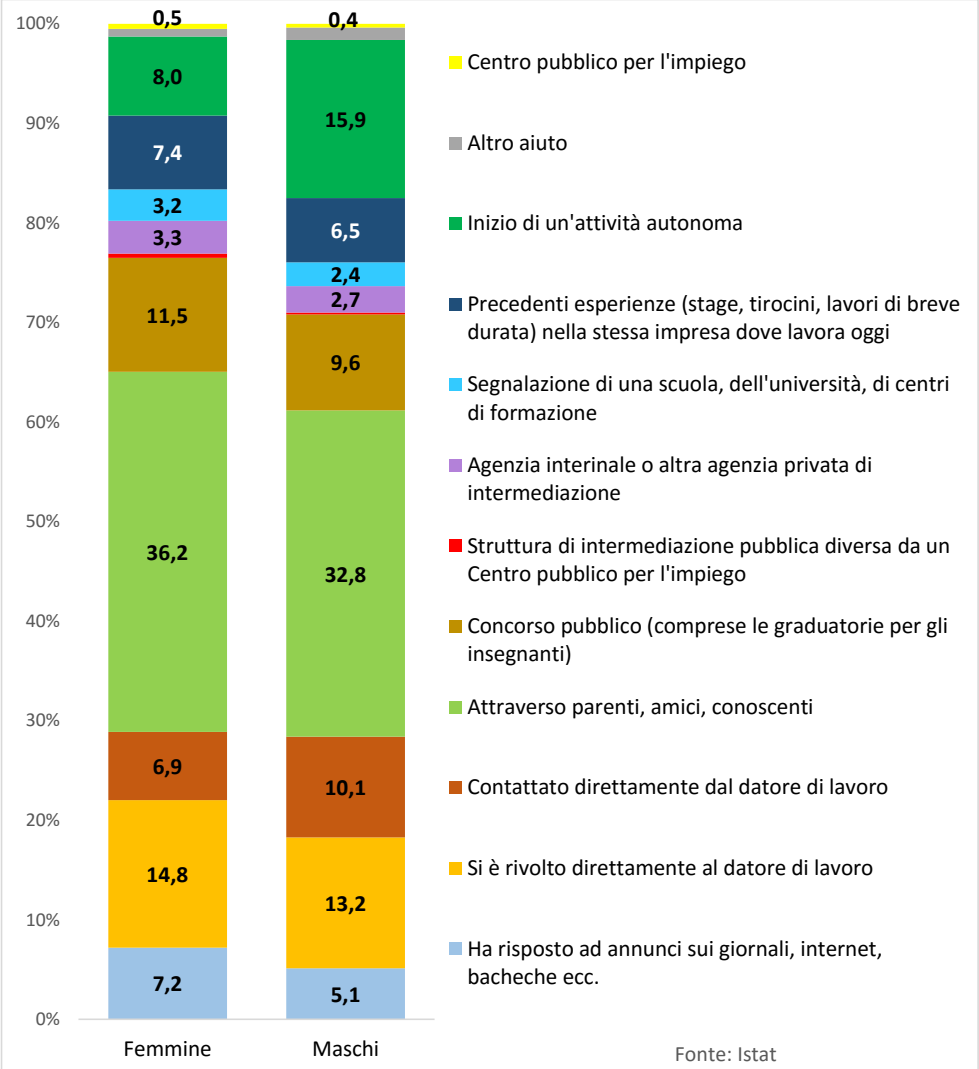


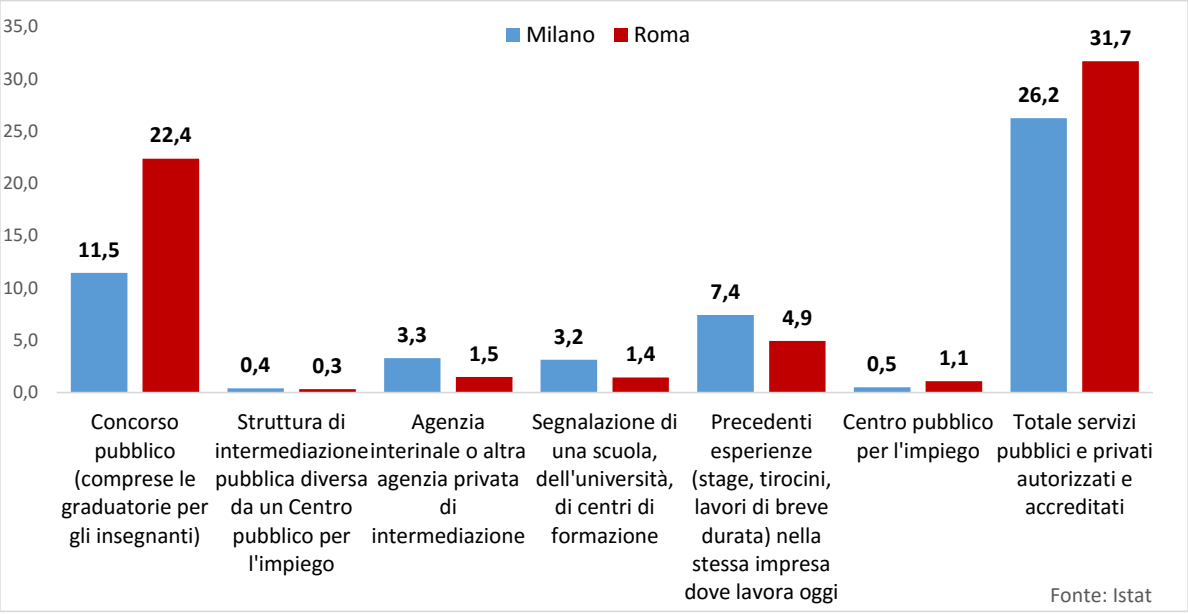
Tavola 2.29 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale lavoro e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	30	25	55	7,2	5,1	6,1
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	62	64	126	14,8	13,2	13,9
Contattato direttamente dal datore di lavoro	29	49	78	6,9	10,1	8,6
Attraverso parenti, amici, conoscenti	152	159	312	36,2	32,8	34,4
Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti)	48	47	95	11,5	9,6	10,5
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego	2	1	3	0,4	0,2	0,3
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	14	13	27	3,3	2,7	3,0
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	13	12	25	3,2	2,4	2,7
Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi	31	31	63	7,4	6,5	6,9
Inizio di un'attività autonoma	34	77	111	8,0	15,9	12,2
Altro aiuto	3	4	7	0,6	0,9	0,7
Non sa	1	2	3	0,2	0,4	0,3
Centro pubblico per l'impiego	2	2	4	0,5	0,4	0,4
Totale	**421**	**486**	**907**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Confrontando solo coloro che hanno trovato lavoro attraverso la rete dei servizi pubblici e privati autorizzati e accreditati per l'intermediazione tra la domanda e l'offerta, includendo anche gli stage e i tirocini che devono essere promossi dai soggetti indicati dalla legge[16], una quota maggiore di donne occupate che lavorano abitualmente a Roma ha avuto successo attraverso questa rete (31,7%, a fronte del 26,2% a Milano) (*figura 2.48*).
Questa evidenza si spiega essenzialmente alla luce della più elevata quota di donne di Roma che hanno trovato lavoro attraverso un concorso pubblico (22,4%, a fronte dell'11,5% a Milano), in una città dove si concentra il maggior numero d'impiegati pubblici dell'amministrazione centrale. Infatti, è maggiore la quota di occupate di Milano che hanno trovato l'attuale occupazione attraverso gli stage (7,4%, a fronte del 4,9% a Roma), le agenzie private per il lavoro (3,3%, a fronte dell'1,5% a Roma), la segnalazione di una scuola o di una università (3,2%, a fronte dell'1,4% a Roma), mentre è maggiore la quota di occupate di Roma che complessivamente sono state intermediare con successo da un centro per l'impiego o da un'altra struttura pubblica (1,4%, a fronte dello 0,9% a Milano).

Figura 2.48 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nei comuni di Milano e di Roma per canale attraverso il quale hanno trovato l'attuale lavoro (servizi pubblici e privati autorizzati e accreditati) – Anno 2014 (composizione percentuale)

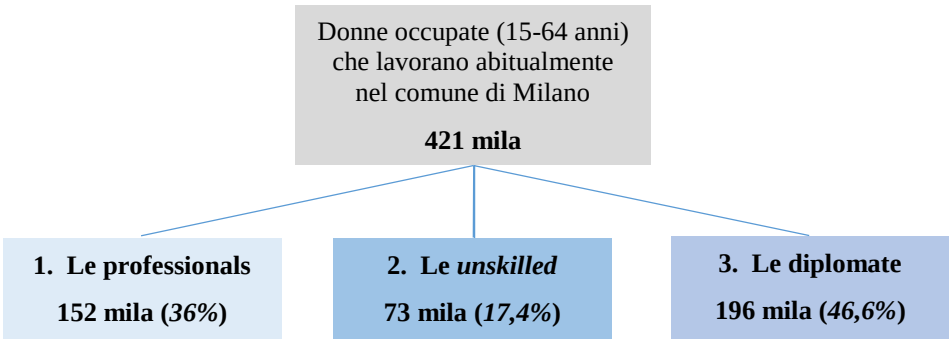


[16] Possono promuovere i tirocini formativi i centri per l'impiego, le agenzie per il lavoro, le scuole e le università, gli enti formativi professionali e gli altri soggetti accreditati dalle Regioni.

2.11 I tre cluster: le professionals, le *unskilled* e le diplomate

La tecnica di *cluster analysis*[17] ha permesso d'individuare 3 gruppi omogenei di donne occupate che lavorano abitualmente nel comune di Milano nel 2014, in base alle loro caratteristiche definite da 13 variabili (*vedi tavola 2.29*). Le 421 mila lavoratrici sono state divise in tre cluster, che rappresentano un mercato del lavoro femminile molto polarizzato, con le caratteristiche dimensionali rappresentate dalla figura seguente (*figura 2.49*).

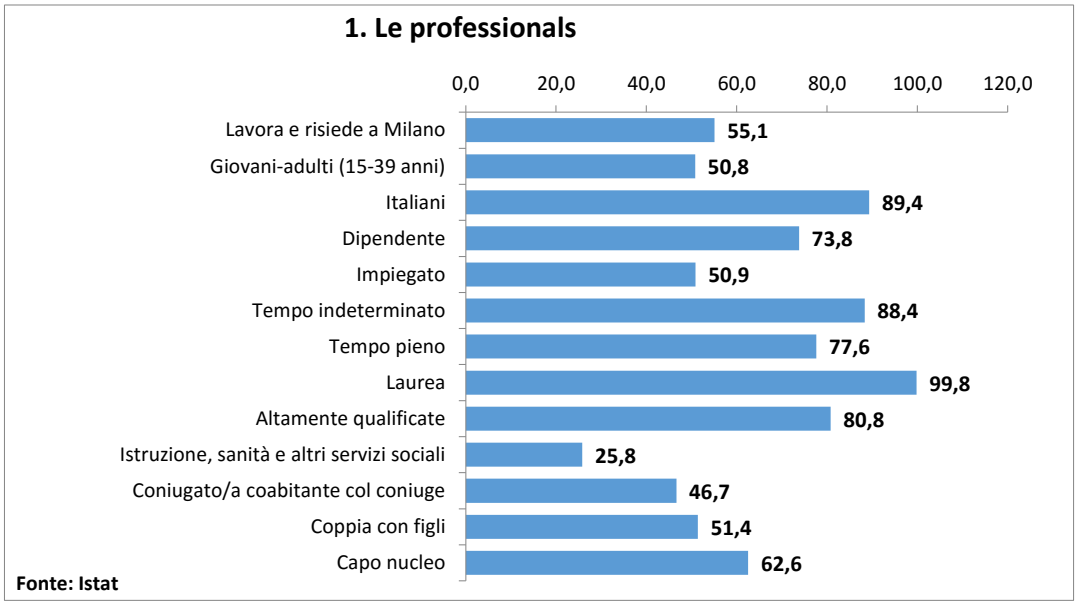
Figura 2.49 – I 3 Cluster – Anno 2014



I 3 gruppi hanno le seguenti caratteristiche:

1. le "**professionals**" rappresentano il 36% delle donne che lavorano abitualmente a Milano (*figure 2.50 e tavola 2.30*). Il cluster è composto prevalentemente da residenti a Milano (55%), ma anche da pendolari (45%), da giovani-adulte, per la quasi totalità da italiane (le straniere sono l'11%) e per tre quarti da dipendenti (le autonome e le collaboratrici sono il 26%: il 17% è libera professionista). Nonostante il 99,8% delle donne di questo gruppo abbia conseguito un titolo terziario, la metà è inquadrata come impiegata, il 16% come quadro e solo il 4% come dirigente: sebbene siano in parte sotto-inquadrate, svolgono quasi esclusivamente professioni altamente qualificate (81%), prevalentemente nei settori dell'istruzione, della sanità e degli altri servizi sociali (26%) e delle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (24%), ma anche in quelli delle attività finanziarie e assicurative (12%) e dei servizi d'informazione e di comunicazione (9%). Per quanto riguarda le variabili familiari, sono in grande maggioranza coniugate o coabitanti (47%) e single (45%), solo la metà ha figli e svolgono prevalentemente il ruolo di capo del nucleo familiare;

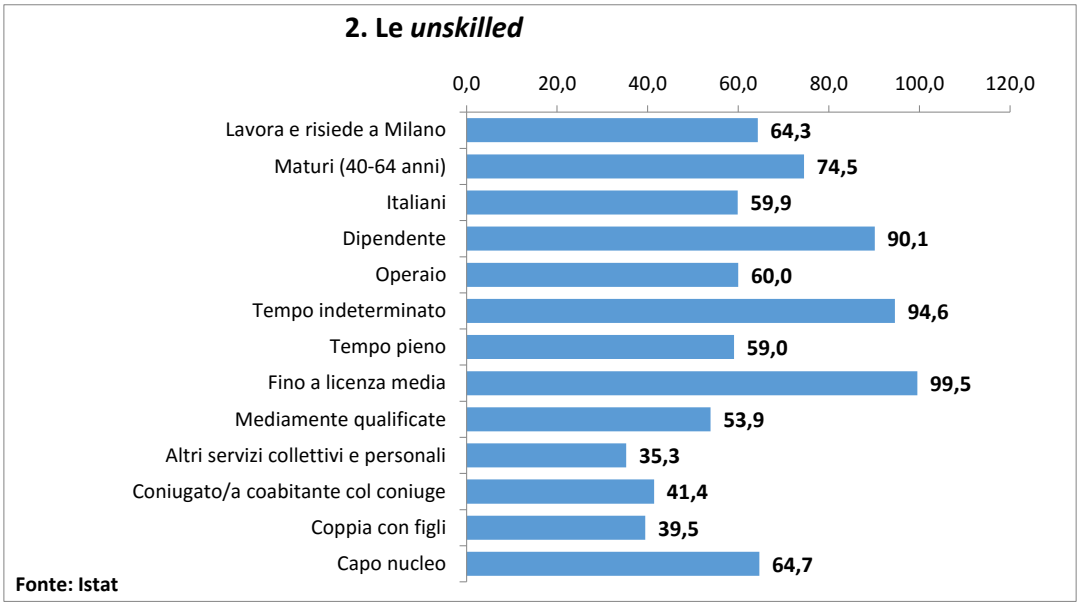
Figura 2.50 – Cluster 1. Le professionals – Anno 2014 (la moda dei valori percentuali delle 13 variabili)



[17] Gli individui sono stati suddivisi in tre gruppi mediante *Cluster analysis* applicata sui primi 5 fattori derivanti da un'analisi delle corrispondenze multiple (ACM), ottenuta a partire da 13 variabili (*tavola 2.28*).

2. le "**unskilled**" ammontano al 17,4% delle lavoratrici di Milano (*figura 2.51 e tavola 2.30*). Il gruppo si caratterizza per una elevata quota di residenti a Milano (64%), di mature (75%), di straniere (40%), di dipendenti (90%), di operaie (60%) − le assunte con la qualifica di operaie nei servizi svolgono prevalentemente il lavoro di addette ai servizi di pulizia, ma anche di sarte e costumiste − che lavorano molto spesso part-time (41%). Le lavoratrici di questo cluster hanno conseguito al massimo la licenza media (99,5%) e, di conseguenza, svolgono quasi esclusivamente professioni mediamente qualificate (54%) e non qualificate (42%: colf, cameriere, servizi di pulizia, commesse e badanti), nei settori dei servizi alla persona (35%), dei servizi alle imprese (18%), negli alberghi e ristoranti (14%) e nel commercio (11%);

Figura 2.51 – Cluster 2. Le *unskilled* – Anno 2014 (la moda dei valori percentuali delle 13 variabili)



3. le "**diplomate**" costituiscono il cluster più numeroso: il 46,6% delle donne che lavorano abitualmente a Milano (f*igura 2.52 e tavola 2.30*). Il cluster è composto quasi per metà da donne residenti e non residenti a Milano, da mature (61%), da italiane (81%), da impiegate (61,8%) e da operaie (22%). Le lavoratrici di questo gruppo hanno ovviamente tutte conseguito il diploma e svolgono professioni mediamente qualificate (48%) e altamente qualificate (39%) come professori di scuola primaria, contabili, tecnici della salute (professioni sanitarie infermieristiche, riabilitative e della diagnostica) e del mercato, sportellisti di banca, nei settori dei servizi alle imprese (23%), della sanità (18%) e dei servizi alla persona (17%).

Figura 2.52 – Cluster 3. Le diplomate – Anno 2014 (la moda dei valori percentuali delle 13 variabili)

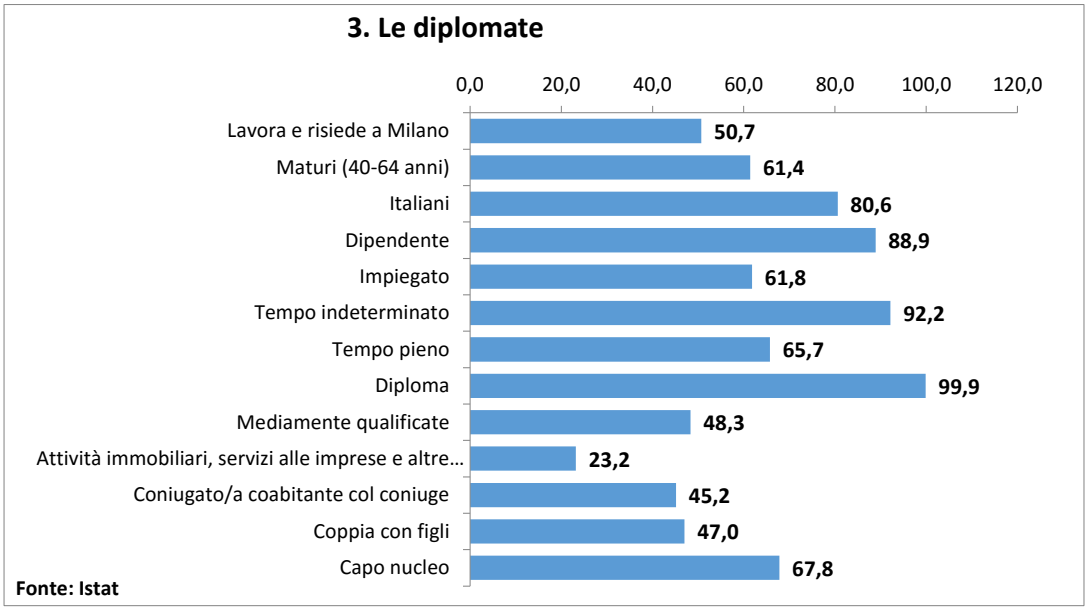


Tavola 2.30 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per cluster e caratteristiche (13 variabili) – Anno 2014 (composizione percentuale di colonna)

	1. Le professionals	2. Le *unskilled*	3. Le diplomate
1. RESIDENZA			
Lavora e risiede a Milano	55,1	64,3	50,7
Lavora e non risiede a Milano	44,9	35,7	49,3
2. ETÀ			
Giovani-adulti (15-39 anni)	50,8	25,5	38,6
Maturi (40-64 anni)	49,2	74,5	61,4
3. CITTADINANZA			
Italiani	89,4	59,9	80,6
Stranieri	10,6	40,1	19,4
4. POSIZIONE NELLA PROFESSIONE			
Autonomo	20,1	8,9	7,6
Collaboratore	6,1	1,0	3,5
Dipendente	73,8	90,1	88,9
5. POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DETTAGLIATA			
Coadiuvante nell'azienda familiare	0,8	2,6	1,1
Collaborazione coordinata e continuativa	5,1	0,3	2,1
Dirigente	3,6	0,0	0,2
Impiegato	50,9	29,1	61,8
Lavoratore in proprio	1,9	4,3	3,0
Libero Professionista	17,3	1,5	3,3
Operaio	3,3	60,0	21,6
Prestazione d'opera occasionale	1,0	0,7	1,4
Quadro	15,9	0,4	5,0
Altro	0,4	1,2	0,5
6. TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO (solo dipendenti)			
Tempo determinato	11,6	5,4	7,8
Tempo indeterminato	88,4	94,6	92,2
7. ORARIO DI LAVORO			
Tempo parziale	22,4	41,0	34,3
Tempo pieno	77,6	59,0	65,7
8. TITOLO DI STUDIO			
Fino a licenza media	0,0	99,5	0,0
Diploma	0,2	0,5	99,9
Laurea	99,8	0,0	0,1
9. PROFESSIONE			
Altamente qualificate	80,8	4,6	38,5
Mediamente qualificate	17,5	53,9	48,3
Non qualificate	1,7	41,5	13,2
10. SETTORE ECONOMICO			
Industria in senso stretto	7,0	4,2	6,0
Costruzioni	0,4	1,0	1,2
Commercio	6,6	11,4	11,8
Alberghi e ristoranti	0,6	14,8	3,3
Trasporto e magazzinaggio	1,3	0,8	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	8,7	0,9	7,3
Attività finanziarie e assicurative	11,6	2,4	7,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	24,4	18,3	23,2
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	3,7	1,1	1,9
Istruzione, sanità e altri servizi sociali	25,8	9,8	18,0
Altri servizi collettivi e personali	9,8	35,3	17,3
11. STATO CIVILE			
Celibe/nubile	44,5	31,9	36,2
Coniugato/a coabitante col coniuge	46,7	41,4	45,2
Coniugato/a non coabitante col coniuge / separato/a di fatto	1,6	6,3	3,1
Separato/a legalmente	2,3	6,5	6,2
Divorziato/a	3,7	8,2	7,7

	1. Le professionals	2. Le *unskilled*	3. Le diplomate
Vedovo/a	1,4	5,7	1,6
12. TIPO DI NUCLEO FAMILIARE			
Persona isolata	23,0	30,5	21,8
Coppia con figli	51,4	39,5	47,0
Coppia senza figli	15,9	15,3	16,3
Monogenitore maschio	0,4	0,4	0,2
Monogenitore femmina	9,2	14,3	14,6
13. RELAZIONE DI PARENTELA NEL NUCLEO			
Persona singola	23,0	30,5	21,8
Capo nucleo	62,6	64,7	67,8
Figlio	14,4	4,8	10,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Valori assoluti in migliaia	**152**	**73**	**196**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Come è stato osservato precedentemente, il gruppo delle professionals è costituito da lavoratrici che esercitano, in grande prevalenza, professioni altamente qualificate (la quota di straniere è pari al 10,6%), come emerge dalla tabella successiva che riporta le prime 20 professioni per numerosità, che rappresentano il 78,8% dell'intero cluster (*figura 2.53 e tavola 2.31*).
Tenendo conto che la quasi totalità delle professionals sono laureate, si registrano alcuni fenomeni di sovra-qualificazione con le impiegate addette alla segreteria e agli affari generali (7,5% del totale), che sono tutte italiane, con le badanti (1,8%), costituite per la grande maggioranza da straniere (81,3%) in possesso del titolo terziario, con le commesse (1,5%) quasi interamente italiane e con le colf (1,4%), che sono tutte extra-comunitarie laureate.

Il cluster delle *unskilled* è costituito per più della metà da lavoratrici mediamente qualificate (53,9%) e che svolgono lavori non qualificati (41,4%), come emerge dalla tabella successiva che riportale professioni del 93,2% dei lavoratori di questo gruppo: colf (16,4% del totale), cameriere (11,2%), addette ai servizi di pulizia degli uffici (11,1%), custodi (10%), commesse (9,9%), segretarie (9,1%), badanti (9%) e parrucchiere (2,4%).
In questo gruppo è rappresentata la maggiore quota di stranieri (40,1%), soprattutto extra-comunitari,
Poiché la quasi totalità dei componenti di questo gruppo ha conseguito al massimo la licenza media, si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento con i tecnici della salute (1,6% del totale) e i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (1,1%), composti esclusivamente da lavoratori italiani.

Il gruppo delle diplomate svolge per quasi la metà lavori mediamente qualificati (48,3%), soprattutto come impiegate, ma anche professioni altamente qualificate (38,5%) come i tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (10,8%), le professoresse di scuola elementare (5,2%), che nel passato erano abilitate all'insegnamento anche con il diploma magistrale, e le infermiere (3,8%).

Figura 2.53 – I 3 cluster per grandi gruppi professionali – Anno 2014 (composizione percentuale)

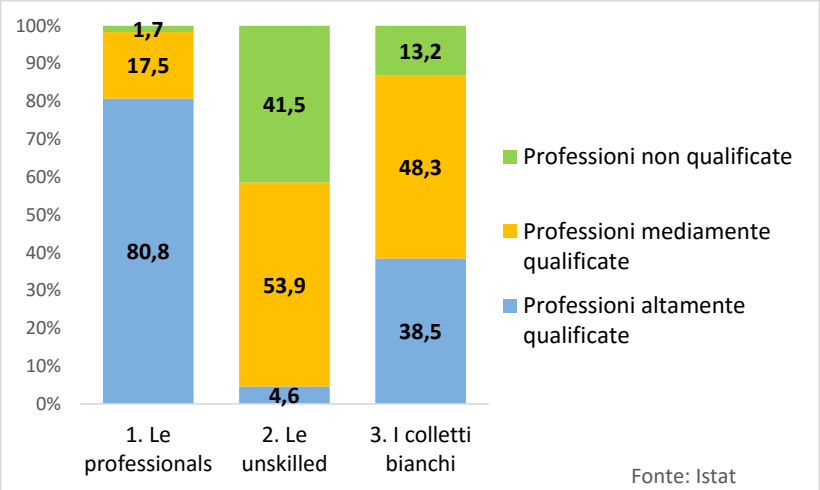


Tavola 2.31 – I 3 cluster per professione (3 digit) – prime 20 per numerosità – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

CP2011	1. Le professionals	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	14	9,0
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	11	7,5
3.2.1	Tecnici della salute	10	6,6
2.5.2	Specialisti in scienze giuridiche	9	5,6
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	8	5,1
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	8	5,1
2.5.4	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	8	5,0
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	8	5,0
2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	7	4,6
2.1.1	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	5	3,2
2.4.1	Medici	4	2,9
2.2.2	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	4	2,8
2.6.5	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	4	2,6
3.1.2	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	4	2,5
2.3.1	Specialisti nelle scienze della vita	4	2,5
2.5.5	Specialisti in discipline artistico-espressive	4	2,4
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	3	1,8
2.6.2	Ricercatori e tecnici laureati nell'università	2	1,6
5.1.2	Addetti alle vendite	2	1,5
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	2	1,4
	Totale prime 20 professioni	**120**	**78,8**
	Altre professioni	*32*	*21,2*
	Totale complessivo	**152**	**100,0**

CP2011	2. Le unskilled	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	12	16,4
5.2.2	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	8	11,2
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	8	11,1
8.1.6	Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	7	10,0
5.1.2	Addetti alle vendite	7	9,9
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	7	9,1
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	7	9,0
5.4.3	Operatori della cura estetica	2	2,4
8.1.5	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	2	2,2
5.3.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2	2,1
5.1.1	Esercenti delle vendite	1	2,0
3.2.1	Tecnici della salute	1	1,6
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1	1,1
4.4.2	Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	1	0,9
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	1	0,9
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	1	0,9
8.2.1	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1	0,7
6.5.3	Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	..	
5.1.3	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	..	
6.3.4	Artigiani e operai specializzati delle attività poligrafiche	..	
	Totale prime 20 professioni	**68**	**93,2**
	Altre professioni	*5*	*6,8*
	Totale complessivo	**73**	**100,0**

CP2011	3. Le diplomate	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
4.1.1	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	29	15,0
3.3.1	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	21	10,8
8.2.2	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	17	8,6
5.1.2	Addetti alle vendite	13	6,6
2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	10	5,2

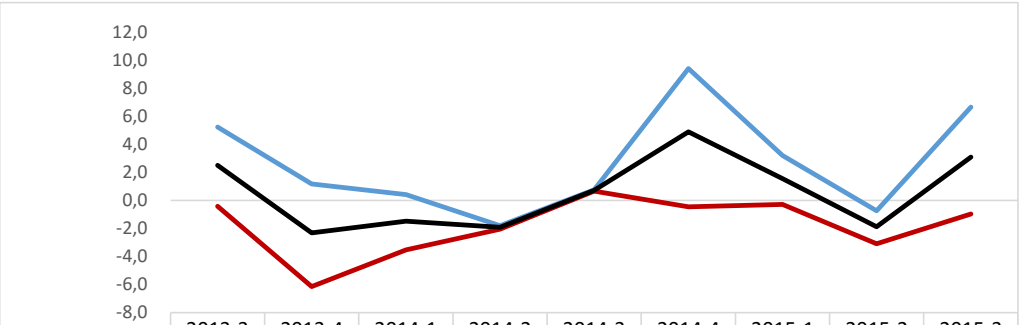
CP2011	3. Le diplomate	Valori assoluti in migliaia	Composizione percentuale
4.3.2	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	8	4,0
5.4.4	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	8	3,9
3.2.1	Tecnici della salute	8	3,8
3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati	7	3,4
4.2.2	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	6	3,2
2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	6	2,9
8.1.4	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	5	2,5
4.2.1	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	5	2,5
5.2.2	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	4	2,1
3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	4	2,0
3.4.1	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	4	1,8
4.4.1	Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	3	1,5
5.3.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	3	1,5
5.4.3	Operatori della cura estetica	3	1,4
5.1.3	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	3	1,3
	Totale prime 20 professioni	**165**	**84,1**
	Altre professioni	*31*	*15,9*
	Totale complessivo	**196**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

2.12 I primi tre trimestri del 2015: prosegue la dinamica negativa dell'occupazione femminile iniziata nel 2014

I dati sui primi 3 trimestri del 2015 confermano la dinamica negativa delle donne occupate che lavorano prevalentemente a Milano, che si era già manifestata nel 2013 e soprattutto nel 2014, in linea con la stessa tendenza che si registra nella media delle regioni del Nord.
Infatti, a fronte di una modesta crescita complessiva della media degli occupati nei primi 3 trimestri del 2015 rispetto alla media degli stessi tre trimestri del 2014 (0,9%), si registra una crescita tendenziale del numero degli uomini occupati (3%) e una flessione di quello delle donne (-1,5) (*tavola 2.32 e figura 2.54*).
Probabilmente sulla base delle dinamiche registrate nel 2014 e alla crescita del terzo trimestre 2015, mediamente nel 2015 si registrerà a Milano una crescita tendenziale dell'occupazione complessiva e maschile e una stagnazione di quella femminile.
L'osservazione delle dinamiche dell'occupazione in Italia mostra una crescita tendenziale positiva, anche se molto modesta, dell'occupazione femminile nella media dei primi 3 trimestri del 2015 rispetto a quella dei primi 3 del 2014 in Italia (0,4%), nel Centro (0,9%) e nel Mezzogiorno (1,9%), e una lieve flessione nel Nord (-0,3%) (*figura 2.55*).

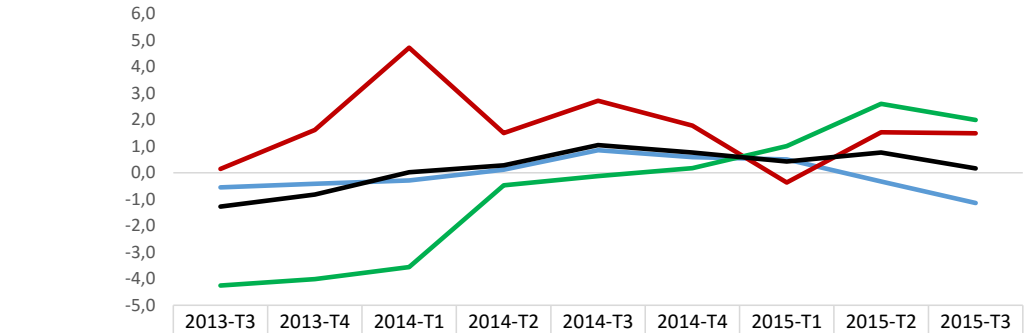
Figura 2.54 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – III trimestre 2013-III trimestre 2015 (variazione percentuale tendenziale)



	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Femmine	-0,4	-6,1	-3,5	-2,1	0,7	-0,5	-0,3	-3,1	-1,0
Maschi	5,2	1,2	0,4	-1,8	0,8	9,4	3,2	-0,7	6,7
Totale	2,5	-2,3	-1,5	-1,9	0,7	4,9	1,5	-1,9	3,1

Fonte: Istat

Figura 2.55 – Donne occupate (15-64 anni) per ripartizione – III trimestre 2013-III trimestre 2015 (variazione percentuale tendenziale)



	2013-T3	2013-T4	2014-T1	2014-T2	2014-T3	2014-T4	2015-T1	2015-T2	2015-T3
Nord	-0,5	-0,4	-0,3	0,1	0,8	0,6	0,5	-0,3	-1,1
Centro	0,1	1,6	4,7	1,5	2,7	1,8	-0,4	1,5	1,5
Mezzogiorno	-4,3	-4,0	-3,6	-0,5	-0,1	0,2	1,0	2,6	2,0
ITALIA	-1,3	-0,8	0,0	0,3	1,0	0,8	0,4	0,8	0,2

Fonte: Istat

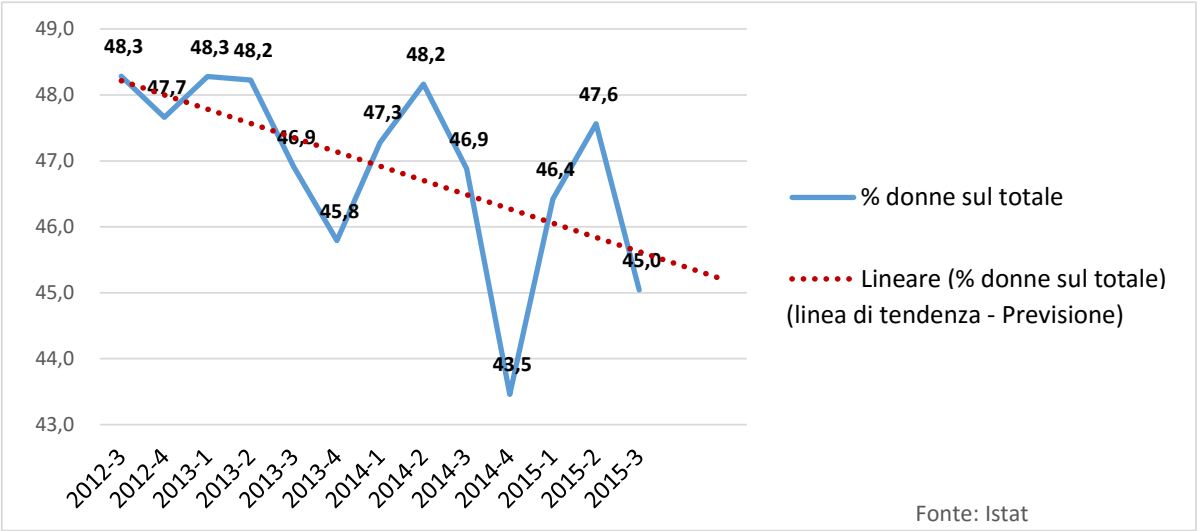
Tavola 2.32 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – III trimestre 2013-III trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale tendenziale)

	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3	Media primi 3 trimestri 2015
	Valori assoluti in migliaia									
Femmine	417	397	426	444	420	395	425	430	416	424
Maschi	472	470	475	478	476	514	491	474	508	491
Totale	**890**	**867**	**902**	**921**	**896**	**909**	**916**	**904**	**924**	**915**
	Variazione percentuale tendenziale									
Femmine	-0,4	-6,1	-3,5	-2,1	0,7	-0,5	-0,3	-3,1	-1,0	-1,5
Maschi	5,2	1,2	0,4	-1,8	0,8	9,4	3,2	-0,7	6,7	3,0
Totale	**2,5**	**-2,3**	**-1,5**	**-1,9**	**0,7**	**4,9**	**1,5**	**-1,9**	**3,1**	**0,9**
	Incidenza percentuale delle femmine sul totale									
Femmine	46,9	45,8	47,3	48,2	46,9	43,5	46,4	47,6	45,0	46,3

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Le dinamiche negative dell'occupazione femminile che si registrano nel 2014 e nel 2015 hanno determinato una flessione della quota delle donne occupate sul totale dal 46,9% del terzo trimestre del 2013 e del 2014, al 45% dell'analogo trimestre del 2015, con una previsione di tendenza ancora negativa per l'ultimo trimestre del 2015. Si conferma, di conseguenza, l'interruzione della dinamica di avvicinamento alla parità nell'occupazione tra donne e uomini, che aveva raggiunto il picco del 47,5% nel 2012 (*figura 2.56*).

Figura 2.56 – Incidenza percentuale delle donne occupate sul totale (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano – III trimestre 2012-III trimestre 2015 (valori percentuali e linea di tendenza lineare – previsione)



2.12.1 Diminuiscono le donne italiane poco qualificate, aumentano le professionals e imprenditrici straniere

La flessione dell'1,5% del numero delle donne che lavorano abitualmente a Milano nella media dei primi 3 trimestri del 2015 rispetto a quella dei primi 3 trimestri del 2014 è determinata principalmente da una netta flessione delle lavoratrici che svolgono professioni mediamente qualificate (-7,8%) e non qualificate (-3,7%), mentre si registra una crescita tra chi esercita professioni altamente qualificate (4,5%); la crescita del 3% degli uomini nello stesso periodo è determinata dall'aumento dei lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate (4,3%) e soprattutto non qualificate (13,5%) (*tavola 2.33*). Tra le professioni altamente qualificate, i legislatori, imprenditori e alta dirigenza registrano il maggiore aumento (10,9% tra le donne e 13,3% tra gli uomini). Non sorprende che solo le donne laureate registrano una variazione tendenziale positiva (4,8%), mentre subiscono una flessione le lavoratrici che hanno conseguito al massimo la licenza media (-5%) e il diploma (-5,1%).
Si registra una flessione delle lavoratrici in tutti i settori economici, con la sola esclusione dell'industria in senso stretto (2%), delle costruzioni (31%), degli alberghi e ristoranti (22,5%), dei servizi d'informazione e comunicazione (9,9%) e dell'istruzione, sanità e servizi sociali (1,4%).
È sorprendente che si registri una crescita solo del numero delle lavoratrici extra comunitarie (1,5%), mentre subiscono una flessione le italiane (-1,6%) e le straniere comunitarie (-10,9%); tra i maschi cresce il numero di tutti i tre gruppi.
Aumenta il numero solo delle giovani 15-24enni (3,9%) e di chi ha tra 45 e 54 anni d'età (4%), mentre subiscono una flessione quello delle altre fasce d'età. Diminuisce il numero delle donne collaboratrici (-14,9%) e dipendenti (-1,2%), mentre aumentano le autonome (1,1%). Tra le dipendenti, aumentano le assunte con un contratto a termine (14,5%) e diminuiscono quelle con un contratto a tempo indeterminato (-2,7%).
I soli inquadramenti che non diminuiscono tra le donne sono quelli di dirigente (13,2%), quadro (21,4%), operaio (1,4%), libero professionista (0,1%), lavoratore in proprio (19,8%) e socio di cooperativa (63,5%).
Diminuisce il numero delle lavoratrici che ha il ruolo si single nel nucleo familiare (-13,7%) e di figlio (-1,9%), mentre aumenta quello delle capo nucleo (3%).

Tavola 2.33 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso – Media dei primi 3 trimestri del 2014 e dei primi 3 trimestri del 2015 (variazione percentuale)

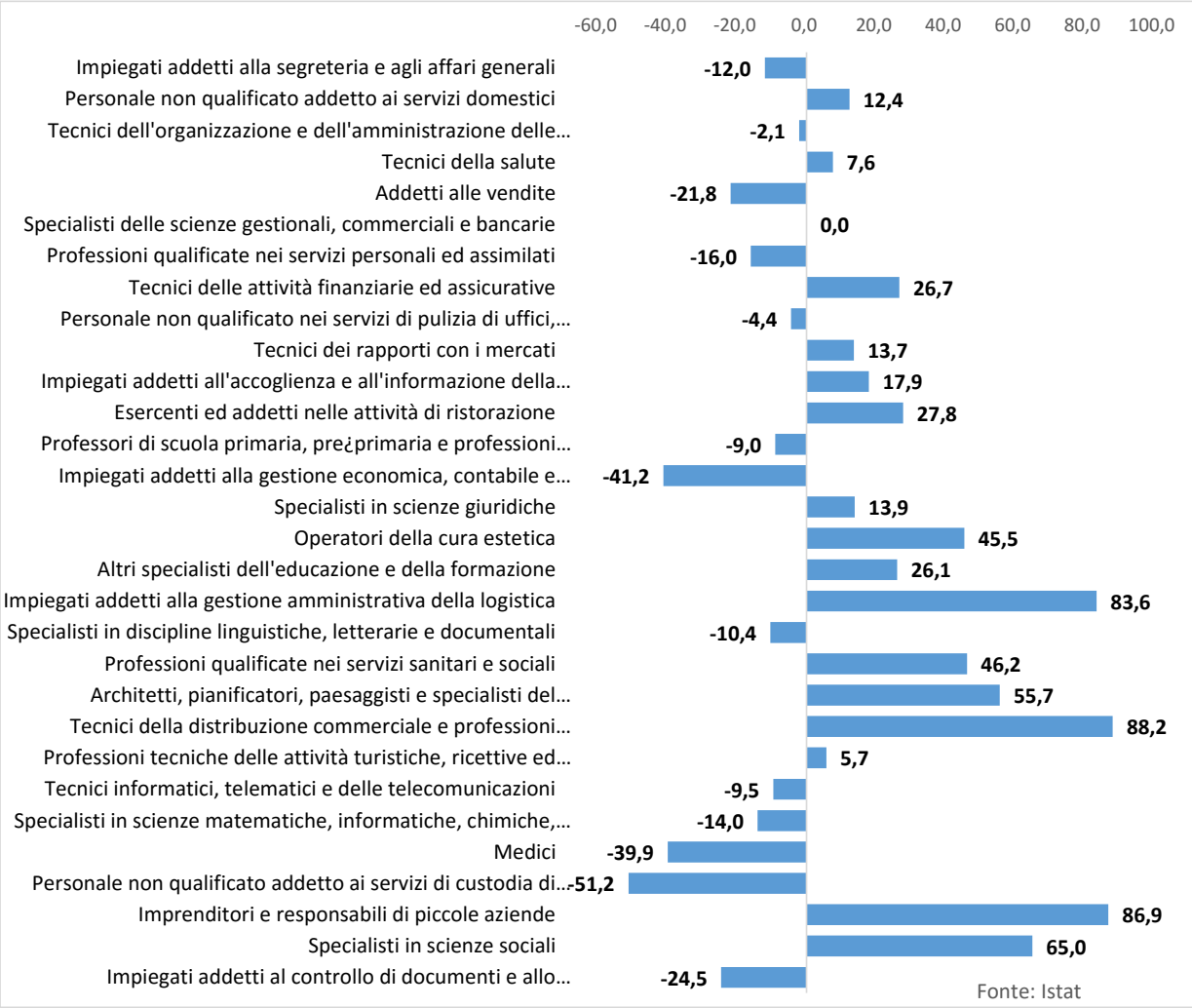
	Variazione tendenziale della media dei primi 3 trimestri del 2015 rispetto alla media dei primi 3 trimestri del 2014	
	Femmine	**Maschi**
RESIDENZA		
Lavora e risiede a Milano	-0,9	5,1
Lavora e non risiede a Milano	-2,1	1,2
ETA'		
15-24 anni	3,9	29,8
25-34 anni	-1,3	16,5
35-44 anni	-5,5	-3,4
45-54 anni	4,0	1,9
55-64 anni	-3,9	-4,1
CITTADINANZA		
Italiano	-1,6	0,9
Straniero extra UE	1,5	15,7
Straniero UE	-10,9	8,4
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE		
Autonomo	1,1	7,6
Collaboratore	-14,9	-3,4
Dipendente	-1,2	2,1
(SOLO DIPENDENTI)		
Tempo determinato	14,5	19,3
Tempo indeterminato	-2,7	0,3
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DETTAGLIATA		
Dirigente	13,2	-10,0
Quadro	21,4	-14,1
Impiegato	-5,8	8,3
Operaio	1,4	1,8
Apprendista	-48,8	157,4

	Variazione tendenziale della media dei primi 3 trimestri del 2015 rispetto alla media dei primi 3 trimestri del 2014	
	Femmine	**Maschi**
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di una impresa		
Imprenditore	-18,1	39,4
Libero Professionista	0,1	7,4
Lavoratore in proprio	19,8	1,0
Socio di cooperativa	63,5	-32,2
Coadiuvante nell'azienda familiare	-35,9	99,0
Collaborazione coordinata e continuativa	-22,4	-31,4
Prestazione d'opera occasionale	4,2	104,7
ORARIO DI LAVORO		
Tempo pieno	0,3	1,3
Tempo parziale	-5,5	18,9
TITOLO DI STUDIO		
Fino alla licenza media	-5,0	0,8
Diploma	-5,1	-0,6
Laurea	4,8	9,9
PROFESSIONE		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	10,9	13,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4,6	3,0
Professioni tecniche	4,1	4,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-13,3	15,4
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-1,9	0,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	-13,7	-11,5
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	60,5	-20,7
Professioni non qualificate	-3,7	14,7
Forze armate		-5,5
Professioni altamente qualificate	*4,5*	*4,3*
Professioni mediamente qualificate	*-7,8*	*-2,5*
Professioni non qualificate	*-3,7*	*13,5*
SETTORE		
Agricoltura, silvicoltura e pesca		122,2
Industria in senso stretto	2,0	10,6
Costruzioni	31,0	-7,9
Commercio	*-13,3*	*0,5*
Alberghi e ristoranti	*22,5*	*30,7*
Trasporto e magazzinaggio	*-3,9*	*-20,6*
Servizi di informazione e comunicazione	*9,9*	*2,6*
Attività finanziarie e assicurative	*-5,8*	*12,2*
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	*-3,1*	*12,5*
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	*-9,0*	*-6,2*
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	*1,4*	*-19,4*
Altri servizi collettivi e personali	*-2,9*	*7,3*
Servizi	-1,6	2,7
STATO CIVILE		
Celibe/nubile	-1,6	7,9
Coniugato/a coabitante col coniuge	-3,4	-1,7
Coniugato/a non coabitante col coniuge / separato/a di fatto	3,5	28,9
Separato/a legalmente	23,6	-26,3
Divorziato/a	-11,2	42,3
Vedovo/a	4,4	-20,8
RELAZIONE DI PARENTELA NEL NUCLEO		
Persona singola	-13,7	10,7
Capo nucleo	3,0	-21,1
Coniuge o convivente del capo nucleo		1,0
Figlio	-1,9	1,4
Totale	**-1,5**	**3,0**

Fonte: Elaborazioni su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Analizzando nel maggiore dettaglio le professioni, le flessioni tendenziali maggiori del numero delle donne che lavorano abitualmente a Milano nella media dei primi tre trimestri del 2015 si registrano principalmente tra le addette ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni (-51,2%), le impiegate addette alla gestione economica, contabile e finanziaria (-41,2%), le dottoresse (-39,9%), le impiegate addette al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (-24,5%), le commesse (-21,8%) e le badanti (-16%) (*figura 2.57*).
Viceversa, le maggiori dinamiche positive si osservano tra le tecniche della distribuzione commerciale, tra le quali le agenti commerciali, di pubblicità e immobiliari (88,2%), le imprenditrici e responsabili di piccole aziende (86,9%), le impiegate addette alla gestione amministrativa della logistica (83,6%), le specialiste in scienze sociali (65%), le architette, pianificatrici, paesaggiste e specialiste del recupero e della conservazione del territorio (55,7%), le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (46,2%) e le operatrici della cura estetica (45,5%).

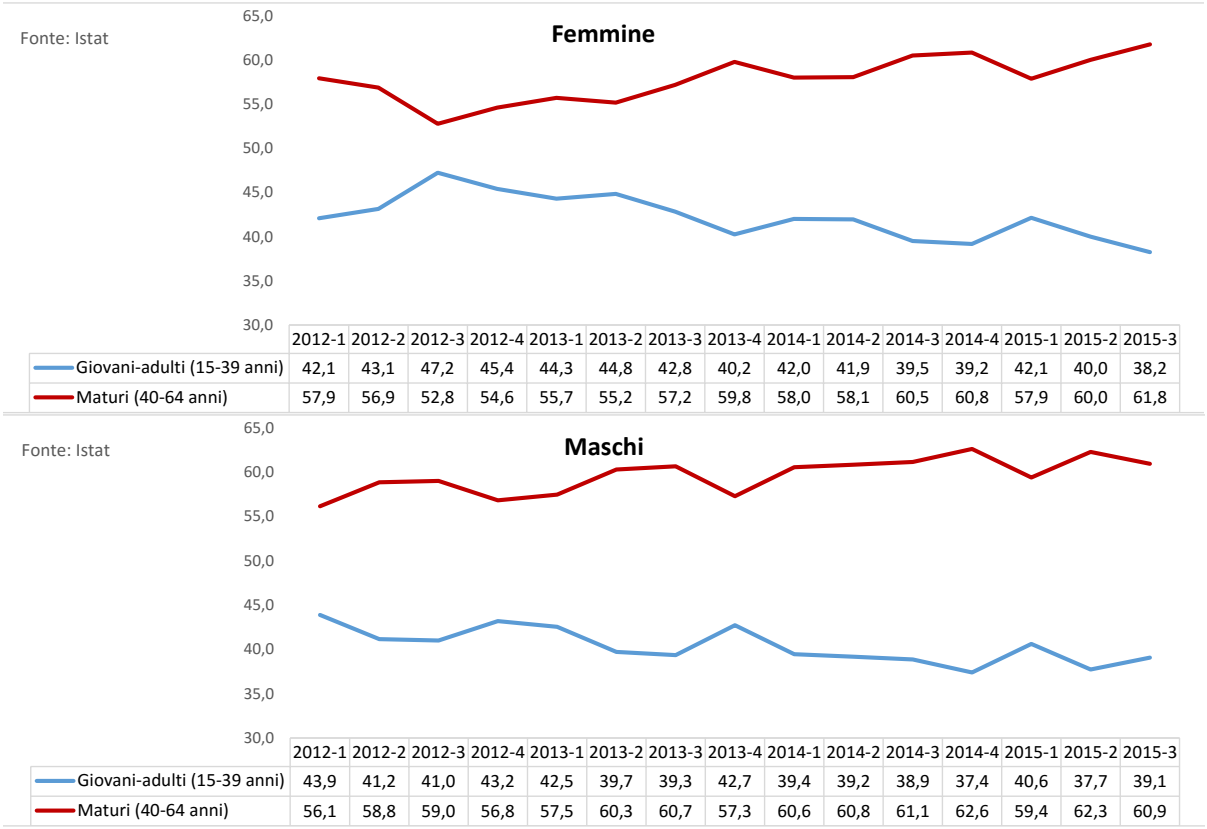
Figura 2.57 – Donne occupate (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per professione (prime 30 per numerosità) – Media dei primi 3 trimestri del 2014 e dei primi 3 trimestri del 2015 (variazione percentuale)



2.12.2 Aumenta al 50% la quota delle professionals (53% tra gli uomini)

In una dinamica di continuo aumento della quota delle donne occupate mature (40-64 anni) che inizia nel quarto trimestre del 2012 (54,6%), nel secondo e terzo trimestre del 2015 si raggiunge il picco del 60% e, di conseguenza, la quota della popolazione giovane-adulta (15-39 anni) flette nello stesso periodo dal 47% al 40% (*figura 2.58*).
Dinamiche simili si osservano tra i maschi, con una quota dei lavoratori maturi nel terzo trimestre del 2015 (60,9%), superiore di un punto percentuale rispetto a quella delle donne.

Figura 2.58 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso e classi d'età – I trimestre 2012-III trimestre 2015 (composizione percentuale)



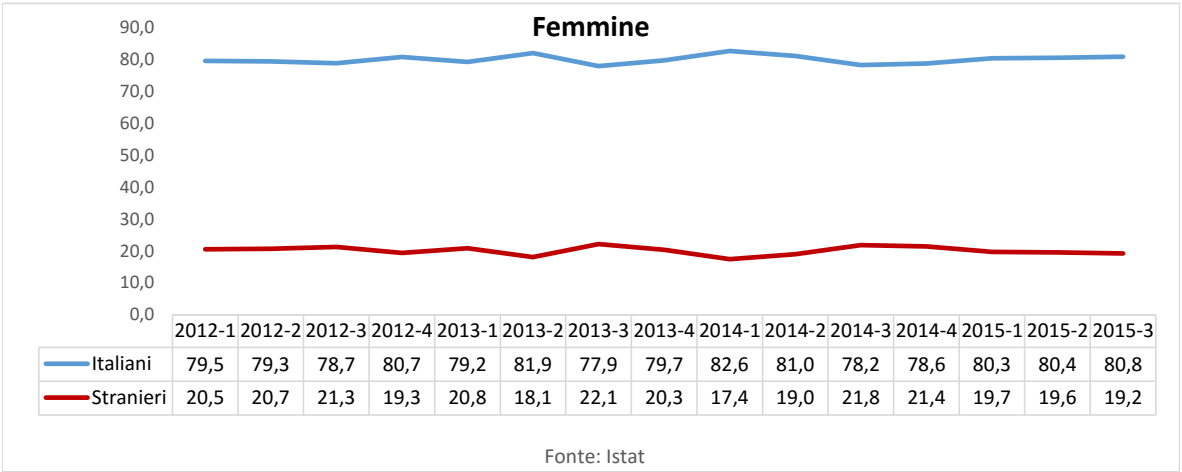
	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Giovani-adulti (15-39 anni)	42,1	43,1	47,2	45,4	44,3	44,8	42,8	40,2	42,0	41,9	39,5	39,2	42,1	40,0	38,2
Maturi (40-64 anni)	57,9	56,9	52,8	54,6	55,7	55,2	57,2	59,8	58,0	58,1	60,5	60,8	57,9	60,0	61,8

	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Giovani-adulti (15-39 anni)	43,9	41,2	41,0	43,2	42,5	39,7	39,3	42,7	39,4	39,2	38,9	37,4	40,6	37,7	39,1
Maturi (40-64 anni)	56,1	58,8	59,0	56,8	57,5	60,3	60,7	57,3	60,6	60,8	61,1	62,6	59,4	62,3	60,9

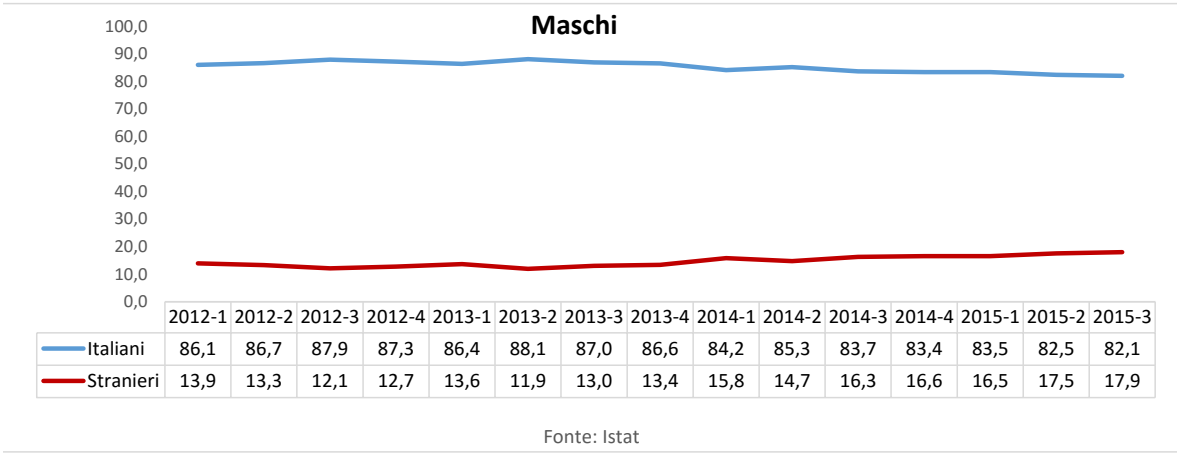
Non si registrano variazioni significative nella quota di donne straniere che si mantiene intorno al 20%, mentre tra gli uomini si registra negli ultimi anni un aumento della componente non italiana che passa dal 13% a quasi il 18% (*figura 2.59*).

Il livello d'istruzione delle donne occupate a Milano continua a rimanere nettamente superiore a quello degli uomini e nei primi tre trimestri del 2015 si raggiunge la quota più elevata di laureate (39%, a fronte del 34% tra gli uomini) e quella più bassa di donne che hanno conseguita al massimo la licenza media (16%, a fronte del 22% tra gli uomini) (*figura 2.60*).
Di conseguenza nei primi tre trimestri del 2015 è maggiore la quota di donne diplomate (45%, a fronte del 44% tra gli uomini).

Figura 2.59 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso e cittadinanza – I trimestre 2012-III trimestre 2015 (composizione percentuale)



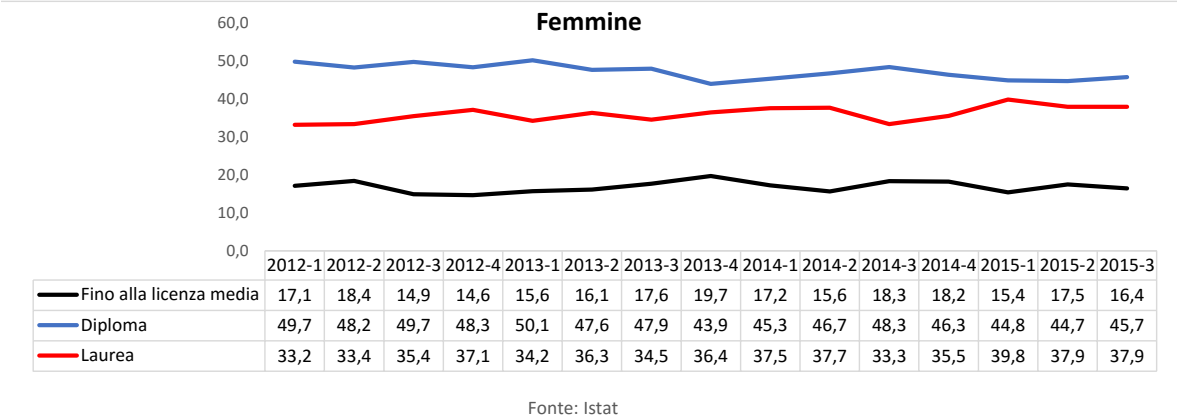
	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Italiani	79,5	79,3	78,7	80,7	79,2	81,9	77,9	79,7	82,6	81,0	78,2	78,6	80,3	80,4	80,8
Stranieri	20,5	20,7	21,3	19,3	20,8	18,1	22,1	20,3	17,4	19,0	21,8	21,4	19,7	19,6	19,2



	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Italiani	86,1	86,7	87,9	87,3	86,4	88,1	87,0	86,6	84,2	85,3	83,7	83,4	83,5	82,5	82,1
Stranieri	13,9	13,3	12,1	12,7	13,6	11,9	13,0	13,4	15,8	14,7	16,3	16,6	16,5	17,5	17,9

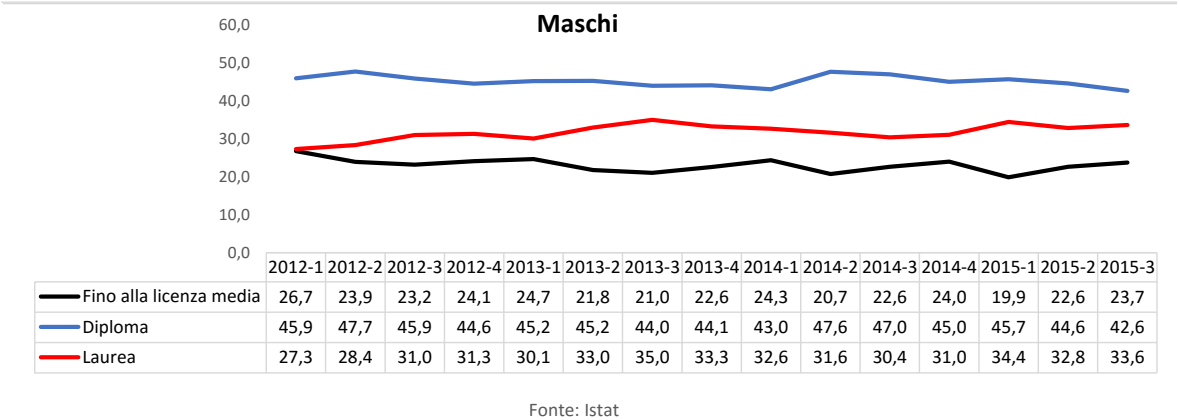
Fonte: Istat

Figura 2.60 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso e titolo di studio – I trimestre 2012-III trimestre 2015 (composizione percentuale)



	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Fino alla licenza media	17,1	18,4	14,9	14,6	15,6	16,1	17,6	19,7	17,2	15,6	18,3	18,2	15,4	17,5	16,4
Diploma	49,7	48,2	49,7	48,3	50,1	47,6	47,9	43,9	45,3	46,7	48,3	46,3	44,8	44,7	45,7
Laurea	33,2	33,4	35,4	37,1	34,2	36,3	34,5	36,4	37,5	37,7	33,3	35,5	39,8	37,9	37,9

Fonte: Istat



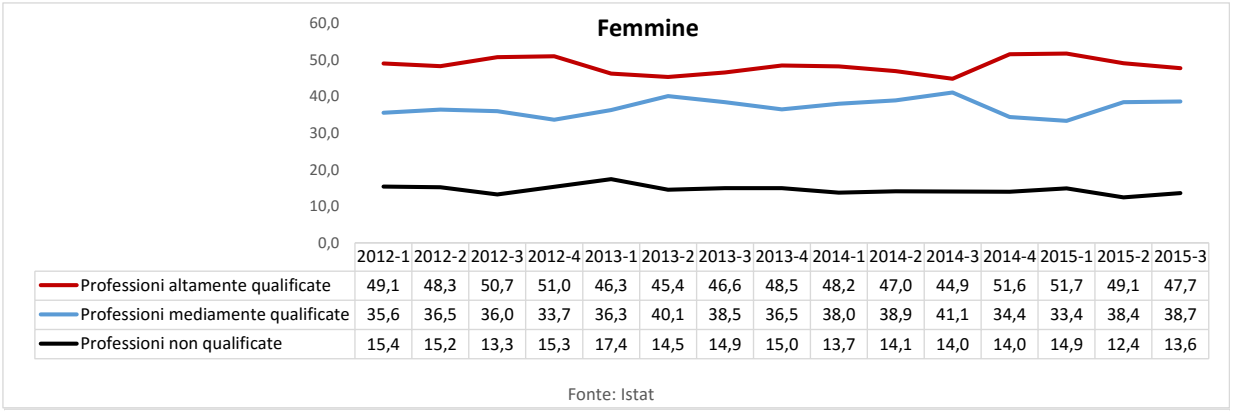
	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Fino alla licenza media	26,7	23,9	23,2	24,1	24,7	21,8	21,0	22,6	24,3	20,7	22,6	24,0	19,9	22,6	23,7
Diploma	45,9	47,7	45,9	44,6	45,2	45,2	44,0	44,1	43,0	47,6	47,0	45,0	45,7	44,6	42,6
Laurea	27,3	28,4	31,0	31,3	30,1	33,0	35,0	33,3	32,6	31,6	30,4	31,0	34,4	32,8	33,6

Fonte: Istat

Negli ultimi tre trimestri del 2015 la quota di lavoratrici di Milano che esercitano professioni altamente qualificate si attesta intorno al 50%, sempre inferiore di 3 punti percentuali rispetto alla quota degli uomini (53%), ma con un aumento tendenziale di 3 punti rispetto ai primi 3 trimestri del 2014 (*figura 2.61*).
La quota di lavoratrici che svolgono professioni non qualificate nella media dei primi tre trimestri del 2015 (14%) è superiore di un punto rispetto a quella degli uomini (13%).
Di conseguenza nello stesso periodo è nettamente maggiore la percentuale di donne che svolge mestieri mediamente qualificati, tra i quali quelli degli addette ai servizi nel commercio (commesse) e delle impiegate (37%, a fronte del 33% tra gli uomini).

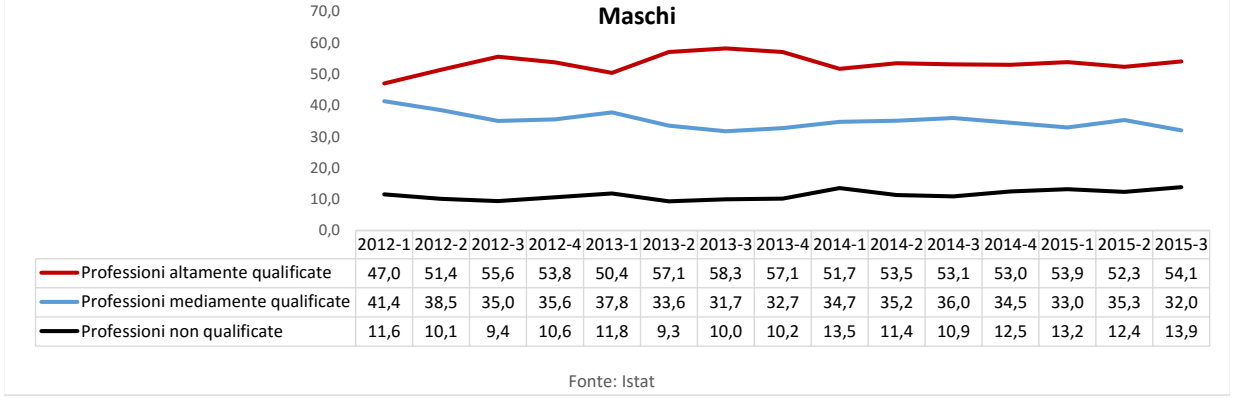
In conclusione, anche se nei primi tre trimestri del 2015 si registra una flessione delle donne occupate, non si modifica l'elevata qualità dei lavori che svolgono, dal momento che la metà svolge professioni altamente qualificate.

Figura 2.61 – Occupati (15-64 anni) che lavorano abitualmente nel comune di Milano per sesso e grandi gruppi professionali – I trimestre 2012-III trimestre 2015 (composizione percentuale)



	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Professioni altamente qualificate	49,1	48,3	50,7	51,0	46,3	45,4	46,6	48,5	48,2	47,0	44,9	51,6	51,7	49,1	47,7
Professioni mediamente qualificate	35,6	36,5	36,0	33,7	36,3	40,1	38,5	36,5	38,0	38,9	41,1	34,4	33,4	38,4	38,7
Professioni non qualificate	15,4	15,2	13,3	15,3	17,4	14,5	14,9	15,0	13,7	14,1	14,0	14,0	14,9	12,4	13,6

Fonte: Istat



	2012-1	2012-2	2012-3	2012-4	2013-1	2013-2	2013-3	2013-4	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1	2015-2	2015-3
Professioni altamente qualificate	47,0	51,4	55,6	53,8	50,4	57,1	58,3	57,1	51,7	53,5	53,1	53,0	53,9	52,3	54,1
Professioni mediamente qualificate	41,4	38,5	35,0	35,6	37,8	33,6	31,7	32,7	34,7	35,2	36,0	34,5	33,0	35,3	32,0
Professioni non qualificate	11,6	10,1	9,4	10,6	11,8	9,3	10,0	10,2	13,5	11,4	10,9	12,5	13,2	12,4	13,9

Fonte: Istat

3. I flussi degli assunti e dei cessati a Milano: il 42% delle donne ha lavorato fino a un mese (il 50% tra gli uomini)

I dati statistici, basati sulle comunicazioni obbligatorie[18], consentono l'analisi dei flussi delle attivazioni (assunzioni) e delle cessazioni[19] dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato (collaboratori) nel comune di Milano, mentre non sono presi in considerazione gli autonomi. I dati si riferiscono a tutti i dipendenti e collaboratori che hanno come sede abituale di lavoro il capoluogo lombardo, a prescindere dalla loro residenza, analogamente ai criteri con i quali è stata individuata la popolazione analizzata nel capitolo precedente ("i lavoratori che hanno come luogo di lavoro abituale il comune di Milano").
Tuttavia, le informazioni dell'indagine campionaria dell'Istat sulle forze di lavoro si riferiscono allo "stock medio" e cioè alla fotografia della condizione professionale di tutta la popolazione in età lavorativa in un determinato periodo di tempo (mese, trimestre, anno), mentre quelle di fonte amministrativa delle comunicazioni obbligatorie danno conto dei movimenti di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione generati dai datori di lavoro (anche dalle famiglie nel caso del personale domestico) ogni giorno, a partire dal 2009: rappresentano la domanda di lavoro regolare soddisfatta, scaturita dall'incontro tra la domanda del datore e l'offerta del lavoratore. Si tratta di due unità statistiche completamente diverse.
Ovviamente non sono presenti nell'archivio delle comunicazioni obbligatorie le informazioni su quanti sono stati assunti prima del 2009 e non sono stati interessati da trasformazioni, cessazioni o nuove assunzioni, sui disoccupati, sugli inattivi e sui lavoratori autonomi, diversamente dall'indagine campionaria dell'Istat che analizza tutta la popolazione residente in età lavorativa, nelle sue tre possibili condizioni professionali (occupati, disoccupati e inattivi).
Grazie all'elevata ricchezza informativa dei dati di fonte amministrativa delle comunicazioni obbligatorie è possibile analizzare, con il massimo dettaglio, la domanda di nuovo lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle imprese a dagli altri soggetti datoriali, ma anche le transizioni di chi ha perso il lavoro (involontariamente o volontariamente), per verificare la sua condizione nei mesi successivi il licenziamento, le dimissioni o la scadenza del rapporto di lavoro a termine. In questo capitolo si analizzano quasi esclusivamente le assunzioni che si sono registrate a Milano dal 2009 al terzo trimestre del 2015, con particolare attenzione alla domanda di professioni espressa dai datori di lavoro.
È bene osservare in questa breve premessa che i dati delle comunicazioni obbligatorie registrano i movimenti nel mercato del lavoro delle nuove assunzioni che riguardano per circa il 30% i giovani alla prima occupazione e le persone che hanno perso il lavoro e sono rimasti a lungo nello stato di disoccupazione e per il restante 70% quella parte più mobile dei lavoratori che cambia spesso il lavoro e alterna intervalli di breve disoccupazione con periodi più lunghi di lavoro, normalmente con contratti a tempo determinato o di collaborazione, anche di brevissima durata e con un'elevata frequenza. Insomma i lavoratori "a posto fisso" che lavorano sempre nella stessa azienda o nella pubblica amministrazione prima del 2009 non sono intercettati dalle comunicazioni obbligatorie e vengono registrati solo al momento della cessazione per pensionamento. Di conseguenza, le comunicazioni obbligatorie osservano in questa fase solo una parte del mercato del lavoro, anche se con il passare del tempo registreranno i percorsi professionali di tutta la popolazione attiva, a partire dalle generazioni più giovani (già adesso tutti i giovani fino a 24 anni di età, che hanno avuto almeno un contratto di lavoro, saranno seguiti nel loro intero percorso lavorativo, fino alla pensione), esclusi ovviamente gli autonomi e fra questi i professionisti.
In Lombardia i "nuovi occupati" nel 2014 rappresentano una quota pari al 31,5% del totale, costituita dagli inoccupati (17,4%) e da disoccupati nei 365 giorni precedenti (14%), mentre il restante 68,5% e composto da lavoratori che erano occupati, per periodi più o meno lunghi, nei 365 giorni precedenti e che si caratterizzano per una elevata mobilità[20].

[18] Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, privati e pubblici, devono obbligatoriamente trasmettere per via telematica ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, parasubordinato (collaboratori), di tirocini e di altre esperienze di lavoro. Sono esclusi i lavoratori autonomi. Il sistema delle CO è entrato pienamente a regime a partire dal 2009. Successivamente, è stato costituito presso il Ministero del lavoro il *Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie* (SISCO) per la valorizzazione a fini statistici delle CO e per la loro diffusione.
[19] I motivi d'interruzione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore (dimissioni e pensionamento), cessazioni promosse dal datore di lavoro (licenziamento, cessazione delle attività e mancato superamento del periodo di prova), cessazioni per scadenza del contratto a termine e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).
[20] Italia Lavoro, *I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Italia*, Mimeo, 2015, p. 58.

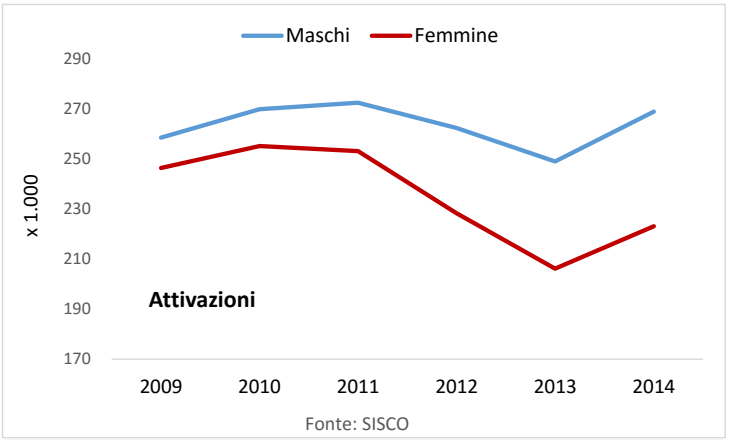
Dalla tabella successiva si può osservare che nel 2014 continua la dinamica positiva della domanda annuale di lavoro da parte delle imprese nel comune di Milano, nonostante la crisi, dal momento che in tutta la serie storica si registra un saldo positivo tra rapporti di lavoro attivati e cessati, che segnala un aumento degli occupati (*tavola 3.1 e figure 3.1 e 3.2*).
Nel 2014 si registrano poco meno di 492 mila nuovi rapporti di lavoro attivati, con un aumento di quasi 37 mila rispetto all'anno precedente (8,1%). Nel 2014 il saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati continua ad essere positivo (poco meno di 18 mila unità), mentre nei primi 3 trimestri del 2015 il valore di questo importante indicatore aumenta ulteriormente (quasi 36 mila unità).
Il numero delle attivazione di lavoratori maschi è sempre superiore a quello delle lavoratrici e la loro quota sul totale aumenta dal 51,2% del 2009 al 56,1% dei primi tre trimestri del 2015, mentre l'incremento dei contratti di lavoro attivati nel 2014 rispetto all'anno precedente è simile per entrambi i generi (8% tra gli uomini, 8,2% tra le donne).
Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, poiché il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2014 i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato sono 272 mila, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,8, leggermente superiore tra le donne (1,9).
Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2014 è di 474 mila unità, in aumento di 22 mila rispetto al 2013 (5%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 265 mila, con un aumento del 2,8% rispetto al 2013 (3,6% tra gli uomini e 1,9% tra le donne.
Il saldo tra lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato nel 2014 è positivo (7 mila) e aumenta a 28 mila nei primi tre trimestri del 2015, senza significative differenze di genere.

Tavola 3.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato nel comune di Milano – Anni 2009-20114 e I-III Trimestri 2015 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione 2014/2013	
	Valori assoluti								%
	MASCHI								
Rapporti di lavoro attivati	258.554	269.987	272.587	262.437	249.033	269.039	217.587	20.006	8,0
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	137.383	142.433	147.915	144.675	133.856	142.746	126.170	8.890	6,6
Rapporti di lavoro cessati	251.054	259.415	262.926	258.009	247.468	260.572	197.022	13.104	5,3
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	132.498	135.160	141.758	143.840	134.206	139.049	109.267	4.843	3,6
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,9	1,9	1,8	1,8	1,9	1,9	1,7		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	1,9	1,8		
Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati	**7.500**	**10.572**	**9.661**	**4.428**	**1.565**	**8.467**	**20.565**		
Saldo tra lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato	**4.885**	**7.273**	**6.157**	**835**	**-350**	**3.697**	**16.903**		
	FEMMINE								
Rapporti di lavoro attivati	246.509	255.226	253.246	228.386	206.199	223.145	170.339	16.946	8,2
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	139.309	138.205	141.391	134.245	122.873	129.195	109.658	6.322	5,1
Rapporti di lavoro cessati	224.850	242.887	244.617	226.482	204.306	213.684	155.203	9.378	4,6
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	124.052	130.040	136.450	136.566	123.363	125.746	98.965	2.383	1,9
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,8	1,8	1,8	1,7	1,7	1,7	1,6		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7	1,7	1,6		
Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati	**21.659**	**12.339**	**8.629**	**1.904**	**1.893**	**9.461**	**15.136**		
Saldo tra lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato	**15.257**	**8.165**	**4.941**	**-2.321**	**-490**	**3.449**	**10.693**		
	MASCHI E FEMMINE								
Rapporti di lavoro attivati	505.063	525.213	525.833	490.823	455.232	492.184	387.926	36.952	8,1
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	276.692	280.638	289.306	278.920	256.729	271.941	235.828	15.212	5,9
Rapporti di lavoro cessati	475.904	502.302	507.543	484.491	451.774	474.256	352.225	22.482	5,0
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	256.550	265.200	278.208	280.406	257.569	264.795	208.232	7.226	2,8
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,6		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,9	1,9	1,8	1,7	1,8	1,8	1,7		
Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati	**29.159**	**22.911**	**18.290**	**6.332**	**3.458**	**17.928**	**35.701**		
Saldo tra lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato	**20.142**	**15.438**	**11.098**	**-1.486**	**-840**	**7.146**	**27.596**		

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

Figura 3.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati per sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 valori assoluti in migliaia)



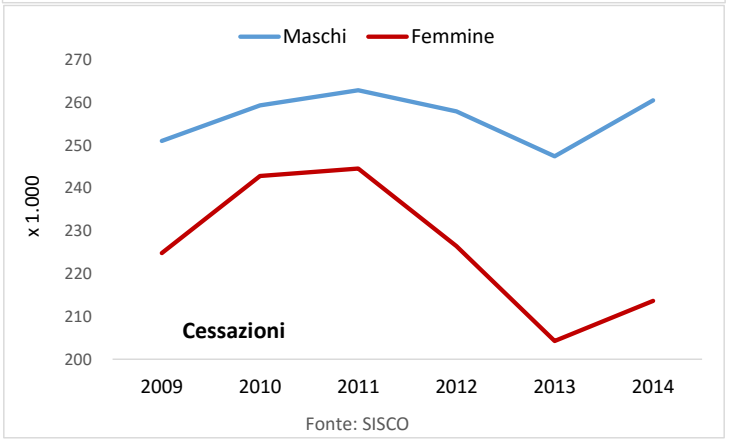
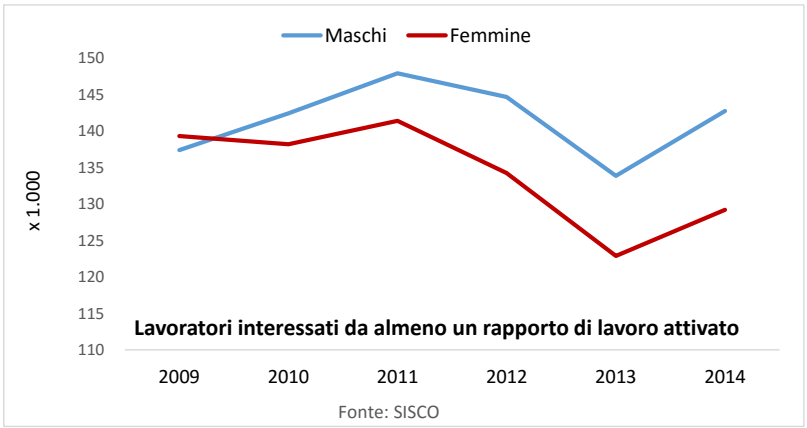
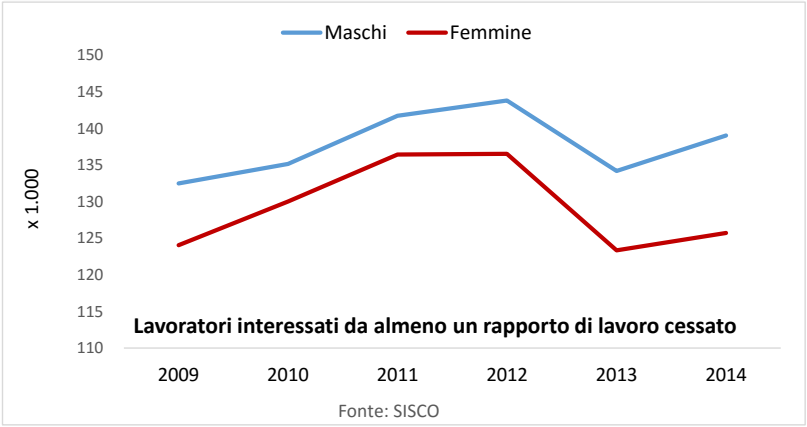


Figura 3.2 – Lavoratori interessati da almeno un rapporto attivato e cessato per sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 valori assoluti in migliaia)





Nel comune di Milano la durata dei rapporti cessati nel 2014 è molto breve: il 46,2% dei rapporti di lavoro s'interrompe entro un mese e di questi il 27,4% dura un giorno, mentre solo il 19,4% ha avuto una durata di oltre un anno (*tavola 3.2*). La durata dei rapporti di lavoro degli uomini è inferiore a quella delle donne: il 49,8% dei rapporti di lavoro ha avuto una durata di un mese (41,9% tra le donne) – tra questi il 31% è durato un solo giorno (22,9% tra le donne) – e il 17,7% ha superato l'anno (21,4%).
Mediamente nella regione Lombardia la durata dei rapporti di lavoro cessati è stata più lunga, dal momento che meno di un terzo è durato un mese (32,5%) e solo il 15% un giorno (*tavola 3.3*).
La regione con la più elevata incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese è il Lazio (57,8%) e di questi il 38,3% ha avuto una durata effettiva di un solo giorno.
Il fenomeno dei rapporti di lavoro di durata brevissima a Milano – ma principalmente a Roma – è molto diffuso tra le professioni del mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento (registi, attori, sceneggiatori, scenografi, cantanti, ballerini, artisti di varietà) e dei servizi di ristorazione (camerieri e baristi), soprattutto nel comparto del catering. Le regioni con il maggior numero di lavoratori dello spettacolo nel 2014 sono il Lazio (76 mila, pari al 29,6% del totale) e la Lombardia (51 mila, pari al 19,7% del totale), il numero medio annuo di giornate lavorate è 109 e la retribuzione giornaliera media è pari a 101 euro, con forti differenze in relazione alla professione[21].
Più in generale, come emerge anche dai paragrafi successivi, i rapporti di lavoro attivati e cessati nel 2014 – ma il fenomeno si manifesta anche negli anni precedenti – riguardano in prevalenza quella parte più mobile dei lavoratori milanesi, con professioni meno qualificate e di durata più breve, ma anche i giovani alla prima esperienza di lavoro e quelli che hanno perso il lavoro: 272 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e 265 mila interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato, che rappresentano – facendo una forzatura perché si tratta di unità statistiche assolutamente incomparabili – meno della metà dei 756 mila lavoratori alle dipendenze e collaboratori che lavorano abitualmente a Milano, esaminati nel capitolo precedente.
Non deve stupire, di conseguenza, che l'elevata professionalità media dei 907 mila lavoratori che lavorano abitualmente a Milano, in particolare delle donne che rappresentano la componente più istruita, longeva e in movimento verso la piena parità, così come è emerso nel capitolo precedente, non si manifesta nella stessa misura nella quota di lavoratori analizzata in questo capitolo, che però dà conto delle dinamiche complesse, meno conosciute e non sempre positive di una parte del mercato del lavoro milanese.

Tavola 3.2 – Rapporti di lavoro cessati per sesso e classe di durata effettiva nel comune di Milano – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 1 mese				2-3 mesi	4-12 mesi	Oltre 1 anno	Totale
	Totale	di cui						
		1 giorno	*2-3 giorni*	*4-30 giorni*				
	Valori assoluti							
Maschi	129.677	80.898	19.451	29.328	29.377	55.368	46.150	260.572
Femmine	89.595	48.998	14.347	26.250	23.403	54.968	45.718	213.684
Totale	**219.272**	**129.896**	**33.798**	**55.578**	**52.780**	**110.336**	**91.868**	**474.256**
	Composizione percentuale							
Maschi	49,8	31,0	7,5	11,3	11,3	21,2	17,7	100,0
Femmine	41,9	22,9	6,7	12,3	11,0	25,7	21,4	100,0
Totale	**46,2**	**27,4**	**7,1**	**11,7**	**11,1**	**23,3**	**19,4**	**100,0**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

Tavola 3.3 – Rapporti di lavoro cessati per sesso e classe di durata effettiva in Lombardia, Lazio e in Italia – Anno 2014 (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a 1 mese				2-3 mesi	4-12 mesi	Oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	*2-3 giorni*	*4-30 giorni*				
Lombardia	32,5	*15,0*	*5,4*	*12,0*	13,2	29,1	25,3	**1.387.339**
Lazio	57,8	*38,3*	*7,4*	*12,2*	9,7	18,8	13,6	**1.440.474**
ITALIA	**35,7**	***14,3***	***5,8***	***15,6***	**16,7**	**30,5**	**17,2**	**9.983.680**

[21] INPS (Gestione ex ENPALS), *Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi*, 2014.

3.1 Le donne sono più istruite, ma svolgono meno professioni altamente qualificate rispetto agli uomini

Più di un terzo dei 492 rapporti di lavoro attivati nel 2014 riguarda lavoratori che esercitano mansioni altamente qualificate (37,8%), il 45,6% svolge mestieri mediamente qualificate e solo il restante 16,5% esegue lavori non qualificate (*figura 3.3 e tavola 3.4*).
Le differenze di genere sono molto accentuate a favore della componente maschile, come è stato già osservato nel capitolo precedente: una maggiore quota di uomini rispetto a quella delle donne esercita professioni altamente qualificate (39,5%, a fronte del 35,8% tra le donne), mentre una percentuale più elevata di uomini esercita professioni non qualificate (il 19,6%, a fronte del 12,8% tra le donne).
In particolare, una percentuale più elevata di uomini esercita le mansioni di legislatore, dirigente e imprenditore (lo 0,7%, a fronte dello 0,3% tra le donne), le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 25%, a fronte del 24,1% tra le donne), le professioni tecniche (il 13,9%, a fronte dell'11,4% tra le donne), i mestieri di artigiano, operaio specializzato e agricoltore (il 10,3%, a fronte del 3,8% tra le donne) e di conduttore di impianti e operaio semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili (il 2,1%, a fronte dello 0,4% tra le donne, mentre la percentuale delle donne è superiore a quella degli uomini nelle professioni impiegatizie (il 13,8%, a fronte del 7,1% tra gli uomini) e in quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 33,4%, a fronte del 21,3% tra gli uomini).

Figura 3.3 – Rapporti di lavoro attivati per grandi gruppi professionali e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

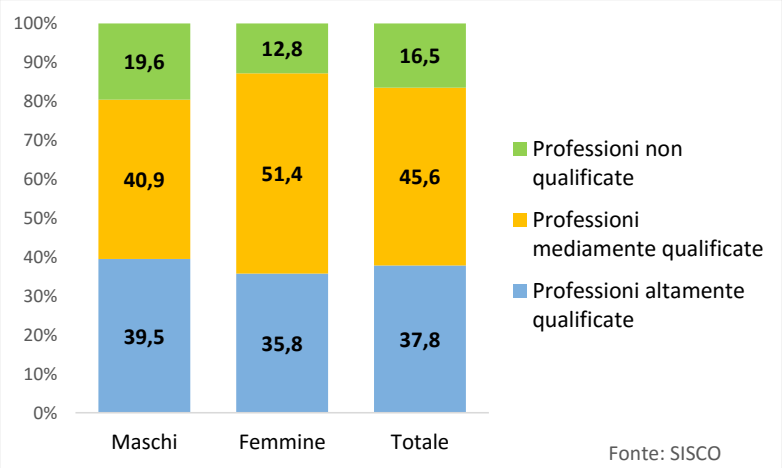


Tavola 3.4 – Rapporti di lavoro attivati per grandi gruppi professionali e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

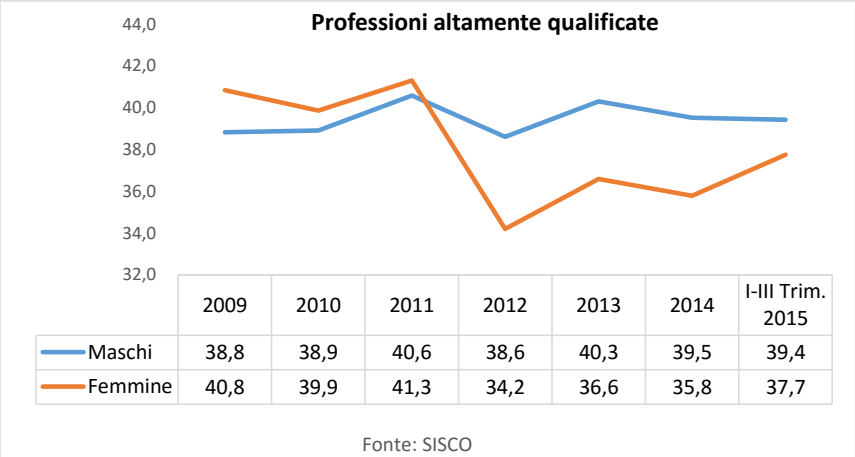
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, dirigenti e imprenditori	1.811	618	2.429	0,7	0,3	0,5
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	67.172	53.835	121.007	25,0	24,1	24,6
Professioni tecniche	37.353	25.404	62.757	13,9	11,4	12,8
Impiegati	19.084	30.797	49.881	7,1	13,8	10,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	57.322	74.632	131.954	21,3	33,4	26,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27.751	8.448	36.199	10,3	3,8	7,4
Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	5.773	812	6.585	2,1	0,4	1,3
Professioni non qualificate	52.773	28.599	81.372	19,6	12,8	16,5
Professioni altamente qualificate	*106.336*	*79.857*	*186.193*	*39,5*	*35,8*	*37,8*
Professioni mediamente qualificate	*109.930*	*114.689*	*224.619*	*40,9*	*51,4*	*45,6*
Professioni non qualificate	*52.773*	*28.599*	*81.372*	*19,6*	*12,8*	*16,5*
Totale	**269.039**	**223.145**	**492.184**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

Nei grafici successivi si rappresentano le serie storiche dei rapporti di lavoro attivati per grandi gruppi professionali e sesso: la quota di donne che esercita professioni altamente qualificate è superiore a quella degli uomini fino al 2011, ma negli anni successivi questa percentuale diventa inferiore, tuttavia, con una tendenza a raggiungere quella maschile, dal momento che il gap di genere nei primi 3 trimestri del 2015 si riduce a meno di 2 punti percentuali (*figura 3.4*). Per quanto riguarda le professioni mediamente qualificate, la quota delle donne

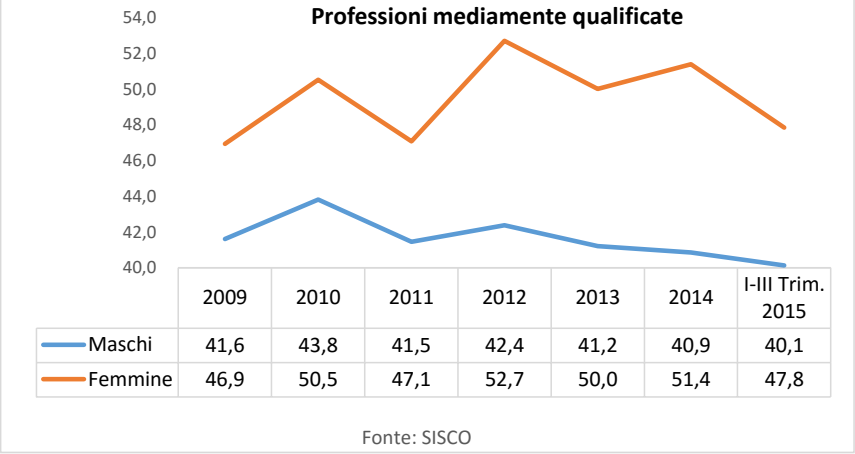
è sempre superiore a quella degli uomini, mentre il gap di genere nelle professioni non qualificate a favore delle donne diminuisce da 7 punti percentuali nel 2009 a 6 punti nei primi 3 trimestri del 2015.

Figura 3.4 – Rapporti di lavoro attivati per grandi gruppi professionali e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (incidenza percentuale)



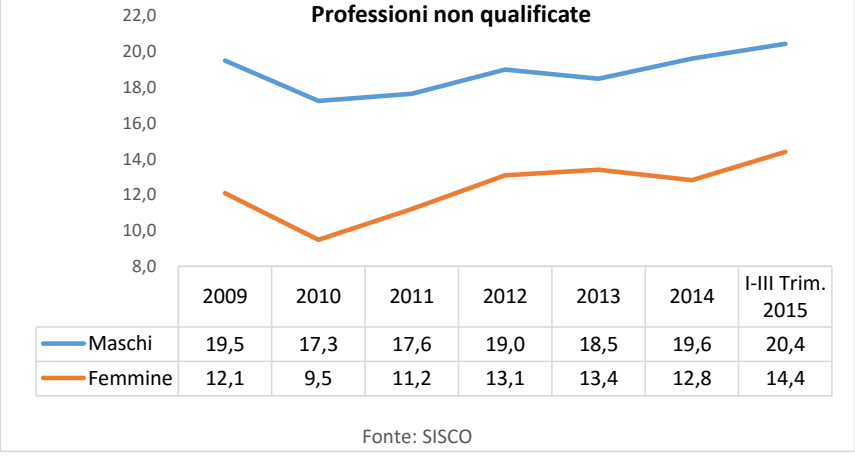
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	38,8	38,9	40,6	38,6	40,3	39,5	39,4
Femmine	40,8	39,9	41,3	34,2	36,6	35,8	37,7

Fonte: SISCO



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	41,6	43,8	41,5	42,4	41,2	40,9	40,1
Femmine	46,9	50,5	47,1	52,7	50,0	51,4	47,8

Fonte: SISCO



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	19,5	17,3	17,6	19,0	18,5	19,6	20,4
Femmine	12,1	9,5	11,2	13,1	13,4	12,8	14,4

Fonte: SISCO

Occorre osservare che le attivazioni di nuovi contratti di lavoro a Milano, che interessano prevalentemente la parte più mobile del mercato del lavoro, riguardano in gran parte lavoratori che svolgono mansioni mediamente e non qualificate, perché la quota di lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate è relativamente modesta (uomini 39,5%; donne: 35,8%) ed è nettamente più bassa rispetto a quella dello stock medio di lavoratori di questa città che è stato esaminato nel capitolo precedente (uomini: 52,8%; donne: 47,9%). Insomma, le nuove assunzioni riguardano per poco più di un terzo i professionals, probabilmente composti da giovani alla prima esperienza di lavoro che fanno fronte al naturale turn over delle aziende, persone licenziate o dimesse, e per quasi due terzi le mansioni meno qualificate dei servizi con contratti di breve durata, come è emerso in una tabella precedente (*vedi tavola 3.2*).

Ma sorprende, in ogni caso, che oltre la metà dei nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2014 abbia riguardato persone che hanno conseguito al massimo la licenza media (52,1%), trai quali moltissimi senza alcun titolo di studio (37,2%), mentre la quota dei lavoratori diplomati è pari al 34% e quella dei laureati raggiunge solo il 13,9% (*figura 3.5 e tavola 3.5*). Infatti, occorre osservare che il valore dei rapporti di lavoro relativi a persone con al massimo la licenza media è nettamente sovra-stimato, perché per una regola del sistema delle comunicazioni obbligatorie che tiene conto della difficoltà per i datori di lavoro di classificare i titoli di studio degli stranieri, a questi ultimi è attribuito come livello d'istruzione "nessun titolo di studio". Si tratta, nel 2014, di 120 mila attivazioni di stranieri, che incidono pesantemente nella composizione percentuale per titolo di studio. Ipotizzando che la percentuale di stranieri senza alcun titolo di studio sia identica a quella rilevata nel capitolo precedente per gli stranieri che lavorano abitualmente a Milano (1,3%), la quota complessiva di attivati che hanno conseguito solo la licenza media scenderebbe dal 52,1% al 28% e di conseguenza aumenterebbero notevolmente le quote dei diplomati (44,9%) e dei laureati (27,1%).

Nonostante la sovrastima delle persone senza alcun titolo di studio, il livello d'istruzione delle donne assunte è di molto superiore a quello degli uomini: la quota di donne che hanno conseguito al massimo la licenza media (47,9%) è inferiore di quasi 8 punti percentuali a quella degli uomini (55,6%), la percentuale delle diplomate (35,2%) è superiore di oltre 2 punti a quella dei diplomati (33%) e la quota delle laureate (16,8%) è superiore di quasi 6 punti rispetto a quella degli uomini con lo stesso titolo di studio (11,4%).

Figura 3.5 – Rapporti di lavoro attivati per titolo di studio e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

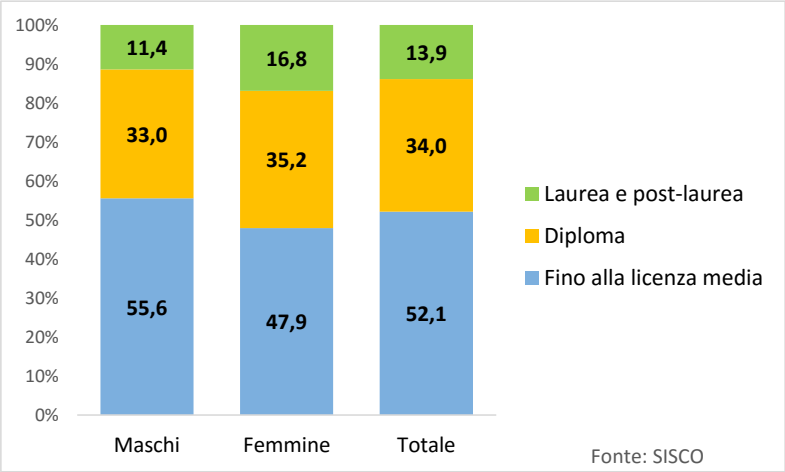


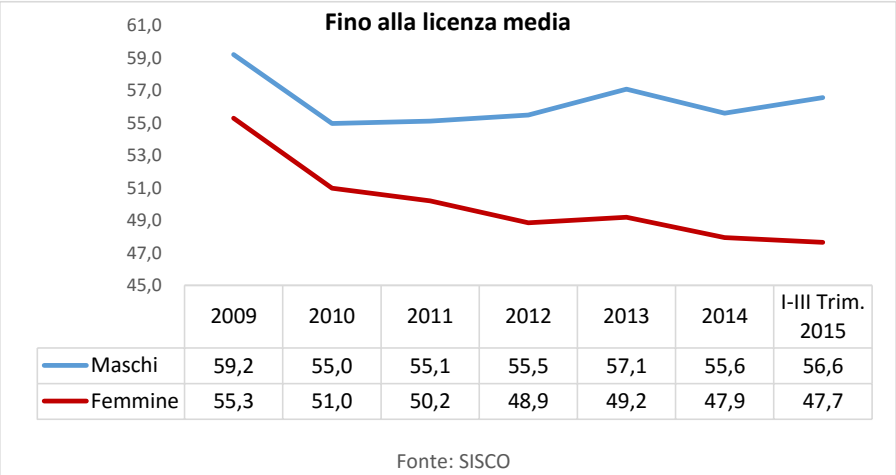
Tavola 3.5 – Rapporti di lavoro attivati per titolo di studio e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Nessun titolo di studio	103.189	79.882	183.071	38,4	35,8	37,2
Licenza elementare	2.691	747	3.438	1,0	0,3	0,7
Licenza media	43.751	26.368	70.119	16,3	11,8	14,2
Titolo di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	14.166	10.576	24.742	5,3	4,7	5,0
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	74.620	68.005	142.625	27,7	30,5	29,0
Diploma terziario extra-universitario	303	274	577	0,1	0,1	0,1
Diploma universitario	1.372	2.053	3.425	0,5	0,9	0,7
Laurea - vecchio o nuovo ordinamento	25.724	32.546	58.270	9,6	14,6	11,8
Titolo di studio post-laurea	147	217	364	0,1	0,1	0,1
Master universitario di primo livello	262	349	611	0,1	0,2	0,1
Diploma di specializzazione	1.887	1.425	3.312	0,7	0,6	0,7
Dottore di ricerca	927	703	1.630	0,3	0,3	0,3
Totale	**269.039**	**223.145**	**492.184**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

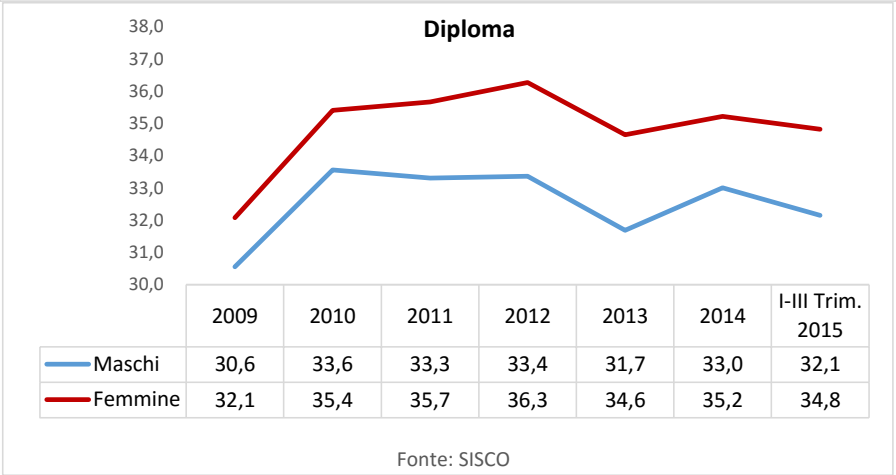
Tenendo conto della sovra-stima delle persone senza titolo di studio, la quota di donne con al massimo la licenza media si riduce costantemente dal 2009 (55,4%) ai primi due trimestri del 2015, mentre quella degli uomini con lo stesso titolo di studio aumenta costantemente dal 2010 (55%) ai primi tre trimestri del 2015 (56,6%) (*figura 3.6*).
L'andamento della percentuale dei diplomati per genere è abbastanza simile, con una flessione, a partire dal 2010, di circa un punto percentuale.
La quota delle laureate aumenta in modo sostenuto di quasi 5 punti percentuali nel periodo considerato, mentre quella degli uomini con lo stesso titolo di studio cresce di un solo punto percentuale.
In definitiva, il livello d'istruzione delle donne assunte a Milano è destinato ad aumentare costantemente, anche se a questa dinamica non corrisponde una pari crescita del livello dell'inquadramento, mentre quello degli uomini registrerà una stagnazione, senza che questo incida sulle loro qualifiche professionali.

Figura 3.6 – Rapporti di lavoro attivati per titolo di studio e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (incidenza percentuale)



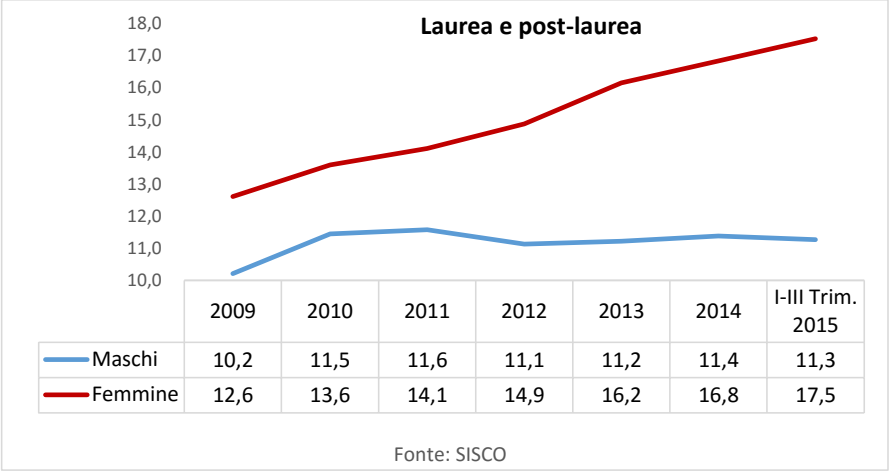
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	59,2	55,0	55,1	55,5	57,1	55,6	56,6
Femmine	55,3	51,0	50,2	48,9	49,2	47,9	47,7

Fonte: SISCO



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	30,6	33,6	33,3	33,4	31,7	33,0	32,1
Femmine	32,1	35,4	35,7	36,3	34,6	35,2	34,8

Fonte: SISCO



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	10,2	11,5	11,6	11,1	11,2	11,4	11,3
Femmine	12,6	13,6	14,1	14,9	16,2	16,8	17,5

Fonte: SISCO

3.2 Le donne straniere svolgono lavori più qualificati degli uomini, anche come imprenditrici

Il 75,5% dei rapporti di lavoro attivati nel 2014 ha interessato gli italiani, il 19,7 gli stranieri extracomunitari e il 4,8% gli stranieri comunitari (*figure 3.7, 3.8 e tavola 3.5*). La quota di donne straniere assunte (22,9%) è inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (25,8%) e questa differenza e sostanzialmente costante a partire dal 2010.
Dal 2009 al 2014 il numero di donne straniere extracomunitarie subisce una flessione (-22,2%), mentre quello delle donne comunitarie aumenta (16,1%), probabilmente a causa della crescita di colf e badanti dai paesi dell'Est d'Europa, mentre cresce il numero di tutti gli stranieri maschi.

Figura 3.7 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

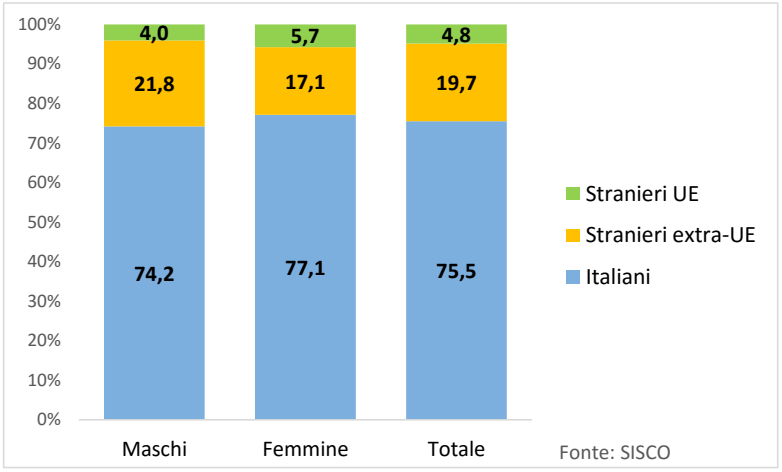
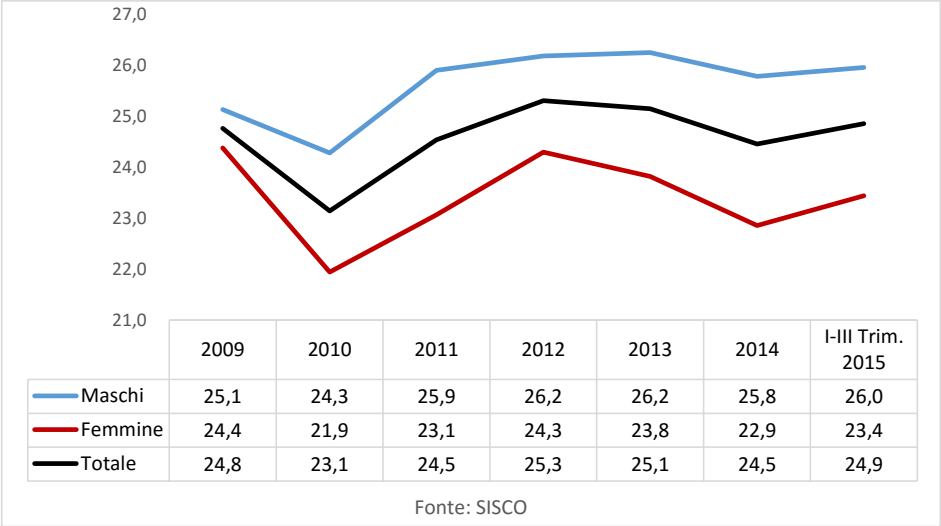


Figura 3.8 – Rapporti di lavoro attivati con stranieri per sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (incidenza percentuale sul totale)



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Maschi	25,1	24,3	25,9	26,2	26,2	25,8	26,0
Femmine	24,4	21,9	23,1	24,3	23,8	22,9	23,4
Totale	24,8	23,1	24,5	25,3	25,1	24,5	24,9

Tavola 3.5 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
				MASCHI				
Italiani	193.581	204.434	201.991	193.729	183.669	199.678	161.110	3,1
Stranieri extra-UE	55.761	54.680	58.395	57.478	55.210	58.556	48.073	5,0
Stranieri UE	9.212	10.873	12.201	11.230	10.154	10.805	8.404	17,3
Totale	**258.554**	**269.987**	**272.587**	**262.437**	**249.033**	**269.039**	**217.587**	**4,1**
				FEMMINE				
Italiani	186.425	199.232	194.840	172.899	157.087	172.152	130.411	-7,7
Stranieri extra-UE	49.049	43.156	44.652	41.906	37.164	38.178	29.529	-22,2
Stranieri UE	11.035	12.838	13.754	13.581	11.948	12.815	10.399	16,1

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
Totale	**246.509**	**255.226**	**253.246**	**228.386**	**206.199**	**223.145**	**170.339**	**-9,5**
				MASCHI E FEMMINE				
Italiani	380.006	403.666	396.831	366.628	340.756	371.830	291.521	-2,2
Stranieri extra-UE	104.810	97.836	103.047	99.384	92.374	96.734	77.602	-7,7
Stranieri UE	20.247	23.711	25.955	24.811	22.102	23.620	18.803	16,7
Totale	**505.063**	**525.213**	**525.833**	**490.823**	**455.232**	**492.184**	**387.926**	**-2,5**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

Si registrano differenze di genere significative tra i nuovi assunti stranieri nel 2014: una quota più elevata di donne straniere esercita professioni altamente qualificate (11,5%, a fronte dell'8,1% tra gli uomini) e mediamente qualificate (55%, a fronte del 43,3% tra gli uomini), mentre una percentuale maggiore di uomini svolge lavori non qualificati (48,6%, a fronte del 33,5% tra le donne (*figure 3.9, 3.10 e tavola 3.6*).
Tra gli imprenditori la quota di donne straniere è particolarmente elevata (11,7%, 9,9% tra gli uomini), così come tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (30,1%, 24,5% tra gli uomini), gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (36,9%; 42% tra gli uomini) e i conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili (53,2%, 38,8% tra gli uomini). La quota di donne straniere tra le professioni non qualificate, costituite in gran parte da colf e addette alla pulizia degli uffici, raggiunge il 59,8% (63,8% tra gli uomini), ma una quota significativa di italiane non disdegna di fare questi lavori umili (40,2%).

Figura 3.9 – Rapporti di lavoro attivati di stranieri per professione e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

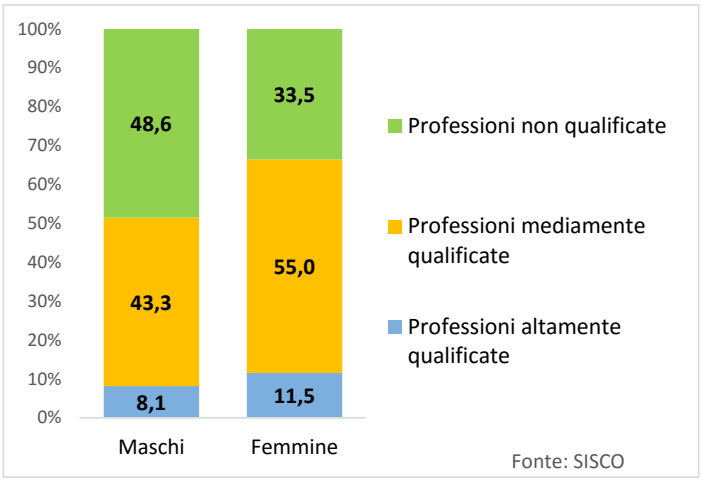


Figura 3.10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, professione e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

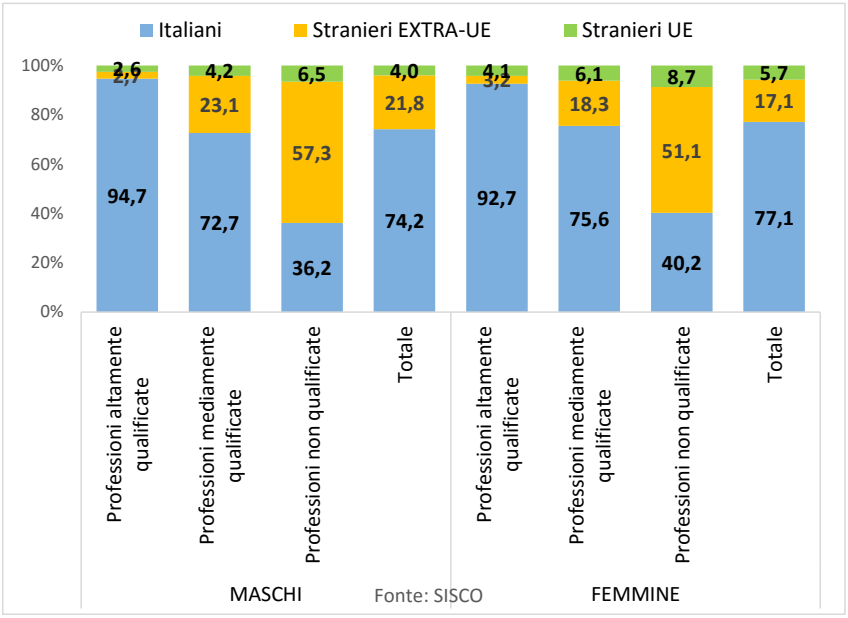


Tavola 3.6 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, professione e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri extra-UE	Stranieri UE	Totale	Italiani	Stranieri extra-UE	Stranieri UE	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
	MASCHI							
Legislatori, dirigenti e imprenditori	1.631	..	..	1.811	90,1			100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	63.389	1.574	2.209	67.172	94,4	2,3	3,3	100,0
Professioni tecniche	35.672	1.236	..	37.353	95,5	3,3		100,0
Impiegati	16.978	1.756	..	19.084	89,0	9,2		100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	43.283	12.753	1.286	57.322	75,5	22,2	2,2	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	16.095	9.394	2.262	27.751	58,0	33,9	8,2	100,0
Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	3.532	1.505	..	5.773	61,2	26,1		100,0
Professioni non qualificate	19.098	30.241	3.434	52.773	36,2	57,3	6,5	100,0
Totale	**199.678**	**58.556**	**10.805**	**269.039**	**74,2**	**21,8**	**4,0**	**100,0**
	FEMMINE							
Legislatori, dirigenti e imprenditori	..	..	..	..				
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	49.962	1.461	2.412	53.835	92,8	2,7	4,5	100,0
Professioni tecniche	23.480	1.081	..	25.404	92,4	4,3		100,0
Impiegati	28.824	1.279	..	30.797	93,6	4,2		100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	52.131	17.049	5.452	74.632	69,9	22,8	7,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.327	2.511	..	8.448	63,1	29,7		100,0
Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	..	..	..	..				
Professioni non qualificate	11.502	14.606	2.491	28.599	40,2	51,1	8,7	100,0
Totale	**172.152**	**38.178**	**12.815**	**223.145**	**77,1**	**17,1**	**5,7**	**100,0**
	MASCHI E FEMMINE							
Legislatori, dirigenti e imprenditori	2.177	..	..	2.429	89,6			100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	113.351	3.035	4.621	121.007	93,7	2,5	3,8	100,0
Professioni tecniche	59.152	2.317	1.288	62.757	94,3	3,7	2,1	100,0
Impiegati	45.802	3.035	1.044	49.881	91,8	6,1	2,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	95.414	29.802	6.738	131.954	72,3	22,6	5,1	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	21.422	11.905	2.872	36.199	59,2	32,9	7,9	100,0
Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	3.912	1.668	1.005	6.585	59,4	25,3	15,3	100,0
Professioni non qualificate	30.600	44.847	5.925	81.372	37,6	55,1	7,3	100,0
Totale	**371.830**	**96.734**	**23.620**	**492.184**	**75,5**	**19,7**	**4,8**	**100,0**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

3.3 Le donne sono sempre più giovani, ma le posizioni apicali sono riservate agli uomini adulti e maturi

Le donne che hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro nel 2014 sono molto più giovani degli uomini: il 51% ha un'età fino a 34 anni (46,6% tra gli uomini), il 41,3% tra 35 e 54 anni (44,4% tra gli uomini) e il 7,6% da 55 anni e oltre (9% tra gli uomini) (*figura 3.11 e tavola 3.7*).

Anche l'evoluzione per classi d'età dal 2009 ai primi 3 trimestri del 2015 presenta forti differenze di genere: la quota delle giovani donne che hanno un'età fino a 34 anni aumenta di oltre un punto percentuale (dal 49,7% al 51,1%), le adulte tra 35 e 54 anni d'età diminuiscono di un punto e le mature over 55 diminuiscono di quasi mezzo punto, mentre l'evoluzione degli uomini è esattamente inversa con una netta flessione dei giovani di quasi 5 punti percentuali (dal 50,5% al 45,6%) e un aumento sia degli adulti (4,2 punti percentuali, dal 41% al 45,1%) sia dei maturi (0,7 punti, dall'8,5% al 9,2%) (*figura 3.12*)
Insomma, la popolazione delle lavoratrici di Milano è destinata a diventare sempre più giovane, mentre quella maschile tenderà a invecchiare.

Figura 3.11 – Rapporti di lavoro attivati per classi d'età e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

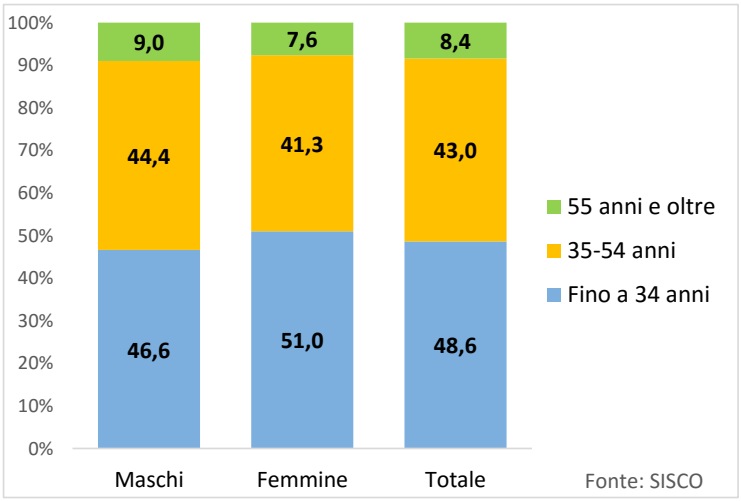
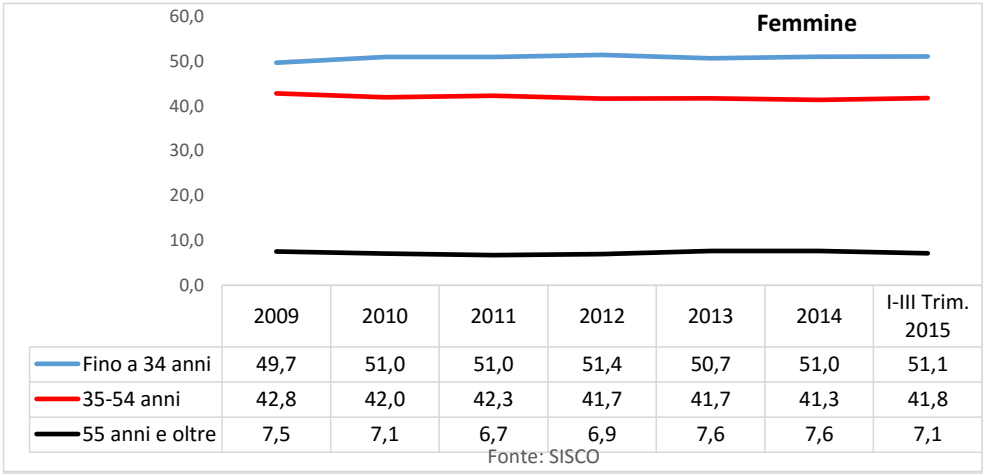
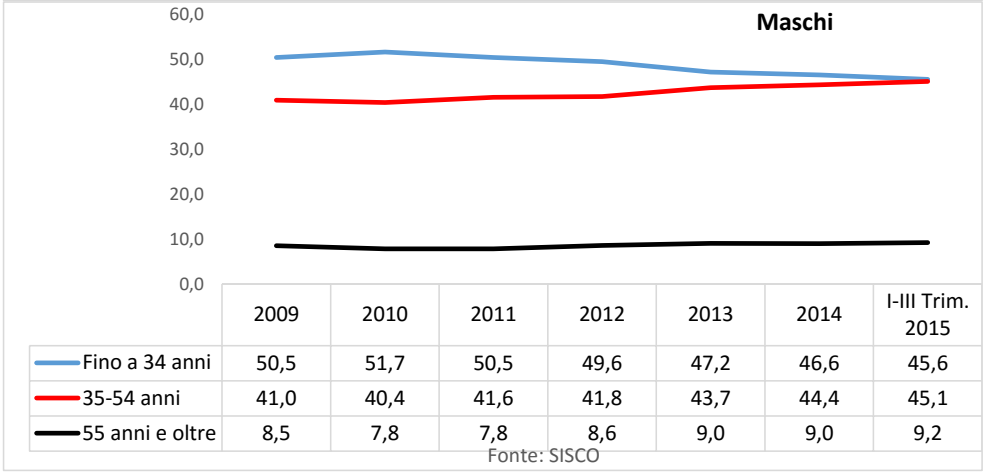


Figura 3.12 – Rapporti di lavoro attivati per classi d'età e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (composizione percentuale)



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Fino a 34 anni	49,7	51,0	51,0	51,4	50,7	51,0	51,1
35-54 anni	42,8	42,0	42,3	41,7	41,7	41,3	41,8
55 anni e oltre	7,5	7,1	6,7	6,9	7,6	7,6	7,1

Fonte: SISCO



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Fino a 34 anni	50,5	51,7	50,5	49,6	47,2	46,6	45,6
35-54 anni	41,0	40,4	41,6	41,8	43,7	44,4	45,1
55 anni e oltre	8,5	7,8	7,8	8,6	9,0	9,0	9,2

Fonte: SISCO

Tavola 3.7 – Rapporti di lavoro attivati per classi d'età decennali e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
				MASCHI				
Fino a 24 anni	41.730	46.923	43.581	40.801	33.593	35.444	27.315	-15,1
25-34 anni	88.817	92.742	94.140	89.286	84.017	90.017	71.997	1,4
35-44 anni	69.117	70.441	72.054	68.279	66.755	72.907	58.932	5,5

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
45-54 anni	36.804	38.755	41.466	41.483	42.175	46.516	39.277	26,4
55-64 anni	17.168	16.886	17.184	18.116	17.926	19.033	16.419	10,9
65 anni e oltre	4.918	4.240	4.162	4.472	4.567	5.122	3.647	4,1
Totale	**258.554**	**269.987**	**272.587**	**262.437**	**249.033**	**269.039**	**217.587**	**4,1**
				FEMMINE				
Fino a 24 anni	37.840	43.536	41.011	36.380	30.304	32.933	23.516	-13,0
25-34 anni	84.582	86.568	88.023	81.014	74.149	80.906	63.529	-4,3
35-44 anni	65.970	66.354	65.387	57.453	50.471	53.935	41.356	-18,2
45-54 anni	39.552	40.763	41.816	37.700	35.524	38.329	29.783	-3,1
55-64 anni	15.554	15.481	14.453	13.136	12.916	13.715	10.129	-11,8
65 anni e oltre	3.011	2.524	2.556	2.703	2.835	3.327	2.026	10,5
Totale	**246.509**	**255.226**	**253.246**	**228.386**	**206.199**	**223.145**	**170.339**	**-9,5**
				MASCHI E FEMMINE				
Fino a 24 anni	79.570	90.459	84.592	77.181	63.897	68.377	50.831	-14,1
25-34 anni	173.399	179.310	182.163	170.300	158.166	170.923	135.526	-1,4
35-44 anni	135.087	136.795	137.441	125.732	117.226	126.842	100.288	-6,1
45-54 anni	76.356	79.518	83.282	79.183	77.699	84.845	69.060	11,1
55-64 anni	32.722	32.367	31.637	31.252	30.842	32.748	26.548	0,1
65 anni e oltre	7.929	6.764	6.718	7.175	7.402	8.449	5.673	6,6
Totale	**505.063**	**525.213**	**525.833**	**490.823**	**455.232**	**492.184**	**387.926**	**-2,5**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

Una maggiore quota di donne giovani fino a 34 anni d'età attivate nel 2014 a Milano esercita professioni altamente qualificate (37,5%, a fronte del 35,6% tra gli uomini) e una minore percentuale svolge mestieri non qualificati (8,8%, a fronte del 19,3% tra gli uomini), tuttavia con l'aumento dell'età diminuisce la quota delle donne professionals a causa della maggiore difficoltà a raggiungere le posizioni apicali, mentre aumenta quella degli uomini che esercitano professioni altamente qualificate (*figura 3.13*).

Se si esamina lo stesso incrocio tra grandi gruppi professioni e classi d'età dal punto di vista della prima variabile, tra le donne che esercitano professioni altamente qualificate si osserva una maggiore quota di giovani (53,4%, a fronte del 42% tra gli uomini) rispetto agli adulti e ai maturi, mentre tra le donne che svolgono lavori non qualificati è minore la quota di giovani (35%, a fronte del 46% tra gli uomini) e maggiore quella degli adulti e maturi, probabilmente per la maggiore presenza di badanti e colf (*figura 3.14*).

Figura 3.13 – Rapporti di lavoro attivati per professione, classi d'età e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

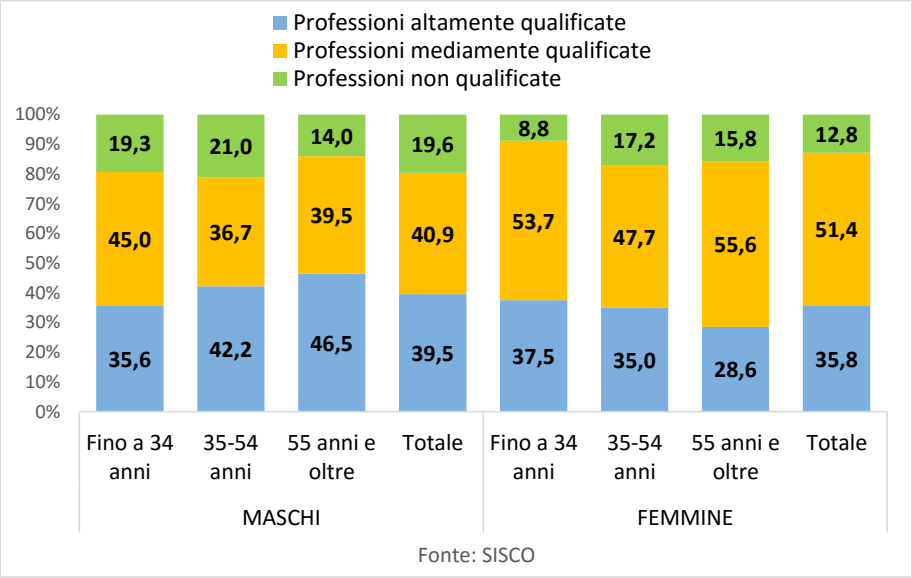
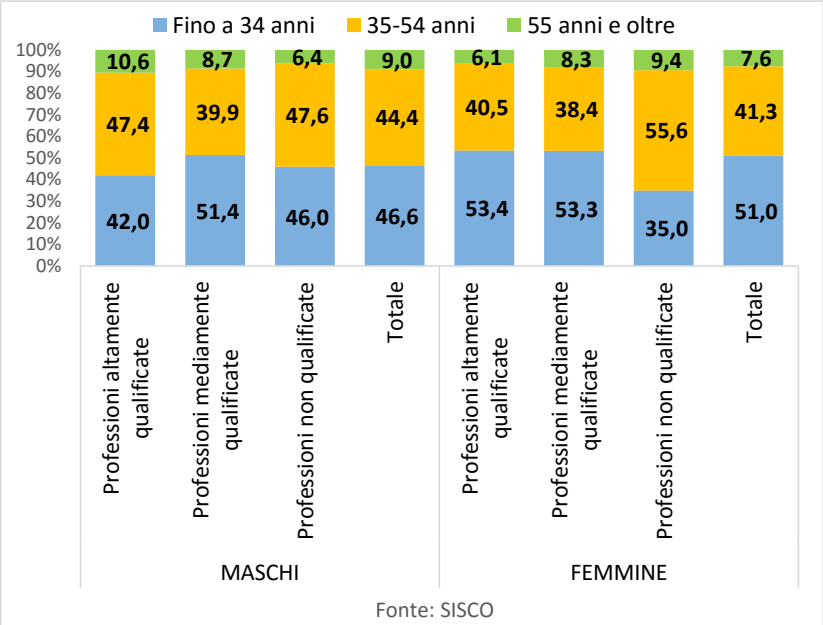


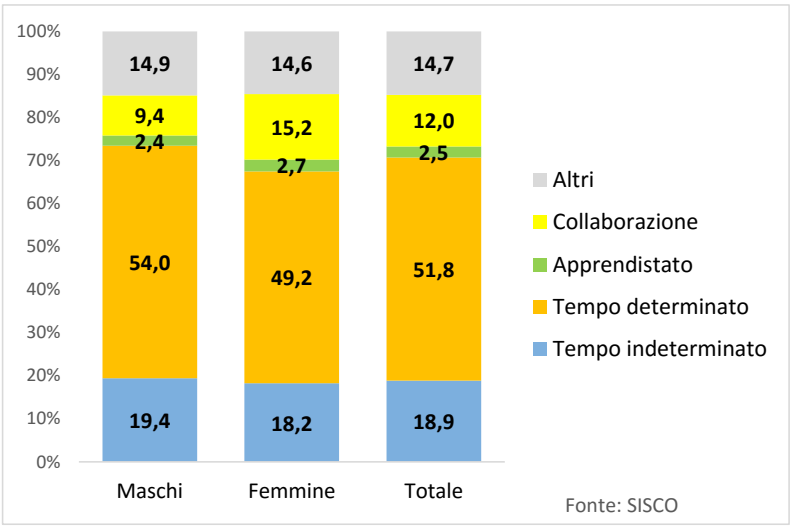
Figura 3.14 – Rapporti di lavoro attivati per professione, classi d'età e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)



3.4 Nel 2015 aumenta la domanda di lavori stabili, soprattutto per le lavoratrici

Gran parte dei nuovi rapporti di lavoro attivati dalle imprese e dalle famiglie a Milano nel 2014 è a termine (tempo determinato, collaborazioni, lavori domestici e intermittenti), con modeste differenze di genere (78,2% tra gli uomini e 79% tra le donne) (*figure 3.15, 3.16 e tavola 3.8*). Infatti, la quota di contratti a tempo indeterminato stipulati è abbastanza equilibrata tra i generi (19,4% tra gli uomini e 18,2% tra le donne), mentre le differenze si registrano tra le tipologie dei lavori precari: la percentuale di quelli a tempo determinato è molto elevata tra gli uomini (54%, a fronte del 49,2% tra le donne, viceversa una maggiore quota di donne è stata assunta con un contratto di collaborazione (15,2%, a fronte del 9,4% tra gli uomini). Le quote tra i generi sono sostanzialmente simili per gli altri contratti – lavoratori domestici, intermittenti, etc. – (14,9% tra gli uomini e 14,6% tra le donne) e per l'apprendistato (2,4% tra gli uomini e 2,7% tra le donne).

Figura 3.15 – Rapporti di lavoro attivati per tipo di contratto e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

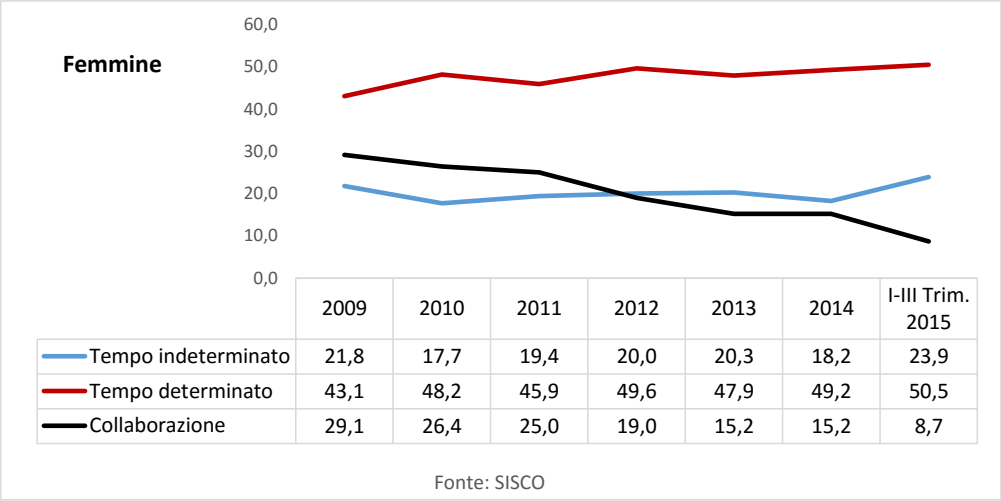


Nella serie storica dal 2009 e al 2014 l'utilizzo del contratto a tempo indeterminato diminuisce sia come valore assoluto (-12,5% tra gli uomini e -24,3% tra le donne) sia come percentuale sul totale dei rapporti attivati (-4 punti percentuali in entrambe le componenti), analogamente alle dinamiche del contratto di collaborazione (-

39% tra gli uomini e -52,8% tra le donne), mentre aumentano le stipule di contratti a tempo determinato (5,7% tra gli uomini e 3,5% tra le donne) e soprattutto di altri contratti (145,8% tra gli uomini e 198,6% tra le donne). In grande sintesi, dal 2009 al 2014 la quota di donne assunte con contratto a tempo indeterminato e di collaborazione diminuisce di 17,5 punti percentuali, compensati dall'aumento nella stessa misura della quota dei contratti a tempo determinato, di quelli intermittenti e dei lavori domestici.

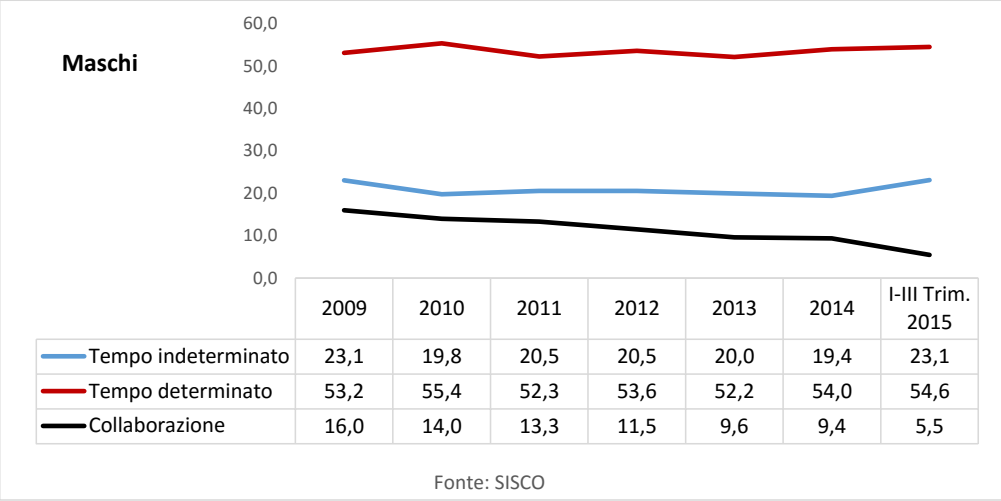
Nei primi tre trimestri del 2015, anche grazie alla decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato, la quota di assunti con questo contratto aumenta, rispetto al 2014, di 4 punti percentuali tra gli uomini e di 6 punti tra le donne.

Figura 3.16 – Rapporti di lavoro attivati per alcuni tipi di contratto e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (composizione percentuale)



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Tempo indeterminato	21,8	17,7	19,4	20,0	20,3	18,2	23,9
Tempo determinato	43,1	48,2	45,9	49,6	47,9	49,2	50,5
Collaborazione	29,1	26,4	25,0	19,0	15,2	15,2	8,7

Fonte: SISCO



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015
Tempo indeterminato	23,1	19,8	20,5	20,5	20,0	19,4	23,1
Tempo determinato	53,2	55,4	52,3	53,6	52,2	54,0	54,6
Collaborazione	16,0	14,0	13,3	11,5	9,6	9,4	5,5

Fonte: SISCO

Tavola 3.8 – Rapporti di lavoro attivati per tipo di contratto e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
				MASCHI				
Tempo indeterminato	59.648	53.451	55.999	53.918	49.725	52.215	50.361	-12,5
Tempo determinato	137.442	149.539	142.603	140.777	129.882	145.247	118.748	5,7
Apprendistato	3.856	3.999	4.680	5.029	5.412	6.403	3.851	66,1
Collaborazione	41.350	37.706	36.262	30.109	23.870	25.206	11.910	-39,0
Altri	16.258	25.292	33.043	32.604	40.144	39.968	32.717	145,8
Totale	**258.554**	**269.987**	**272.587**	**262.437**	**249.033**	**269.039**	**217.587**	**4,1**
				FEMMINE				
Tempo indeterminato	53.760	45.201	49.179	45.709	41.833	40.694	40.747	-24,3
Tempo determinato	106.152	122.984	116.189	113.337	98.858	109.867	85.992	3,5
Apprendistato	3.844	4.048	4.272	5.232	5.473	6.101	3.717	58,7

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
Collaborazione	71.845	67.476	63.286	43.333	31.369	33.914	14.771	-52,8
Altri	10.908	15.517	20.320	20.775	28.666	32.569	25.112	198,6
Totale	**246.509**	**255.226**	**253.246**	**228.386**	**206.199**	**223.145**	**170.339**	**-9,5**
	MASCHI E FEMMINE							
Tempo indeterminato	113.408	98.652	105.178	99.627	91.558	92.909	91.108	-18,1
Tempo determinato	243.594	272.523	258.792	254.114	228.740	255.114	204.740	4,7
Apprendistato	7.700	8.047	8.952	10.261	10.885	12.504	7.568	62,4
Collaborazione	113.195	105.182	99.548	73.442	55.239	59.120	26.681	-47,8
Altri	27.166	40.809	53.363	53.379	68.810	72.537	57.829	167,0
Totale	**505.063**	**525.213**	**525.833**	**490.823**	**455.232**	**492.184**	**387.926**	**-2,5**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

3.5 Diminuisce la domanda di part-time, soprattutto tra gli uomini

Le attivazioni di lavoro dipendente part-time rappresentano nel 2014 il 34,2% del totale tra le donne e il 20,6% tra gli uomini e diminuiscono dal 2009 ai primi 3 trimestri del 2015 di poco più di un punto percentuali tra le lavoratrici e di circa 2 punti percentuali tra i lavoratori (*figura 3.17 e tavola 3.9*).
Di conseguenza la quota di rapporti di lavoro attivati a tempo peno (79,4% tra gli uomini e 65,8% tra le donne) aumenta della stessa misura.

Figura 3.17 – Rapporti di lavoro dipendente attivati per orario di lavoro e sesso nel comune di Milano – Anno 2014 (composizione percentuale)

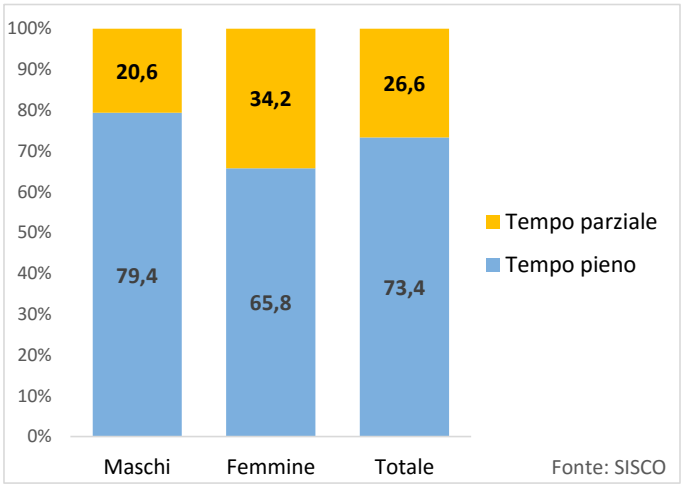


Tavola 3.9 – Rapporti di lavoro dipendente attivati per orario di lavoro e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (valori assoluti e percentuali)

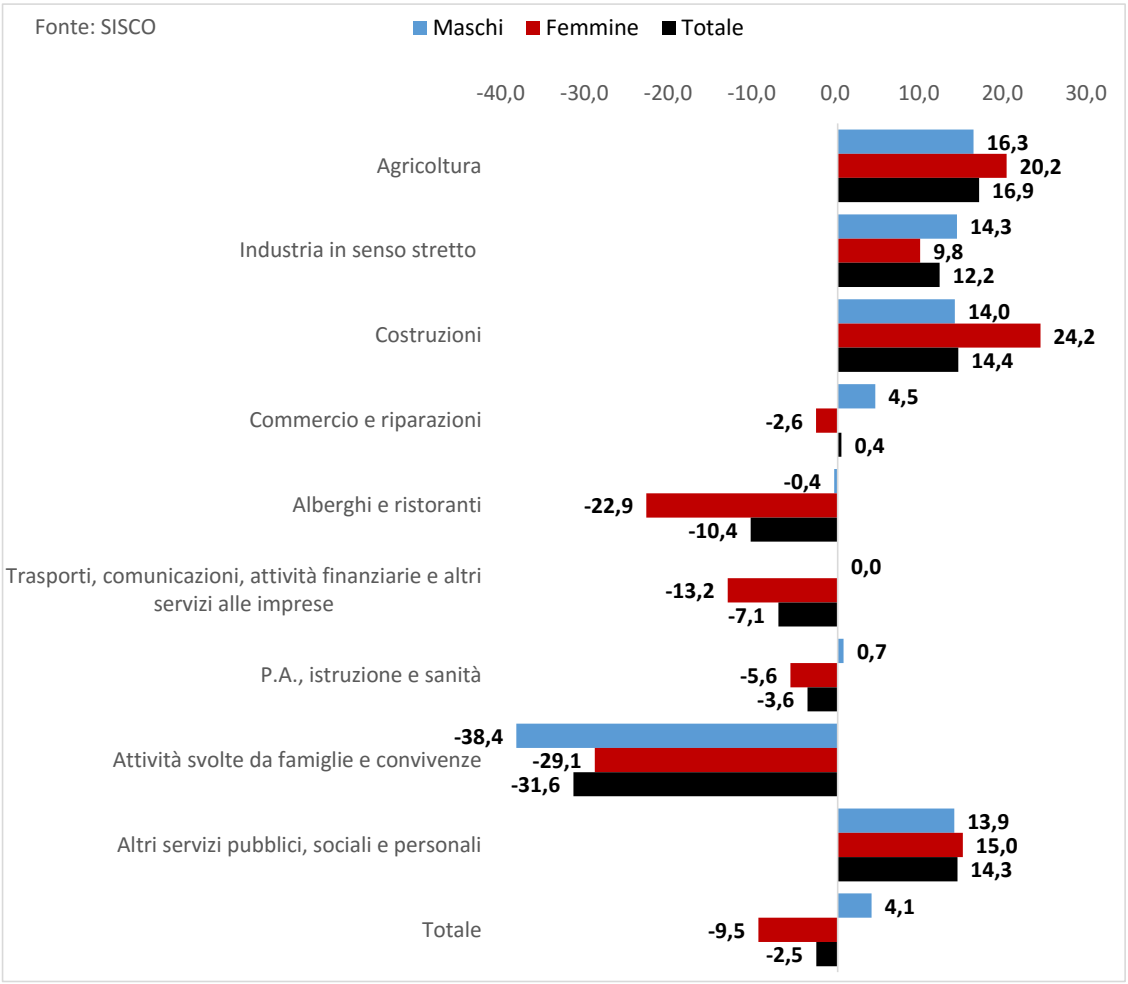
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
	MASCHI							
Tempo pieno	181.616	180.992	172.963	158.464	156.794	169.059	143.425	-6,9
Tempo parziale	41.747	37.236	38.707	39.897	40.397	43.863	38.004	5,1
Totale	**223.363**	**218.228**	**211.670**	**198.361**	**197.191**	**212.922**	**181.429**	**-4,7**
	FEMMINE							
Tempo pieno	129.446	128.683	121.242	102.981	98.638	106.003	89.223	-18,1
Tempo parziale	64.086	55.958	55.185	55.539	52.521	54.167	46.398	-15,5
Totale	**193.532**	**184.641**	**176.427**	**158.520**	**151.159**	**160.170**	**135.621**	**-17,2**
	MASCHI E FEMMINE							
Tempo pieno	311.062	309.675	294.205	261.445	255.432	275.062	232.648	-11,6
Tempo parziale	105.833	93.194	93.892	95.436	92.918	98.030	84.402	-7,4
Totale	**416.895**	**402.869**	**388.097**	**356.881**	**348.350**	**373.092**	**317.050**	**-10,5**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

3.6 Per la prima volta in leggero calo la domanda delle imprese dei servizi

Gli unici quattro settori economici che dal 2009 al 2014 hanno subito una flessione nell'attivazione di rapporti di lavoro a Milano sono quelli delle attività svolte dalle famiglie (lavori domestici), con una riduzione del numero delle attivazioni del 31,6%, soprattutto tra gli uomini (-39,4%), degli alberghi e ristoranti (-10,4%) esclusivamente per la componente femminile (-22,9%), dei trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (-7,1%), solo per la flessione delle donne (-13,2%) e della pubblica amministrazione, istruzione e sanità (-3,6%), per la sola componente femminile (-5,6%) (*figura 3.18 e tavola 3.10*).
Cresce il numero delle attivazioni nel settore delle costruzioni (14,4%), degli altri servizi pubblici, sociali e personali (14,3%) e dell'industria (12,2%) (il settore dell'agricoltura ha attivato un numero insignificante di rapporti di lavoro).

Figura 3.18 – Rapporti di lavoro attivati per settore economico e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 (variazione percentuale)



Ma se si analizzano le quote di tutti i comparti, emerge che la percentuale di attivazioni effettuate complessivamente dai settori dei servizi dal 2009 ai primi tre trimestri del 2015, per la prima volta subisce una riduzione di quasi due punti percentuali, dal 91,9% al 90,2%, mentre si registra una crescita della quota delle attivazioni da parte dei settori delle costruzioni dal 4,5% al 5,3% e dell'industria in senso stretto, dal 3,5% al 4,3%, che rappresentano complessivamente una quota del 9,8% (*figura 3.18*).
La flessione dei servizi è stata determinata innanzitutto dalla riduzione della quota di attivazioni da parte del più grande settore dei trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese, dal 33,6% al 30,6%, soprattutto a causa della componente femminile (da 37,1% a 33,1%), seguito da quello degli alberghi e ristoranti, dell'istruzione e sanità e dei lavori domestici, mentre gli unici settori dei servizi nei quali si registra una crescita delle attivazioni, comunque non sufficiente a compensare le riduzioni, sono quelli degli altri servizi pubblici, sociali, grazie soprattutto alla componente femminile, e del commercio.

Figura 3.18 – Rapporti di lavoro attivati per settore economico e sesso nel comune di Milano – Anno 2009 e I-III Trimestri 2015
(composizione percentuale)

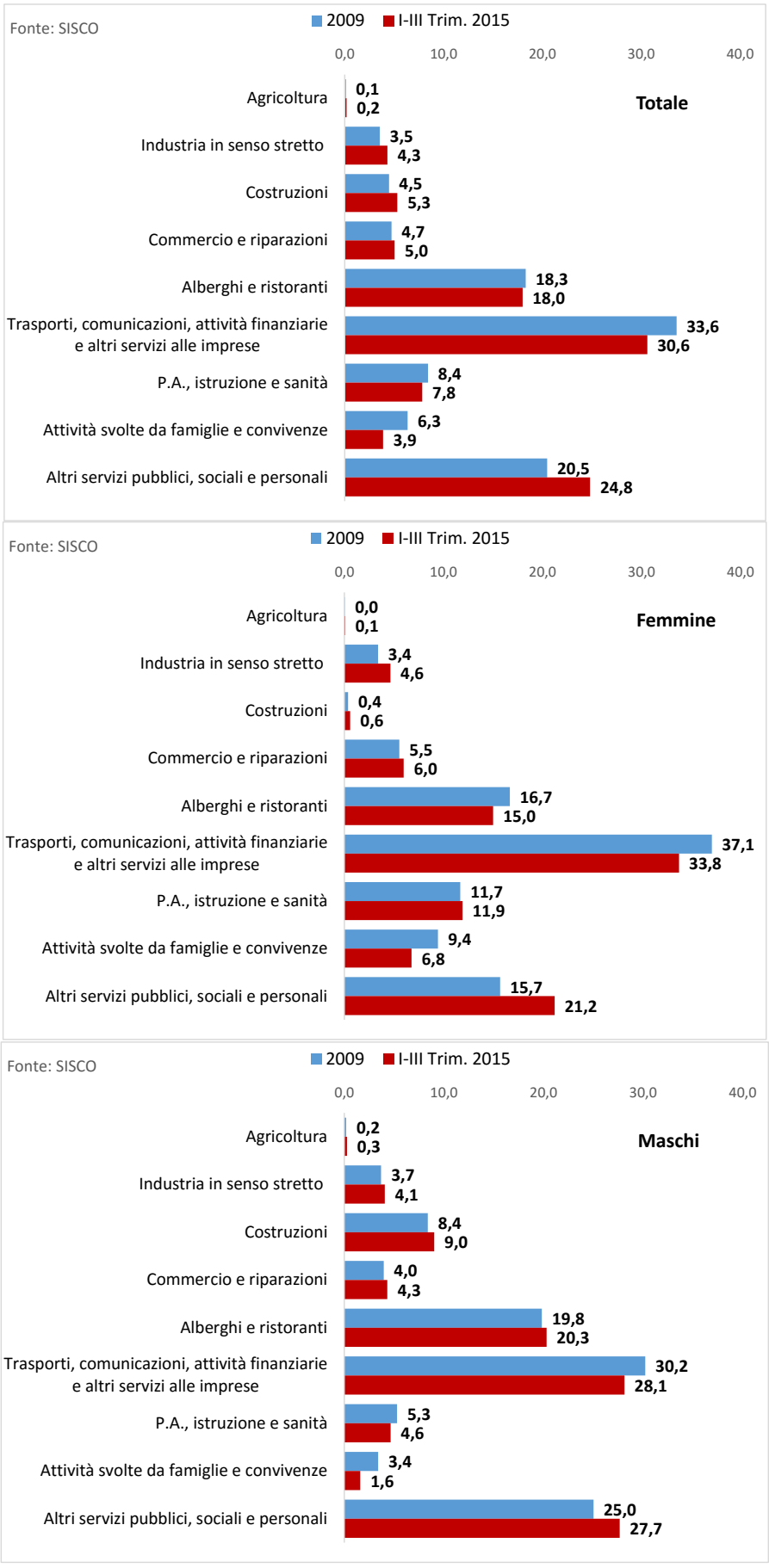


Tavola 3.10 – Rapporti di lavoro attivati per settore economico e sesso nel comune di Milano – Anni 2009-2014 e I-III Trimestri 2015 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I-III Trim. 2015	Variazione % 2014/2009
				MASCHI				
Agricoltura	486	471	371	432	481	565	570	16,3
Industria in senso stretto	9.513	10.581	11.056	11.123	9.463	10.870	8.848	14,3
Costruzioni	21.678	21.542	23.027	24.352	23.241	24.716	19.639	14,0
Commercio e riparazioni	10.230	11.176	12.102	11.871	10.907	10.690	9.389	4,5
Alberghi e ristoranti	51.300	53.635	50.199	47.888	45.925	51.088	44.194	-0,4
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	78.168	88.676	85.177	83.209	72.586	78.188	61.210	0,0
P.A., istruzione e sanità	13.690	13.960	13.285	12.564	13.128	13.787	10.085	0,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	8.771	2.872	4.419	4.511	5.719	5.399	3.484	-38,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	64.718	67.074	72.951	66.487	67.583	73.736	60.168	13,9
Totale	**258.554**	**269.987**	**272.587**	**262.437**	**249.033**	**269.039**	**217.587**	**4,1**
				FEMMINE				
Agricoltura	94	153	109	94	94	113	116	20,2
Industria in senso stretto	8.360	9.043	9.386	9.581	8.900	9.183	7.899	9,8
Costruzioni	895	835	980	1.053	883	1.112	992	24,2
Commercio e riparazioni	13.661	14.730	15.128	15.468	13.633	13.308	10.195	-2,6
Alberghi e ristoranti	41.151	43.230	38.889	34.142	29.709	31.730	25.583	-22,9
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	91.475	104.796	99.316	81.769	69.937	79.427	57.549	-13,2
P.A., istruzione e sanità	28.851	28.250	27.393	26.094	25.908	27.221	20.308	-5,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	23.285	14.877	17.791	17.939	16.578	16.518	11.546	-29,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.737	39.312	44.254	42.246	40.557	44.533	36.151	15,0
Totale	**246.509**	**255.226**	**253.246**	**228.386**	**206.199**	**223.145**	**170.339**	**-9,5**
				MASCHI E FEMMINE				
Agricoltura	580	624	480	526	575	678	686	16,9
Industria in senso stretto	17.873	19.624	20.442	20.704	18.363	20.053	16.747	12,2
Costruzioni	22.573	22.377	24.007	25.405	24.124	25.828	20.631	14,4
Commercio e riparazioni	23.891	25.906	27.230	27.339	24.540	23.998	19.584	0,4
Alberghi e ristoranti	92.451	96.865	89.088	82.030	75.634	82.818	69.777	-10,4
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	169.643	193.472	184.493	164.978	142.523	157.615	118.759	-7,1
P.A., istruzione e sanità	42.541	42.210	40.678	38.658	39.036	41.008	30.393	-3,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	32.056	17.749	22.210	22.450	22.297	21.917	15.030	-31,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	103.455	106.386	117.205	108.733	108.140	118.269	96.319	14,3
Totale	**505.063**	**525.213**	**525.833**	**490.823**	**455.232**	**492.184**	**387.926**	**-2,5**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo statistico delle comunicazioni obbligatorie (SISCO)

LE MILANESI AL LAVORO (*Lorenza Zanuso*)

Un’analisi del lavoro delle residenti in città

Sintesi

Bla, bla

1. LE MILANESI[22]

Una società femminile plurale, in cui convivono donne di diversa età, provenienza, formazione

1.1 La struttura della popolazione: più donne che uomini

Le donne sono la componente più numerosa e più longeva della popolazione milanese.

Le donne costituiscono la componente più numerosa e più longeva della popolazione residente a Milano. Le 690.000 donne che abitano la città sono il 52,5% della popolazione complessiva, leggermente meno numerose degli uomini in tutte le età under 30, pari ai coetanei nella fascia adulta tra i 30 e 44 anni, e in progressiva maggioranza via via che si sale nell'età, fino a superare il 62,9% dei cittadini milanesi di 75 anni e oltre.
L'età media delle donne milanesi è di 47,5 anni.[23]

TAV. 1 - Popolazione residente nel comune di Milano per sesso e età. V.a. in migliaia e composizione %. Tassi di femminilizzazione per età

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/MF
0-14	84	91	175	12,2	14,5	13,3	48,2
15-64	416	405	821	60,2	64,8	62,4	50,6
15-19	24	26	50	3,5	4,2	3,8	47,6
20-29	59	63	122	8,6	10,1	9,3	48,6
30-44	146	146	293	21,2	23,4	22,2	50,0
45-64	186	170	356	26,9	27,1	27,0	52,3
65+	190	129	320	27,6	20,7	24,3	59,6
65-74	85	67	152	12,3	10,8	11,6	55,9
75 e +	105	62	167	15,2	9,9	12,7	62,9
TOTALE	690	625	1.315	100	100	100	52,5

1.1.1 Le cittadine italiane

Nella popolazione milanese femminile con cittadinanza italiana (76,7% della popolazione femminile, 571.000 donne*)* convivono diverse generazioni, con storie e esperienze diverse .
Le italiane over 74 (18,2% della popolazione femminile) sono nate tra la prima e la seconda guerra mondiale, erano adulte negli anni '60, sono state in parte protagoniste delle migrazioni interne, e dopo alcuni anni di lavoro prima del matrimonio o della nascita dei figli, sono state soprattutto impegnate lungo il corso di vita nella creazione di una domesticità accogliente per sé, i figli e i mariti *breadwinner*: sono state le "casalinghe di massa" degli anni '60, la condizione allora di gran lunga prevalente nella popolazione femminile adulta. Oggi vanno incontro ad anni di fragilità crescente, spesso in condizioni di *singleness* dovuta alla vedovanza ma spesso – grazie ai figli che hanno messo al mondo negli anni della giovinezza – possono contare o sperare nel sostegno di una rete parentale relativamente estesa. Le coorti tra i 65 e i 74 anni (14,5 % della popolazione femminile) sono nate durante la guerra e gli anni della Ricostruzione, avevano circa vent'anni nel '68, sono state le prime protagoniste dell'aumento dell'istruzione post-obbligo, della netta riduzione della fecondità, e della ripresa della partecipazione femminile al lavoro a partire dagli anni '70. Oggi vivono in condizioni di salute e di attività molto migliorate rispetto alle coetanee del passato (tanto da far parlare per questa fascia di età di una "seconda vita adulta"), che molte investono nella cura dei nipoti e, quando possono, in altri impegni attivi, dai consumi culturali a diverse forme di volontariato.

[22] Le elaborazioni contenute nelle pagine seguenti si basano sull'indagine campionaria delle Forze di lavoro dell'Istat. I valori riportati nelle tabelle, pertanto, possono presentare, in presenza di valori assoluti inferiori al migliaio o di percentuali calcolate su un campione molto ristretto, un errore campionario elevato, e sono stati segnalati con un asterisco (*) In particolare, nelle tavole sulle professioni dettagliate all'interno delle diverse fasce di età (cfr, tavv. 48,53,56,60,63), l'ampio intervallo di confidenza tra il limite inferiore e quello superiore, può essere pari anche ad alcuni punti percentuali. L'analisi dei dati nella loro composizione percentuale minimizza tuttavia l'errore campionario e fornisce una stima accettabile e dettagliata delle professioni che esercitano le donne milanesi di una determinata cittadinanza e classe d'età.

[23] Fonte: SISI, Sistema Statistico Integrato del Comune di Milano. http://sisi.comune.milano.it/

Le milanesi tra i 45 e i 64 anni (26,4% della popolazione femminile) sono oggi in età matura. Nate negli anni '50 e 60', sono le coorti che hanno via via intensificato l'accesso all'istruzione superiore, sono entrate nel mondo del lavoro negli anni di crescita dell'occupazione terziaria sia pubblica che privata e oggi restano o rientrano al lavoro molto più numerose delle coorti precedenti. In particolare per la componente oltre i 50 anni, si intrecciano in questa fase della vita impegni plurimi: verso i figli post-adolescenti che vivono ancora in casa, i primi nipoti, i genitori anziani.
Le adulte tra i 30 e i 44 anni (17,8% della popolazione femminile) sono nate tra l'inizio degli anni '70 e i primi anni '80, e sono oggi nel pieno dell'età attiva e della costruzione della vita adulta, sia sul fronte delle decisioni lavorative che di quelle relative alla vita di coppia e familiare, in epoca di *démariage* e di pluralizzazione delle forme familiari e di convivenza.
Le giovani tra i 15 e i 29 anni (11,4% della popolazione femminile), nate tra metà anni '80 e fine secolo, sono le ragazze che, come e più dei coetanei, investono nell'istruzione superiore: la quasi totalità delle 15-19enni oggi sta completando l'istruzione secondaria, e anche nel corso dei vent'anni molte proseguono nell'istruzione universitaria e post-lauream, anche grazie al sostegno delle famiglie di origine in cui vive la grande maggioranza.
Le ragazzine 0-14 anni (11,8%) sono le nate nel nuovo secolo, le native digitali del mondo che verrà. Chiudono il succedersi delle generazioni le piccole 0-4 anni, messe al mondo in tempo di crisi: preziose ma poche (4% della popolazione femminile), specie se confrontate alle molto più numerose nonne e bisnonne.

TAV.2 - Popolazione <u>italiana</u> residente nel comune di Milano per sesso e età. V.a. in migliaia e composizione %.Tassi di femminilizzazione per età

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/MF
0-14	67	68	136	11,8	13,4	12,6	49,7
15-64	317	313	630	55,6	61,7	58,5	50,3
15-19	19	18	37	3,4	3,5	3,4	52,1
20-29	46	46	92	8,0	9,1	8,5	49,8
30-44	101	108	209	17,8	21,3	19,4	48,4
45-64	151	141	292	26,4	27,9	27,1	51,6
65+	186	126	312	32,6	24,8	29,0	59,7
65-74	83	65	147	14,5	12,7	13,7	56,1
75 e +	104	61	165	18,2	12,1	15,3	62,8
TOTALE	571	507	1.078	100	100	100	52,9

1.1.2 Le cittadine straniere

Le milanesi di cittadinanza straniera (17,3% della popolazione femminile) **sono molto più giovani delle italiane, e concentrate nelle età potenzialmente più attive e riproduttive. Tra le anziane sono quasi assenti, ma nell'età centrale tra i 30 e i 44 anni arrivano al 30,8% delle residenti.**
Come e più composita di quella italiana è la popolazione delle residenti di cittadinanza straniera, 120.000 donne, diversificate per storia, formazione e progetti di vita anche in ragione della pluralità dei paesi e delle culture di provenienza. Delle loro storie potremmo e dovremmo sapere di più.
Dal 1999 al 2014 la quota dei cittadini stranieri sul totale dei residenti milanesi è passata dal 7,1 al 17,3% tra le donne, e dall'8,1 al 18,8% tra gli uomini, mantenendo nel tempo una proporzione sostanzialmente bilanciata tra uomini e donne.
Ma la composizione per età della popolazione straniera di entrambi i sessi è sempre stata ed è a tutt'oggi molto diversa da quella degli italiani: sia uomini che donne stranieri sono infatti concentrati nelle età giovanili e in quelle potenzialmente più attive e riproduttive, e quasi assenti nella popolazione anziana. Il che comporta, in particolare per le donne, una incidenza della popolazione straniera che - rispetto al dato medio del 17, 3% - sale al 20% tra le ragazzine 0-14 anni, al 24% tra donne in età lavorativa 15-64, al 30,8 % tra le donne di 30-44 anni. Ed è solo del 2% tra le anziane over 65.

TAV.3 - Popolazione straniera residente nel comune di Milano per sesso e età. V.a. in migliaia e composizione %. Tassi di femminilizzazione per età.

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/MF
0-14	17	22	39	14,2	19,0	16,5	43,2
15-64	99	92	191	82,4	78,2	80,3	51,8
15-19	5	9	14	4,0	7,4	5,7	35,4
20-29	14	17	31	11,5	14,3	12,9	45,0
30-44	45	38	83	37,6	32,5	35,1	54,1
45-64	35	28	63	29,3	24,0	26,7	55,4
65+	4	3	7	3,4	2,8	3,1	54,8
65-74	2	3	5	2,0	2,2	2,1	47,8
75 e +	2	1	2	1,4	0,6	1,0	69,5
TOTALE	120	118	237	100	100	100	50,4

TAV.4 - Popolazione residente nel comune di Milano. Incidenza % della popolazione straniera sul totale della popolazione residente per sesso e età

	% F straniere/F residenti	%M stranieri/M residenti	MF stranieri/MF residenti
0-14	20,1	24,6	22,5
15-64	23,7	22,7	23,2
15-19	20,1	33,2	27,0
20-29	23,1	26,7	25,0
30-44	30,8	26,1	28,4
45-64	18,9	16,6	17,8
65+	2,1	2,6	2,3
65-74	2,8	3,9	3,3
75 e +	1,6	1,2	1,4
TOTALE	17,3	18,8	18,0

Tutt'ora diversi anche i comportamenti demografici delle due componenti della popolazione femminile milanese: nel 2014 l'età al primo matrimonio delle italiane è di ben 35,1 anni contro i 32,5 delle straniere; l'età media al parto di 34,9 per le italiane e 30,8 delle straniere; il tasso di fecondità totale è di 1,23 figli per donna tra le italiane (bassissimo e pressochè stabile negli ultimi dieci anni), mentre quello delle straniere è notevolmente più alto - di 1,79 figli per donna - benchè inferiore al tasso di sostituzione, e in netto e progressivo calo negli ultimi 10 anni (era di 2,58 figli per donna dieci anni fa)[24].

1.2 Fare famiglia a Milano: non tutte e non sempre.

Meno della metà delle milanesi tra i 20 e i 64 anni vive in nuclei con propri figli, sia tra le italiane che tra le straniere. Dopo i trent'anni più di un quarto delle milanesi vive da sola, e solo nelle età centrali, 30-44 anni, prevalgono i nuclei con figli, sia tra le italiane (52,2%) che tra le straniere (61,3%).

Guardando alla popolazione tra i 20 e i 64 anni, la maggioranza delle residenti sia italiane (55,1%) che straniere (51,3%) non vive in un proprio nucleo familiare con figli, non vive cioè in coppia o come monogenitore con figli propri conviventi. Molte le singles (24,5%), e molte anche le donne sposate o conviventi che vivono in nuclei senza figli presenti (17,7).

Entro questo quadro generale, sono notevoli le differenze tra la popolazione italiana e straniera, e tra le varie fasce di età.

[24] Fonte: SISI, Sistema Statistico Integrato del Comune di Milano. http://sisi.comune.milano.it/

Tra ventenni italiane, la gran maggioranza vive come "figlia" nella famiglia di origine (67,2%), circa un quarto (24,8%) è single o in coppia senza figli, e solo l'8% vive in un proprio nucleo con figli conviventi, come coppia o come monogenitore.
Tra le adulte italiane (30-44enni) l'8% vive ancora nella famiglia di origine, ben il 39,7% è single o in coppia senza figli, e poco più della metà (52,2%) vive in un proprio nucleo con figli.
Tra le mature italiane (45-64enni) il 2% vive con i genitori, il 24,% vive da sola (incide in questa fase della vita anche l'occorrere di separazioni, divorzi e vedovanze) o in nuclei senza figli conviventi (22,7%), mentre la metà (51,3%) vive in un proprio nucleo con figli.
Molto diversa la condizione familiare delle straniere, dove tra le ventenni è molto meno frequente la convivenza nella famiglia di origine (33%) e più alta la quota in nuclei con figli (29,4%); e in età adulta è nettamente maggiore che tra le italiane la quota di quante vivono in un proprio nucleo con figli (61,3%). In età matura le straniere che vivono sole (39,%) o in nuclei senza figli (20,9%) sono percentualmente molto più numerose che tra le italiane , anche perché in molti casi *single movers.*

TAV.5 - Donne residenti nel comune di Milano (20-64 anni) per posizione in famiglia, cittadinanza e età. Composizione %

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
ITALIANE				
Figlio	67,2	8,2	2,0	14,1
nuclei con figli	8,0	52,2	51,3	44,9
nuclei senza figli	13,7	15,5	22,7	18,9
persona singola	11,1	24,2	24,0	22,1
Totale	100	100	100	100
STRANIERE				
Figlio	33,0	0,6	0,0	5,1
nuclei con figli	29,4	61,3	40,0	48,7
nuclei senza figli	8,9	10,2	20,9	14,0
persona singola	28,8	27,9	39,0	32,2
Totale	100	100	100	100
TOTALE RESIDENTI				
Figlio	59,3	5,9	1,6	11,9
nuclei con figli	12,9	55,0	49,1	45,8
nuclei senza figli	12,6	13,8	22,4	17,7
persona singola	15,2	25,3	26,9	24,5
Totale	100	100	100	100

1.3 Gli impegni di cura: diversi ma intensi sia per le italiane che per le straniere

Data la struttura della popolazione e le condizioni familiari di italiane e straniere, sono diversi gli impegni di cura che ne derivano verso i membri dipendenti.
Le straniere hanno pochi familiari molto anziani a cui badare ma più figli piccoli (tra le straniere hanno figli conviventi il 29,4% delle ventenni, il 61,3% delle adulte e il 40% delle mature), che aiutano a crescere con meno nonne e reti informali a disposizione, e soprattutto con un accesso più limitato a servizi a pagamento. A ciò si aggiungono per le straniere le varie forme di sostegno verso membri della propria famiglia rimasti nei paesi di origine, al cui benessere molte contribuiscono a distanza.
Le italiane hanno meno figli piccoli (hanno figli conviventi solo l'8% delle ventenni, il 52,2% di quelle in età centrale, il 51,3% delle mature) e maggiore accesso ad aiuti e servizi sostitutivi, ma carichi più pesanti verso i figli che non se ne vanno di casa e verso i grandi vecchi che aiutano a vivere e a morire.
Libere o quasi dagli impegni di cura verso i membri dipendenti le ventenni italiane, per il 92% ancora senza figli. Queste vivono in gran maggioranza nella famiglia di origine (67,2%) o in condizione di singles o di

nuclei senza figli, alle prese con gli impegni di studio, le difficili ricerche e le prime esperienze di lavoro in un mercato del lavoro in trasformazione, e le turbolenze esistenziali del *coming of age* alle soglie dell'eta' adulta.

1.4 I livelli di istruzione delle milanesi tra i 20 e i 64 anni: di chi parliamo quando parliamo di capitale umano

Le donne milanesi sia italiane che straniere tra i 20 e i 64 anni sono più istruite dei coetanei maschi. La maggioranza delle italiane tra i 30 e i 44 anni è laureata (53,3%), così come il 65% delle giovani-adulte tra i 25 e i 34 anni. Anche nella componente straniera le donne sono più istruite dei coetanei, in tutte le classi di età.

Guardando più da vicino le caratteristiche delle milanesi in età in lavorativa, ed escludendo le adolescenti tra i 15 e i 19 anni che in gran maggioranza non hanno ancora completato gli studi (e sono per più del 95% inattive), si legge bene l'impetuoso aumento della scolarizzazione superiore che ha coinvolto negli ultimi decenni le successive generazioni femminili.

Tra i 20 e i 64 anni, infatti, la quota di diplomati e laureati è complessivamente maggiore tra le donne che tra gli uomini, con un evidente "effetto sorpasso" sui coetanei - prima per le diplomate e poi per le laureate - nelle età under 45: tra i ventenni sono già laureate il 36,4% delle donne e solo il 20,8% degli uomini; tra i 30-44enni le diplomate prevalgono sui diplomati, e i laureati sono in misura analoga uomini e donne (rispettivamente il 43,8% e il 43,6%). Solo nelle età più mature, tra i 45 e i 64 anni, le donne mantengono un gap consistente rispetto agli uomini nei livelli di scolarizzazione superiore: si tratta, per le italiane, delle coorti nate negli anni '50 e '60, tra le quali è presente una quota di donne oggi maggiori di 55 anni che negli anni della giovinezza non ha potuto o voluto proseguire gli studi oltre l'obbligo o il diploma superiore.

Questi andamenti complessivi si confermano prendendo in considerazione le sole milanesi di cittadinanza italiana: la quota di laureate tra le ventenni sale al 44,9% contro il 28,3% dei coetanei; tra le donne tra i 25 e i 34 anni è del 65%, e tra le 30-44enni raggiunge il 53,3%, - la maggioranza - esattamente come per i coetanei.

E anche tra le straniere la quota non piccola di diplomate (45,9%) e di laureate (18,9%) supera quella dei coetanei, sia sul totale della popolazione 20-64 anni che in tutte le sottoclassi di età.

Va rilevata d'altra parte la distanza che tutt'ora divide italiane e straniere nei livelli di istruzione, specie a livello di istruzione terziaria: tra le ventenni italiane le laureate sono il 44,9% e tra le ventenni straniere l'8,1%, tra le 30-44enni italiane le laureate sono il 53,4% e tra le coetanee straniere il 21,8%; solo tra le mature 45-64 il gap tra le laureate italiane (26,2%) e le laureate straniere (19,6%) è relativamente più contenuto, ma comunque ancora ampio.

TAV.6 - Popolazione residente nel comune di Milano (20-64 anni) per sesso, titolo di studio e età. Composizione %

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
F				
primaria	15,2	17,3	28,6	22,3
secondaria	48,5	39,2	46,5	44,1
terziaria	36,4	43,6	24,9	33,6
totale	100	100	100	100
M				
primaria	28,0	22,8	27,8	25,9
secondaria	51,2	33,4	43,3	40,8
terziaria	20,8	43,8	28,9	33,3
totale	100	100	100	100

TAV.7 - Popolazione italiana residente nel comune di Milano (20-64 anni) per sesso, titolo di studio e età. Composizione %

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
F				
primaria	7,1	11,1	26,5	18,3
secondaria	48,0	35,7	47,4	43,5
terziaria	44,9	53,3	26,2	38,2
totale	100	100	100	100
M				
primaria	22,4	14,3	24,6	20,5
secondaria	49,3	32,4	43,0	40,1
terziaria	28,3	53,3	32,4	39,4
Totale	100	100	100	100

TAV.8 - Popolazione straniera residente nel comune di Milano (20-64 anni) per sesso, titolo di studio e età. Composizione %

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
F				
primaria	35,2	42,0	31,2	37,6
secondaria	45,9	49,9	47,0	42,8
terziaria	18,9	8,1	21,8	19,6
totale	100	100	100	100
M				
primaria	45,0	43,4	46,8	43,5
secondaria	43,3	56,6	36,2	44,9
terziaria	11,7	0,0	17,0	11,6
totale	100	100	100	100

2. LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

Una società femminile operosa

2.1 Milano, Italia, Europa: alti livelli di attività e occupazione, e livelli contenuti di disoccupazione delle milanesi a confronto con la media italiana e europea

Le milanesi sono attive al 73,8%, occupate al 68,3%, disoccupate al 5,5%.

Le milanesi residenti nel capoluogo sono presenti in massa nel mercato del lavoro cittadino, a livelli incomparabilmente più alti della media delle donne italiane; e superiori anche a quelli delle coetanee dell'Europa a 15. Su tutte le principali dimensioni della partecipazione al lavoro – attività, occupazione, disoccupazione, inattività – le milanesi mostrano infatti indicatori ben superiori agli obiettivi di Lisbona, e complessivamente migliori della media dei paesi europei più sviluppati: tra i 20 e i 64 anni le residenti sono attive per il 73,8%, occupate per il 68,3%, e disoccupate per il 5,5%, a fronte delle coetanee europee complessivamente meno attive (71,7%), meno occupate (64,3%) e più disoccupate (7,4%) di loro.

Indicatori migliori di quelli medi europei valgono a Milano sia per la popolazione italiana che per quella straniera, ed è da rilevare il contributo specifico delle straniere: complessivamente ancor più attive (80,3% contro il 71,8% delle italiane) e più occupate (74,5%, contro il 66,3%) delle italiane.

TAV.9 – Popolazione femminile residente (20-64 anni). Milano, Italia, EU 15 - Tassi di attività, occupazione, inattività, e % disoccupate

	Tassi attività	Tassi occupazione	% Disoccupate	Tassi inattività
Milano residenti	73,8	68,3	5,5	26,2
Residenti Italiane	71,8	66,3	5,4	28,2
Residenti Straniere	80,3	74,5	5,8	19,7
EU 15	71,7	64,3	7,4	28,3
Italia	58,1	50,3	13,5	41,9

2.2 La partecipazione per età: bassa tra le giovani, altissima tra le donne in età centrale

La partecipazione al lavoro delle milanesi è particolarmente bassa tra le giovani di cittadinanza italiana entro i 24 anni, e particolarmente alta per tutte le milanesi in età centrale, sia tra le italiane che tra le straniere.

L'intensa presenza delle milanesi nel mondo del lavoro mostra alcune notevoli specificità rispetto al dato medio europeo a seconda dei diversi sottogruppi di età: i livelli di attività e i livelli di occupazione delle residenti sono infatti pesantemente inferiori a quelli europei tra le ventenni (occupate al 48% vs. le europee al 58%); molto superiori tra le adulte 30-44enni (occupate all' 80% vs. le europee al 72, 2%), e in linea con la media europea nelle età mature over 44 (occupate al 65,5% vs le europee al 61,5%).

TAV.10 - Popolazione femminile EU 15 (20-64 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate per età

	20-29	30-44	45-64	Totale 20-64
Tassi attività	69,4	80,7	66,1	71,7
Tassi occupazione	58,0	72,2	61,1	64,3
% Disoccupate	11,3	8,5	5,0	7,4
Tassi inattività	30,6	19,3	33,9	28,3

TAV.11 - Donne residenti nel comune di Milano (20-64 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate per cittadinanza e età

	20-29	30-44	45-64	Totale 20-64
ITALIANE				
Tassi attività	53,3	88,2	66,3	71,8
Tassi occupazione	43,6	81,5	63,0	66,3
% Disoccupate	9,7	6,7	3,3	5,4
Tassi inattività	46,7	11,8	33,7	28,2
STRANIERE				
Tassi attività	72,1	81,0	82,5	80,3
Tassi occupazione	63,3	76,4	76,4	74,5
% Disoccupate	8,8	4,6	6,2	5,8
Tassi inattività	27,9	19,0	17,5	19,7
TOTALE RESIDENTI				
Tassi attività	57,7	86,0	69,4	73,8
Tassi occupazione	48,1	80,0	65,5	68,3
% Disoccupate	9,5	6,0	3,8	5,5
Tassi inattività	42,3	14,0	30,6	26,2

Il confronto tra italiane e straniere per sottoclassi di età mostra inoltre che i bassi tassi di partecipazione delle ventenni milanesi derivano sostanzialmente dai comportamenti delle ragazze di cittadinanza italiana .
Sono infatti le milanesi italiane a mostrare un ingresso particolarmente ritardato nel mercato del lavoro: entro i 24 anni le giovani sono ancora in gran maggioranza inattive (71,8%) e impegnate negli studi (il 90,2% tra le inattive italiane under 25 sono "*in education*") e solo per il 18,6% occupate. Solo tra i 25 e i 29 anni sono presenti in massa sul mercato del lavoro, con livelli di attività che salgono al 78,4%, di occupazione al 68,5%, e di disoccupazione al 9,7%.
Le straniere con meno di 24 anni sono invece già per più della metà attive nel mercato (52,2%), e occupate al 39,1%; e tra i 25 e i 29 anni sono per la quasi totalità attive (89,9%) e occupate (84,8%), o in cerca di lavoro (13,0%).

TAV.12 - Giovani donne residenti nel comune di Milano (20-29 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate per cittadinanza.

	20-24	25-29	Totale 20-29
ITALIANE			
Tassi attività	28,2	78,4	53,3
Tassi occupazione	18,6	68,5	43,6
% Disoccupate	9,5	9,9	9,7
Tassi inattività	71,8	21,6	46,7
STRANIERE			
Tassi attività	52,1	89,9	72,1
Tassi occupazione	39,1	84,8	63,3
% Disoccupate	13,0	5,1	8,8
Tassi inattività	47,9	10,1	27,9
TOTALE RESIDENTI			
Tassi attività	33,4	81,2	57,7
Tassi occupazione	23,1	72,4	48,1
% Disoccupate	10,3	8,8	9,5
Tassi inattività	66,6	18,8	42,3

TAV.13 - Giovani donne residenti nel comune di Milano (20-29 anni). Tasso di inattività e % di donne inattive che frequentano scuole o corsi di formazione, per cittadinanza

	VA			%		
	20-24	25-29	Totale 20-29	20-24	20-24	Totale 20-29
ITALIANE						
%inattive sul totale della popolazione nella fascia di età	16	5	21	71,8	21,6	46,7
%inattive che frequentano scuole o corsi di formazione sul totale inattive nella fascia di età❖	15	2	17	90,2	46,0	79,9
STRANIERE						
inattive sul totale della popolazione nella fascia di età	3	1	4	47,9	10,1	27,9
inattive che frequentano scuole o corsi di formazione sul totale inattive nella fascia di età❖	2	0*	2	49,1	49,9	49,2
TOTALE RESIDENTI						
%inattive sul totale della popolazione nella fascia di età	20	6	25	66,6	18,8	42,3
%inattive che frequentano scuole o corsi di formazione sul totale inattive nella fascia di età❖	16	3	19	83,6	46,5	75,3

❖*Nota: Il dato sulle inattive "in education" è derivato dalla differenza tra le ventenni inattive totali e le ventenni inattive in condizione di Neet.*

Le adulte tra i 30 e i 44 anni mostrano invece tassi di attività e occupazione particolarmente alti rispetto alla media europea sia nella componente italiana che straniera: le italiane residenti in età centrale sono attive all'88,2% e occupate all'81,5%, e le straniere attive all' 81% e occupate al 76,4% (a fronte delle coetanee europee attive all'80% e occupate al 72,2%).

La più evidente peculiarità milanese rispetto alla media europea riguarda, in sintesi, da un lato l'ingresso fortemente ritardato nel mercato del lavoro delle giovani milanesi di cittadinanza italiana entro i 24 anni, e dall'altro gli alti livelli di partecipazione di tutte le donne in età centrale sia straniere che, soprattutto, italiane.

La disoccupazione è complessivamente contenuta, ma nettamente più alta tra le donne più giovani, sia italiane che straniere, specie se con titoli di studi superiori all'obbligo.

La disoccupazione coinvolge nel complesso il 5,5% della popolazione femminile milanese tra i 20 e i 64 anni (22.000 donne, di cui 16.000 italiane e 5000 straniere), senza grosse differenze tra italiane (5,4%) e straniere (5,8%).

L'analisi per fasce di età e titolo di studio conferma tuttavia la maggiore difficoltà relativa di tutte le donne più giovani, disoccupate ben oltre la media sia nella componente italiana (9,7%) che in quella straniera (8,8%), con punte che superano il 10% tra le diplomate sia straniere che italiane, e tra le laureate straniere.

TAV.14 - Donne residenti nel comune di Milano (20-64). % Disoccupate per cittadinanza, titolo di studio e età

	20-29	30-44	45-64	Totale 20-64
ITALIANE				
primaria	6,2	8,1	4,3	5,2
secondaria	11,1	7,0	2,2	5,0
terziaria	8,8	6,1	4,3	6,0
totale	9,7	6,7	3,3	5,4
STRANIERE				
primaria	6,7	2,6	5,4	4,4
secondaria	10,2	8,0	7,7	8,2
terziaria	10,9		4,2	2,3
totale	8,8	4,6	6,2	5,8
TOTALE RESIDENTI				
primaria	6,5	5,0	4,6	4,9
secondaria	10,9	7,4	3,1	5,8
terziaria	8,9	5,2	4,3	5,5
totale	9,5	6,0	3,8	5,5

2.3. La presenza di figli conviventi incide sui livelli di occupazione delle donne in età centrale

La gran maggioranza delle milanesi con figli è occupata (70,6%), ma la presenza di figli conviventi continua a incidere sui livelli di occupazione femminili nelle età centrali tra i 30 e i 44 anni , cioè nella fase del corso di vita in cui prevalgono nella popolazione i nuclei con figli, e i figli sono tipicamente in età prescolare o scolare.

Così come nella popolazione, la presenza di figli conviventi riguarda una minoranza delle milanesi occupate: solo il 47,4% del totale vive in posizione di coniuge o caponucleo con figli conviventi.

Ovviamente con sensibili differenze a seconda della fase del ciclo di vita: sono poche le donne con figli tra le occupate ventenni (14,6%, e in prevalenza straniere), ma salgono a circa la metà tra le occupate adulte (48,6% tra le italiane e 56,4% tra le straniere) e mature (56,1% tra le italiane e 36,5% tra le straniere).

TAV.15 - Donne occupate residenti nel comune di Milano (20-64 anni). Composizione % per cittadinanza, presenza di figli e età

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
ITALIANE				
senza figli	93,4	51,4	43,9	52,1
con figli	6,6	48,6	56,1	47,9
totale	100	100	100	100
STRANIERE				
senza figli	66,8	43,6	63,5	54,1
con figli	33,2	56,4	36,5	45,9
totale	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE OCCUPATE				
senza figli	85,4	49,1	48,2	52,6%
con figli	14,6	50,9	51,8	47,4%
totale	100,0	100,0	100,0	100

Ma quanto incide la presenza di figli sui tassi di occupazione delle milanesi?

La risposta è a prima vista sorprendente: nel complesso delle 20-64enni anni il tasso di occupazione è infatti più alto tra le donne con figli (70,6%) che tra quelle senza figli conviventi (66,3%).

Un dato che si chiarisce meglio osservando la variazione nei tassi di occupazione per età e cittadinanza:

TAV.16 - Donne residenti nel comune di Milano (20-64 anni). Tassi di occupazione per cittadinanza, presenza figli conviventi e età

	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
ITALIANE				
Tasso occupazione con figli	35,7	75,9	68,9	70,8
Tasso occupazione senza figli	44,3	87,6	56,8	62,7
totale	43,6	81,5	63,0	66,3
STRANIERE				
Tasso occupazione con figli	71,5	70,4	69,6	70,2
Tasso occupazione senza figli	60,0	86,0	80,9	78,5
totale	63,3	76,4	76,4	74,5
TOTALE RESIDENTI				
Tasso occupazione con figli	54,5	74,0	69,0	70,6
Tasso occupazione senza figli	47,2	87,2	62,2	66,3
totale	48,1	80,0	65,5	68,3

Tra le ventenni italiane il fatto di avere già un figlio - evento raro e precoce per le italiane in questa fascia di età - abbassa il tasso di occupazione (dal 44,3% per le ventenni senza figli al 35,7% di quelle con figli); ma non è così tra le straniere, tra le quali al contrario le donne con figli sono occupate (71,5%) più di quelle senza figli (60%), probabilmente per il più cogente bisogno di reddito che il "far famiglia" comporta le tra giovani straniere, meno supportate delle italiane dagli aiuti familiari.

Nelle età centrali (30-44 anni), sia tra le italiane che tra le straniere la presenza di figli incide invece negativamente sui tassi di occupazione: altissimi sia tra le italiane che le straniere i tassi delle donne senza figli (87,6% e 86% rispettivamente), e decisamente più bassi, anche se superiori al 70% quelli delle donne con figli (75,9% italiane e 70,4% straniere).
Diversa, infine, la situazione di italiane e straniere in età matura: tra le italiane sono più occupate le donne con figli conviventi (68,9%) di quelle senza figli (56,8%), mentre l'inverso avviene per le straniere, occupate all'80% se senza figli e al 69,6% con figli.
In sintesi, la presenza di figli non ha un'incidenza lineare sull'occupazione, e gioca diversamente a seconda dei sottogruppi di età e cittadinanza. Ma va rilevato che la presenza di figli conviventi continua ad essere un elemento che limita le possibilità o volontà di occupazione delle italiane e soprattutto delle straniere tra i 30 e i 44 anni, cioè nell'età in cui prevalgono nella popolazione i nuclei con figli, i figli sono tipicamente in età prescolare o scolare, e specie tra le straniere sono spesso più d'uno.
Va infine sottolineato che, al di là delle differenze interne nei tassi di occupazione, la gran maggioranza delle madri con figli conviventi (il 70,6% tra i 20 e i 64 anni) svolge un lavoro retribuito: a Milano il modello di gran lunga prevalente tra i nuclei con figli è, per tutte, quello della famiglia a doppio reddito.

2.4. L'offerta di lavoro scoperta: due donne su dieci cercano attivamente lavoro, o sono disponibili a lavorare benchè ufficialmente inattive, o vorrebbero lavorare più ore

Quasi un quinto delle milanesi è in cerca di un lavoro che non trova, o sarebbe disponibile a lavorare anche se ufficialmente inattiva, o vorrebbe lavorare più ore di quanto non faccia. Molte le giovani italiane e straniere inoccupate, troppe le part timers involontarie tra le straniere di tutte le età.
Nonostante i tassi di occupazione complessivi già alti, e oltre alla condizione delle disoccupate esplicite, altre due condizioni indicano la presenza nell'insieme della popolazione femminile milanese di una offerta di lavoro femminile che non trova adeguata risposta nel mercato: sono le donne ufficialmente inattive ma disponibili a lavorare, e le lavoratrici part time involontarie che vorrebbero lavorare più ore di quanto, almeno ufficialmente, non facciano.
Considerando insieme le disoccupate, le inattive disponibili e le part timers involontarie, l'offerta di lavoro femminile scoperta riguarda il 18% delle residenti, e cioè quasi un quinto della popolazione femminile complessiva tra i 20 e i 64 anni (71.000 donne, di cui 41.000 italiane e 30.000 straniere).
Il confronto tra italiane e straniere mostra inoltre che mentre la quota sia di disoccupate che di inattive disponibili a lavorare è contenuta attorno al 5-6% in entrambe le componenti della popolazione, l'incidenza del part time involontario riguarda circa il 20% delle donne straniere in tutte le classi di età, a fronte di una incidenza tra le italiane che oscilla tra il 3,2% e il 5,3%: difficile non pensare, per le straniere, a forme di lavoro part time che nascondono condizioni di lavoro grigio, cioè di lavoratrici inquadrate per un numero di ore inferiore a quelle effettivamente lavorate.
L'analisi per fasce di età conferma infine lo svantaggio relativo di tutte le donne giovani rispetto alle adulte e mature: tra le ventenni residenti sia italiane che straniere la quota di ragazze in cerca di lavoro (9,7% tra le italiane e 8,8% tra le straniere), o inattive ma disponibili a lavorare (6,9% tra le italiane e 6,4% tra le straniere), o part timers involontarie (5,3% tra le italiane e 20% tra le straniere) è infatti nettamente più alta che in tutte le altre fasce di età.

TAV.17 - L'offerta di lavoro scoperta. Percentuale di donne disoccupate, inattive ma disponibili, e part timers involontarie sul totale delle donne residenti a Milano (20-64 anni) per cittadinanza e età

	20-29	30-44	45-64	Totale 20-64
ITALIANE				
Disoccupate	9,7	6,7	3,3	5,4
Inattive disponibili a lavorare	6,9	4,1	4,2	4,6
Part timers involontarie	5,3	3,3	3,2	3,5
totale offerta scoperta	21,9	14,1	10,7	13,6
STRANIERE				
Disoccupate	8,8	4,6	6,2	5,8
Inattive disponibili a lavorare	6,4	6,6	5,4	6,1
Part timers involontarie	20,0	19,3	21,7	20,3
Totale offerta scoperta	35,1	30,5	33,3	32,2
TOTALE RESIDENTI				
Disoccupate	9,5	6,0	3,8	5,5
Inattive disponibili a lavorare	6,8	4,9	4,4	5,0
Part timers involontarie	8,7	8,2	6,7	7,6
totale offerta scoperta	24,9	19,1	15,0	18,0

3. LE OCCUPATE

3.1. Le occupate residenti sono quasi la metà dei lavoratori residenti, più della metà tra i giovani lavoratori di cittadinanza italiana, e più della metà tra i lavoratori stranieri dai trent'anni in su

Il lavoratore milanese è per metà una lavoratrice.

Gli occupati che risiedono a Milano sono complessivamente più di mezzo milione (562.000), di cui 268.000 donne, pari al 47,6% del totale: quasi un occupato su due è donna tra gli italiani (46,6%), e più di un occupato su due è donna tra gli stranieri (50,5%).

L'analisi per età ci mostra inoltre che le donne superano la metà degli occupati (50,2% F) tra gli italiani tra i 20 e i 29 anni, e tra gli stranieri sia adulti (51,8% F) che maturi (53,8%F): quando pensiamo al lavoro dei "giovani" milanesi di cittadinanza italiana dobbiamo pensare a una prevalenza di lavoratrici; e anche il "lavoratore straniero" milanese dai trent'anni in su è per più della metà una donna.

Da sottolineare inoltre la quota di stranieri tra gli occupati milanesi più giovani: gli stranieri sono il 24,6% del totale occupati tra i 20 e i 64 anni, ma il 35,5% di tutti gli occupati tra i 20 e i 29 anni: il 31% delle ventenni, e il 42,4% dei ventenni.

TAV.18 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni). V.a. in migliaia. Composizione % per età. Tassi di femminilizzazione per età

	VA			Composizione % per età			%F/MF
	F	M	MF	F	M	MF	
TOTALE OCCUPATI							
20-29	29	33	62	10,7	11,3	11,0	46,2
30-44	117	129	246	43,7	43,7	43,7	47,6
45-64	122	133	254	45,6	45,0	45,2	47,9
totale	268	295	562	100	100	100	47,6
ITALIANI							
20-29	20	20	40	10,1	8,7	9,4	50,2
30-44	83	97	179	41,8	42,9	42,4	46,0
45-64	95	109	205	48,1	48,4	48,3	46,5
totale	198	226	424	100	100	100	46,6
STRANIERI							
20-29	9	14	22	12,5	19,8	16,1	39,0
30-44	34	32	66	49,2	46,6	47,9	51,8
45-64	27	23	50	38,4	33,6	36,0	53,8
totale	70	69	139	100	100	100	50,5

3.2.Le occupate residenti tra i 20 e i 64 anni, sia italiane che straniere, sono più istruite degli uomini

Più laureate che laureati

Considerando il totale degli occupati tra i 20 e i 64 anni la quota di laureati è più alta tra le donne (38,6%) che tra gli uomini (36,8%), così come quella delle diplomate (42% F e 40,5% M); mentre più alta tra gli uomini che tra le donne (22,7% vs 19,4%) è la quota di chi non ha superato la scuola dell'obbligo.

Un dato, quello della maggiore istruzione femminile a livello terziario tra gli occupati, che si è già rilevato nella popolazione, e che si conferma sia per la componente italiana che straniera dei lavoratori residenti: tra le italiane la percentuale delle occupate laureate è del 45,5% sul totale occupate vs. il 44,6% degli uomini, e tra le straniere del 19% vs il 10,9% degli uomini. L'analisi per fasce di età segnala inoltre il progressivo investimento femminile nell'istruzione superiore delle generazioni più giovani di cittadinanza italiana: tra le ventenni italiane le lavoratrici laureate sono il 59,6% vs il 35,0% dei coetanei; tra le 30-44enni i laureati e le laureate sono in percentuale analoga (55,8%F e 56,4% M), e solo in età matura si rileva ancora una "storica", benchè modesta prevalenza di laureati (36,0%) rispetto alle laureate (33,6%).

TAV.19 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni). Composizione % per cittadinanza, titolo di studio e sesso

	Occupati 20-64 anni	
	F	**M**
ITALIANI		
primaria	13,1	16,4
secondaria	41,4	38,9
terziaria	45,5	44,6
totale	100	100
STRANIERI		
primaria	37,4	43,3
secondaria	43,7	45,9
terziaria	19,0	10,9
totale	100	100
TOTALE OCCUPATI		
primaria	19,4	22,7
secondaria	42,0	40,5
terziaria	38,6	36,8

TAV.20 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64). Composizione % per sesso, titolo di studio e età

	Composizione % per età			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
F				
primaria	20,6	16,8	21,7	19,4
secondaria	34,5	38,0	47,6	42,0
terziaria	44,9	45,2	30,7	38,6
totale	100	100	100	100
M				
primaria	33,3	19,5	23,1	22,7
secondaria	46,0	34,4	45,1	40,5
terziaria	20,8	46,1	31,8	36,8
totale	100	100	100	100

TAV.21 - Occupati <u>italiani</u> residenti nel comune di Milano (20-64). Composizione % per sesso, titolo di studio e età

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
F				
primaria	7,1	9,1	17,8	13,1
secondaria	33,2	35,1	48,6	41,4
terziaria	59,6	55,8	33,6	45,5
totale	100	100	100	100
M				
primaria	24,8	11,7	19,2	16,4
secondaria	40,2	32,0	44,8	38,9
terziaria	35,0	56,4	36,0	44,6
totale	100	100	100	100

TAV.22 - Occupati <u>stranieri</u> residenti nel comune di Milano (20-64). Composizione % per sesso, titolo di studio e età

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
F				
primaria	51,3	35,5	35,3	37,4
secondaria	37,4	44,9	44,2	43,7
terziaria	11,3	19,7	20,5	19,0
totale	100	100	100	100
M				
primaria	45,6	43,4	41,7	43,3
secondaria	54,4	41,7	46,6	45,9
terziaria		14,9	11,7	10,9
totale	100	100	100	100

4. LE FORME DEL LAVORO

Il quadro complessivo delle condizioni professionali delle milanesi tra i 20 e i 64 anni segnala una netta prevalenza di lavoro dipendente e a tempo indeterminato sia tra le straniere che tra le italiane, ma anche una quota consistente di lavoratrici autonome e in collaborazione, specie nella componente italiana delle popolazione femminile. Il lavoro a termine, inoltre, riguarda solo il 7,3% dell'insieme delle occupate dipendenti, ma più del 40% tra le italiane tra i 20 e i 29 anni.
Alta, e in crescita negli anni recenti, l'incidenza del part time, molto sovrarappresentato tra le donne a basso titolo di studio, di cittadinanza straniera, occupate in professioni a bassa qualifica e con figli conviventi: un part time nel complesso più segregativo che conciliativo. Alta tra le straniere anche la componente di part time involontario, che sottende probabilmente fenomeni di lavoro grigio.
Nel complesso delle occupate milanesi, meno della metà svolge un lavoro dipendente, a tempo indeterminato e full time.

4.1. Dipendenti e autonome

Otto donne occupate su dieci lavorano alle dipendenze.
La quota di lavoratrici autonome o in collaborazione arriva al 22,6% tra le italiane e all'11,4% tra le straniere.
La grande maggioranza delle occupate sia italiane (77,4%) che straniere (88,6%) lavora alle dipendenze, per un totale dell'80,3% complessivo. Ma tra le italiane è consistente anche la presenza di lavoratrici autonome (18,4%, 36.000 in v.a.) e in collaborazione (4,5%, 8.000 in v.a.), a fronte di una quota molto più ridotta tra le straniere (autonome al 9,8% e collaboratrici all'1,6%).
Sul complesso degli occupati di entrambi i sessi, le donne sono la metà (49,3%) degli occupati alle dipendenze, circa quattro su dieci tra i lavoratori autonomi (38,9%), e ben sei su dieci tra gli occupati in collaborazione (61,4%) .

TAV.23 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni) per cittadinanza, posizione professionale e sesso . VA in migliaia e composizione %. Tassi di femminilizzazione

	V.A.			Composizione %			
	F	M	MF	F	M	MF	% F/MF
ITALIANI							
Autonomo	36	60	97	18,4	26,6	22,8	37,6
Collaboratore	8	6	14	4,2	2,5	3,3	59,2
Dipendente	153	160	313	77,4	70,8	73,9	48,8
totale	198	226	424	100	100	100	46,6
STRANIERI							
Autonomo	7	8	14	9,8	11,0	10,4	47,6
Collaboratore	1	0*	1	1,6	0,3	0,9	84,4
Dipendente	62	61	123	88,6	88,7	88,6	50,4
totale	70	69	139	100	100	100	50,5
TOTALE							
Autonomo	43	68	111	16,2	23,0	19,7	38,9
Collaboratore	9	6	15	3,5	2,0	2,7	61,4
Dipendente	215	221	436	80,3	75,0	77,5	49,3
totale	268	295	562	100	100	100	47,6

Il profilo delle lavoratrici indipendenti: più giovani, più istruite, più occupate in professioni ad alta qualificazione e più spesso di cittadinanza italiana rispetto alle lavoratrici dipendenti.
Interessante anche confrontare le caratteristiche delle lavoratrici indipendenti e dipendenti: le prime sono il 19,7% delle occupate, ma nettamente sovra rappresentate tra le laureate (32%), nelle professioni ad alta qualificazione (29,3%) e tra le lavoratrici di cittadinanza italiana (22,6%); e anche relativamente più presenti tra le lavoratrici più giovani (21,4%) e tra quelle senza figli (20,2%) .

TAV.24 - Occupate residenti nel comune di Milano (20-64 anni). Occupate indipendenti e dipendenti per alcuni indicatori personali e professionali. Composizione % per riga

	Indipendenti	Dipendenti
Età		
20-29	21,4%	78,6%
30-44	19,8%	80,2%
45-64	19,1%	80,9%
Titolo di studio		
primaria	9,9%	90,1%
secondaria	12,9%	87,1%
terzaria	32,0%	68,0%
Cittadinanza		
italiana	22,6%	77,4%
straniera	11,4%	88,6%
Professione		
alta qualificazione	29,3%	70,7%
media qualificazione	14,8%	85,2%
bassa qualificazione	2,3%	97,7%
Presenza figli		
no	20,2%	79,8%
si	19,1%	80,9%
Totale	**19,7%**	**80,3%**

4.2. Lavoro a tempo indeterminato e lavoro a termine

Più di nove donne dipendenti su dieci lavorano a tempo indeterminato, ma tra i giovani di cittadinanza italiana il lavoro a termine sale al 42,7% tra le ragazze, e al 41,3 % tra i ragazzi.

Tra le dipendenti milanesi il 92,7% ha un contratto a tempo indeterminato, esattamente come si rileva tra gli uomini.

I contratti a tempo indeterminato superano il 90% sia tra gli italiani che tra gli stranieri tra i 20 e i 64 anni, con modestissime differenze tra uomini e donne in entrambe le componenti della popolazione.

Il lavoro a termine è però enormemente sovra rappresentato tra i giovani e tra le giovani di cittadinanza italiana (e non straniera) tra i 20 e i 29 anni: a fronte del dato medio del 7,3% di lavoratori a termine sul totale dipendenti milanesi, il lavoro a termine coinvolge ben il 42,7 % delle giovani dipendenti di cittadinanza italiana e il 41,3% degli omologhi di sesso maschile.

Va inoltre ricordato che sono assunti a tempo indeterminato anche i lavoratori - numerosi in particolare tra gli stranieri - addetti ai servizi personali e domestici e ai servizi di vendita e ristorazione: tutte occupazioni che presentano una stabilità più formale che effettiva, sia per la possibilità dei datori familiari di interrompere il rapporto con breve preavviso, sia per la intrinseca mortalità di impresa che nel contesto milanese caratterizza molte delle attività commerciali e di ristorazione destinate ai consumatori finali.

TAV.25 - Occupati dipendenti residenti nel comune di Milano (20-64 anni) per cittadinanza, sesso, tempo determinato o indeterminato e età. Composizione %.

	Composizione %			
	20-29	**30-44**	**45-64**	**Totale 20-64**
ITALIANI				
F				
determinato	42,7	7,5	3,4	9,0
indeterminato	57,3	92,5	96,6	91,0
totale	100	100	100	100
M				
determinato	41,3	5,6	3,8	8,5
indeterminato	58,7	94,4	96,2	91,5
totale	100	100	100	100
STRANIERI				
F				
determinato	5,4	4,7	0,6	3,1
indeterminato	94,6	95,3	99,4	96,9
totale	100	100	100	100
M				
determinato	8,7	4,1	1,6	4,3
indeterminato	91,3	95,9	98,4	95,7
totale	100	100	100	100
TOTALE DIPENDENTI				
F				
determinato	30,1	6,6	2,7	7,3
indeterminato	69,9	93,4	97,3	92,7
totale	100	100	100	100
M				
determinato	26,7	5,2	3,3	7,3
indeterminato	73,3	94,8	96,7	92,7
totale	100	100	100	100

4.3. Il part time

Il 34,9% delle donne occupate lavora a tempo parziale, a fronte del 14,9% degli uomini occupati.

L'occupazione part time tra i milanesi è cresciuta tra il 2008 e il 2014 sia tra le donne (dal 29% al 34,9%) che tra gli uomini (dal 7,3% al 14,9%), con un incremento più che proporzionale nella componente straniera della popolazione, all'interno della quale gli occupati part time sono cresciuti dal 42,3% al 55,3% tra le donne, e dal 14, 2% al 35,6% tra gli uomini, a fronte di un incremento molto più modesto tra gli occupati di cittadinanza italiana, sia donne (dal 25,9 al 27,7%) che uomini (dal 5,6% all'8,6%).

Nonostante il forte aumento del part time maschile negli anni recenti, la modalità di lavoro a tempo parziale continua comunque a essere molto più diffusa tra le occupate che tra gli occupati milanesi: nel 2014 le part-timers sono 93.000, e sono donne il 73,7% degli occupati part time tra gli italiani, il 61,3% degli occupati part time tra gli stranieri, il 68% degli occupati part time complessivi.

TAV.26 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64) per cittadinanza, orario di lavoro e sesso Composizione % per sesso. Tassi di femminilizzazione dell'occupazione a tempo parziale

Composizione %				
ITALIANI	**F**	**M**	**MF**	**% F/MF**
tempo parziale	27,7	8,6	17,5	73,7
tempo pieno	72,3	91,4	82,5	
totale	100	100	100	
STRANIERI				
tempo parziale	55,3	35,6	45,5	61,3
tempo pieno	44,7	64,4	54,5	
totale	100	100	100	
TOTALE OCCUPATI				
tempo parziale	34,9	14,9	24,4	68,0
tempo pieno	65,1	85,1	75,6	
totale	100	100	100	

Il profilo delle occupate part time: bassi titoli di studio, bassa qualifica professionale, alta percentuale di donne straniere, alta percentuale di donne con figli.

Confrontando il profilo delle occupate part time con quello delle occupate fulltime, emerge con molta evidenza la bassa qualità e il carattere più segregativo che conciliativo del part time milanese: la percentuale di occupate a tempo parziale sul totale occupate oscilla intorno alla media (34,9%) in tutte le classi di età e fasi del ciclo di vita, ma balza al 48% tra le donne con solo titolo di studio primario, al 55,3% tra le donne di cittadinanza straniera, e al 65% tra le donne occupate in professioni non qualificate. E scende parallelamente al 27,7% tra le occupate con cittadinanza italiana, al 26% tra le laureate, al 22,7% tra le occupate in professioni ad alta qualificazione.

E' vero, d'altra parte, che anche la presenza di figli conviventi è uno dei fattori che spinge o costringe le occupate milanesi a ricercare o ad accettare un lavoro a tempo ridotto: lavorano a tempo parziale il 42,1% delle donne con figli rispetto al 28,4% di quelle senza figli.

Ma il carico familiare sembra incidere relativamente meno sull'orario di lavoro delle milanesi rispetto alla dotazione di capitale umano, alla qualità della professione svolta e alla cittadinanza di appartenenza: segno che l'occupazione a tempo ridotto risponde soprattutto agli orientamenti dei datori di lavoro e ai criteri di organizzazione del lavoro nei diversi segmenti professionali, che ancora confinano il part time nelle occupazioni meno qualificate, più segregate e meno pagate, in una logica organizzativa di flessibilità a senso unico. E stentano ancora ad offrire un "buon part time" (come avviene invece in molti paesi europei) a una classe media istruita - femminile e potenzialmente anche maschile - in cerca di strumenti di conciliazione, o di combinazione tra lavoro e attività formative, o di prolungamento della vita attiva in età avanzata.

TAV.27 - Occupate residenti nel comune di Milano (20-64 anni).Percentuale di occupate part time e a tempo pieno, per alcuni indicatori personali e professionali. Composizione % per riga

	Occupate part time	Occupate full time
Età		
20-29	37,7	62,3
30-44	35,0	65,0
45-64	34,1	65,9
Titolo di studio		
primaria	48	52
secondaria	37	63
terziaria	26	74
Cittadinanza		
italiana	27,7	72,2
straniera	55,3	44,7
Professione		
alta qualificazione	22,7	77,3
media qualificazione	36	64
bassa qualificazione	65,6	34,4
Presenza figli		
con figli	42,1	57,9
senza figli	28,4	71,7
TOTALE OCCUPATE	34,9	65,1

Il part time involontario: migliaia di donne occupate a tempo parziale dichiarano di volere e potere lavorare più ore di quanto, almeno ufficialmente, non facciano. Più della metà delle occupate straniere a tempo parziale è involontaria.

A riprova del fatto che il part time risponde in molti casi non a una scelta attiva, ma al non aver trovato di meglio, è la quota di partimers involontarie sul totale delle occupate part time, cioè la quota di donne occupate a tempo parziale che vorrebbero lavorare più ore, e si dichiarano pronte a farlo entro due settimane dalla rilevazione. Il 19,3% tra le occupate partimers italiane, pari a 11.000 donne, e ben il 50,5% tra le partimers straniere, pari a 20.000 donne, sono in questa condizione, per un totale di 32,2% partimers involontarie sul complesso delle occupate a tempo parziale.

Il dato relativo alla componente straniera, in particolare, è talmente imponente da sottendere con ogni probabilità almeno una quota di lavoro grigio, e cioè di donne solo formalmente inquadrate come lavoratrici a tempo ridotto, ma che in realtà lavorano più ore di quelle ufficialmente contrattualizzate.

TAV.28 - Occupate residenti nel comune di Milano (20-64 anni). V.a in migliaia e % di occupate part time involontarie sul totale occupate part time, per cittadinanza

	VA		%
	Totale occupate part time	Di cui: Occupate part time involontarie	% di occupate part time involontarie sul totale occupate part time
italiane	55	11	19,3
straniere	39	20	50,5
totale	93	30	32,2

4.4. Il lavoro delle donne milanesi è atipico

Le milanesi lavorano strano: meno della metà delle occupate svolge un lavoro dipendente, a tempo indeterminato e full time.

Il quadro riassuntivo delle modalità di lavoro del complesso delle donne milanesi ci restituisce una immagine molto composita delle loro modalità di lavoro, dove il dato emergente è che meno della metà delle occupate (48,2%) svolge un lavoro alle dipendenze, a tempo indeterminato e full time, cioè la forma di lavoro che per

molti continua ad essere il punto di riferimento simbolico e normativo del "lavoro" tout-court, e che riguarda in realtà solo la maggioranza, nemmeno troppo alta, degli uomini occupati (59,6%).
Come si vede dalla TAV.29 così non avviene per la maggioranza delle donne, sovrarappresentate in tutte le condizioni atipiche, e non solo per il ricorso al part time che attraversa tutte le posizioni a tempo indeterminato, a termine e anche autonome, ma perché sovrarappresentate anche tra i dipendenti a tempo pieno ma a termine, e tra i collaboratori.
Una evidenza che dovrebbe interrogare non tanto o solo i fautori della parità, ma più in generale le istituzioni politiche e della rappresentanza organizzata.

TAV.29 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni) per modalità di lavoro e sesso. Valori % e tassi di femminilizzazione per modalità di lavoro

	F	M	MF	%F/MF
DIPENDENTI	**80,3**	**75,0**	**77,5**	**49,3**
Dipendenti a tempo indeterminato full time	48,2	59,6	54,2	42,3
Dipendenti a tempo indeterminato part time	26,3	9,9	17,7	70,6
Dipendenti a tempo determinato full time	4,0	3,9	4,0	48,4
Dipendenti a tempo determinato part time	1,8	1,6	1,7	50,9
AUTONOMI	**16,2**	**23,0**	**19,7**	**38,9**
Autonomi full time	11,1	20,6	16,1	32,9
Autonomi part time	5,0	2,4	3,6	65,8
COLLABORATORI	**3,5**	**2,0**	**2,7**	**61,4**
TOTALE	100	100	100	47,6

5. LA QUALITA' DEL LAVORO

5.1. Uomini e donne, italiani e stranieri nei grandi gruppi professionali ad alta, media e bassa qualificazione

Più della metà degli occupati milanesi sono *knowledge workers.*
La maggioranza degli occupati residenti a Milano (51%) svolge un lavoro ad alta qualificazione, circa un terzo (31,5%) si colloca nella fascia intermedia, circa un quinto (17,3%) è occupato in professioni non qualificate.

TAV.30 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni). V.a. in migliaia. Composizione % per grandi gruppi professionali e sesso

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/MF
professioni altamente qualificate	133	153	287	49,8	52,1	51,0	46,5
professioni mediamente qualificate	85	93	177	31,7	31,4	31,5	47,8
professioni non qualificate	50	48	98	18,5	16,3	17,3	50,9
totale	268	295	562	100	100	100	47,6

La distribuzione per sesso e cittadinanza delinea un quadro relativamente bilanciato tra uomini e donne, ma fortemente polarizzato tra italiani e stranieri.

Più di 6 donne e uomini di cittadinanza italiana su 10 sono occupati nei lavori della conoscenza, più di 5 donne e uomini stranieri in professioni non qualificate.
La distribuzione dei milanesi per grandi gruppi professionali delinea un quadro generale fortemente polarizzato in base alla cittadinanza di appartenenza, e relativamente bilanciato in base al genere sia nella componente italiana che in quella straniera degli occupati.
Ben più di 6 occupati italiani su 10, il 66,1% degli uomini e il 62,2% delle donne, lavorano infatti in professioni altamente qualificate, e meno di uno su 10 in professioni non qualificate (il 5,7% delle donne e il 5,4% degli uomini).
Il contrario avviene tra la popolazione straniera, dove più della metà degli occupati (il 54,9% delle donne e il 52,1% degli uomini) svolge professioni non qualificate, e circa uno su dieci (il 14,6% delle donne e il 6,4% degli uomini) lavora in professioni ad alta qualifica.
E' evidente, in sintesi, che la principale stratificazione che attraversa il mondo professionale dei residenti non è solo o tanto quella tra uomini e donne, ma quella tra italiani e stranieri, i primi concentrati ben oltre la metà nel segmento dei *knowledge workers*, e i secondi concentrati per più della metà nelle attività di servizio non qualificate che sostengono il funzionamento della macchina urbana e i bisogni personali e di cura della popolazione autoctona.

Uomini e donne relativamente paritari nei grandi gruppi professionali
Guardando in particolare alle differenze tra uomini e donne è da rilevare, tra gli occupati di cittadinanza italiana, il gap a favore degli uomini (+3,9 punti percentuali) nella quota di occupati in professioni ad alta qualificazione (66,1% di uomini vs 62,2% di donne): una differenza ridotta ma non del tutto coerente con il livello di istruzione degli occupati di cittadinanza italiana, tra cui come si è già visto in precedenza la percentuale di laureate (45,5% sul totale occupate) è relativamente superiore a quella dei laureati (44,6% sul totale occupati).
Tra gli occupati stranieri sono invece le donne a svolgere più spesso, e in misura non indifferente (14,6%) professioni ad alta qualificazione (10.000 donne contro 4.000 uomini), coerentemente con i più alti livelli di istruzione terziaria delle straniere rispetto agli stranieri.

TAV.31 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni) per cittadinanza, grandi gruppi professionali e sesso V.a. in migliaia e composizione %. Tassi di femminilizzazione per grande gruppo professionale

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/MF
ITALIANI							
professioni altamente qualificate	123	149	272	62,2	66,1	64,3	45,2
professioni mediamente qualificate	63	64	128	32,1	28,5	30,2	49,7
professioni non qualificate	11	12	23	5,7	5,4	5,5	48,0
totale	198	225	423	100	100	100	46,7
STRANIERI							
professioni altamente qualificate	10	4	15	14,6	6,4	10,6	69,8
professioni mediamente qualificate	21	28	50	30,5	41,4	35,9	42,9
professioni non qualificate	38	36	74	54,9	52,2	53,5	51,7
totale	70	69	139	100	100	100	50,5

5.2 Uomini e donne nei sottogruppi professionali

L'analisi della composizione per sesso nei gruppi professionali più dettagliati segnala una differenza tra la percentuale di donne e uomini occupati nei diversi segmenti che oscilla attorno ai 2-3 punti percentuali nella gran parte dei sottogruppi professionali.

A questo livello di dettaglio possiamo quindi parlare di una distribuzione occupazionale di uomini e donne milanesi relativamente equilibrata, anche se permangono alcune differenze interne: è relativamente più alta rispetto agli uomini la percentuale di donne occupate nelle professioni intellettuali, scientifiche e specialistiche (+3,4%), nelle professioni qualificate commerciali e di servizio (+3,4%), e nelle professioni non qualificate (+2,2%). Ed è relativamente più alta la quota di uomini occupati nelle professioni apicali, imprenditoriali e direttive (-3,3%F), nelle professioni tecniche (-2,5%F), e tra i conduttori di impianti fissi e di veicoli (-3,3%F). Sono invece tuttora caratterizzate, come prevedibile, da una netta prevalenza femminile le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (+7,6%), e da una altrettanto netta nella prevalenza maschile in quelle degli artigiani e operai specializzati (-7,6% F), peraltro poco numerosi in un contesto quasi completamente terziarizzato come quello milanese.

In sintesi, tra gli occupati milanesi è contenuta la segregazione verticale in base al genere, ma permane una divisione del lavoro tra i sessi che vede le donne sottorappresentate nelle professioni imprenditoriali e di alta direzione, in quelle operative di produzione e trasporto, e in misura minore, nelle professioni tecniche. E viceversa sovrarappresentate nelle professioni intellettuali e scientifiche di alta specializzazione, e nei lavori d'ufficio, commerciali e di servizio.

TAV.32 - Occupati residenti nel comune di Milano (20-64 anni) per professione e sesso. VA in migliaia e composizione %. Tassi di femminilizzazione

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/ MF
PROFESSIONI ALTAMENTE QUALIFICATE							
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5	15	19	1,7	5,0	3,4	23,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	70	67	137	26,2	22,8	24,4	51,1
Tecnici	59	72	130	21,9	24,4	23,2	45,0
PROFESSIONI MEDIAMENTE QUALIFICATE							
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	37	19	56	14,0	6,4	10,0	66,7
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	44	38	82	16,5	13,1	14,7	53,4
Artigiani, operati specializzati e e agricoltori	3	25	28	1,0	8,6	5,0	9,7
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1	10	11	0,2	3,5	1,9	5,3
PROFESSIONI NON QUALIFICATE							
Professioni non qualificate	50	48	98	18,5	16,3	17,4	50,9
TOTALE OCCUPATI	268	294	562	100	100	100	47,6

5.3 Uomini e donne nelle professioni indipendenti: le donne più concentrate degli uomini nel lavoro autonomo di nuova generazione

Il 74% delle occupate indipendenti lavora in professioni ad alta qualificazione, vs il 64,9% degli uomini indipendenti.

Si è già visto come le lavoratrici indipendenti (autonome e collaboratrici) siano una minoranza, benchè corposa (41,7%) degli occupati indipendenti milanesi. Ma è interessante notare la maggior concentrazione relativa delle donne nelle professioni indipendenti ad alta qualificazione, e cioè nel lavoro autonomo di nuova generazione, che concentra ben il 74% del totale delle indipendenti (39.000 donne), a fronte del 64,9% degli uomini (48.000 uomini): nel segmento dei *knowledge workers* le donne salgono al 44,9% del totale occupati indipendenti, e al 53,9% tra i professionisti di discipline intellettuali, scientifiche e a elevata specializzazione.

Nelle posizioni intermedie lavora invece il 23,8% delle donne indipendenti, prevalentemente occupate nelle professioni commerciali e nei servizi, a fronte del 31,6% degli uomini indipendenti, prevalentemente occupati nelle professioni artigiane e assimilate.

Pressochè assenti tra gli indipendenti i lavoratori occupati in professioni non qualificate (2,2% delle donne e 3,5% degli uomini).

TAV.33 - Occupati indipendenti residenti nel comune di Milano (20-64 anni). VA in migliaia, composizione % per sesso, tassi di femminilizzazione

	VA			Composizione %			%
	F	M	MF	F	M	MF	F/MF
PROFESSIONI ALTAMENTE QUALIFICATE	39	48	87	74,0	64,9	68,7	44,9
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2	5	8	4,4	7,4	6,2	30,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	29	25	54	54,9	33,6	42,5	53,9
Tecnici	8	18	25	14,7	23,9	20,1	30,5
PROFESSIONI MEDIAMENTE QUALIFICATE	13	23	36	23,8	31,6	28,4	35,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2		2	4,0	0,0	1,6	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	8	11	19	16,1	14,3	15,0	44,7
Artigiani, operati specializzati e agricoltori	2	11	13	3,1	15,2	10,1	12,6
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0*	2	2	0,7	2,2	1,6	17,4
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	1	3	4	2,2	3,5	2,9	30,9
Professioni non qualificate	1	3	4	2,2	3,5	2,9	30,9
TOTALE INDIPENDENTI	53	74	126	100	100	100	41,7

6. IL LAVORO DELLE VENTENNI

Riassumiamo in questo e nei prossimi capitoli i principali dati relativi al lavoro delle residenti milanesi nei diversi gruppi di età, riprendendo in parte dati già commentati e approfondendo l'analisi delle specifiche professioni svolte. Cominciando dalle più giovani tra i 20 e i 29 anni.

6.1. Gli andamenti del lavoro tra il 2008 e il 2014

Tra il 2008 e il 2014 sono le donne più giovani ad aver risentito più di ogni altro gruppo di età gli effetti di una domanda di lavoro in calo.
I tassi di attività delle ventenni di cittadinanza italiana sono infatti diminuiti nel periodo di ben 15,5 punti percentuali, a saldo di un calo nettissimo dei tassi di occupazione (-19,9%), e di un aumento men che proporzionale della percentuale di ragazze in cerca di lavoro (+4,2%). Non così le giovani straniere, che nello stesso periodo hanno visto molto aumentare sia i tassi di attività (+22,1%) che di occupazione (+ 20,5%), e in misura molto più modesta la quota di ragazze in cerca di lavoro (+1,5%). Senza tuttavia compensare – essendo le straniere molto meno numerose delle italiane – il calo di attive (- 5,3%) e occupate (-8,8%), e l'aumento delle disoccupate (+3,4%) verificatisi nel complesso della fascia di età.

TAV.34 - Giovani donne residenti nel comune di Milano (20-29 anni), ANNI 2008 e 2014. Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate per sottoclassi di età. Variazioni % nel periodo

	Anno 2008	Anno 2014	Variazioni % 2014-2008
	20-29	20-29	
ITALIANE			
Tassi attività	69,0	53,3	-15,7
Tassi occupazione	63,5	43,6	-19,9
% Disoccupate	5,5	9,7	4,2
Tassi inattività	31,0	46,7	15,7
STRANIERE			
Tassi attività	50,1	72,1	22,1
Tassi occupazione	42,8	63,3	20,5
% Disoccupate	7,2	8,8	1,5
Tassi inattività	49,9	27,9	-22,1
TOTALE RESIDENTI			
Tassi attività	63,0	57,7	-5,3
Tassi occupazione	56,9	48,1	-8,8
% Disoccupate	6,1	9,5	3,4
Tassi inattività	37,0	42,3	5,3

In sintesi, le ragazze milanesi nel 2014 sono nel complesso più inattive, meno occupate e più disoccupate delle loro coetanee di 6 anni prima in ragione della componente italiana, che ha reagito alla crisi in parte con l'aumento della ricerca attiva di un lavoro, ma soprattutto ritardando l'ingresso nel mercato e investendo nel proseguimento degli studi, grazie anche alla possibilità di una lunga permanenza, scelta o subìta, nella famiglia di origine. La componente straniera ha invece intensificato nel periodo la sua partecipazione al lavoro, con un nettissimo aumento sia della quota di attive, che di occupate che, in misura minore, di chi è alla ricerca di un lavoro.

6.2. Il lavoro delle giovani di cittadinanza italiana

Prima lo studio, poi il lavoro.
Nel 2014 le residenti milanesi autoctone tra i 20 e i 24 anni vivono nella quasi totalità come figlie (89,7%) nelle famiglia di origine, nessuna vive in un nucleo autonomo con figli propri, e più di sette su dieci (71,8%) sono inattive e *in education* (90,2% sulle inattive). Meno di tre su dieci (28,1%) sono già occupate (18,6%) o alla ricerca di lavoro (9,5%).

Tra i 25 e i 29 anni molte (44,7%) continuano a convivere con i genitori, e sono ancora molto poche, 4.000 ragazze in tutto, quelle in nuclei con figli propri. Ma dopo i 24 anni il quadro della partecipazione al lavoro cambia drasticamente: il 65,5% ha potuto conseguire un titolo terziario, e ben otto su dieci (78,4%) sono attive nel mercato del lavoro, dove il 68,5% è occupata, tanto più se con titolo primario (100%) o laureata (75%). Mentre una su dieci (9,9%), tanto più se solo diplomata (11,4%), è alle prese con la ricerca di un lavoro che non trova, o che non risponde alle sue aspettative.

TAV.35 - Giovani donne italiane residenti nel comune di Milano (20-29 anni) per posizione in famiglia e sottoclassi di età. VA in migliaia e composizione %

	VA			Composizione %		
	20-24	25-29	Totale 20-29	20-24	25-29	Totale 20-29
figlio	20	10	31	89,7	44,7	67,2
nuclei con figli		4	4	0,0	16,0	8,0
nuclei senza figli	1	5	6	5,5	21,9	13,7
persona singola	1	4	5	4,8	17,5	11,1
totale	23	23	46	100	100	100

TAV.36 - Giovani donne italiane residenti nel comune di Milano (20-29 anni) per titolo di studio e sottoclassi di età

	VA			Composizione %		
	20-24	25-29	Totale 20-29	20-24	25-29	Totale 20-29
primaria	3	1	3	11,1	3,1	7,1
secondaria	15	7	22	64,7	31,4	48,0
terziaria	6	15	21	24,2	65,5	44,9
totale	23	23	46	100	100	100

TAV.37 -Giovani donne italiane residenti nel comune di Milano (20-29 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disocccupate per sottoclassi di età.

	20-24	25-29	Totale 20-29
Tassi attività	28,2	78,4	53,3
Tassi occupazione	18,6	68,5	43,6
% Disoccupate	9,5	9,9	9,7
Tassi inattività	71,8	21,6	46,7

TAV.38 Giovani donne italiane residenti nel comune di Milano (25-29 anni). Tassi di occupazione per titolo di studio

	primaria	secondaria	terziaria	Totale 25-29
Tassi di attività	100,0	63,2	84,7	78,4
Tassi di occupazione	100,0	51,8	75,0	68,5
% Disoccupate	0,0	11,4	9,7	9,9
Tassi inattività		36,8	15,3	21,6

Le forme del lavoro: solo un terzo delle occupate di cittadinanza italiana lavora come dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno.

Tra i ventenni milanesi di cittadinanza italiana, come si è già visto sono donne la maggioranza degli occupati (50,2%, 20.000 ragazze).Le lavoratrici sono nettamente più istruite dei coetanei (il 59,6% è laureata vs. il 35,% degli uomini); la metà (49,5%) vive nella famiglia di origine, quasi altrettante vivono in coppie senza figli (28,1%) o da sole (15,8%), e meno di una su dieci (6,6%) vive in un nucleo con figli propri.

Rispetto alla media delle occupate italiane tra i 20 e i 64 anni, e anche rispetto ai coetanei maschi, le giovani occupate di cittadinanza italiana sono sovrarappresentate in tutte le forme di lavoro non standard. Il quadro complessivo delle forme di lavoro restituisce un'immagine estremamente frammentata delle loro modalità di impiego: solo un netta minoranza (34,1%) delle occupate svolge infatti un lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato, vs il 45,2% dei coetanei.

Un dato, quello dell'incidenza di forme di lavoro atipiche, che evidentemente accomuna la maggioranza dei giovani milanesi di entrambi i sessi alle loro prime esperienze di lavoro, ma che risulta particolarmente evidente per le donne, occupate come dipendenti a tempo determinato per il 31,9%, come autonome al 16,9% e come collaboratrici all'8,4%, con una incidenza del part time che attraversa le diverse posizioni e che coinvolge il 29,6% delle occupate.

Un lavoro "a pezzi", come alcuni l'hanno definito, che oltre alle prestazioni lavorative in senso stretto richiede per molte un intenso lavorìo quotidiano – un backstage - di auto-aggiornamento, di auto- promozione e di auto-organizzazione per orientarsi nelle possibilità offerte dal mercato, e per cercare di ricondurre a continuità

e coerenza, sia dal punto di vista del reddito che delle competenze che si possono o si potrebbero acquisire *on the job*, i primi passi di un percorso professionale evidentemente lontano dall'essere "garantito".

TAV.39 - Occupati italiani residenti nel comune di Milano (20-29 anni). % sul totale occupati per modalità di lavoro e sesso. Tassi di femminilizzazione.

	F	M	MF	% F/MF
DIPENDENTI	**74,7**	**83,6**	**79,1**	**47,4**
Dipendenti a tempo indeterminato full time	34,1	45,2	39,6	43,2
Dipendenti a tempo indeterminato part time	8,7	3,9	6,3	69,2
Dipendenti a tempo determinato full time	25,9	23,6	24,7	52,5
Dipendenti a tempo determinato part time	6,0	10,9	8,5	35,7
AUTONOMI	**16,9**	**10,6**	**13,8**	**61,5**
Autonomi full time	10,0	7,1	8,5	58,9
Autonomi part time	6,9	3,6	5,2	65,9
COLLABORATORI	**8,4**	**5,8**	**7,1**	**59,6**
Totale occupati	100	100	100	50,2

Più di sei ventenni italiane su dieci lavorano in professioni ad alta qualificazione.

Il tema dell'apprendimento nel lavoro in questa fase di costruzione e auto-costruzione professionale è tanto più cruciale in ragione del livello professionale in cui la maggioranza delle ventenni italiane è occupata: il 63,9% lavora infatti nel segmento delle professioni ad alta qualificazione, solo il 2,6% in professioni non qualificate, e un terzo (33,5%) nel segmento a media qualificazione. Il livello professionale è ancora più alto tra le giovani che si mettono alla prova come indipendenti (autonome e collaboratrici), occupate per l'82,9% nel segmento ad alta qualificazione. A modalità di lavoro in molti casi "a rischio" circa la continuità del lavoro si accompagna in sostanza, specie per le indipendenti, un livello qualitativo delle professioni esercitate - e delle competenze richieste - complessivamente elevato.

TAV.40 – Occupate italiane residenti nel comune di Milano (20-29 anni). % per tipologia di posizione professionale e livello professionale.

	VA			Composizione %		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Professioni altamente qualificate	9	4	13	57,4	82,9	63,9
Professioni mediamente qualificate	6	1	7	39,1	17,1	33,5
Professioni non qualificate	1		1	3,5		2,6
Totale	15	5	20	100	100	100

I settori di occupazione.

La distribuzione settoriale delle giovani occupate mostra una concentrazione pressochè esclusiva nel settore dei servizi: il 36,2% delle occupate lavora nelle attività immobiliari, di servizio alle imprese e in altre attività professionali e imprenditoriali, nelle attività finanziarie e assicurative o nei servizi di informazione e comunicazione.

Il 34,8% opera nei servizi pubblici e privati della sanità, istruzione e altri servizi sociali, o in altri servizi personali e collettivi. Il 17,4% è occupata nel settore commerciale o di alberghi ristoranti. Solo una su dieci è occupata nell'industria, e si tratta in questo caso di imprenditrici di piccole aziende.

TAV.41 - Giovani donne italiane occupate, residenti nel comune di Milano (20-29 anni) per settore di attività. V.a. in migliaia e distribuzione %

	VA	%
industria in senso stretto	2	11,6
attività immobiliari,servizi alle imprese e altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6	28,4
attività finanziarie e assicurative	0*	1,8
servizi di informazione e comunicazione	1	6,1
istruzione sanità e altri servizi sociali	5	22,8
commercio	3	14,7
alberghi e ristoranti	1	2,7
altri servizi collettivi e personali	2	12,0
Totale	20	100

Le professioni in dettaglio.

TAV.42 - Giovani donne italiane occupate, residenti nel comune di Milano (20-29 anni). Distribuzione percentuale per professione

	%
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	**4,0**
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	4,0
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	**25,2**
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	4,5
Ricercatori e tecnici laureati nell'università	4,3
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	3,5
Medici	3,2
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	2,9
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate*	2,1
Ingegneri e professioni assimilate*	1,7
Specialisti in scienze giuridiche*	1,7
Specialisti in discipline artistico-espressive*	1,3
TECNICI	**34,7**
Tecnici dei rapporti con i mercati	9,0
Tecnici della salute	6,8
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	4,7
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	4,5
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	3,4
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate*	2,2
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate*	1,6
Tecnici di apparecchiature ottiche e audio-video*	0,9
Tecnici dei servizi sociali*	0,9
Tecnici dei servizi culturali*	0,7
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	**11,4**
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	5,6
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	3,5
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria*	1,2
Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta*	1,0
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	**22,0**
Addetti alle vendite	11,8
Operatori della cura estetica	4,4
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	4,4
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione*	1,5
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	**2,6**
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni*	1,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli*	1,2
TOTALE	**100**

Le professioni tecniche (34,7%)

L'analisi più dettagliata delle professioni delinea, oltre a una quota del 4% di piccole imprenditrici, la prevalenza tra le giovani di occupazioni di tipo tecnico (34,7% del totale occupate).

Tra queste, oltre al folto gruppo di tecniche della salute (6,8% , tra cui ostetriche e infermiere specializzate, tecniche della riabilitazione, della diagnostica, della prevenzione) spicca l'insieme delle professioni tecniche del nuovo terziario legate alla gestione, organizzazione, amministrazione e informatizzazione delle attività di produzione e commercializzazione di beni e servizi: sono le tecniche dei rapporti con i mercati (9%, tra cui tecniche di marketing, PR e pubblicità), della gestione dei processi produttivi (4,7%), dell'informatica e delle telecomunicazioni (4,5%), dell'amministrazione (3,4%). A queste si aggiunge l'insieme, meno numeroso, delle professioni tecniche destinate alle attività turistiche e ricettive (tra cui sono incluse le agenti e guide di viaggio e le organizzatrici di convegni, fiere, eventi culturali), oltre che le tecniche dei servizi culturali (che includono grafiche, disegnatrici e allestitrici di scena, tecniche di musei e biblioteche, restauratrici, etc.) e dei servizi sociali (tra cui le assistenti sociali, le tecniche del reiserimento e integrazione sociale o dei servizi per l'impiego), e le tecniche dei servizi di istruzione professionale, artistica e sportiva.

Le professioni intellettuali e scientifiche (25,2%)
La seconda area per numerosità è quella delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (25,2% del totale occupate), in cui la prima professione è rappresentata dell'insieme delle specialiste in discipline linguistiche, letterarie e documentali (4,5% delle occupate, tra cui sono annoverate le giornaliste, traduttrici, interpreti, linguiste, scrittrici, etc., numerose a Milano per la centralità della produzione editoriale). Le mediche (3,2%), le ingegnere e architette (1,7%), e le specialiste in scienze giuridiche (1,7% tra cui procuratrici, notaie, avvocate e magistrate) rappresentano l'area delle professioni ordinistiche, mentre nell'area della formazione le ricercatrici universitarie (4,3%) e le "altre" specialiste della formazione (3,5%, che comprendono insegnanti per disabili, insegnanti di danza, canto e musica, lingue, specialiste dell'orientamento e della progettazione curriculare, etc) prevalgono sulle "tradizionali" docenti di scuola secondaria e primaria. Ultime ma non ultime in un contesto come quello milanese - caratterizzato dalla presenza di molte imprese di radiofonia privata, dei maggiori gruppi televisivi privati, e di una diffusa presenza di imprese dell'intrattenimento teatrale e musicale - le specialiste in discipline artistico-espressive (che includono registe, sceneggiatrici, attrici, scenografe, coreografe e ballerine, compositrici, musiciste e cantanti).
Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (22%)
Prevalgono in quest'area a media qualificazione le addette alle vendite (11,8%, tra cui commesse, cassiere e assimilate), seguite da due gruppi di occupate addette a servizi personali e familiari tipicamente urbani: le operatrici della cura estetica (4,4%, tra cui parrucchiere, estetiste, operatrici di centri benessere); e le operatrici nei servizi personali (4,4%, in cui rientra il personale qualificato di servizio alle famiglie, in particolare quello di sorveglianza ai bambini: le baby sitter.
Le impiegate esecutive d'ufficio (11,4%)
L'area delle impiegate esecutive, che è stata in epoca industriale una delle principali destinazioni professionali delle lavoratrici più giovani, rappresenta oggi solo l'11,4% delle occupate italiane, impiegate in maggioranza nelle mansioni di segreteria e affari generali (5,6%) e nei lavori di accoglienza e informazione dei clienti (3,5%), e meno frequentemente nelle mansioni esecutive contabili o di controllo e smistamento dei documenti d'ufficio, probabilmente anche perché si tratta di mansioni oggi sempre più informatizzate, o già coperte da lavoratrici adulte e mature.
Le professioni non qualificate (2,6%)
Le poche giovani occupate in professioni non qualificate lo sono in servizi di custodia, o di pulizia.
Del tutto assenti invece le italiane giovani nei servizi domestici non qualificati (colf), o in altri lavori non qualificati nei servizi ricreativi e culturali, nella manifattura, nelle costruzioni, e nella manutenzione del verde.

6.3 . Il lavoro delle giovani di cittadinanza straniera

Maternità e lavoro molto anticipati rispetto alle italiane.
Le ragazze residenti di cittadinanza straniera entrano molto prima delle coetanee italiane sia nella condizione di madri con propri figli conviventi, sia nel mercato del lavoro: i principali markers della vita adulta, e cioè la vita autonoma dalla famiglia, la maternità e il lavoro sono molto più precoci tra le giovani straniere.
Anche per le straniere la condizione familiare prevalente tra i 20 e i 24 anni è quella di "figlie" nella famiglia di origine (67,2%), ma a differenza delle italiane il 29,4% vive già in propri nuclei con figli, e solo il 6,6% vive autonomamente come single.
Più della metà (52,1%) è già attiva nel mercato prima dei 25 anni, col 39,1% occupata, e il 13% alla ricerca di un lavoro.
Tra i 25 e i 29 anni quasi nessuna (2,8%) vive nella famiglia di origine, e la quota delle residenti con figli sale al 31,9%. La quasi totalità (89,9%) è attiva sul mercato, con tassi di occupazione che superano l'84% - sia per le giovani con figli (84,1%) che per quelle senza figli (85,1%) - con una percentuale di disoccupate contenuta al 5,1%.

TAV.43 - Giovani donne straniere residenti nel comune di Milano (20-29 anni) per posizione in famiglia e sottoclassi di età. VA in migliaia. Composizione % per età

	VA			%		
	20-24	25-29	Totale 20-29	20-24	25-29	Totale 20-29
figlio	4	0*	5	67,1	2,8	33,0
nuclei con figli	2	2	4	26,6	31,9	29,4
nuclei senza figli		1	1	0,0	16,7	8,9
persona singola	0*	4	4	6,4	48,6	28,8
totale	6	7	14	100	100	100

TAV.44 - Giovani donne straniere residenti nel comune di Milano (20-29 anni) per titolo di studio e sottoclassi di età. VA in migliaia. Composizione % per età

	VA			%		
	20-24	25-29	Totale 20-29	20-24	25-29	Totale 20-29
primaria	2	3	6	36,2	47,1	42,0
secondaria	4	3	7	61,9	39,4	50,0
terziaria	0*	1	1	1,9	13,5	8,1
totale	6	7	14	100	100	100

TAV.45 - Giovani donne straniere residenti nel comune di Milano (20-29 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate. Composizione % per sottoclassi di età

	20-24	25-29	Totale 20-29
Tassi attività	52,1	89,9	72,1
Tassi occupazione	39,1	84,8	63,3
% Disoccupate	13,0	5,1	8,8
Tassi inattività	47,9	10,1	27,9

L'insieme delle occupate straniere tra i 20 e i 29 anni (9.000 ragazze) è pari al 39% dei giovani occupati di cittadinanza straniera di entrambi i sessi.
Più di un terzo delle lavoratrici (33,2%) ha figli conviventi, e – a differenza delle ragazze italiane – le straniere sono nel complesso meno istruite dei coetanei: il 51,3% ha un titolo primario vs. il 45,6 degli uomini, e solo il 37,4% è diplomata vs. il 54,4% degli uomini. E' comunque da rilevare la presenza di circa 1000 giovani straniere occupate laureate, tutte di provenienza extraeuropea e pari all'11,3% delle occupate, a fronte dell' assenza di occupati laureati tra i ventenni stranieri sia comunitari che non comunitari.

TAV.46 - Occupati stranieri residenti nel comune di Milano (20-29 anni). VA in migliaia. Composizione % per sesso, titolo di studio e provenienza comunitaria e non comunitaria

	VA			Composizione %		
	citt. straniero NON UE	citt. straniero UE	Totale	citt. straniero NON UE	citt. straniero UE	Totale
F						
primaria	4		4	65,1		51,3
secondaria	2	1	3	25,8	80,3	37,4
terziaria	1	0*	1	9,1	19,7	11,3
totale	7	2	9	100	100	100
M						
primaria	6	0*	6	47,4		45,6
secondaria	6	1	7	52,6	71,6	54,4
terziaria						
totale	12	1	14	100	100	100

Solo il 25,8% delle giovani occupate straniere svolge un lavoro dipendente, a tempo indeterminato e full time. Altissima l'incidenza del part time involontario, anche tra le giovani straniere con figli.
L'inquadramento come dipendenti a tempo indeterminato riguarda la larghissima maggioranza (82,2%) delle occupate, accanto a una quota di autonome (8,4%) e di collaboratrici (4,2%) non indifferente, ma molto più limitata che tra le italiane. Se dunque è bassa la quota di straniere occupate a termine (il 4,8% vs il 31,9% delle italiane), è tuttavia altissima tra le giovani straniere la quota di partimers, che coinvolge più della metà (56,9%) delle occupate. Si tratta in prevalenza di part time involontario: le involontarie sul totale part timers sono il 55,4%, e anche il 49,4% di giovani partimers con figli vorrebbe e sarebbe pronta a lavorare più ore di quanto non faccia. Nel complesso le giovani straniere, ancor più delle italiane, risultano dunque ben lontane

dalla figura del "lavoratore" stabile, dipendente e a tempo pieno: solo il 25,8% del totale si trova infatti in questa condizione.

TAV.47 - Occupati stranieri residenti nel comune di Milano (20-29 anni) Composizione % per modalità di lavoro e sesso

	F	M	MF	% F/MF
DIPENDENTI	**87,5**	**97,7**	**93,7**	**36,4**
Dipendenti a tempo indeterminato full time	25,8	54,9	43,5	23,1
Dipendenti a tempo indeterminato part time	56,9	34,3	43,1	51,5
Dipendenti a tempo determinato full time*	4,8	4,9	4,8	38,4
Dipendenti a tempo determinato part time*		3,6	2,2	
AUTONOMI	**8,4**	**1,6**	**4,2**	**77,2**
Autonomi full time*	8,4	1,6	4,2	77,2
COLLABORATORI*	**4,2**	**0,8**	**2,1**	**78,1**
Totale occupati	100	100	100	39,0

Le professioni in dettaglio: più di quattro ventenni straniere su dieci sono occupate nei servizi domestici alle famiglie.

Molto più limitati che per le giovani di cittadinanza italiana sono lo spettro e il livello qualitativo delle professioni svolte dalle giovani straniere.

Il 41,3 % svolge lavori non qualificati: nei servizi domestici (33,1%) o in servizi di pulizia o custodia. A queste si aggiunge il 9,7% di occupate nella categoria delle professioni qualificate nei servizi personali, e cioè nei "servizi qualificati di assistenza domestica, di compagnia alle persone, di supervisione e governo della casa e delle attività familiari", che includono il lavoro delle badanti che assistono in famiglia persone anziane o bisognose di aiuto. Nel complesso, l'area dei servizi domestici qualificati e non qualificati coinvolge quindi il 42,8% del totale occupate.

Seguono, nell'area a media qualificazione, le numerose addette alle vendite (17,3%) e le esercenti o addette di bar e ristoranti, (13,3%), e le poche impiegate esecutive nei lavori di ufficio, una quota limitata probabilmente anche dalla necessità di una piena padronanza della lingua.

Nell'area ad alta qualificazione, complessivamente del 13,3%, è interessante notare la presenza di ragazze straniere occupate come specialiste o tecniche in professioni che richiedono una specifica competenza scientifica e informatica; oltre che di specialiste in scienze gestionali, commerciali e bancarie , e di tecniche nella distribuzione commerciale.

TAV.48 - Giovani donne straniere occupate residenti nel comune di Milano (20-29 anni). Distribuzione % per professione

	%
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	-
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	**7,3**
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali*	4,2
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*	3,1
TECNICI	**6,0**
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni*	4,0
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate*	2,0
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	**5,1**
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	5,1
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	**40,3**
Addetti alle vendite	17,3
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	13,3
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	9,7
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	**41,3**
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	33,1
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli*	5,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni*	3,0
TOTALE	**100**

7. IL LAVORO DELLE DONNE ADULTE (30-44 ANNI)

7.1 Gli andamenti del lavoro tra il 2008 e il 2014

Tra il 2008 e il 2014 anche nelle età centrali si è verificato un calo complessivo – benchè meno accentuato che tra le giovani - dei tassi di attività femminili (-1,6%), a saldo di un calo della quota di occupate (- 4,4%) e di un aumento men che proporzionale delle disoccupate (+2,8%).
Così come per le giovani, gli andamenti negativi hanno riguardato la componente italiana su tutte le dimensioni (-2,3% attive, -5,2% occupate e + 2,9% disoccupate), mentre le straniere hanno aumentato la loro presenza attiva nel mercato (+3,6%) a saldo di una crescita molto modesta della occupazione (+0,3%), e di un netto aumento delle disoccupate (+3,3%).

TAV.49 - Donne adulte residenti nel comune di Milano (30-44 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate. Variazioni % nel periodo 2008-2014

	Anno 2008	Anno 2014	Variazioni % 2014-2008
	30-44	30-44	
ITALIANE			
Tassi attività	90,5	88,2	-2,3
Tassi occupazione	86,8	81,5	-5,2
% Disoccupate	3,7	6,7	2,9
Tassi inattività	9,5	11,8	2,3
STRANIERE			
Tassi attività	72,1	81,0	3,6
Tassi occupazione	63,3	76,4	0,3
% Disoccupate	8,8	4,6	3,3
Tassi inattività	27,9	19,0	-3,6
TOTALE RESIDENTI			
Tassi attività	87,6	86,0	-1,6
Tassi occupazione	84,4	80,0	-4,4
% Disoccupate	3,2	6,0	2,8
Tassi inattività	12,4	14,0	1,6

7.2. Il lavoro delle donne adulte di cittadinanza italiana

Più istruite, più occupate.
Nel 2014 le residenti milanesi autoctone tra i 30 e i 44 anni (101.000) sono per la quasi totalità (91,8%) fuori dalla famiglia di origine, poco più della metà (52,2%) vive in un nucleo con figli propri, quasi un quarto (24,2%) vive da sola, il 15,5% è in coppia o convivente senza figli.
Sul totale delle residenti, l'81,5% è occupata, con livelli di istruzione che, come si è visto, superano quelli maschili, con una quota di diplomate del 35,1% e di laureate – la maggioranza – del 55,8%. Il titolo di studio conseguito sembra incidere positivamente sul tassi di occupazione, e "protegge" in certa misura dal rischio di disoccupazione: sono occupate l'85,4% delle laureate, l'80% delle diplomate, e solo il 66,8% delle adulte con solo titolo primario; e sono disoccupate il 6,1% delle laureate, il 7% delle diplomate e l'8,1% delle adulte con titolo primario.

Tra le lavoratrici italiane adulte meno della metà ha figli conviventi, mentre avere dei figli piccoli incide sulle possibilità o volontà di lavoro, anche tra le laureate.
La presenza di figli conviventi, che a questa età sono tipicamente in età infantile o pre-adolescente, incide negativamente sulle opportunità o volontà di lavoro: tra le lavoratrici le *singles* salgono al 28,5% del totale occupate, le donne con figli conviventi scendono a meno della metà del totale occupate (il 48,6%), e i tassi di occupazione delle donne con figli scendono al 75, 9%, a fronte dell'87,6% di quelle senza figli.
La riduzione dei tassi di occupazione in presenza di figli conviventi vale per tutte le occupate, tanto più se a basso titolo di studio, e si conferma anche tra le laureate, occupate all' 88,% se senza figli, e all' 83,1% se con figli. Il che non dovrebbe stupire chiunque abbia esperienza di cosa comporta crescere uno o più figli: un

impegno che, seppur in misura diversa a seconda del titolo di studio incide sulla valutazione dei costi/opportunità del lavoro professionale per tutte le donne adulte di cittadinanza italiana e, come vedremo, anche, e in misura maggior, tra le adulte di cittadinanza straniera.

TAV.50 - Occupate italiane adulte residenti nel comune di Milano (30-44 anni). Tassi di occupazione per presenza figli e titolo di studio.

	primaria	secondaria	terziaria	Totale 30-44
senza figli	78,1	89,0	88,1	87,6
con figli	60,5	70,4	83,1	75,9
totale	66,8	80,3	85,4	81,5

Le forme del lavoro: la maggioranza delle adulte italiane svolge un lavoro dipendente, a tempo indeterminato e full time.

Relativamente più assestate rispetto a quelle delle ragazze più giovani sono le modalità di lavoro delle adulte italiane, soprattutto per quanto riguarda la quota incomparabilmente inferiore degli impieghi a tempo determinato (5,9% sul totale occupate adulte vs. il 31,9% tra le giovani). A ciò si accompagna tra le adulte una quota inferiore – nonostante i maggiori impegni familiari - anche di lavoratrici a tempo ridotto (26% tra le adulte vs 29,4% tra le giovani), e di collaboratrici (5,8% vs 8,4% tra le giovani). Simile invece la quota di autonome nelle due fasce di età (15,9% vs 16,9% tra le giovani).

In sintesi, il quadro generale delle forme di lavoro fa rilevare tra le adulte una – pur risicata - maggioranza (56,5%) di occupate dipendenti a tempo indeterminato e *full time* sul totale occupate, a fronte del 34,1% tra le giovani. Va infine rilevato, come e più che tra i giovani di cittadinanza italiana, lo scarto tra la quota di lavoratrici e di lavoratori standard: sono infatti occupati come dipendenti a tempo indeterminato *full time* il 69,2% degli uomini adulti ma poco più della metà delle donne nella stessa fascia di età.

TAV.51 - Occupati italiani adulti residenti nel comune di Milano (30-44 anni) Composizione % per modalità di lavoro e sesso. Tassi di femminilizzazione

	F	M	MF	% F/MF
DIPENDENTI	**78,4**	**77,7**	**78,1**	**46,2**
Dipendenti a tempo indeterminato full time	56,5	69,2	63,4	41,0
Dipendenti a tempo indeterminato part time	16,1	4,2	9,6	76,7
Dipendenti a tempo determinato full time	4,3	3,4	3,8	51,8
Dipendenti a tempo determinato part time	1,6	0,9	1,2	59,7
AUTONOMI	**15,8**	**20,7**	**18,4**	**39,4**
Autonomi full time	10,2	20,0	15,5	30,3
Autonomi part time	5,6	0,8	3,0	86,4
COLLABORATORI	**5,8**	**1,5**	**3,5**	**76,2**
Totale occupati	100	100	100	46,0

Il 64,9% delle italiane adulte lavora in professioni ad alta qualificazione.

La quota di adulte italiane in professioni ad alta qualificazione è ancora maggiore che tra le giovani, e raggiunge il 64,9% delle occupate. Meno di un terzo (32,3%) lavora nelle professioni intermedie, e solo il 2,8% in professioni non qualificate.

Va inoltre osservato che tra le adulte, così come tra le giovani, le lavoratrici indipendenti (autonome e collaboratrici) sono concentrate nel segmento ad alta qualificazione: il 78,1% delle indipendenti totali lavora infatti in questo segmento, vs il 61,3 % delle dipendenti.

TAV.52 - Occupate adulte italiane residenti nel comune di Milano (30-44 anni) per grandi gruppi professionali e posizione dipendente/indipendente. V.a. in migliaia e composizione % per posizione

	VA			Composizione %		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupate	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupate
Professioni altamente qualificate	40	14	54	61,3	78,1	64,9
Professioni mediamente qualificate	23	4	27	35,1	21,9	32,3
Professioni non qualificate	2	0*	2	3,6	0,0	2,8
Totale	65	18	83	100	100	100

Le professioni in dettaglio

L'analisi dettagliata delle professioni, oltre che una piccola quota (1,7%) di imprenditrici di piccole aziende e direttrici di dipartimenti aziendali, mostra netta la prevalenza tra le lavoratrici adulte di occupazioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, che coinvolgono il 36,5% delle adulte (vs il 25,2% delle giovani). Seguono per numerosità le professioni tecniche (26,7% delle occupate adulte vs. il 34,7% delle giovani), e a decrescere le impiegate esecutive (20,4% vs solo l'11,4% delle giovani) e le occupate in professioni qualificate nel commercio e servizi (10,7% vs. il più consistente 22% delle giovani).

Presente (e assente tra le giovani) una pur piccola quota di artigiane e operaie, e poco numerose (come tra le giovani) le occupate adulte in professioni non qualificate (2,8% adulte vs 2,6% giovani)

TAV.53 - Occupate adulte italiane residenti nel comune di Milano (30-44 anni). Distribuzione % per professione

	%
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	**1,7**
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	1,0
Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	0,8
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	**36,5**
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	7,7
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	5,8
Specialisti in scienze giuridiche	3,4
Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	2,9
Professori di scuola primaria, pre¿primaria e professioni assimilate	2,7
Medici	2,6
Ingegneri e professioni assimilate	2,1
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	2,0
Specialisti nelle scienze della vita	1,8
Specialisti in discipline artistico-espressive	1,6
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	1,3
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	1,3
Ricercatori e tecnici laureati nell'università	0,9
Specialisti in scienze sociali*	0,6
TECNICI	**26,7**
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	6,5
Tecnici dei rapporti con i mercati	5,8
Tecnici della salute	4,0
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	4,0
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	1,4
Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	1,3
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	0,9
Tecnici in campo ingegneristico	0,8
Tecnici dei servizi sociali*	0,5
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate*	0,4
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate*	0,4
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi*	0,3
Tecnici di apparecchiature ottiche e audio-video*	0,3
Tecnici nelle scienze della vita*	0,2
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	**20,4**
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	11,5
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	2,0
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2,0
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1,6
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1,3
Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	1,2
Impiegati addetti alle macchine d'ufficio*	0,5
Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione*	0,4
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	**10,7**
Addetti alle vendite	3,3
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	2,9

Esercenti delle vendite	1,8
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	1,2
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1,2
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia*	0,3
ARTIGIANI, OPERAI, CONDUTTORI DI IMPIANTI e VEICOLI	**1,2**
Artigiani ed operai specializzati addetti alla pitturazione ed alla pulizia degli esterni degli edifici ed assimilati	0,7
Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali assimilati*	0,3
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare*	0,3
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	**2,8**
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	2,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni*	0,3
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari*	0,2
TOTALE	**100**

Le professioni intellettuali e scientifiche (36,5%)

In quest'area, che raccoglie la maggioranza relativa delle occupate adulte italiane, oltre quattro occupate su dieci (41,7%) lavorano in posizione indipendente, in gran parte (30,2%) in qualità di libere professioniste.

La prima professione per numerosità è rappresentata dalle specialiste in scienze gestionali, commerciali e bancarie (7,7% sul totale occupate) che includono le funzioni di controllo e gestione nelle imprese private e pubbliche, le responsabili del personale e dell'organizzazione del lavoro, le specialiste di contabilità e finanza, dei rapporti con il mercato, delle relazioni pubbliche.

Seguono le specialiste in discipline linguistiche, letterarie e documentali, numerose nel settore editoriale (5,8%, tra cui giornaliste, traduttrici, interpreti, scrittrici, bibliotecarie, etc.).

Tra le professioni ordinistiche spiccano le specialiste in scienze giuridiche (3,4% tra avvocate, magistrate, notaie, procuratrici), seguite dalle architette (2,9%) e ingegnere (2%); dalle mediche (2,1%) e specialiste in scienze della vita (1,8%, tra cui veterinarie; biologhe e batteriologhe, farmaciste, veterinarie), e dalle specializzate in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali (1,3%).

Nell'area della formazione, che comprende nel suo insieme il 6,9% delle occupate italiane adulte, le docenti di scuola primaria (2,7%) e secondaria (2,0%) prevalgono - a differenza che tra le lavoratrici più giovani - sulle "altre" specialiste della formazione (tra cui docenti per disabili, docenti di musica, canto e danza, lingue, etc), e sulle ricercatrici universitarie.

Le specialiste in discipline artistico- espressive, tra cui registe, sceneggiatrici, attrici, scenografe, musiciste, etc. sono presenti anche tra le adulte (1,6%) più ancora che tra le giovani (1,3%).

Le professioni tecniche (26,7%)

Il secondo segmento per numerosità è rappresentato dalle professioni di tipo tecnico, che raccolgono più di un quarto (26,7%) delle occupate italiane adulte, in gran parte in posizione dipendente.

Il gruppo delle tecniche della gestione, organizzazione, amministrazione e informatizzazione delle attività di produzione e commercializzazione di beni e servizi raccoglie nel suo insieme il 17,8% delle occupate (col 6,5% delle tecniche dell'organizzazione e amministrazione dei processi produttivi, il 5,8% delle tecniche dei rapporti con i mercati, il 4,0% delle tecniche delle attività finanziarie e assicurative, e altre tecniche impiegate nell'area informatica e delle telecomunicazioni, nella della distribuzione commerciale, nella gestione dei processi produttivi).

A queste si aggiungono le tecniche della salute (4,0%) e delle scienze della vita ; le tecniche in scienze quantitative, fisiche e chimiche (1,3%); le tecniche in campo ingegneristico e le tecniche di apparecchiature ottiche e audio-video.

Meno numerose, nell'insieme, le professioni tecniche destinate in prevalenza ai consumatori finali, come le tecniche nelle attività turistiche e ricettive e nei servizi sociali, e le insegnanti nei servizi di istruzione professionale, artistica e sportiva.

Le impiegate esecutive nel lavoro di ufficio (20,4%)

Un quinto delle adulte – una quota doppia rispetto alle giovani – lavora come impiegata esecutiva, in oltre la metà dei casi nelle attività di segreteria e di affari generali.

Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (10,7%)

L'insieme delle addette e esercenti delle vendite, delle esercenti delle attività di ristorazione e di addette ad altre attività commerciali rappresentano la quota più consistente (9,2%) delle occupate in questo segmento, cui si aggiunge una quota limitata di altre professioni a media qualificazione nei servizi sanitari e sociali (1,2%,

tra cui sono annoverate le ausiliarie nei servizi ospedalieri) e nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (tra cui vigilesse, guardie di istituti di pena, agenti di polizia, etc).

Le artigiane, operaie e conduttrici di impianti (1,2%)

Comprendono artigiane e operaie specializzate addette alla pittura e pulizia esterna degli edifici; alla meccanica di precisione su metalli; ai macchinari fissi delle industrie alimentari.

Le professioni non qualificate (2,8%)

Comprendono il personale di pulizia non domestico (2,3%), oltre che le custodi e le addette a compiti manuali nei servizi scolastici e sanitari. Da notare l'assenza tra le adulte, come tra le giovani di cittadinanza italiana, di addette ai servizi domestici alle famiglie (colf).

7.3. Il lavoro delle adulte di cittadinanza straniera

Le occupate straniere tra i 30 e i 44 anni sono 34.000 in totale, e rappresentano la maggioranza (51,8%) degli occupati stranieri di entrambi i sessi in questa fascia di età. Il 35,5% delle occupate ha un titolo di studio primario, il 45% è diplomata, e un non piccolo 19,7% è laureata (vs il 14,9% dei coetanei stranieri occupati).
Il 56,5% delle lavoratrici ha figli conviventi, e ancor più che tra le adulte di cittadinanza italiana la presenza di figli conviventi abbassa il tasso di occupazione tra le straniere, che dal 76,4% complessivo scende al 70,4% delle donne con figli, vs l'86% di quelle senza figli. Il dato, come si è già visto per le adulte di cittadinanza italiana, vale per tutte le donne straniere con figli, sia con titolo primario, che secondario e terziario.

TAV.54 - Occupate straniere adulte residenti nel comune di Milano (30-44 anni). Tassi di occupazione per presenza figli e titolo di studio.

	primaria	secondaria	terziaria	Totale 30-44
senza figli	88,9	91,5	76,5	86,0
con figli	85,2	66,0	60,0	70,4
totale	86,9	72,9	69,0	76,4

Solo tre occupate straniere adulte su dieci svolgono un lavoro dipendente a tempo indeterminato e full time.

L'inquadramento come dipendenti a tempo indeterminato riguarda l'80,4% delle lavoratrici, accanto a una quota di autonome del 13,5% e di collaboratrici del 2,1%. Ma così come per le ventenni straniere, anche tra le adulte l'incidenza del partime raggiunge il 56,9% del totale occupate, con una quota di involontarie sul totale partimers del 44,9 %, senza che la differenza tra la quota di involontarie con figli (42,2%) e involontarie senza figli (49,9%) possa far parlare di un part time propriamente "conciliativo".
Nel complesso, solo tre su dieci adulte straniere lavorano come dipendenti a tempo indeterminato e a tempo pieno, vs il 56,8% degli uomini.

TAV. 55 - Occupati stranieri adulti residenti nel comune di Milano (30-44 anni) Composizione % per modalità di lavoro e sesso. Tassi di femminilizzazione

	F	M	MF	% F/MF
DIPENDENTI	**84,3**	**86,5**	**85,4**	**51,2**
Dipendenti a tempo indeterminato full time	30,2	56,8	43,0	36,4
Dipendenti a tempo indeterminato part time	50,2	26,1	38,6	67,4
Dipendenti a tempo determinato full time	1,2	2,9	2,0	31,2
Dipendenti a tempo determinato part time	2,7	0,6	1,7	81,9
AUTONOMI	**13,5**	**13,5**	**13,5**	**51,9**
Autonomi full time	10,6	7,8	9,2	59,5
Autonomi part time	2,9	5,8	4,3	35,5
COLLABORATORI*	**2,1**	**0,0**	**1,1**	**100**
Totale occupati	100	100	100	51,8

Le professioni in dettaglio: oltre la metà delle adulte straniere è occupata nei servizi domestici alle famiglie. Ma due su dieci lavorano in professioni specialistiche e tecniche ad alta qualificazione.

Le straniere adulte, più ancora delle giovani, sono concentrate nei lavori non qualificati (55,5% in totale): sono le numerosissime addette ai servizi domestici per le famiglie (43,3%), le addette ai servizi di pulizia (4,9%) e di custodia (4,5%), ai lavori manuali nella manifattura (1,7%), o allo spostamento e consegna di merci. A

queste si aggiunge un ulteriore 11,7% di occupate in professioni qualificate nei "servizi personali" che includono badanti e personale di assistenza alle famiglie. Nel complesso l'area dei servizi domestici esclusivamente diretti alle famiglie - qualificati e non – arriva al 53% delle occupate.
Seguono nel segmento a media qualificazione le addette alle vendite (7,3%) e alle attività di ristorazione (4,3%). Quote molto più esigue lavorano come artigiane, operaie specializzate o conduttrici di impianti e veicoli, come impiegate esecutive , o in altre attività in ambito commerciale e nei servizi sociali e sanitari.
Nel segmento ad alta qualificazione, infine, troviamo un altro insieme di lavoratrici straniere in età centrale, impiegate in un'ampia varietà di professioni e pari al 18,2% del totale occupate: sono le dirigenti d'azienda; le specialiste in discipline artistiche (3,5%); e altre specialiste in discipline legali, in scienze gestionali commerciali e bancarie, in professioni dell'editoria, nella scuola primaria e pre-primaria, tra le ricercatrici universitarie, nelle professioni di scienza della vita. A queste si aggiunge il gruppo delle tecniche che operano nel marketing (2,3%) o nell'organizzazione e amministrazione delle attività produttive, nella distribuzione commerciale, e nelle professioni informatiche e delle telecomunicazioni ; oltre che le tecniche della salute (1,6%).

TAV.56 - Occupate adulte straniere residenti nel comune di Milano (30-44 anni). Distribuzione % per professione

	%
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	**0,7**
Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende*	0,7
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	**9,7**
Specialisti in discipline artistico-espressive	3,5
Specialisti in scienze giuridiche*	1,3
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*	1,3
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali*	1,2
Professori di scuola primaria, pre primaria e professioni assimilate*	1,1
Ricercatori e tecnici laureati nell'università*	0,7
Specialisti nelle scienze della vita*	0,7
TECNICI	**7,8**
Tecnici dei rapporti con i mercati	2,3
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1,6
Tecnici della salute	1,6
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate*	1,3
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni*	0,9
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative*	0,0
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO*	**0,8**
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria*	0,8
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali*	0,0
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	**24,5**
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	11,7
Addetti alle vendite	5,9
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	4,3
Esercenti delle vendite*	1,4
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali*	0,7
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali*	0,5
ARTIGIANI, OPERAI, CONDUTTORI DI IMPIANTI e VEICOLI	**0,9**
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	0,9
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	**55,5**
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	43,3
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	4,9
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	4,4
Personale non qualificato nella manifattura	1,7
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci*	1,2
TOTALE	**100**

8. IL LAVORO DELLE DONNE MATURE (45-64 ANNI)

8.1 Gli andamenti del lavoro tra il 2008 e il 2014

Tra il 2008 e il 2014, nella fascia di età tra i 45 e i 64 anni è nettamente aumentata – a differenza che tra le giovani e le adulte milanesi - sia la quota di attive (+ 9,6%), che di occupate (+7,5%) e disoccupate (+2,1%). Una crescita complessiva dell'occupazione e della ricerca di lavoro in età matura che ha coinvolto in maniera diversissima italiane e straniere.
La quota di occupate italiane over 44 è infatti cresciuta di ben 8,2 punti percentuali (dal 56,7% nel 2008 al 63% nel 2014), mentre quella delle straniere è diminuita di 9,4 punti percentuali (dall'85,8% nel 2008 al 76,4% nel 2014), con un parallelo aumento della quota di disoccupate limitato tra le italiane (+ 1,4%), e molto maggiore tra le straniere (+ 5,4%).
Al deciso aumento dei livelli di attività e occupazione della sola componente italiana in età matura hanno concorso probabilmente diversi fattori: i cambiamenti intervenuti nel periodo nelle politiche previdenziali, ma anche l'ingresso progressivo in età matura di donne relativamente più istruite, con alle spalle una storia di lavoro più continuativa e con contratti di lavoro relativamente stabili, che in misura maggiore delle coorti precedenti hanno potuto e voluto "tenersi stretto" il lavoro che avevano, o sono, in parte, rientrate nel mercato da condizioni di inattività. In molti casi anche per far fronte alle difficoltà occupazionali che hanno investito negli anni di crisi altri membri delle loro famiglie, in particolare figli/e o *partners* inoccupati o in cerca di lavoro.

TAV.57 - Donne mature residenti nel comune di Milano (45-64 anni). Tassi di attività, occupazione, inattività e % disoccupate. Variazioni % nel periodo 2008-2014.

	2008	2014	Variazioni %2014-2008
ITALIANE			
Tassi attività	56,7	66,3	9,6
Tassi occupazione	54,8	63,0	8,2
% Disoccupate	1,9	3,3	1,4
Tassi inattività	43,3	33,7	-9,6
STRANIERE			
Tassi attività	86,5	82,5	-4,0
Tassi occupazione	85,8	76,4	-9,4
% Disoccupate	0,7	6,2	5,4
Tassi inattività	13,5	17,5	4,0
TOTALE RESIDENTI			
Tassi attività	59,7	69,4	9,6
Tassi occupazione	58,0	65,5	7,5
% Disoccupate	1,8	3,8	2,1
Tassi inattività	40,3	30,6	-9,6

8.2 Il lavoro delle donne mature di cittadinanza italiana

Più occupate se con un buon titolo di studio, più occupate se con figli in casa.
Nel 2014 le residenti milanesi autoctone tra i 45 e i 64 anni (151.000) vivono per il 56,1% in nuclei con figli propri, oltre un quarto vive da sola (26,3%), il 15,5% è in coppia o convivente senza figli, il 2,2% vive come figlia nella famiglia di origine. Il livello di istruzione è molto più basso in questa fascia di età che nelle fasce di età giovani e adulte: ha conseguito un titolo terziario solo il 26,2% delle residenti milanesi mature. Tra le occupate le laureate sono il 33,6 %, con un evidente effetto selettivo del titolo di studio sulle opportunità o volontà di occupazione in età relativamente avanzata. Come e più che nelle altre fasce di età il titolo di studio è infatti strettamente correlato con i livelli di occupazione femminili in età matura: dopo i 44 anni sono al lavoro meno della metà (42,5%) delle residenti con titolo primario, il 64,6% delle diplomate, e l'80,9% delle laureate.
Ed è da rilevare che anche la presenza di figli conviventi, tipicamente in età adolescenziale o post-adolescenziale, è un fattore che aumenta piuttosto che ridurre la permanenza o il rientro al lavoro delle donne in età

matura: a tutti i livelli di istruzione, e specialmente tra le non laureate, le mature con figli sono infatti più occupate di quelle senza figli, molto probabilmente per il bisogno di reddito che comporta la permanenza in casa di figli/e impegnati in processi formativi di lunga durata, e/o alla ricerca di un lavoro che stentano a trovare, e/o "da aiutare" se già usciti di casa ma con redditi insufficienti.

TAV.58 - Occupate italiane mature residenti nel comune di Milano (45-64 anni). Tassi di occupazione per presenza figli e titolo di studio.

	primaria	secondaria	terziaria	Totale 30-44
senza figli	38,9	57,7	79,5	56,8
con figli	48,2	69,8	82,0	68,9
totale	42,5	64,6	80,9	63,0

Le forme del lavoro: la maggioranza delle occupate mature di cittadinanza italiana svolge un lavoro dipendente, a tempo indeterminato e a tempo pieno. Piu' alta che nelle altre fasce di età la quota di autonome.

Il 77,1% delle occupate mature lavora in posizione dipendente, nel 99,5% dei casi a tempo indeterminato; il 21% - una quota più alta rispetto alle giovani e adulte - è in posizione autonoma; solo l'1,9% lavora in collaborazione. Lavora a tempo ridotto il 28,7% delle occupate, concentrate nel lavoro dipendente; e si tratta in gran maggioranza di part time volontario (82,3% volontarie sul totale *part timers*).

Nel complesso, anche tra le mature come tra le adulte italiane prevale seppur di poco (54,2%) il lavoro dipendente, a tempo indeterminato e full time.

Il 59,5 % delle italiane mature lavora in professioni ad alta qualificazione; l'8,8% in professioni non qualificate

La quota di lavoratrici in professioni ad alta qualificazione scende tra le donne mature italiane sotto la soglia del 60%, più bassa quindi di quella delle donne italiane adulte (64,9%) e anche delle giovani (63,9%), e sale viceversa all'8,8% la quota delle lavoratrici non qualificate, molto più elevata rispetto a tutte le italiane under 45. Il restante 31,7% delle occupate mature è collocato nelle professioni intermedie.

Da notare che anche tra le mature, ma in misura nettamente inferiore che tra le giovani e le adulte, le lavoratrici indipendenti sono concentrate nel segmento ad alta qualificazione (74,9% tra le mature, vs. il 78,1% delle adulte e il 82,9% delle giovani).

TAV.59 - Occupate italiane mature residenti nel comune di Milano (45-64 anni) per grandi gruppi professionali e posizione dipendente/indipendente. Composizione % per posizione

	VA			Composizione %		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Professioni altamente qualificate	40	16	57	55,0	74,9	59,5
Professioni mediamente qualificate	25	5	30	33,8	24,3	31,7
Professioni non qualificate	8	0*	8	11,2	0,8	8,8
Totale	73	22	95	100	100	100

Le professioni in dettaglio

L'analisi dettagliata delle professioni mostra una presenza contenuta ma non trascurabile, e superiore a quella delle donne adulte, di donne mature in posizioni apicali (2,2% delle occupate); una percentuale nettamente inferiore rispetto alle adulte (30,8% vs 36, 5%) nelle professioni intellettuali e ad alta specializzazione; e una quota analoga rispetto alle adulte nelle professioni tecniche (26,6% vs. 26,7% tra le adulte); così come tra le impiegate esecutive (18,5% vs 20,4% tra le adulte) e tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (11,1% vs 10,7%).

Differenze più nette si rilevano nell'area dei lavori non qualificati, che impiegano l'8,8% delle mature vs il 2,8% delle adulte, e in quella delle professioni operaie e artigiane, che impiegano una quota di lavoratrici mature limitata (2,1%), ma più che doppia rispetto alle lavoratrici adulte (1,2%).

TAV. 60 - Occupate italiane mature, residenti nel comune di Milano (45-64 anni). Distribuzione percentuale per professione

	%
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	**2,2**
Imprenditori e responsabili di piccole aziende	0,9
Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende*	0,5
Direttori e dirigenti generali di aziende*	0,4
Imprenditori e amministratori di grandi aziende*	0,3

PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	**30,8**
Professori di scuola primaria, preprimaria e professioni assimilate	5,7
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	5,0
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	4,6
Specialisti in scienze giuridiche	2,5
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali	2,3
Specialisti in scienze sociali	1,8
Specialisti in discipline artistico-espressive	1,8
Medici	1,8
Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	1,5
Docenti universitari (ordinari e associati)	1,4
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	1,2
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	1,0
Specialisti nelle scienze della vita*	0,2
Ricercatori e tecnici laureati nell'università*	0,1
TECNICI	**26,6**
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	8,1
Tecnici della salute	5,1
Tecnici dei rapporti con i mercati	2,2
Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative	2,0
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	1,8
Tecnici dei servizi sociali	1,3
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1,1
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	1,0
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1,0
Tecnici dei servizi culturali	1,0
Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	0,6
Tecnici dei servizi pubblici e di sicurezza*	0,5
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e professioni assimilate*	0,4
Tecnici dei servizi ricreativi*	0,3
Tecnici in campo ingegneristico*	0,2
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	**18,5**
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	10,0
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2,8
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1,7
Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1,1
Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	0,9
Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	0,7
Impiegati addetti alle macchine d'ufficio	0,7
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	0,6
PROFESIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	**11,1**
Addetti alle vendite	3,7
Esercenti delle vendite	2,1
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	1,3
Altre professioni qualificate nelle attività commerciali	0,7
Esercenti nelle attività ricettive*	0,2
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	1,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0,7
Operatori della cura estetica	0,6
ARTIGIANI, OPERAI, CONDUTTORI DI IMPIANTI E VEICOLI	**2,1**
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	0,6
Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione su metalli e materiali assimilati*	0,4
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale*	0,4
Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati*	0,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati*	0,2
Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno, del tessuto e del cuoio e dei materiali assimilati*	0,1
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	**8,8**
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	4,8
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	1,6
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	0,8
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	0,7
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari*	0,3

Personale non qualificato di ufficio*	0,3
Venditori ambulanti*	0,2
Personale non qualificato nella manifattura*	0,2
TOTALE	**100**

Le professioni intellettuali e scientifiche (30,8%)
Le professioni più numerose in questo segmento sono rappresentate dall'insieme delle insegnanti di vario ordine, che da sole assommano il 13% delle occupate totali in età matura, vs. il 6,9 delle adulte: sono le insegnanti di scuola primaria e pre-primaria (5,7%), di scuola secondaria (4,6%), le ordinarie e associate universitarie (1,4%), le "altre" specialiste dell'educazione (1,2%); e le ricercatrici universitarie.
Relativamente numerose anche le specialiste in scienze gestionali, commerciali e bancarie (5,8%), le specialiste in scienze giuridiche (2,5%) e le specialiste in discipline linguistiche, letterarie e documentali (2,5%). Più contenuta la presenza di mediche (1,8%), architette (1,8%), specialiste in scienze sociali (1,8%) e in discipline artistiche (1,8%), e ancor meno numerose le specialiste in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali (1%) e nelle scienze della vita.
Le professioni tecniche (26,6%)
In questo segmento il gruppo delle tecniche della gestione, organizzazione, amministrazione e informatizzazione delle attività di produzione e commercializzazione di beni e servizi raccoglie nel suo insieme il 15,5% delle occupate totali, con l'8,1% di tecniche dell'organizzazione e amministrazione della produzione; il 2,2% di tecniche di marketing, il 2% di tecniche in attività finanziarie e assicurative, l'1,1% nell'area dell'informatica e telecomunicazioni, l'1,1% nella distribuzione commerciale, l'1% nella gestione dei processi produttivi.
Rilevanti per numerosità anche le tecniche della salute (5,1%), a cui si aggiungono quote più limitate di altre professioni tecniche nell'ambito di servizi vari: servizi culturali (1%), di sicurezza e protezione ambientale, servizi pubblici, servizi ricreativi, servizi in campo ingegneristico, e nell'insegnamento professionale, artistico, e sportivo .
Le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (18,5%)
Rappresentano nell'insieme poco meno di due occupate su 10, prevalentemente impiegate (10%) nelle funzioni di segreteria e affari generali.
Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (11,1%)
Esercenti e addette alle vendite, esercenti e addette alle attività di ristorazione, esercenti di attività ricettive e e altre addette ad attività commerciali rappresentano nell'insieme l'8% delle occupate, cui si aggiunge l'1,8% di occupate nelle professioni qualificate di servizio alle famiglie, (badanti e personale di compagnìa e assistenza), lo 0,7% di professioni nei servizi sanitari (ausiliarie ospedaliere e simili), e lo 0,7% di operatrici della cura estetica (parrucchiere, estetiste, etc).
Le artigiane, operaie e conduttrici di veicoli (2,1%)
Una quota limitata ma non insignificante di occupate in età matura, pari nel complesso al 2,1% delle occupate è impiegata nei tradizionali mestieri operai e artigiani nel tessile e abbigliamento, e in quote limitatissime nella meccanica di precisione, nella lavorazione di pelli e cuoio, del legno e del tessuto. Altre lavorano come conduttrici di veicoli e come agricoltrici o operaie agricole specializzate.
Le professioni non qualificate (8,8%)
La prima professione in questo segmento è rappresentata dalle custodi (4,8%), seguite dal personale di pulizia di uffici, alberghi e ristoranti, aree pubbliche e veicoli (1,6%). Seguono con quote inferiori le addette ai servizi domestici alle famiglie (lo 0,8% del totale occupate in età matura, e uniche tra le italiane a svolgere questo lavoro), e le addette allo spostamento e consegna di merci, o a mansioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanità, negli uffici, nella manifattura, nel commercio ambulante.

8.3.Il lavoro delle donne mature di cittadinanza straniera

Più occupate se con un titolo di studio superiore all'obbligo, meno occupate se con figli in casa
Nel 2014 le residenti straniere tra i 45 e i 64 anni (35.000) sono occupate al 76,4%, e in cerca di lavoro al 6,2%. Le occupate (27.000) rappresentano il 54% del totale occupati stranieri in questa fascia di età, e hanno titoli di studio superiori a quelli maschili. Il 35,3% ha un titolo di studio primario, il 44,2% è diplomata, il 20,5% è laureata (vs l'11% degli uomini). Il titolo di studio, specie se superiore all'obbligo, è correlato positivamente con l'occupazione: sono occupate il 71,8% delle straniere con titolo primario, il 78,8% delle diplomate, l'80,1% delle laureate.

Un effetto opposto ha la presenza di figli conviventi, che tuttavia riguarda una minoranza delle straniere in età matura, in molti casi *"single movers":* solo il 36,5% ha figli conviventi, il 18,1% è in coppia senza figli, e la maggioranza relativa (45,4%) vive da sola. Va comunque notato che – a differenza che nella componente italiana in età matura - la presenza di figli conviventi abbassa nettamente i livelli di occupazione delle straniere, dall'80% per le mature straniere senza figli al 69,6% di quelle con figli. E ciò vale per tutti i livelli di istruzione, compreso quello terziario.

TAV.61 - Occupate straniere mature residenti nel comune di Milano (45-64 anni). Tassi di occupazione per presenza figli e titolo di studio.

	primaria	secondaria	terziaria	Totale 45-64
senza figli	76,5	83,4	84,5	80,9
con figli	64,0	72,1	74,0	69,6
totale	71,8	78,8	80,1	76,4

Quattro su dieci occupate straniere mature svolgono un lavoro dipendente, a tempo indeterminato e full time

La quasi totalità delle straniere mature lavora come dipendente (94,4%) e a tempo indeterminato (99,5%). Molto limitata a confronto con le straniere più giovani la quota delle autonome (5,6%), e assenti le collaboratrici. Molto alta invece, come per tutte le straniere, l'incidenza del partime (53,6% sul totale occupate), in gran parte involontario (56,3%), e addirittura più involontario tra le donne mature con figli (63,9% involontarie sul totale partimers) che tra quelle senza figli (47,7% involontarie).

Nel complesso, quattro su dieci occupate straniere mature (42,6%) lavorano come dipendenti a tempo indeterminato e full time.

TAV. 62 - Occupati stranieri maturi residenti nel comune di Milano (45-64 anni) Composizione % per modalità di lavoro e sesso. Tassi di femminilizzazione

	F	M	MF	% F/MF
DIPENDENTI	94,4	86,5	90,8	56,0
Dipendenti a tempo indeterminato full time	42,6	51,2	46,6	49,2
Dipendenti a tempo indeterminato part time	51,3	33,8	43,2	63,8
Dipendenti a tempo determinato full time	0,6	1,4	1,0	31,2
Dipendenti a tempo determinato part time				
AUTONOMI	5,6	13,1	9,0	33,1
Autonomi full time	3,8	8,9	6,2	33,2
Autonomi part time	1,7	4,2	2,9	32,7
COLLABORATORI*		0,4	0,2	-
Totale occupati	100	100	100	53,8

Le professioni in dettaglio: sette su dieci occupate mature straniere sono occupate nei servizi domestici e di assistenza alle famiglie.

Le donne mature straniere, ancor più delle adulte e delle giovani straniere, possono essere considerate le "colonne" del *caregiving* di Milano. Nonostante, come si è visto, il 64,7% delle occupate abbia un titolo di studio superiore all'obbligo, il 43,4% delle occupate è addetto ai servizi domestici non qualificati (colf). A queste si aggiunge un ulteriore e altissimo 26,1% di addette qualificate all'assistenza domestica alle persone , oltre che di addette ai servizi sanitari e sociali: due occupazioni a media qualificazione tra cui sono annoverate le badanti domestiche e le ausiliarie dei servizi ospedalieri. Nel complesso, 7 occupate straniere mature su 10 (circa 19.000 in va) sostengono con il loro lavoro i bisogni di assistenza e di aiuto domestico delle famiglie milanesi, e svolgono i lavori più pesanti dell'assistenza sanitaria.

Tra le professioni non qualificate, troviamo un altro gruppo consistente di occupate nei servizi di pulizia (11,2%) o di custodia (3,9%).

Nel segmento a media qualificazione le straniere in età matura sono assenti tra le impiegate d'ufficio, ma occupate - oltre che come badanti e ausiliarie - come esercenti e addette ad attività di ristorazione (2,1%), o come operatrici della cura estetica e addette alle vendite.

E' infine limitata (10,3% sul totale occupate mature vs il 18,3% tra le straniere adulte) la quota di occupate in professioni specialistiche e tecniche ad alta qualificazione: tra le prime troviamo al primo posto le "altre" specialiste nell'educazione (2,0%), seguite da piccole quote di specialiste in scienze gestionali e bancarie, in discipline linguistiche e letterarie , in scienze giuridiche, o docenti universitarie. Tra le tecniche troviamo le

addette all'organizzazione e amministrazione (1,9%); oltre che tecniche della salute e della distribuzione commerciale.

TAV.63 - Occupate straniere mature residenti nel comune di Milano (45-64 anni). Distribuzione percentuale per professione

	%
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	-
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	**6,2**
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	2,0
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie*	1,3
Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali*	1,2
Specialisti in scienze giuridiche*	0,9
Docenti universitari (ordinari e associati)*	0,8
Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio*	0,0
TECNICI	**4,1**
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1,9
Tecnici della salute*	1,3
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate*	0,9
Tecnici dei rapporti con i mercati*	0,0
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	-
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	**31,2**
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	26,1
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	2,1
Operatori della cura estetica	1,7
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0,8
Esercenti delle vendite	0,5
ARTIGIANI, OPERAI, CONDUTTORI DI IMPIANTI e VEICOLI	-
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	**58,5**
Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	43,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	11,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	3,9
TOTALE	**100**